

Journal

GLOBAL COMPACT
ON EDUCATION



ITALIANO

2025
ANNO SANTO





**GLOBAL COMPACT
ON EDUCATION**

<https://www.dce.va/it/educazione/patto-educativo-globale.html>

PRESENTAZIONE

Le stelle, da sole, appaiono come punti di luce isolati nel cielo, ma quando vengono guardate insieme iniziano a disegnare costellazioni, a orientare i cammini, a offrire direzione e speranza. Anche il *Global Compact on Education* nasce così: dall'incontro di molte luci diverse che, unite, diventano mappa condivisa per il futuro dell'educazione.

Il 2025 è stato un anno di straordinaria intensità per il *Global Compact on Education*, un anno che possiamo definire a pieno titolo speciale e santo, segnato da passaggi ecclesiali e educativi di grande rilievo. È stato l'anno del commosso saluto a Papa Francesco, che con intuizione profetica ha lanciato il *Global Compact on Education* come risposta globale alle sfide educative del nostro tempo; ed è stato, al contempo, l'anno del benvenuto a Papa Leone XIV, che ne ha rilanciato con decisione la visione, confermandolo come autentica *stella polare* per il cammino educativo della Chiesa e della società.

Il 2025 è stato anche l'anno della pubblicazione della Lettera Apostolica *Disegnare nuove mappe di speranza*, nella quale Papa Leone XIV ha proposto una rilettura e un rinnovamento del *Global Compact on Education*, introducendo tre nuove priorità che si affiancano ai sette impegni indicati in origine da Papa Francesco. Un testo programmatico che inaugura una nuova stagione educativa e invita tutti a un'assunzione condivisa di responsabilità, nella consapevolezza che educare significa sempre orientare lo sguardo oltre l'immediato.

Nel corso di questo anno, il *Global Compact on Education* ha conosciuto un ulteriore sviluppo e una più ampia diffusione, attraverso numerose iniziative realizzate in diverse parti del mondo. Molte di esse sono state animate direttamente dal *Dicastero per la Cultura e l'Educazione*, dal Prefetto, dai Segretari e dal Comitato per il GCE. Ancora una volta ho potuto confermare l'ottima impressione maturata negli anni precedenti: una adesione convinta ed entusiasta a questo progetto educativo, capace di coinvolgere realtà molto diverse per storia, cultura e contesto, ma unite dal desiderio di costruire insieme il futuro.

Un momento particolarmente significativo è stato il *Giubileo dei Giovani*, vissuto come una vera esplosione di gioia, bellezza e partecipazione. In questa occasione, molti giovani hanno risposto a un questionario promosso dal nostro Dicastero, esprimendo desideri, attese e domande sul futuro dell'educazione. La loro voce, autentica e spesso disarmante, rappresenta una risorsa preziosa e un'indicazione chiara per il cammino che siamo chiamati a percorrere.

Nel *Giubileo del Mondo Educativo* si è svolto anche il *Villaggio delle Reti Educative*, uno spazio di incontro e dialogo che ha visto la partecipazione di circa trenta reti cattoliche educative internazionali. Un'esperienza significativa di scambio, conoscenza reciproca e collaborazione, che ha reso visibile la ricchezza e la pluralità del mondo educativo cattolico a livello globale.

In tale contesto, il *Global Compact on Education* è stato al centro di numerosi interventi, in particolare durante la IV sessione del Congresso internazionale *Costellazioni Educative. Un patto con il futuro*, dove l'immagine delle costellazioni è diventata linguaggio condiviso e visione comune.

Guardando al nuovo anno 2026, le prospettive e le novità che ci attendono sono molte. Insieme a tutti voi desideriamo dare vita concreta a questa nuova stagione educativa inaugurata dal Santo Padre, nella quale ciascuno è chiamato a essere protagonista nell'affrontare le tre nuove priorità indicate. Il *Global Compact on Education* avrà uno spazio dedicato nel sito del *Dicastero per la Cultura e l'Educazione* e sono previste anche importanti novità nella pubblicazione del *Journal del GCE*.

Durante quest'anno intendiamo inoltre intensificare l'attenzione verso quelle aree del mondo che finora hanno risposto più lentamente all'appello del Santo Padre. Il nuovo "Decalogo del GCE" si propone come una vera e propria *Magna Carta* per l'educazione cattolica dei prossimi anni, capace di orientare scelte, processi e politiche educative in un tempo segnato da profonde trasformazioni.

Desideriamo ringraziare Papa Leone XIV per aver ripreso e rilanciato con forza il *Global Compact on Education* e affidare questo cammino all'intercessione di San John Henry Newman, proclamato copatrono dell'educazione e Dottore della Chiesa nella celebrazione conclusiva del *Giubileo del Mondo Educativo*.

Nel concludere, rivolgo un sincero e riconoscente ringraziamento a tutti coloro che, con passione e dedizione quotidiana, spendono le loro migliori energie per questa missione, forse la più bella e impegnativa: educare le giovani generazioni.

Su tutti voi, sulle vostre comunità educative e sui vostri progetti, invoco la benedizione del Signore, augurando un cammino fecondo di speranza e di rinnovamento.

Cardinale José Tolentino de Mendonça

Prefetto del Dicastero per la Cultura e l'Educazione



GLOBAL COMPACT ON EDUCATION

Dicastero per la Cultura e l'Educazione

Journal

ITALIANO – Gennaio 2025

Il Papa ha ricevuto udienza i promotori del progetto *Écoles de Vie(s)*, ispirato al **Patto Educativo Globale** **PATTO EDUCATIVO GLOBALE: UN'EDUCAZIONE INTEGRALE**



DISCORSO DEL SANTO PADRE FRANCESCO AI PROMOTORI DEL PROGETTO *ÉCOLES DE VIE(S)*

Venerdì, 10 gennaio 2025

Care sorelle, cari fratelli, buongiorno!

Con gioia oggi accolgo voi, promotori del progetto “*Écoles de Vie(s)*”, accompagnati da Mons. Philippe Christory, Vescovo di Chartres. Il vostro progetto di formazione, con al centro il Vangelo e l'insegnamento sociale della Chiesa, mette in luce una verità fondamentale: ogni persona, per quanto fragile, è portatrice di un valore intrinseco e siamo chiamati a “riconoscere ogni individuo come persona unica e insostituibile” (Fratelli tutti, 98). Ogni vita umana ha una dignità inalienabile. Con il vostro impegno, voi proclamate che nessuno è inutile, nessuno è indegno, che ogni esistenza è un dono di Dio da accogliere con amore e rispetto. Grazie!

Questo è ciò che Gesù stesso ci insegna con il suo esempio. Nel suo ministero è sempre andato incontro ai malati, ai rifiutati, a coloro che erano esclusi dalla società del suo tempo. E ha toccato i lebbrosi, ha parlato con gli emarginati e ha accolto con amore coloro che sembravano non avere un posto nella società. «Gesù entra in contatto, Gesù entra in contatto diretto con quanti vivono la disabilità, perché essa, come ogni forma di infermità, non è da ignorare e da negare. Ma Gesù non solo si pone in relazione con essi: Egli cambia anche il senso della loro esperienza; infatti introduce un nuovo sguardo [...]. Per Lui ogni condizione umana, anche quella segnata da forti limitazioni, è un invito a tessere un rapporto

singolare con Dio che fa rifiorire le persone» (Discorso alla Pontificia Accademie delle Scienze Sociali, 11 aprile 2024). Questo è importante: il rapporto con Dio sempre fa rifiorire le persone, sempre!

Accogliendo tutti con le loro fragilità e mettendo in relazione un gran numero di attori, voi incarnate quella Chiesa in uscita che ho spesso auspicato, una Chiesa aperta, una Chiesa accogliente, capace di farsi vicina ad ognuno e di curare le ferite di chi soffre, di accarezzare con tenerezza chi è privo di affetto e di rialzare chi è caduto a terra. Pensate che in una sola situazione è lecito guardare una persona dall'alto in basso: per aiutarla a sollevarsi. I giovani in particolare, malgrado i loro limiti, sono ricchi di potenzialità insospettite. Siamo chiamati a creare spazi in cui possano esprimersi pienamente. Dobbiamo fare spazio ai loro sogni, accoglierli e comunicare ad essi speranza. Il vostro impegno permette loro di scoprire che la loro vita ha un senso e che hanno un ruolo unico da svolgere nella società.

Sono lieto che il vostro progetto si collochi decisamente nella visione dell'educazione proposta nel **Patto Educativo Globale**: un'educazione integrale che non si limita a trasmettere conoscenze, ma cerca di formare uomini e donne capaci di compassione e amore fraterno. Così contribuite a un'educazione che prepara il futuro, formando, oltre che professionisti competenti, adulti maturi che saranno gli artigiani di un mondo più bello e più umano, impregnato di Vangelo.

In questo anno giubilare della speranza, vi incoraggio a perseverare con determinazione,

perché solo restituendo centralità alla persona umana, integrando le sue dimensioni spirituali, potremo costruire una società veramente giusta e solidale. La vostra iniziativa è una risposta concreta a questa aspirazione: restituisce alle persone, a tutte le persone, emarginate dalla disabilità o dalla fragilità il loro posto all'interno di una comunità fraterna e gioiosa. Che il vostro impegno ispiri altre iniziative a favore dei più vulnerabili e che la vostra azione apra prospettive per un'educazione integrale di cui le giovani generazioni hanno urgente bisogno.

La Vergine Maria, Madre della speranza ed educatrice di Gesù, vi accompagni e vi protegga. Vi benedico di cuore, con tutte le persone che servite, i giovani che formate, tutte le famiglie e tutti coloro che sostengono questo bel progetto.

E, per favore, non dimenticatevi di pregare per me. Grazie. ■

GRAZIE DOTT.SSA MARIA BRUNA



La Dott.ssa Maria Bruna nel mese di dicembre scorso ha lasciato il Dicastero per la Cultura e l'Educazione, per raggiungimento dell'età pensionabile. Il Comitato per il **Global Compact on Education** la ringrazia per la gentile disponibilità e collaborazione con il **Patto Educativo** e le augura ogni bene in questa nuova fase della sua vita.

2

PUBBLICATA LA RACCOLTA DEL JOURNAL GCE 2024

Nel 2024, il **Global Compact on Education** ha celebrato il suo quinto anniversario. Un traguardo significativo che offre l'occasione per tracciare un primo bilancio sull'impatto che questo progetto ha avuto nel mondo dell'educazione. Questo sarà uno dei compiti principali dell'Osservatorio sull'Educazione durante questo anno giubilare, in preparazione al Giubileo dell'Educazione che si terrà dal 27 ottobre al 2 novembre 2025. Sarà interessante analizzare quali Paesi hanno risposto con maggiore entusiasmo all'invito del Santo Padre e comprendere le ragioni alla base delle diverse reazioni.

Anche il 2024 ha visto susseguirsi numerose iniziative legate al **Patto Educativo Globale** in tutto il mondo. In questo fascicolo vengono raccolte alcune di queste attività, selezionate tra quelle segnalate al nostro Segretariato. Una descrizione più dettagliata delle iniziative del GCE è disponibile nella "Relazione Informativa delle Sezioni" presentata durante la Plenaria del nostro Dicastero per la Cultura e l'Educazione, tenutasi a novembre 2024.

Tra le attività del 2024, desidero sottolineare la rilevanza della celebrazione della Prima Giornata Mondiale dei Bambini, alla quale il Segretariato del GCE ha partecipato con uno stand, come già avvenuto durante la GMG di Lisbona 2023. In queste occasioni, i bambini hanno avuto l'opportunità di esprimere i loro sogni e desideri sulla scuola che immaginano. Papa Francesco, nel secondo impegno del **Patto Educativo**, ci invita



proprio a "ascoltare la voce dei bambini, dei ragazzi e dei giovani."

L'attenzione del nostro Dicastero, in questo Anno Santo, è rivolta in particolare al Giubileo dell'Educazione. Durante questa importante celebrazione, verrà allestito un "Villaggio dell'Educazione", un'area espositiva dove le reti educative internazionali potranno presentare i risultati raggiunti nei primi cinque anni del GCE e condividere le loro prospettive future.

Il Giubileo ci invita tutti a essere pellegrini di speranza. Questa speranza desideriamo trasmetterla al mondo della scuola, dell'università e della cultura. Educare, come ci

ricorda costantemente Papa Francesco, è già un atto di speranza, poiché significa seminare oggi per il domani. Il **Patto Educativo Globale** stesso è un evento di speranza, poiché guarda al futuro, impegnandosi nella costruzione di un mondo rinnovato attraverso un'educazione rinnovata.

Sono trascorsi cinque anni dal lancio del GCE, ma oggi, più che mai, il mondo ha bisogno di un **Patto Educativo** capace di affrontare le sfide della complessità, dell'intelligenza artificiale, dei cambiamenti climatici, dei conflitti armati e della convivenza e fratellanza tra i popoli.

Nel ringraziare di cuore tutti coloro che lavorano con passione nel mondo dell'educazione e della cultura, vi porgo il mio saluto e imparto la mia benedizione, augurando a tutti un Felice Anno Santo.

Cardinale José Tolentino de Mendonça
Prefetto del Dicastero per la Cultura e l'Educazione ■

LA MIGLIORE UNIVERSITÀ PER IL MONDO



Riportiamo un estratto del discorso del Rettore dell'Università Cattolica, dove parla del progetto Africa, del Patto Educativo Digitale e dell'ispirazione al Patto Educativo Globale.

...

Se dovessi riassumere l'essenza delle linee programmatiche del mio mandato rettorale ricorrerei alla formula secondo cui l'Università Cattolica del Sacro Cuore deve essere la migliore università per il mondo, non semplicemente la migliore università del mondo. In altre parole, un'Università a servizio del mondo. Concezione questa che ha radici antiche.

Il termine universitas – «che contiene l'idea del tutto e quella della comunità», come ci ricorda Papa Francesco (Bologna, 1° ottobre 2017) – indicava inizialmente la corporazione di allievi e maestri che curavano insieme l'istruzione e la cultura nelle città. Di lì, le prime università nacquero accanto a cattedrali e monasteri, e comunque vicino a piazze, mercati e snodi di comunicazione. Istituzioni, cioè, immerse nel mondo nelle quali si dibatteva attorno alle quaestiones, ossia alle domande radicali per il mondo. Mi piace pensare che questo spirito originario non si sia esaurito e continui ad alimentare un'idea di università come luogo di incontro e confronto libero, aperto e rispettoso, ove si contribuisce a edificare il bene comune nella ricerca della verità. Proiettandoci all'oggi in un - forse audace - parallelismo è evidente che il sistema universitario milanese abbia pienamente beneficiato del suo essere immerso nella città in virtù dell'attrattività e della forza propulsiva che le viene riconosciuta. Benefici che però oggi risentono del peso dei costi della residenzialità, un tema questo che impone un'azione comune, pubblico-privata, attraverso sinergie che stanno già prendendo forma tra atenei e istituzioni. Costruire la migliore università per il mondo significa infatti mantenere viva l'idea fondativa di università, scrutando, di anno in anno, le trasformazioni della società, i bisogni delle nuove generazioni, le esigenze della didattica e della ricerca.

Richiamare alla memoria l'idea di università che mira all'universalità, cioè a tutti e a ciascuno, ha un particolare significato in questo anno accademico che segna i cento anni dal riconoscimento giuridico del nostro Ateneo da parte dello Stato italiano come «università libera», attraverso il Regio decreto del 2 ottobre 1924. Un traguardo raggiunto qualche anno dopo l'effettivo inizio

delle attività, reso possibile dalla lungimiranza e dalla caparbia di padre Agostino Gemelli, di Armida Barelli e dei loro collaboratori. Oltre un secolo che costituisce un prezioso patrimonio di esperienze, ma allo stesso tempo incoraggia a rinnovarci attraverso progetti, iniziative, relazioni. L'inaugurazione odierna è dunque sì un rituale tipico del ciclo annuale della vita accademica, ma come ogni volta ci interpella ad aprire nuovi orizzonti.

Di fronte alle urgenze della nostra epoca, dalle disuguaglianze alle

polarizzazioni laceranti, dalle guerre all'individualismo esasperato, il nostro sforzo deve intensificarsi. Il tutto con l'intento di valorizzare gli aspetti etici, di sviluppare un pensiero critico e di curare la dimensione relazionale. Ma anche con la volontà di favorire una formazione integrale della persona, per consentire di mettere a frutto i talenti delle studentesse e degli studenti. In sintesi, la nostra missione come comunità educante è dar vita a percorsi formativi riconoscibili e riconosciuti, che sappiano interpretare e declinare l'universalità dell'aggettivo cattolico.

Il sapersi continuamente interrogare sulle questioni radicali richiede la capacità di formulare domande di senso che guardino al futuro – senza limitarsi a dare risposte ai temi di ieri – e quella di confrontarsi con i paradigmi dominanti per proporre una visione nuova. Lo stesso Padre Agostino Gemelli in occasione dell'inaugurazione dell'anno accademico 1929/30 ribadiva che l'Ateneo «vuole stimolare nei suoi collaboratori la pura ricerca scientifica, ben sapendo che in questo campo non bisogna lavorare per l'oggi, ma per il domani; non per la nostra generazione, ma per la ventura; non per l'ambizione personale di conquistare un nome celebre, ma per servire il sapere» (8 dicembre 1929). In tali parole si ritrova appieno l'idea di research university, chiamata a proporre adeguati modelli di studio e ricerca secondo le specificità di ogni disciplina, con uno spirito che è, nello stesso tempo, libero e orientato alla ricerca della verità. È così che l'università può offrire un contributo di pensiero alle questioni di fondo di ogni epoca, anche attraverso azioni sinergiche rese possibili da una rete di alleanze strategiche con enti e istituzioni. Proprio nella prospettiva di alleanze strategiche, accogliamo – ed estendiamo ad altri atenei – l'appello formulato da Papa Francesco nel recente Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace a delineare «nuove architetture», a partire da quella finanziaria, per promuovere cambiamenti culturali e strutturali.

Siamo ben consapevoli che l'obiettivo è arduo. Sappiamo, infatti, che all'interno del sistema universitario convivono specializzazioni settoriali che rischiano di generare una parcellizzazione del sapere e una perdita dell'orizzonte trasversale. È invece necessaria una maggiore attitudine a interpretare il presente in un'ottica integrale, proprio grazie al dialogo tra discipline umanistiche e applicate. Ogni processo educativo e culturale è infatti il risultato di contaminazioni e ibridazioni virtuose. Si comprende quindi l'impegno

dell'Università dei cattolici italiani a valorizzare la transdisciplinarietà come evoluzione dell'interdisciplinarietà, da sempre nelle fondamenta del nostro Ateneo. Riecheggia l'«idea» newmaniana di università che, per quanto non contraria all'insegnamento delle scienze pratiche, ritiene che esse non debbano essere isolate da una visione globale. Un'università, si chiede John Henry Newman, «che cosa può insegnare dunque, se non insegna qualcosa di particolare? Insegna tutto il sapere insegnando tutte le branche del sapere» (J.H. Newman, *The idea of University defined and Illustrated in Nine Discourses Delivered to the Catholics of Dublin*, 1852, [166]).

Un'università che vuole essere la migliore per il mondo non può prescindere poi da un ulteriore elemento, che però faticiamo a mettere a fuoco, ovvero che cerchiamo di non affrontare perché è delicato, o addirittura ostico. Mi riferisco al valore educativo e culturale di una università che si misura nella capacità di formare donne e uomini di valore. Non sto parlando di trasmissione di valori in senso strettamente pedagogico, e men che meno ideologico, bensì del proposito di dare rilievo a questa dimensione. Quando si toccano aspetti che riguardano la nostra identità è sempre opportuno, credo, tornare alle parole del nostro fondatore, che nell'inaugurazione del 1937/38 esortava: «Bisogna mostrare al giovane universitario quali sono gli ideali che nella vita deve proporsi; bisogna abituarlo a perseguire con il lavoro, con il sacrificio le realizzazioni di questi ideali».

Per riassumere, se l'Università Cattolica del Sacro Cuore vuole essere l'Università migliore per il mondo dovrà convintamente ispirarsi alle tre linee ideali appena tracciate: servire il sapere con uno sguardo lungo e integrale per elaborare nuovi paradigmi, far dialogare le discipline per evitare di cadere nella parcellizzazione, educare donne e uomini di valore per insegnare a riconoscere la verità. Una visione che presuppone, per la sua attuazione, il coinvolgimento dell'intera famiglia universitaria e assume una valenza più ampia perché si interseca con una generale riflessione sul presente e sul futuro del sistema universitario. Fra i tanti temi in discussione penso che due debbano avere la priorità e riguardano entrambi i protagonisti della vita universitaria, ossia le studentesse e gli studenti. Il primo attiene al loro ruolo: siamo convinti che non siano utenti ai quali offrire un servizio, come una consolidata tendenza ci indurrebbe a fare, quanto piuttosto persone animate dalla speranza di vivere un'esperienza educativa che valorizzi le loro intelligenze multiple, ossia i tre linguaggi della testa, del cuore e delle mani spesso evocati da Papa Francesco. Il secondo tema riguarda il loro futuro: riteniamo che le università debbano preparare le classi dirigenti e le generazioni del domani nella consapevolezza che la professionalizzazione non è in alcun modo in sé sufficiente e, soprattutto, che non è il solo fine da indicare come orizzonte del percorso universitario.

Un'Università che vuole essere la migliore per il mondo non può ignorare alcuni dati allarmanti relativi alle disuguaglianze educative. L'educazione è giustamente considerata un mezzo per offrire parità nelle opportunità, ma il livello di istruzione presenta spesso una persistenza intergenerazionale, si tramanda, cioè, da una generazione all'altra perpetuando le disuguaglianze. Ce lo confermano i dati OCSE (*Education at a glance* 2024): a livello globale, il 30% degli adulti i cui genitori non hanno raggiunto il grado di istruzione secondario persiste nel non conseguire tale livello di istruzione. Ancora, a causa delle guerre, delle migrazioni e delle

povertà, circa 250 milioni di bambini e giovani non hanno accesso all'istruzione. E sono proprio le bambine e le giovani a essere le più penalizzate. Sono i sintomi di una emergenza se non di una vera e propria catastrofe educativa, come ha denunciato Papa Francesco.

Un'Università come la nostra non può restare indifferente e deve proporre linee di intervento volte a garantire un accesso equo a un'istruzione di qualità, anche digitale. Reputo che uno di questi interventi chiami in causa la dibattuta questione dell'intelligenza artificiale la cui natura ambivalente è stata riconosciuta persino da Geoffrey Hinton, premio Nobel per la fisica per le sue scoperte sulle reti neurali artificiali. Un'ambivalenza che va affrontata a partire dalla questione antropologica, vista in relazione al cosiddetto paradigma tecnocratico. Quest'ultimo induce a ritenere la realtà, il bene e la verità come esiti spontanei della tecnologia tanto da portare alla negazione stessa dell'umano. Non sono pochi i rischi che ne derivano. Innanzitutto, la capacità d'azione dei dispositivi artificiali che talvolta induce a una vera e propria servitù volontaria, forse inconsapevole, da parte degli utenti. In secondo luogo, l'impatto delle macchine sul modo in cui pensiamo e prendiamo decisioni, tale da determinare un nuovo sistema cognitivo, che si aggiunge a quelli analitico e intuitivo. Infine, il delicato aspetto



dell'autonomia degli algoritmi, che introduce il tema dell'attribuzione di responsabilità per le loro scelte.

Le ripercussioni in ambito educativo dei rischi appena ricordati sono notevoli e non è sufficiente una risposta settoriale, circoscritta a qualche paese o addirittura a qualche singola istituzione internazionale. Occorrono, ancora una volta, una visione d'insieme e alleanze strategiche. Ciò che propongo è allora un **Patto educativo per le nuove tecnologie** e l'intelligenza artificiale.

Il presupposto del Patto è che l'educazione può trarre benefici dalle nuove tecnologie quando queste fungono da mediatori, senza che esse diventino un fine in sé. Sulla base di tale considerazione di fondo, indico tre questioni aperte che trovano un approfondimento nell'ultimo numero della nostra storica rivista *Vita e Pensiero*.

La prima riguarda i metodi didattici. La sfida più impegnativa e impellente è capire come l'intelligenza artificiale possa contribuire a perfezionare i metodi di insegnamento tradizionali, individualizzando l'approccio pedagogico per renderlo più adeguato al contesto senza, però, snaturare la conformazione epistemologica di istituzioni accademiche come la nostra.

La seconda tocca la ricerca sulla stessa intelligenza artificiale. È necessario un approccio integrato e interdisciplinare che coniughi la conoscenza degli aspetti tecnici con la complessità dei processi e dei contesti cognitivi e sociali. Da questo punto di vista, l'Università Cattolica è il luogo ideale per far dialogare le discipline umanistiche e sociali con l'intelligenza artificiale

attraverso corsi rivolti a studenti, come anche a sviluppatori e fruitori della stessa.

La terza questione, infine, attiene agli investimenti per colmare le disuguaglianze di natura tecnologica che, alla luce del crescente digital divide tra paesi, possono generare polarizzazioni tra chi usa e chi non usa l'intelligenza artificiale. Secondo le proiezioni dell'OCSE, la popolazione globale di laureate e laureati è destinata quasi a raddoppiare nel decennio in corso, raggiungendo i 300 milioni entro il 2030. Per poter servire un numero così elevato di studenti, tenendo conto della sostenibilità della mobilità globale, emerge la necessità di destinare risorse alla digitalizzazione per rendere accessibili i percorsi universitari a coloro che vivono nelle aree più povere del pianeta.

Il **Patto educativo per le nuove tecnologie** e l'intelligenza artificiale dovrà necessariamente coinvolgere studenti, ricercatori, attori istituzionali e società civile. Il richiamo al **Patto educativo globale** promosso da Papa Francesco è evidente e, infatti, la nostra proposta si inserisce nel solco tracciato dal Santo



Padre.

Il primo banco di prova dell'efficacia di questa proposta potrà essere il Piano Africa dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. Si tratta di una struttura d'azione, in coerenza con quell'indirizzo di apertura dell'Ateneo che prima ricordavo, che mira a porre il continente africano al cuore delle progettualità educative, di ricerca e di terza missione. Secondo uno spirito di reciprocità, l'Ateneo intende ampliare i percorsi per la formazione di giovani africani in loco o nel nostro paese, diventare polo educativo per i giovani africani di seconda generazione che vivono in Europa, spesso ai margini, pur rappresentando una parte rilevante del nostro futuro, nonché rendere sempre più sistematiche le esperienze curriculari di volontariato per i nostri studenti. L'aspirazione è diventare l'Università europea con la più rilevante presenza in Africa, attraverso partnership con atenei e istituzioni locali, nell'ottica di un arricchimento vicendevole, per la formazione integrale delle persone e la promozione della fratellanza e, non da ultimo, della pacifica convivenza sociale.

Per quanto le proiezioni indichino per il continente africano una notevole crescita demografica che si assocerà a un rilevante aumento della forza lavoro, il livello di istruzione resta basso: la non scolarizzazione, infatti, interessa 98 milioni di giovani africani. È, questo, un ostacolo da rimuovere, anche per accompagnare uno sviluppo economico sostenibile. Con lo spirito del reciproco interesse tra l'Europa e l'Africa, la logica è quella di una condivisione di idee, valori, progetti educativi, lontana dalla tendenza all'approvvigionamento di risorse naturali e di capitale umano. La prospettiva che immaginiamo si basa sull'*education power*, cioè sulla capacità di aiutare un paese attraverso piani educativi

incisivi e rispettosi. L'educazione, infatti, è lo strumento che più, e meglio, di altri consente di lavorare con i paesi africani piuttosto che per i paesi africani, passando da un approccio top-down a uno bottom-up in cui anch'essi partecipino a definire i problemi e a proporre soluzioni. Da questo punto di vista, il binomio tra educazione e crescita, accompagnato dalla solidarietà, è la chiave per lo sviluppo integrale e solidale, anche del Global South. Una prospettiva della quale ben si comprende la rilevanza oggi, nella fase di elaborazione e attuazione del Piano Mattei per l'Africa, con il quale auspichiamo di creare feconde connessioni.

Credo meriti ricordare che l'esperienza di Enrico Mattei deve molto ad accademici dell'Università Cattolica, a cominciare da Marcello Boldrini senza dimenticare Francesco Vito e Pasquale Saraceno. Una visione alimentata da una riflessione etico-politica ispirata a un insieme coerente di valori e di principi sociali, propri del mondo cattolico. Il richiamo a Mattei è particolarmente importante perché attribuisce una specifica centralità alla formazione della classe dirigente locale, a indicare lo stretto legame tra educazione e sviluppo economico-sociale delle aree più povere.

Il Piano Africa dell'Università Cattolica del Sacro Cuore intende continuare nel solco di questa tradizione consolidando studi e progetti educativi – abbiamo infatti già 123 progetti attivi con 40 paesi africani – frutto di una collaborazione continua e proficua, di accordi e di alleanze con università, istituzioni, imprese e comunità locali. Un esempio virtuoso è indubbiamente il progetto dell'Ateneo con la Fondazione E4Impact, che ha formato nel tempo più di 1.700 imprenditori con programmi di MBA in 20 paesi africani con atenei locali.

L'impegno che ci assumiamo è proseguire e potenziare le iniziative con l'Africa in stretta sinergia con le realtà che già vi operano, da quelle cattoliche a quelle internazionalmente riconosciute come UNESCO e FAO. Per accentuare questo impegno abbiamo deciso di dare voce a tali realtà nei *dies academici* delle sedi dell'Ateneo, che saranno tutti incentrati sul tema dell'Africa, declinato di volta in volta secondo le specificità disciplinari di ciascuna di esse. È evidente che il Piano Africa richiederà ingenti risorse, ma ciò non ci deve intimidire. Paiono di grande incoraggiamento le parole di Papa Pio XI rivolte alla fondatrice Armida Barelli nel giugno del 1922, quando augurava alla neonata Università «di trovare tutti quegli aiuti morali e materiali, dei quali abbisogna una così importante ed a Noi così cara iniziativa».

Avviandomi alle conclusioni, credo davvero che il destino del secolo che stiamo vivendo dipenderà dal ruolo che sapremo riservare all'educazione. Perché, anche grazie alle opportunità offerte dal digitale, essa potrà rappresentare l'effettivo motore propulsivo per l'elaborazione di seri percorsi di pace, per la riduzione delle disuguaglianze tra diverse regioni del pianeta e per la formazione di donne e uomini orientati al perseguimento del bene comune. Ecco la forza dell'*education power*.

L'inaugurazione di questo anno accademico coincide con le prime settimane del Giubileo dedicato alla speranza. L'educazione è proprio il segno più concreto e immediato di speranza, specie quando mira a trasformare il mondo per renderlo più inclusivo, più equo, più giusto. La famiglia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore è consapevole di una missione così alta. E farà, senza indugio, la sua parte.

17 gennaio 2025 ■

UN VILLAGGIO EDUCATIVO PER L'AFRICA



Lunedì 9 dicembre si è svolta a Kigali la cerimonia di lancio delle attività dell'*Institut Pacte Éducatif Africain*. La cerimonia è stata presieduta dal cardinale Antoine Kambanda, arcivescovo di Kigali, membro del Dicastero per la Cultura e l'Educazione e presidente della Commissione per i rapporti con le Conferenze episcopali e le Congregazioni religiose per il **Patto educativo africano**. Lo scopo di questo organismo è quello di sostenere i vari settori dell'educazione cattolica in Africa.

A Kigali, capitale del Ruanda, si è insediata la sede dell'*Institut Pacte Éducatif Africain*. Questo organismo è il culmine di un lungo processo condotto dalla *Religions and Societies International Foundation*, promotrice del **Patto educativo africano**, la versione africana del **Patto educativo globale** di Papa Francesco. Firmato a Kinshasa, nella Repubblica Democratica del Congo, il 6 novembre 2022, il **Patto educativo africano** è stato accolto con grande soddisfazione da Sua Santità, che ha incoraggiato la delegazione ricevuta in udienza a lavorare per rendere questa visione "una realtà locale". L'obiettivo principale di questa nuova istituzione è quello di sostenere i diversi ambiti educativi della Chiesa in Africa. Si rivolge principalmente alle scuole cattoliche, ai movimenti giovanili cattolici, alle commissioni giustizia e pace, alle commissioni famiglia e alle commissioni giovani. [...] Nel suo discorso di benvenuto, il cardinale Kambanda ha delineato la vocazione di questa nuova istituzione ecclesiale. "L'Istituto del **Patto Educativo Africano** ha la vocazione di essere un villaggio educativo per l'Africa", ha detto il presule, facendo riferimento al proverbio africano che recita "per educare un bambino, ci vuole un intero villaggio", un adagio già ripreso dal Santo Padre durante la presentazione del **Patto Educativo Globale**. "Avendo ricevuto da Papa Francesco la missione di lavorare per rendere il **Patto educativo africano** una realtà nelle nostre Chiese africane, stiamo lanciando l'Istituto del **Patto educativo africano** per sostenere la rete educativa cattolica in Africa al fine di migliorare e rafforzare la qualità dell'istruzione offerta dalla Chiesa", ha continuato il Gran Cancelliere del nuovo Istituto.

Dopo il discorso inaugurale, la cerimonia è proseguita con la lettura di un messaggio del Cardinale José Tolentino de Mendonça, Prefetto del Dicastero per la Cultura e l'Educazione, indirizzato al Cardinale

Kambanda in qualità di Gran Cancelliere dell'Istituto del **Patto Educativo Africano**. In esso, il cardinale Tolentino ha raccontato i vari momenti importanti di collaborazione tra il Dicastero e la *Fondazione Internazionale Religioni e Società* attraverso le diverse attività, accordo che ha portato alla nascita della nuova istituzione. Allo stesso tempo, il Presule ha rivolto un invito all'Istituto del **Patto Educativo Africano** a partecipare al "Villaggio dell'Educazione" che si terrà a Roma tra la fine di ottobre e l'inizio di novembre del 2025, in concomitanza con la celebrazione del Giubileo dell'Educazione.

Gabriel Sayaogo, arcivescovo di Koupéla in Burkina Faso, in qualità di copresidente Sud della Fondazione Internazionale Religioni e Società, è intervenuto alla cerimonia affermando che "il cattolicesimo è un'opportunità per l'educazione in Africa". Secondo lui, dal Sinodo dei vescovi africani del 1994, la Chiesa cattolica in Africa, intesa come Chiesa-famiglia dai Padri, si è costituita come un'opportunità nel continente per "lavorare insieme, collaborare, condividere ed essere responsabili gli uni degli altri, al di là dei confini linguistici, tribali e nazionali". [...] Dom Bernard Lorent Tayart, copresidente per il Nord della stessa fondazione, ha sottolineato che "un'istruzione di qualità è essenziale per lo sviluppo economico dei popoli e per la democrazia", aggiungendo che il miglioramento della qualità dell'istruzione in Africa avrebbe un impatto positivo sulle relazioni tra Nord e Sud. All'incontro hanno partecipato anche altre importanti delegazioni di questa nuova rete globale per l'educazione cattolica e del SECAM, il Simposio delle Conferenze Episcopali di Africa e Madagascar.

Per raggiungere il suo obiettivo, descritto all'inizio di questo articolo, il nuovo organismo si concentrerà su tre aree: ricerca, formazione e sostegno alle opere educative cattoliche in tutto il continente. L'obiettivo è garantire "un'educazione che sia al servizio dello sviluppo e della convivenza in un'Africa che soffre di guerre fratricide, conflitti etnici e religiosi, povertà, disuguaglianze sociali, corruzione, ecc.", incrementando al contempo la ricerca per rispondere ai valori della mutualizzazione, dell'innovazione e della contestualizzazione del sapere. [...]

Jean Paul Niyigena, Kigali, 13-12-2024 ■

<https://www.vaticannews.va/fr/eglise/news/2024-12/lancement-des-activites-de-l-institut-pacte-educatif-africain.html>

PATTO EDUCATIVO AFRICANO E UBUNTU

L'Istitut **Pacte Éducatif Africain** (IPEA), in collaborazione con l'*Institut de la Francophonie pour l'Éducation et la Formation*, ha organizzato un workshop internazionale per identificare i bisogni di sviluppo delle capacità della rete di scuole cattoliche in nove Paesi africani francofoni che stanno vivendo o hanno vissuto un conflitto. Il workshop si è tenuto a dicembre a Kigali, in Ruanda.

L'Istitut **Pacte Éducatif Africain** è un organismo della *Fondazione Internazionale Religioni e Società*. La Fondazione ha promosso il **Patto educativo africano**, la versione africana del **Patto educativo globale** di Papa Francesco. Per garantire che i principali orientamenti del **Patto educativo africano** siano attuati sul campo, la missione dell'Istituto del **Patto educativo africano** è quella di sostenere la rete di scuole cattoliche nel continente africano e altri ambiti della vita delle persone, come i movimenti cattolici dei giovani e degli adulti, in cui la Chiesa fornisce istruzione.

La prima attività dell'Istitut **Pacte Éducatif Africain** ha quindi riunito i coordinatori nazionali del **Pacte Éducatif Africain** delle conferenze episcopali di Burundi, Burkina-Niger, Camerun, Costa d'Avorio, Mali, Repubblica Centrafricana, Repubblica Democratica del Congo e Ruanda. Hanno partecipato anche esperti delle università partner e dell'*Institut de la Francophonie pour l'Éducation et la Formation*.

La Messa di apertura è stata presieduta da Mons. Gabriel Sayaogo, Arcivescovo di Koupéla in Burkina Faso e Co-Presidente Sud della Fondazione Internazionale Religioni e Società. Hanno concelebrato Dom Bernard Lorent Tayart, Abate Presidente dell'Alliance Inter Monastique e Co-Presidente Sud della Fondazione Internazionale Religioni e Società, e Mons. Jacques Assanvo Ahiwa, Arcivescovo di Bouaké in Costa d'Avorio e membro della Commissione per le relazioni con le Conferenze Episcopali e le Congregazioni Religiose per il **Patto Educativo Africano**. Nella sua omelia, il celebrante principale ha ricordato che possiamo sperare in un'Africa diversa e in un mondo migliore solo nella fratellanza. L'educazione cattolica in Africa è quindi chiamata a dare un contributo significativo a questo processo di realizzazione di un nuovo giorno, un'Africa migliore riconciliata con se stessa e con Dio. [...] Nel suo discorso inaugurale, il vescovo Jacques Assanvo Ahiwa ha ricordato i progressi compiuti dalla *Religions and Societies International Foundation* al servizio del **Patto educativo africano**. "Oggi i nostri giovani devono affrontare una serie di abusi che Papa Francesco ha indicato e denunciato nella sua Esortazione apostolica *Christus Vivit*", ha detto. Tra questi abusi, ha citato: la criminalità organizzata, la tratta di esseri umani, la schiavitù e lo sfruttamento sessuale, gli stupri di guerra, le persecuzioni, il fenomeno dei bambini soldato, il traffico e lo spaccio di droga, soprattutto nelle scuole e nei dintorni, gli abusi e le dipendenze, la violenza e la devianza, l'indottrinamento, la strumentalizzazione, le gravidanze nelle scuole, l'aborto, la diffusione dell'HIV, la pornografia, la situazione dei bambini e dei giovani di strada, il fenomeno dell'immigrazione. "Di



fronte a questi pericoli che minacciano e distruggono i giovani del mondo, e in particolare quelli del continente africano, il **Patto educativo** è un baluardo sicuro per unire e consolidare le nostre forze al fine di bloccare tutto ciò che distorce l'educazione dei nostri giovani", ha dichiarato. Il presule ha invitato i partecipanti ad abbracciare lo spirito della sinodalità. "La sinodalità ci invita a fuggire da atteggiamenti ripiegati su noi stessi e dall'autocompiacimento, per condividere le esperienze educative nel contesto africano. In questo senso, la sinodalità è un'opportunità per la nostra educazione cattolica e l'Istitut **Pacte Éducatif Africain** è il suo strumento, il suo cavallo di battaglia".

Dom Bernard Lorent Tayart, Abate Presidente dell'Alliance Inter Monastique e Co-Presidente Nord della Fondazione Internazionale Religioni e Società, ha sottolineato che le scuole cattoliche devono essere luoghi sicuri per i bambini. Ha invitato i partecipanti a mettere in atto nelle scuole cattoliche un protocollo di protezione contro ogni forma di abuso nei confronti degli alunni. A suo avviso, la triste esperienza delle Chiese in Europa dovrebbe servire da lezione alle Chiese in Africa, affinché non cadano nello stesso errore di proteggere l'istituzione invece di proteggere le vittime e prevenire gli abusi.

I nove Paesi riuniti per il workshop di identificazione dei bisogni contano 44.160 istituti, dalle scuole materne alle scuole primarie e secondarie. Si può quindi immaginare il numero di alunni africani che frequentano le scuole cattoliche, il numero di insegnanti e il numero di famiglie che affidano l'educazione dei propri figli alla Chiesa. La Chiesa cattolica è quindi uno dei principali partner degli Stati africani nel campo dell'istruzione. [...]

Il workshop ha individuato tre esigenze principali: lo stile di governance delle scuole e degli altri organismi organizzativi dell'educazione cattolica; la formazione in servizio per insegnanti e supervisori; l'uso della tecnologia digitale e l'identità delle scuole cattoliche. La prima attività dell'Istitut **Pacte Éducatif Africain**, nella sua missione principale di sostenere l'educazione cattolica in Africa, è stata un grande successo e, d'ora in poi, questo istituto si propone come un grande villaggio dell'educazione nel continente africano, secondo la volontà di Papa Francesco.

Jean Paul Niyigena, Kigali, 07-1-2025 ■

<https://www.vaticannews.va/fr/eglise/news/2025-01/rwanda-atelier-identifier-besoins-institut-pacte-educatif-africa.html>



"La vita umana non si realizza da sola. La nostra vita è una domanda aperta, un progetto incompleto che deve continuare a realizzarsi. La domanda fondamentale che ogni essere umano si pone è: come realizzare questo progetto di realizzazione umana? Come possiamo imparare l'arte di vivere? Qual è la strada per la felicità?

Vorrei iniziare questa breve riflessione con queste parole di J. Ratzinger perché credo che sollevino la domanda fondamentale che dovrebbe inquadrare il dialogo successivo: come imparare l'arte di vivere? È proprio qui che, a mio avviso, ha senso instaurare un dialogo per vedere l'importanza della "spiritualità" nella nostra proposta educativa.

Calasanz ci ha già detto che "se fin dalla prima infanzia il bambino è impregnato di pietà e di lettere, possiamo aspettarci che tutta la sua vita si svolga felicemente", ed è proprio questo lavoro di "infusione della pietà" che, a mio avviso, è radicalmente legato alla nostra proposta educativa. Una proposta in cui la spiritualità è (o dovrebbe essere) parte costitutiva e fondamentale dell'intero processo educativo di ogni nostra piattaforma.

Senza entrare nel dibattito su ciò che ognuno di noi intende per educazione alla spiritualità, credo che abbiamo una prima sfida fondamentale da affrontare nell'attuare una proposta di lavoro sulla spiritualità nelle nostre piattaforme educative basata sul lavoro di "competenza spirituale". In sostanza, mi riferisco alla capacità di "intelligenza spirituale" che ci permette di avere aspirazioni profonde e intime, di aspirare a una visione della vita e della realtà che integri, colleghi, trascenda e dia senso all'esistenza. Questo apre un primo campo in cui dobbiamo cercare una proposta che sia processuale, trasversale e radicale nella sua importanza nei nostri piani strategici, se vogliamo davvero offrire l'educazione integrale che Calasanz ha cercato e che è proposta anche nel **Global Compact on Education**:

"Le nostre società secolarizzate hanno perso il senso della trascendenza e, di conseguenza, la capacità di dare un senso alla vita. Sviluppare la dimensione spirituale della persona è urgente se vogliamo educare in modo integrale. Prendersi cura di ogni membro dell'istituzione/organizzazione stessa, con particolare attenzione ai più vulnerabili, offrendo una formazione integrale che valorizzi tutte le dimensioni della persona, compresa quella spirituale".

A mio avviso, questa formazione alla capacità di dare un senso alla propria vita è il compito fondamentale di

tutte le nostre scuole di oggi. In una società in cui l'informazione è ormai a portata di mano di tutti, l'educazione deve essere sempre meno trasmittitrice di contenuti e conoscenze teoriche, e sempre più promotrice di legami e luoghi di accoglienza che ci permettano di crescere come persone e di scoprire il nostro posto nel mondo secondo i nostri doni e le nostre capacità. È proprio questo il significato di un'educazione basata sulla spiritualità.

Il cardinale Giuseppe Versaldi, prefetto della ex Congregazione per l'Educazione

Cattolica, si esprime in questi termini nel Vademecum del **Global Compact on Education**: "C'è un urgente bisogno di umanizzare l'educazione, mettendo la persona al centro e creando le condizioni necessarie per il suo sviluppo integrale. Dando ai bambini e ai giovani l'autonomia e il protagonismo necessari, sarà possibile per ciascuno di loro crescere internamente, all'interno di una comunità viva, interdipendente e fraterna. Condividendo un destino comune, sarà possibile leggere la complessità della realtà attraverso il prisma di un nuovo **patto educativo**, che ci farà riscoprire la bellezza dell'umanesimo ispirato al Vangelo".

In un contesto di difficoltà e polarizzazione, noi adulti abbiamo bisogno di fare un passo indietro, di dire meno e di ascoltare di più i bisogni dei bambini, per permettere ai loro talenti individuali di manifestarsi e fiorire liberamente.

D'altra parte, credo che dobbiamo considerare seriamente le nostre piattaforme educative come piattaforme di iniziazione cristiana, luoghi in cui l'esperienza e la proposta del Vangelo sono possibili e costituiscono una parte importante (e nucleare) della nostra proposta educativa.

Questo implica anche un lavoro di spiritualità, ormai esplicito nella proposta evangelica, che deve essere portato avanti non solo nelle nostre proposte pastorali dei gruppi di fede (Movimento Calasanz), ma anche nelle nostre proposte pastorali scolastiche e in tutte le reti che lavoriamo nel quadro educativo delle nostre piattaforme e delle nostre presenze.

Sto proponendo tutte queste "intuizioni" da una prospettiva eurocentrica, che è l'unica che conosco e che ha avuto molta risonanza mediatica (soprattutto in Spagna, a causa di un pregiudizio nei confronti della spiritualità se affrontata dalla scuola cattolica), ma sono sicuro che i contributi di altri continenti e scenari culturali arricchiranno il dialogo e le proposte per il futuro che potranno nascere dal workshop.

Jose Angel Beltran Solano

Laico, sposato, tre figli. Membro dell'équipe pastorale provinciale di Escolapios Betania. Coordinatore provinciale del movimento Calasanz in Betania. Ministro pastorale laico.

28 gennaio 2025 | Attualità, Coedupia 2025 ■

<https://coedupia.com/fr/reconstruire-le-pacte-educatif-spiritualite-et-education/>

5 ANNI DI GCE: BILANCI, SFIDE E PROSPETTIVE

Sono trascorsi cinque anni da quando Papa Francesco, nel settembre del 2019, ha lanciato la sua audace e visionaria proposta del **Patto Educativo Globale (Global Compact on Education, GCE)**. È dunque giunto il momento

di tracciare un primo bilancio sull'impatto di questa iniziativa nel mondo della scuola, dell'università e della cultura. Molteplici sono state le attività sviluppate in ogni angolo del pianeta, sebbene con significative differenze legate ai contesti geografici e culturali. Questo articolo si propone di esplorare alcune ipotesi preliminari sulle ragioni di tali diverse reazioni, considerando fattori culturali, economici, sociali, politici ed ecclesiali. Queste ipotesi, al momento, richiedono ulteriori conferme attraverso ricerche sul campo.

Fattori culturali e religiosi. Un primo elemento da considerare è la dimensione culturale e religiosa. I paesi con una forte tradizione cattolica, come quelli dell'Europa (Italia, Spagna, Portogallo, Francia, ecc.), rappresentano storicamente i centri propulsori del cattolicesimo. Tuttavia, oggi sono l'America Latina e l'Africa a mostrare una maggiore vitalità e dinamismo nel vivere la fede, facendo di queste regioni i contesti in cui il **Patto Educativo Globale** ha trovato un'accoglienza particolarmente calorosa. Al contrario, nei paesi dell'area nord-atlantica, caratterizzati da una secolarizzazione avanzata e da un orientamento verso competitività ed elitismo, il GCE sembra aver incontrato maggiori resistenze o indifferenza.

Fattori socio-economici. Anche le condizioni socio-economiche hanno giocato un ruolo cruciale. Nei contesti segnati da forti disuguaglianze educative ed economiche, il GCE è stato percepito come una risposta concreta a bisogni reali. Nei paesi più sviluppati, con sistemi educativi già consolidati, l'urgenza di una riforma educativa globale appare meno sentita. Comprendere la correlazione tra disuguaglianze socio-economiche e adesione al GCE sarà essenziale per tracciare un quadro più chiaro.

Fattori politici. Il panorama politico rappresenta un ulteriore elemento di analisi. Paesi con governi centralizzati e aperti al dialogo internazionale hanno mostrato maggiore apertura verso il GCE rispetto a quelli con orientamenti più nazionalisti o basati su un mercato libero competitivo. La globalizzazione, la solidarietà e il comunitarismo sembrano favorire l'accoglienza del Patto, mentre ideologie più individualiste e protezioniste possono averne ostacolato la diffusione. Confrontare le



diverse ideologie politiche e la loro relazione con il GCE potrebbe offrire spunti significativi.

Fattori comunicativi ed ecclesiali. Infine, i fattori legati alla comunicazione e al coinvolgimento delle reti sociali ed ecclesiali sono cruciali. In alcune regioni, reti ecclesiali dinamiche e

ben organizzate hanno facilitato la diffusione del GCE. In altre, una comunicazione meno incisiva, soprattutto nelle zone nord-atlantiche, potrebbe averne rallentato l'impatto. Analizzare l'efficacia delle reti di comunicazione e la loro capacità organizzativa sarà determinante per valutare il successo del progetto.

Verso il Giubileo dell'Educazione. Il compito di studiare e valutare l'impatto del GCE nel mondo sarà affidato, tra gli altri, all'Osservatorio Internazionale del GCE, in via di costituzione presso il Dicastero per la Cultura e l'Educazione in collaborazione con l'Alta Scuola EIS dell'Università LUMSA. Un'ulteriore opportunità di rilancio sarà offerta dal Villaggio dell'Educazione, che verrà inaugurato in occasione del Giubileo dell'Educazione nel 2025. Questo evento, punto d'incontro delle reti educative internazionali, consentirà di presentare i frutti dei primi cinque anni di impegno e di tracciare nuove prospettive per il futuro.

Dopo cinque anni, il **Patto Educativo Globale** si rivela più attuale che mai. In un mondo segnato dalla complessità crescente, dall'innovazione tecnologica, dalle emergenze sanitarie e dall'aggravarsi dei conflitti, la visione di Papa Francesco rimane un faro di speranza. Come educatori, siamo chiamati a essere pellegrini di speranza, pronti a costruire un futuro fondato sul dialogo, sulla solidarietà e sulla cura reciproca. Educare, come ripete spesso il Santo Padre, è un atto di speranza: un seme piantato oggi, che porterà frutti domani.

Il Giubileo dell'Educazione non è solo un momento celebrativo, ma un appello a rinnovare il nostro impegno verso una missione che è al contempo urgente e rivoluzionaria. In un mondo frammentato da divisioni, conflitti e sfide globali, educare significa compiere un atto di coraggio: credere che il cambiamento sia possibile, seminare speranza dove regna il disincanto. Siamo chiamati, oggi più che mai, a costruire ponti e non muri, e lo strumento più potente per questa costruzione è, senza dubbio, l'educazione.

P. Ezio Lorenzo Bono, CSF
Segretariato per il **Global Compact on Education** ■

Nel Vocabolario anche la voce "Patto", curata dal
Segretariato per il **Patto Educativo Globale**
IL VOCABOLARIO DELLA FRATERNITA':
UNA PAROLA AL GIORNO



365 parole "sgorgate dall'intelligenza del cuore", come le definisce nella postfazione a questo libro il Cardinale Mauro Gambetti, Presidente della Fondazione Fratelli tutti, scelte e riscritte da altrettanti autori, esponenti delle Istituzioni civili ed ecclesiastiche, credenti e atei, Premi Nobel, artisti, giornalisti, scrittori di spicco, rappresentanti delle imprese e del mondo del lavoro e giovani missionari

digitali. Questo libro è stato curato dalla Fondazione, che ha preso vita dalla enciclica omonima di Papa Francesco, la Fratelli tutti appunto, ed è stata istituita in seno alla Fabbrica di San Pietro. Come simboleggia il suo logo, composto da persone in movimento che formano l'abbraccio del colonnato del Bernini, la Fondazione si pone sulla "soglia" tra la Basilica di San Pietro e la città per promuovere fraternità e amicizia sociale. Il vocabolario della fraternità, dunque, aspira a operare in questo orizzonte: come nelle parole del Segretario generale della Fondazione Francesco Occhetta, si pone "il compito di ispirare i lettori a un percorso di crescita interiore e a un'apertura verso la fraternità e tutto ciò che di buono e di umano esiste". Una parola al giorno, per accompagnare un anno di riflessioni e riscoprire il valore di far parte di una comunità e la necessità di "essere umani" oggi. Insieme. ■

Il GCE ritorna sui network
RIATTIVAZIONE DELLE PAGINE
FACEBOOK E INSTAGRAM DEL
GLOBAL COMPACT ON EDUCATION



In vista del Giubileo dell'Educazione, sono state riattivate le pagine Facebook e Instagram del **Global Compact on Education..**

Visita le pagine, seguici, iscriviti e...
non dimenticare di mettere like 🍷

L'Onp SEIBO impegnata nell'espansione del GCE
GLOBAL COMPACT ON EDUCATION E IL
VILLAGGIO EDUCATIVO IN GIAPPONE



Nel 2024, SEIBO Japan (Seibo in giapponese significa *Santa Madre*) ha compiuto progressi significativi nel campo dell'educazione cattolica, allineandosi all'iniziativa **Global Compact on Education**.

Come ONP di ispirazione cattolica, Seibo Japan si concentra sull'alimentazione dei bambini di tutto il mondo e sull'educazione degli studenti all'impresa sociale. Abbiamo stretto partnership con diverse scuole in Giappone, promuovendo un programma educativo "Villaggio globale" che fornisce agli studenti esperienze pratiche e pastorali su questioni e impegni globali.

Seibo Japan ha aderito a EDU-Port Japan (guidato dal Ministero dell'Istruzione, della Cultura, dello Sport, della Scienza e della Tecnologia) per integrare la cultura educativa giapponese con l'etica cattolica. Sotto la guida di Makoto Yamada, hanno applicato metodi come la "Conversazione nello Spirito" per facilitare i laboratori, migliorando la collaborazione tra gruppi cattolici e missionari, come le comunità salesiane e gesuite.

Noi, Seibo Giappone, abbiamo mostrato il nostro impatto educativo attraverso presentazioni alla Società Nazionale per lo Studio dell'Educazione Cattolica, evidenziando progetti come l'impegno degli studenti della Koen Women's High School (una scuola superiore cattolica di Tokyo) nell'imprenditoria sociale attraverso la vendita di caffè del Malawi. Inoltre, hanno lanciato un corso di International Baccalaureate alla St. Joseph High School per combinare l'educazione cattolica con elementi IB come la creatività, l'azione e il servizio (CAS).

Seibo Japan sta anche collaborando con la Catholic University of America per implementare la Catholic Entrepreneurship and Design Experience (CEDE), con l'obiettivo di insegnare agli studenti le vocazioni attraverso metodi pratici basati sull'etica cattolica. La nostra visione per il 2025 prevede l'espansione del **Global Compact on Education** in un maggior numero di istituzioni e l'utilizzo della nostra rete internazionale per un'influenza più ampia, incorporando aspetti pratici dell'educazione cattolica per chiarire le vocazioni degli studenti.

Makoto Yamada, SEIBO, Japan ■



PILASTRI SUI
QUALI SI FONDA
LA NUOVA
EDUCAZIONE
PROPOSTA DAL
GCE

Per scaricare il nuovo materiale didattico in PowerPoint della CIEC sul GCE clicca qui:

https://drive.google.com/file/d/18ECxKaU3OcrP70uiEdItPN_PviYZ0sMX/view

Il **Global Compact on Education** partner nel concorso fotografico lanciato dal DCE per il Giubileo dello Sport 2025

CONCORSO DI FOTOGRAFIA “SPORT IN MOTION”

Nel contesto del Giubileo dello Sport dell'Anno 2025, che ha come motto generale la speranza, il Dicastero per la Cultura e l'Educazione desidera celebrare questa data con un concorso fotografico internazionale, sotto il titolo: “Sport in Motion”.

Lo sport è diventato uno dei più grandi eventi culturali dell'umanità, sia che si giochi sia che si guardi, ed è quindi diventato un fenomeno che la Chiesa vuole integrare anche per l'evangelizzazione (Gaudium et Spes, 61). Occorre quindi comunicare speranza allo sport, rendendolo sempre più uno spazio di umanizzazione. E lo stesso vale per il percorso inverso: che lo sport sia un faro di speranza per la nostra umanità.

Avvicinare tre parole

Per questo intento, il Dicastero pretende avvicinare tre parole molte volte allontanate: giovani – sport – arte.

Se l'arte, nonostante altre caratteristiche, è un atto di creatività, soggettività ed esclusività, ha anche una funzione etico-politica: mira a raccontare l'umanità e, in tale narrazione, a denunciarne i rischi e profetizzarne le bellezze (cfr. Papa Francesco, Discorso agli artisti, 23 giugno 2023). Purtroppo, se l'arte antica faceva una narrazione storica dello sport, oggi lo sport ancora non è un tema molto apprezzato nel mondo della arte. Per questo, la necessità di introdurre lo sport come un tema più presente e autonomo nella arte, in modo che, tramite l'arte, possiamo “pensare allo sport oltre lo sport”.

Da parte sua, la fotografia è l'arte che ci permette di cogliere l'istante nel tessuto della realtà, la sapienza di fissare il momento esatto di un movimento per comunicarci un certo messaggio (per cui il titolo del concorso: “Sport in Motion”). Come ci insegna la pedagogia biblica, si tratta di saper vedere i dettagli della realtà (Sal 139,2).

Per questo motivo, il concorso pretende incoraggiare una determinata fascia della società a intraprendere quest'arte: i giovani, affinché diventino produttori di arte e non solo consumatori di arte. In questo senso, il concorso si rivolge a fotografi di età inferiore ai 25 anni, fotografi professionisti oppure non, affinché i giovani possano raccontarci la realtà attraverso i loro occhi, vedendo ciò che gli adulti non sempre riescono a vedere, mostrandoci quell’“essenziale che è invisibile agli occhi” (Il piccolo principe di Antoine de Saint-Exupéry). «Non possiamo limitarci a dire che i giovani sono il futuro del mondo: sono il presente (del mondo)» (Christus vivit, 64), quindi dobbiamo incoraggiarli ad arricchire il presente con il loro contributo narrativo. E cosa dovrebbero raccontare? Narrare lo sport come spazio di speranza, contenuto di speranza e fonte di speranza. In altre parole, lo



sport come modello di pace, uguaglianza, fraternità... per la società attuale. Questo è il senso di questo concorso fotografico: essere una piattaforma artistica (la fotografia) attraverso la quale i giovani possono raccontare la speranza dello e nello sport.

Categorie a concorso e premiazione

Ma oltre a questo tema generale (Sport e Speranza), il concorso fotografico mira anche a combinare un altro sotto-tema di fondo, tratto dal **Patto Educativo Globale**. Quattro sono le sotto-categorie pure a concorso: sport e famiglia (lo sport come momento della vita familiare), sport e disabilità (lo sport come piattaforma di

inclusione), sport e politica (lo sport come risorsa accessibile a tutti), sport e ecologia (il rapporto dello sport con gli elementi della natura).

- Le iscrizioni possono essere effettuate via e-mail (sportinmotion@dce.va) e ulteriori informazioni (regolamento) sono disponibili sul sito web del Dicastero: www.dce.va

- La scadenza per la partecipazione finisce il 30 aprile 2025 e i vincitori saranno annunciati nel Giubileo dello Sport (14-15 giugno 2025). I vincitori avranno come premio un incontro con il Santo Padre, la visita ai Musei Vaticani, un workshop nel giornale Osservatore Romano e la divulgazione internazionale delle foto nei mezzi di comunicazione della Santa Sede.

- Questo concorso avrà come partners l'Osservatore Romano, **Patto Educativo Globale**, Fondazione Pontificia Gravissimum Educationis e Athletica Vaticana.

Padrino del concorso: Giovanni Zenoni

Giovanni Zenoni, classe 2002, è un giovane appassionato di sport e fotografia, che spende la maggior parte del suo tempo dietro l'obiettivo di una macchina fotografica. Alcuni suoi scatti sono stati selezionati come foto sportive dell'anno nelle categorie “Cycling” nel 2022, “Acquatics” nel 2023 e hanno ricevuto due menzioni speciali nella categoria “Winter sports” nel 2024. È stato inserito tra i migliori 10 “Young Reporters under 30” dall'Associazione della Stampa Sportiva Internazionale e ha vinto il premio “Giovane Promessa” dall'Unione Nazionale Veterani Sportivi. Collabora con varie agenzie e brand autorevole, e le sue foto sono state già pubblicate sui maggiori giornali nazionali / internazionali e sui magazine.

Giovanni Zenoni oltre a essere padrino del concorso, farà parte della giuria dello stesso e pure scatterà alcune foto per il Giubileo dello Sport.

PER ISCRIZIONI:

<https://www.dce.va/it/news/2024/concorso-di-fotografia.html>

ANNUNCIO DEL GIUBILEO DELL'EDUCAZIONE



12

Siamo lieti di annunciare che il **Dicastero per la Cultura e l'Educazione** sta curando la preparazione del **Giubileo del Mondo Educativo**, che si terrà a **Roma dal 27 ottobre al 2 novembre 2025**. L'intera settimana sarà dedicata alle **scuole** e alle **università**, incluse le **facoltà ecclesiastiche**: una vera e propria **costellazione della speranza**, per orientare e illuminare il cammino formativo delle nuove generazioni.

Un'opportunità unica, a livello globale, per riflettere sull'importanza dell'educazione quale strumento fondamentale per la crescita umana, che nasce dalla consapevolezza di una comune appartenenza e dalla visione di un destino condiviso. Durante questa settimana, approfondiremo temi chiave per il futuro dell'educazione, attraverso conferenze, dibattiti, incontri culturali e spirituali, coinvolgendo esperti, educatori e studenti.

Vi aspettiamo a Roma, per vivere insieme un'esperienza intensa di ascolto, dialogo e di rinnovamento.



GLOBAL COMPACT
O.V EDUCATION

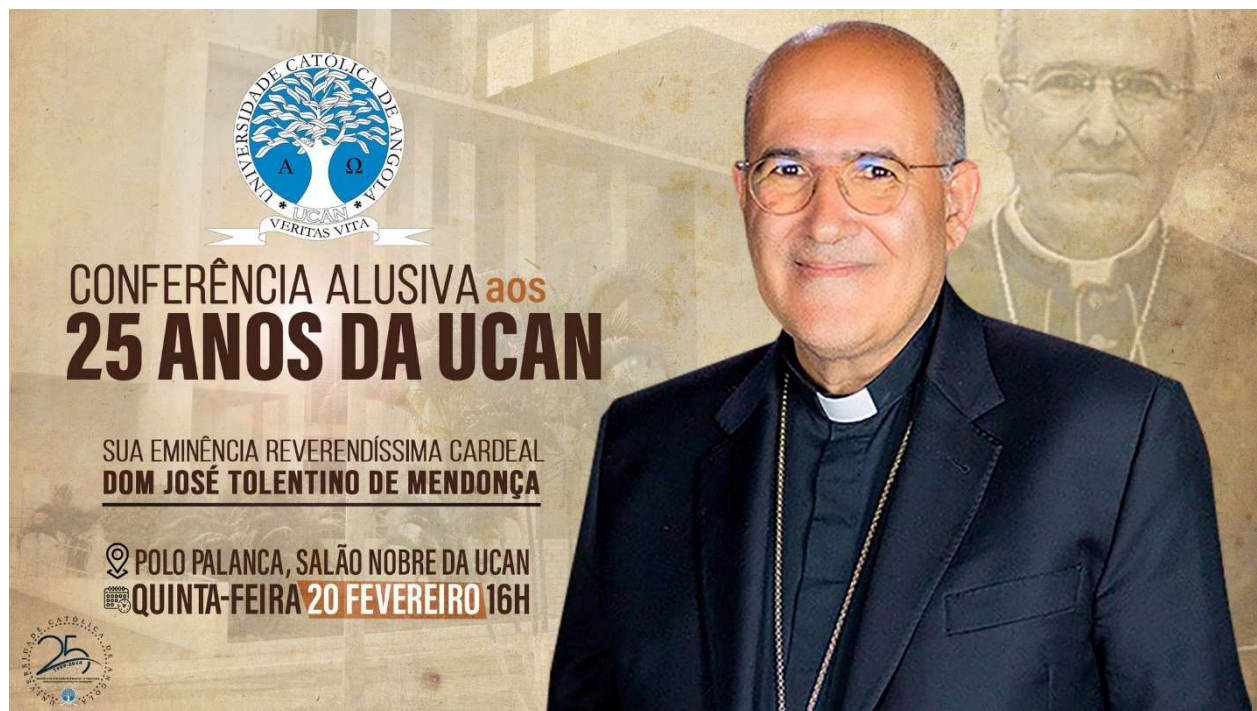
Dicastero per la Cultura e l'Educazione

Journal

ITALIANO – Febbraio 2025

Discorso di Sua Eminenza J.T. De Mendonça, in occasione del 25° di fondazione dell'Università Cattolica di Angola

L'UNIVERSITA' UN VERO PATTO EDUCATIVO GLOBALE



FARE DELL'UNIVERSITÀ UN LABORATORIO DI SPERANZA

DISCORSO PER IL 25° ANNIVERSARIO DELL'UCAN

Sua Eccellenza Signor Magnifico Rettore
Vostro Magnifico Rettore
Gentili Autorità e membri della Comunità accademica
Signor Nunzio Apostolico e Vescovi
Autorità presenti
Illustri ospiti
Signore e Signori

Come luogo in cui gli individui trovano le condizioni favorevoli per sviluppare le competenze fondamentali della propria umanità, l'università è anche una straordinaria avventura collettiva, un sogno che unisce tanti soggetti, un vero e proprio **patto educativo globale**. Questo carattere comunitario è già coniato nel nome che le dà origine, il termine latino *universitas*, che all'inizio descriveva la corporazione dei docenti e dei loro studenti, "liberamente associati nello stesso amore per il sapere", come ci ricorda la Costituzione Apostolica *Ex corde Ecclesiae*, che è una sorta di magna costituzione per le università cattoliche. L'idea stessa di università non si comprenderebbe senza la realizzazione di questa

alleanza, che nella bella definizione di San Tommaso d'Aquino è una *societas amicorum* (una società di amici).

I venticinque anni dell'UCAN sono un documento vivente di come insieme si possa raggiungere un bene più grande, che poi si traduce in un futuro migliore al servizio di tutti. Il mio pensiero torna a quel giorno del 22 febbraio 1999, quando 349 studenti e 14 insegnanti hanno dato vita a questa istituzione di cui la Chiesa è orgogliosa e in cui la società angolana si riconosce: l'UCAN. Il simbolo della *Mulembeira* che avete scelto come emblema della vostra università rappresenta questa fiducia nella forza della comunità riunita e nelle nuove capacità generative che essa è in grado di far nascere. Questo è ciò che ha cantato uno degli autori classici dell'Angola:

*"forse un giorno
quando le bouganville fioriranno felicemente
quando i bimbos canteranno inni all'alba tra le
erbacce
quando l'ombra degli alberi di mulo sarà migliore
quando tutti noi che soffriamo da soli ci ritroveremo
uguali
come prima
forse metteremo
i dolori, le umiliazioni, le paure*

disperatamente a terra

(...)

*e uniti nelle nostre ansie, avventure e speranze
facciamo una grande sfida...”*

Grazie per questa grande e bella sfida che UCAN rappresenta.

L'università è una comunità di persone che vivono in stretta interazione reciproca, producendo sinergie senza le quali il progetto educativo ed ecclesiale non è efficace. La sua ricchezza si manifesta solo quando valorizza tutti coloro che compongono la realtà educativa e diventa una vera e propria corporazione. Chiunque lavori in un'università, infatti, conosce l'importanza vitale di tutti i suoi membri. Docenti e ricercatori devono essere di altissima qualità scientifica e umana. Ma è anche vero che, ogni anno, il rendimento degli studenti è decisivo per la qualificazione dell'università. E quante volte una delle chiavi di un ambiente comunitario positivo è l'assistente amministrativo della segreteria che sa servire con competenza e cordialità, o la persona che serve in mensa durante la pausa delle lezioni, e lo fa con una gentilezza che fa bene a tutti! L'università è costruita da tutti. Ascoltiamo quello che dice il nostro caro Papa Francesco: “raccoliamo la sfida di scoprire e trasmettere la ‘mistica’ del vivere insieme, dell'incontrarsi, del tenersi per mano, del sostenersi a vicenda... in una vera esperienza di fraternità” (E.G. 87). L'università è un grande laboratorio di incontro; prepara protagonisti capaci di reinventarsi nell'apertura all'alterità; è mantenuta da persone che credono nella bellezza della fraternità. La comunità universitaria si fonda sull'ascolto reciproco e sull'esercizio corresponsabile di pratiche collaborative. In questo modo, crea reti che persistono e si arricchiscono. In questo modo, favorisce un avvicinamento dei saperi per affrontare le complesse sfide del presente attraverso l'inter- e la transdisciplinarietà. L'università è sempre chiamata ad abbracciare l'universalità.

Nei suoi “Scritti sull'Università”, il cardinale John Henry Newman sosteneva che ciò che è proprio del sapere universitario è la “facoltà di vedere molte cose contemporaneamente come un tutto e di portarle una per una alla loro vera posizione nel sistema universale, rendendosi conto del loro valore e determinando la loro reciproca dipendenza”. L'università è una casa di dialogo tra i saperi, che ci offre la visione di una sapienza poliedrica che sa valorizzare tutti i suoi aspetti e le sue facce. Genera relazioni, interconnessioni, sistemi e comunità. Ecco perché è comprensibile, ad esempio, che un tema che non manca mai quando Papa Francesco parla di università sia quello della speranza. Viene quasi da pensare che siano termini sinonimi. Nell'esortazione apostolica *Evangelium Gaudium*, che definisce il programma del suo pontificato, il Papa lancia un appello deciso: “Non permettiamo che ci venga rubata la speranza!” (n. 86). È un'esortazione a non lasciarsi scoraggiare dalle difficoltà di ogni stagione storica, ma piuttosto a guardarle in faccia, illuminati da una fiducia fondamentale e condivisa. Invece di globalizzare la paura e l'incertezza, Francesco ci esorta a “globalizzare la speranza”. Gli studenti universitari sanno che il loro compito è quello di essere custodi e sentinelle della speranza, contro quella “esistenza ingannevole offerta dai mercanti del

nulla”. Chi vive nel mondo universitario non può permettersi di non avere speranza. “L'uomo non può vivere senza speranza e l'educazione è un generatore di speranza. Infatti, l'educazione fa nascere, fa crescere, fa parte della dinamica del dare la vita. E la vita che nasce è la fonte più spumeggiante di speranza...”. - insiste il Santo Padre.

Le comunità del sapere e del futuro, come sono le università, come è questa Università, hanno come missione la speranza. E la speranza non va confusa, come insiste Francesco, con “un ottimismo superficiale... ma soprattutto è saper rischiare nel modo giusto” e per le giuste ragioni.



È vero che siamo nel vortice di un cambiamento epocale con orizzonti inediti che siamo chiamati a esplorare, con l'alba dell'era dell'algoritmo e dell'intelligenza artificiale. Un aspetto oggettivo di questa nuova era si trova nella necessità di una definizione etica in nuovi ambiti, dalla bioetica all'ecologia e alla responsabilità verso le generazioni future nella gestione delle risorse del pianeta. Il futuro ci obbliga ad avere una visione integrale della realtà, a coltivare un'ermeneutica sistemica e a renderci conto che tutto è interconnesso, in un'interconnessione inscindibile, perché l'avventura della persona umana va di pari passo con il destino di tutto il creato. Per questo dobbiamo approfondire in comune quella speranza che nasce da un umanesimo integrale, che pone la persona umana saldamente al suo centro. E qui le università giocano un ruolo decisivo, mostrando come la speranza non sia una chimera, ma un dinamismo concreto, un lavoro d'amore, un fare, un impegno. Visitando l'iconica Università di Bologna, Papa Francesco ha chiesto al mondo universitario di diventare un vero ponte in questo mondo polarizzato. E lo ha fatto con queste parole che vorrei risuonassero oggi nei nostri cuori: “Come sarebbe bello se le aule universitarie fossero cantieri di speranza!”.

Un giorno, un amico pose allo scrittore Franz Kafka la seguente domanda: “Esiste la speranza?” Si dice che Kafka abbia risposto: “Sì, esiste la speranza, e una speranza infinita, ma non per noi”. Ebbene, un progetto come l'UCAN esiste per contrastare la tentazione del pessimismo e dire che, al contrario, esiste una speranza per noi, che ci appartiene. L'UCAN conferma i giovani angolani come protagonisti della speranza nel loro Paese, mettendoli in grado di servire la comunità e di realizzare i loro sogni. L'UCAN si sente responsabile dei sogni di generazioni ed è chiamata a realizzarli, a portarli avanti. Grazie, vescovi dell'Angola, per il vostro impegno in questo progetto di educazione superiore, che so essere profondamente radicato nei vostri cuori e che è una risorsa che riflette la missione della Chiesa e le giuste aspettative della comunità umana, perché “le comunità educative hanno un ruolo fondamentale, un ruolo essenziale nella costruzione

della cittadinanza e della cultura!". Ricordo l'incipit della famosa Enciclica *Mater et Magistra* di San Giovanni XXIII: "Madre e maestra di tutti i popoli, la Chiesa universale è stata fondata da Gesù Cristo, perché tutti, venendo nel suo seno e nel suo amore attraverso i secoli, trovino la pienezza di una vita superiore e un pegno sicuro di salvezza". A questa Chiesa, "colonna e fondamento della verità" (cfr. 1 Tim 3, 15), il suo santissimo Fondatore ha affidato una duplice missione: generare figli, educarli e dirigerli, guidando con materna sollecitudine la vita dei singoli e dei popoli, di cui ha sempre disinteressatamente rispettato e difeso l'alta dignità".



Nella Bolla di indizione di questo Anno Santo, Papa Francesco propone di prestare attenzione alla "necessità di un'alleanza sociale a favore della speranza, che sia inclusiva e lavori per un futuro comune". Credo che l'UCAN esista anche in nome di questa alleanza sociale a favore della speranza. Il mio augurio è che diventi sempre più, con il passare degli anni, una grande scuola di speranza.

In un mondo contemporaneo che appare globalizzato e frammentato, il compito di un'università cattolica è quello di spiegare attivamente le ragioni della speranza, di farsi maestra e serva di un umanesimo cristiano capace di ispirare la realtà. Non c'è dubbio che il futuro richieda una visione integrata e piena di speranza, in cui conoscenza, educazione, spiritualità ed etica abbiano davvero un posto. Non ci basta essere una buona università, competere nelle classifiche, ottenere buoni voti dalle agenzie di valutazione. Questo è molto importante, naturalmente, ma dobbiamo avere il coraggio di riconoscere che non è sufficiente. Lo scopo delle università cattoliche, come chiarisce il Concilio Vaticano II nella Dichiarazione "*Gravissimum educationis*", n. 10, è quello di assicurare "una presenza pubblica, costante e universale del pensiero cristiano [...] e di formare gli studenti in modo che diventino uomini e donne veramente distinti dal sapere, pronti a svolgere compiti responsabili nella società e a testimoniare la loro fede davanti al mondo". Per questo le università cattoliche, come scriveva San Giovanni Paolo II, sono espressione del cuore della Chiesa (*Ex-corde ecclesiae*).

La risorsa principale deve quindi essere sempre la persona umana. È il nostro bene più prezioso.

Dobbiamo quindi rafforzare un'antropologia integrale che metta la persona umana al centro di tutti i processi. L'investimento più grande non può che essere quello umano, cioè l'investimento nella formazione di ogni persona affinché possa sviluppare il proprio potenziale cognitivo, creativo, spirituale ed etico e dare così un contributo qualificato al bene comune.

Le università, e in particolare le università della Chiesa, sono collocate in un crocevia di possibilità culturali, scientifiche, sociali e religiose. Non vivono per se stesse, come se fossero bolle impermeabili di realtà. Al contrario, si sviluppano quanto più diventano capaci di ascoltare, di esercitare corresponsabilmente pratiche collaborative, di far incontrare generativamente persone e culture. Questo richiede intelligenza creativa, ma anche un discernimento che non può essere parziale o improvvisato, ma basato sui propri valori. L'università è chiamata ad aprirsi all'innovazione, ma a farlo rimanendo fedele alla propria identità e ai propri valori. L'apertura al futuro, in un'istituzione che fa della ricerca della verità e della sua trasmissione il suo modo di esistere, dovrebbe essere considerata normale. Le università cattoliche devono effettivamente dialogare con il nuovo, lavorare intensamente su questioni e problematiche attuali e porsi come grandi laboratori del domani. Ma questa vocazione all'innovazione deve essere accompagnata e sostenuta, come ci ricorda *Ex Corde Ecclesiae*, da una "chiara consapevolezza" (n. 7) della propria natura e identità. Università Cattolica Chi sei? Perché vi chiamate così? In effetti, il "cattolico" nel suo nome non è un semplice aggettivo, ma una qualità sostanziale che anima e dà prospettiva alla vita dell'accademia in ogni sua parte, in ogni suo dettaglio; al modo in cui intende se stessa e al servizio che vuole dare a tutti, senza escludere nessuno. Essere "cattolici" è un modo di procedere con correttezza etica, senso della giustizia, trasparenza e verità, accogliendo le parole di Gesù che dice: "Chi è fedele nel poco è fedele anche nel molto, e chi è ingiusto nel poco è ingiusto anche nel molto" (Lc 16,10). La cattolicità di un'università si esprime, insomma, nello "sforzo congiunto di intelligenza e fede che permette agli esseri umani di raggiungere la piena misura della propria umanità" (n. 5). In questa dedizione permanente a far sì che in tutti gli ambiti del sapere si realizzi il legame con la verità più grande, che è quella di Dio. E qui vorrei anche sottolineare l'importanza della pastorale universitaria, che è un aggregatore di comunità nella vita dell'accademia, e anche una possibilità di approfondire e celebrare la fede, sperimentando la gioia di viverla insieme e la responsabilità di testimoniare nello spazio intellettuale il dinamismo irradiante del Vangelo. Francesco sfida l'università "a essere segno di una Chiesa giovane, viva e in movimento". La pastorale universitaria svolge un ruolo cruciale in questo senso, come testimoniano in molti luoghi gli straordinari esempi di attività missionarie e di volontariato. Questi rappresentano un laboratorio del dono, un apprendistato del dono concreto, che "impedisce il divorzio tra la ragione e l'azione, tra il pensare e il sentire, tra il conoscere e il vivere, tra la professione e il servizio..., superando ogni logica antagonista ed elitaria del sapere".

Formare élite è anche la missione di un'università cattolica, élite competenti che servono il bene comune, ma deve farlo senza diventare elitaria. Deve essere socialmente inclusiva, aperta e accogliente, cercando di garantire che le opportunità raggiungano coloro che ne hanno bisogno. La conoscenza che si lascia catturare da una logica puramente elitaria è come uno strumento che potrebbe essere utile per la costruzione sociale, ma viene rifiutato. Mi commuove sempre una poesia dell'amato cardinale Dom Alexandre Nascimento, che a un certo punto dice: "Sono persone erudite che hanno letto Kant, conoscono Spinoza.../Quello che non sospettano, naturalmente, è che hanno un'anima morta.../ Un'altra cosa è questa mia gente, questa gente sofferente/ Gente del 'mato' e del 'chimbeço' di Luanda,/ Vecchia Mutudi, zia Ximinha;/ Gente che ride, perché sa cosa significa piangere".

Questo richiede non solo un'intelligenza creativa, ma anche un'intelligenza emotiva, che oggi è richiesta all'ecosistema universitario nel suo complesso. Le università non servono solo a imitare il mondo attuale, replicando modelli conformi alla disuguaglianza sociale, all'esclusione, alla povertà e alla mancanza di orizzonti e di senso. Ci si aspetta che le università non solo mantengano viva la memoria e la profondità delle grandi domande, ma che siano anche sonde e culle del domani, sale parto per società con più opportunità per tutti, con meno disuguaglianze e più redistribuzione dei beni della scienza, della terra e dello spirito.



Il filosofo scozzese Alasdair MacIntyre rappresenta il corso della nostra esistenza come una staffetta: se uno dei concorrenti perde il testimone, non c'è passaggio di testimone che dia senso alla gara. Una delle peggiori minacce per una società, conclude MacIntyre, è perdere la narrazione di quei valori umanistici, di quel capitale di sogni e speranze, di quell'impegno ad affermare la dignità della persona umana che l'ha condotta fin qui. Altrimenti, tutto diventa oscuro e incerto, l'educazione assume le sembianze di un approccio fai-da-te, la dimensione aziendale emerge troppo e l'affermazione di un progetto umanista, concepito in modo creativo e multiforme, si restringe, e si finisce per scivolare in un nichilismo pedagogico ormai travestito da efficienza tecnocratica.

Parlando agli studenti universitari durante la Giornata Mondiale della Gioventù di Lisbona, a cui hanno partecipato tanti giovani angolani, anche Papa Francesco ha detto a questo proposito: "L'università che si è impegnata a formare le nuove generazioni, sarebbe uno spreco pensarla solo per perpetuare l'attuale sistema elitario e diseguale del mondo con l'istruzione superiore che continua a essere un

privilegio di pochi. Se la conoscenza non viene accettata come una responsabilità, diventa sterile. Se coloro che hanno ricevuto un'istruzione superiore - che oggi nel mondo rimane un privilegio - non si sforzano di restituire ciò di cui hanno beneficiato, significa che non hanno compreso a fondo ciò che è stato loro offerto. Mi piace pensare che nella Genesi le prime domande che Dio pone all'uomo sono: "Dove sei?" (3,9) e "Dov'è tuo fratello?" (4,9). Ci farebbe bene chiederci: Dove sono? Rimango chiuso nel mio mondo o accetto il rischio di lasciare le mie sicurezze per diventare un cristiano praticante, un artigiano della giustizia, un artigiano della bellezza? E chiediamoci anche: dov'è mio fratello? Le esperienze di servizio fraterno (...), che nascono negli ambienti accademici, dovrebbero essere considerate indispensabili per chiunque passi da un'università. Infatti, la laurea non dovrebbe essere vista solo come una licenza per costruire il benessere personale, ma come un mandato per dedicarsi a una società più giusta, una società più inclusiva, in altre parole, una società più sviluppata". È un mandato che dovrebbe unirci. È un mandato che dovrebbe unirci tutti.

Venticinque anni sono senza dubbio una data di cui essere grati. San Tommaso d'Aquino, che ha riflettuto filosoficamente su ciò che rappresenta la gratitudine, ha spiegato che essa si compone di tre gradi. Il primo è chiedere al benefattore di riconoscere (*ut recognoscat*) il bene ricevuto. Ed è per questo che siamo qui, per riconoscere in modo corale il grande bene che abbiamo ricevuto attraverso questa università. Il secondo grado chiede a chi lo riceve di esprimere chiaramente la propria gratitudine sotto forma di complimento o di elogio (*ut gratias agat*). Se interpreto correttamente il sentimento di questa assemblea, stiamo tutti lodando ciò che è l'UCAN e il potenziale che pulsa al suo interno. Ma la gratitudine, come diceva San Tommaso, non finisce qui. La gratitudine si realizza pienamente solo con l'assunzione di responsabilità: cioè il dovere di restituire agli altri il bene ricevuto secondo le possibilità e le circostanze. La consapevolezza di aver ricevuto qualcosa di serio ci vincola alla restituzione del dono: "Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente dovete dare" (Mt 10,8).

Questo è ciò che noi portoghesi diciamo, ad esempio, con la parola obrigado. Si tratta in realtà di una curiosità della nostra lingua comune, perché il portoghese è una delle poche lingue in cui la formula comune di gratitudine allude anche alla responsabilità di restituire. Dicendo grazie, presumiamo di essere diventati obbligati. È così che deve sentirsi chi passa per l'UCAN. La restituzione è infatti nel DNA di un'università, che ha una triplice fisionomia in cui si esprime. Si esprime nell'insegnamento, perché è una scuola di trasmissione del sapere. Si esprime nella ricerca, perché è un laboratorio, una fabbrica di domande, un luogo di ricerca costante. L'università non vive di ripetizioni. Vive cercando e innovando. Ma un'università realizza la sua vocazione e la sua missione nel restituire e nel dare. Anche noi dobbiamo restituire. Dobbiamo essere un dono. Vi guardo e penso: "Che dono meraviglioso!".

Cardinal José Tolentino de Mendonça
Prefetto del Dicastero per la Cultura e l'Educazione ■

UN PATTO GLOBALE DELLA BELLEZZA



In occasione del Giubileo degli Artisti, è stato pubblicato il "Manifesto sulla trasmissione del codice culturale religioso" diffuso al termine dell'incontro internazionale "Sharing hope - Horizons for Cultural Heritage" organizzato dal Dicastero per la Cultura e l'Educazione e dai Musei Vaticani nella sala conferenze delle collezioni pontificie.

MANIFESTO SULLA TRASMISSIONE DEL CODICE CULTURALE RELIGIOSO

Noi, direttori, curatori, accademici e rappresentanti di istituzioni museali ed espositive globali o coinvolti nel campo patrimoniale e artistico, ci uniamo in questo manifesto per riaffermare il nostro impegno nella promozione del patrimonio culturale religioso come codice universale di speranza, di pace, di dialogo e riflessione.

Riconosciamo che le nostre Istituzioni non sono soltanto custodi della memoria, ma attori chiave nel decodificare, trasmettere e reinterpretare i significati profondi dell'eredità religiosa e artistica come codice di ispirazione per le nuove generazioni. In un'epoca di rapidi cambiamenti, assistiamo a un'evoluzione complessa nel rapporto tra i giovani e i beni culturali, segnato da sfide, ma anche da straordinarie opportunità. Il nostro impegno, riaffermato durante l'incontro *Sharing Hope. Horizons for Cultural Heritage*, si concentra

DAL MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO AI PARTECIPANTI AL "PATTO EDUCATIVO GLOBALE ORSOLINO"

21-9-2022

La prima cosa che voglio dirvi, cari giovani, è questa: *fate emergere la vostra bellezza!* Non quella secondo le mode del mondo, ma quella vera. In un mondo soffocato da tante brutture, possiate portare quella bellezza che ci appartiene da sempre, dal primo momento della creazione, quando Dio fece l'uomo a propria immagine e vide che era molto bello. Questa bellezza va diffusa e difesa. Perché se è vero, come diceva il principe Myškin nell'*Idiota* di Dostoevskij, che la bellezza salverà il mondo, bisogna però vigilare perché il mondo salvi la bellezza. Per questo fine, vi invito a stringere con tutti i giovani del mondo un **"patto globale della bellezza"**, perché non c'è educazione senza bellezza. «Non si può educare senza indurre alla bellezza, senza indurre il cuore alla bellezza. Forzando un po' il discorso, oserei dire che un'educazione non è efficace se non sa creare poeti. Il cammino della bellezza è una sfida che si deve affrontare» (*Discorso ai partecipanti al convegno sul tema "Education: the global compact"*, 7 febbraio 2020).



sull'interpretazione contemporanea del patrimonio culturale religioso, e sull'educazione con l'obiettivo di costruire ponti tra passato e futuro.

1. Accessibilità e decodificazione

Nell'epoca in cui viviamo si constata una crescente disconnessione culturale. Tuttavia, si avverte anche una crescente curiosità quando il patrimonio culturale è reso accessibile attraverso linguaggi e strumenti contemporanei.

Noi ci impegniamo a rendere il patrimonio religioso un'esperienza viva e significativa che parli all'immaginario e alle domande profonde delle nuove generazioni. Non si tratta solo di preservare il passato, ma di renderlo rilevante per il nostro futuro comune.

2. Inclusione e innovazione nei linguaggi culturali

Riconosciamo che i social media e le piattaforme digitali hanno trasformato radicalmente l'accesso alla cultura. Per le nuove generazioni queste tecnologie rappresentano un accesso immediato e immersivo al patrimonio. Tuttavia, è necessario superare l'approccio superficiale spesso associato alla fruizione digitale. Ci impegniamo a implementare le narrazioni interattive, gli storytelling e le attività partecipative per rendere sempre di più il patrimonio culturale religioso una fonte di ispirazione creativa e spirituale.

3. Educazione per un coinvolgimento attivo e profondo

L'educazione è la chiave per creare un rapporto duraturo tra il patrimonio religioso e le nuove generazioni, che devono essere incoraggiate a non limitarsi a osservare, ma a interagire con le opere, scoprendo il loro significato spirituale e culturale, e in particolare il valore della dimensione simbolica. Riconosciamo, in questa prospettiva l'importanza del silenzio e la necessità di arginare la massificazione che mina il valore della fruizione dell'arte. Stabilendo un «**patto globale della bellezza**» (Papa Francesco), ci impegniamo a promuovere iniziative come progetti e attività creative che possano stimolare un dialogo profondo e formativo con il patrimonio.

4. Intelligenza artificiale e i ponti verso il futuro

L'intelligenza artificiale e la digitalizzazione offrono possibilità straordinarie per avvicinare le nuove generazioni al patrimonio culturale religioso. Realtà virtuale, applicazioni interattive e algoritmi intelligenti possono essere utilizzati per creare esperienze personalizzate e immersive.

Vogliamo impegnarci perché, attraverso queste tecnologie, le nuove generazioni non solamente possano esplorare il passato, ma anche contribuire alla sua reinterpretazione con creatività e sensibilità, sapendo che «nessun algoritmo potrà sostituire la poesia, l'ironia e l'amore» (Papa Francesco).

5. Consapevolezza e ricontestualizzazione

Nei processi di trasmissione culturale, la ricontestualizzazione del patrimonio è sempre stata una pratica considerata normale. Le nuove generazioni devono essere messe nella condizione di poter interrogare criticamente il significato delle opere, il loro contesto storico e le questioni etiche legate alla provenienza. La deculturazione erode tradizioni fondamentali per le identità dei popoli, rendendo difficile trasmettere un codice culturale autentico, senza ridurlo a esposizione estetica o a una narrazione semplificata.

Ci impegniamo a bilanciare conservazione e interpretazione, evitando di estrapolare gli oggetti artistici dal loro orizzonte ermeneutico originario e riconoscendo i limiti delle dinamiche di potere che influenzano la costruzione del sapere espositivo.

6. Sostenibilità culturale

La salvaguardia del patrimonio religioso con pratiche sostenibili che proteggano sia l'ambiente sia il contesto culturale da cui proviene è ormai un requisito imprescindibile. La trasmissione di questo codice deve infatti avvenire nel rispetto delle risorse naturali e della dignità dei popoli che lo hanno generato.

Ci impegniamo nella difesa del patrimonio religioso, includendo storie di comunità locali, tradizioni popolari e minoranze religiose che ne hanno arricchito l'espressione storica e artistica.

7. Custodia e trasmissione in tempi di crisi

I giovani devono essere visti non solo come fruitori, ma come custodi attivi del patrimonio culturale religioso, protagonisti capaci di affrontare le sfide di un mondo in crisi. I conflitti, i cambiamenti climatici e le crisi globali rendono urgente una riflessione sulla conservazione e fruizione del patrimonio, evidenziando il suo valore come testimonianza di fede, resilienza e speranza. In questo senso ci impegniamo, inoltre, a rafforzare le reti internazionali che ci uniscono.

In un'epoca di grandi sfide culturali, politiche e sociali, consideriamo fondamentale colmare la distanza tra la tradizione e il presente in modo creativo. I musei, le università e le altre istituzioni, oggi più che mai, sono chiamati a rispondere con creatività, responsabilità e visione. Questo manifesto intende riconoscere e valorizzare il ruolo attivo delle nuove generazioni come protagonisti della trasmissione culturale, incoraggiandole a vedere il patrimonio religioso come una risorsa viva e un punto di partenza per immaginare il futuro.

Videomessaggio di Sua Eminenza J.T. De Mendonça, in occasione del Congresso Internazionale della *Rede Sagrado*
LA MISSIONE EDUCATIVA È UN VERO E PROPRIO ATTO D'AMORE E DI TRASFORMAZIONE

Per celebrare il 125° anniversario dell'inizio della missione educativa delle Apostole del Sacro Cuore di Gesù in Brasile, la SAGRADO - Rede de Educação ha tenuto un Congresso Internazionale il 19, 20 e 21 febbraio a Curitiba, Paraná. All'evento hanno partecipato più di 600 educatori delle unità educative gestite dall'Istituto delle Apostole del Sacro Cuore di Gesù. Il cardinale José Tolentino de Mendonça, prefetto del Dicastero per la Cultura e l'Educazione, ha inviato un videomessaggio ai delegati ricordando i valori dell'Istituto che mirano alla formazione integrale degli studenti.



Reverende Suore Apostole del Sacro Cuore di Gesù, educatori, professionisti della Rete Educativa Sacra,

sono molto felice di rivolgermi a ciascuno di voi in questo Congresso internazionale molto significativo, in occasione dell'anniversario della vostra presenza in Brasile. Sono stati 125 anni di dedizione, amore e servizio al campo dell'educazione e della formazione umana e cristiana. Vi ringrazio quindi per tutto il vostro lavoro.

Siete riuniti sotto l'ispirazione del Cuore di Gesù per riaffermare la vostra missione educativa come un vero atto di amore e di trasformazione, illuminato dai valori e dai principi che guidano il lavoro di SAGRADO - Rede de Educação.

Non possiamo fare a meno di ricordare le parole di Papa Francesco nella sua enciclica *Dilexit Nos*, dove ci invita a contemplare il Cuore di Gesù come simbolo vivente dell'infinita passione di Dio per ogni essere umano. Questo amore e questa fiducia, che traboccano dal Cuore di Cristo, devono essere anche l'essenza della nostra attività educativa. Educiamo, quindi, non solo con le mani e la mente, ma anche con il cuore. Il Papa sottolinea continuamente l'interconnessione tra mente, mani e cuore. Come il Cuore di Gesù accoglie, ama e trasforma, così noi educatori siamo chiamati a formare gli esseri umani in modo integrale, promuovendo l'integrazione di conoscenze, valori e fede. La proposta pedagogica di SAGRADO - Rede de Educação è una realizzazione pratica di questa visione. Combinando l'eccellenza accademica con i valori umani e cristiani, offrite agli studenti non solo una formazione accademica, ma anche un orizzonte di senso per la loro vita. Nella formazione integrale promossa dalla vostra Rete, spiccano le competenze cognitive, socio-emotive, etiche e spirituali che permettono ai nostri giovani di essere protagonisti in un mondo segnato da complessità e sfide crescenti. Ai partecipanti al Congresso Internazionale di Teologia di un mese fa, il Santo Padre Francesco ha espresso il desiderio che tutti noi usciamo dalla logica della semplificazione, perché la realtà è complessa, richiede ponderazione, discernimento e risposte che abitino questa complessità. Lo stesso invito vale per gli educatori, affinché sappiano educare all'interdisciplinarietà e alla transdisciplinarietà in una logica di complessità.

La proposta pedagogica del vostro Istituto pone l'accento su tre pilastri:



1. *La centralità dell'essere umano*: ispirandovi ai valori cleliani, vi dedicate alla formazione di persone che riconoscano in se stesse la dignità di figli di Dio e che siano capaci di vivere quotidianamente secondo i valori del Vangelo: compassione, tenerezza, solidarietà e perdono. Questa è l'eredità lasciata dalla vostra fondatrice Madre Clelia Merloni, che vive in ogni scuola della Rete e coincide con il primo obiettivo del **Patto educativo globale** stabilito da Papa Francesco. Il Santo Padre ha detto: "Mettere la persona umana al centro di ogni processo educativo, evidenziarne la specificità e la capacità di relazionarsi con gli altri, contro la cultura dell'usa e getta."

2. *L'innovazione al servizio dell'educazione*: l'adozione di metodologie ibride innovative, come la *Maker Culture* e l'*Hybrid Teaching*, riflette un impegno per un insegnamento che va oltre le pratiche tradizionali. Questi approcci permettono agli studenti di sperimentare un apprendimento vivace, attivo, creativo e divertente, sviluppando autonomia e responsabilità. Ma, come ci ricorda anche il Santo Padre, la tecnologia e l'innovazione hanno senso solo se sono messe al servizio dell'essere umano e della costruzione di un mondo più giusto e solidale.

3. *Spiritualità come forza trasformatrice*: in un mondo che spesso trascura l'aspetto spirituale della vita, voi offrite una testimonianza vivente che la fede non è un ornamento, ma una forza capace di trasformare i cuori e le menti. Attraverso la spiritualità del Cuore di Gesù, insegnate che la vera conoscenza nasce dalla saggezza che viene dall'amore e che l'educazione è soprattutto un atto di speranza.

Carissimi, il vostro lavoro nelle scuole della "Rede Sagrado" va ben oltre la trasmissione di contenuti. È un vero e proprio ministero, una missione che tocca il cuore della vita umana. Formando cittadini consapevoli, liberi e impegnati a trasformare il mondo, rispondete positivamente alla chiamata di Gesù ad "andare e insegnare" (Mt 28,19).

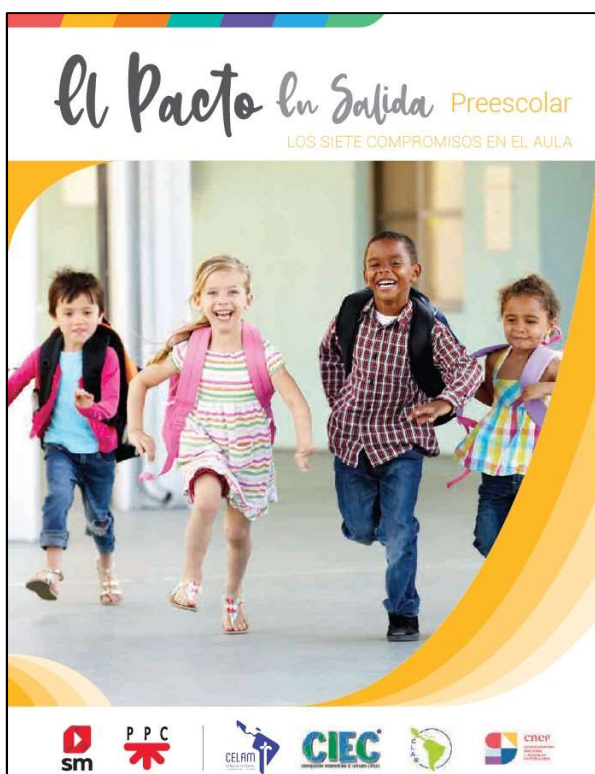
Che questo Congresso internazionale sia un'opportunità per rinvigorire la vostra passione per l'educazione, sia una stagione di rinnovamento spirituale, di scambio di conoscenze e di rafforzamento dei legami che sono così importanti. Che il Cuore di Gesù, fonte inesauribile di amore, continui a ispirare e sostenere il vostro lavoro educativo e umano.

A tutti voi, i miei più sinceri ringraziamenti, le mie preghiere e i miei migliori auguri per un Congresso benedetto e fruttuoso. Ci auguriamo che ci invierete i risultati di questa importante iniziativa.

Con grande stima, vi saluto di cuore e vi invio la mia benedizione.

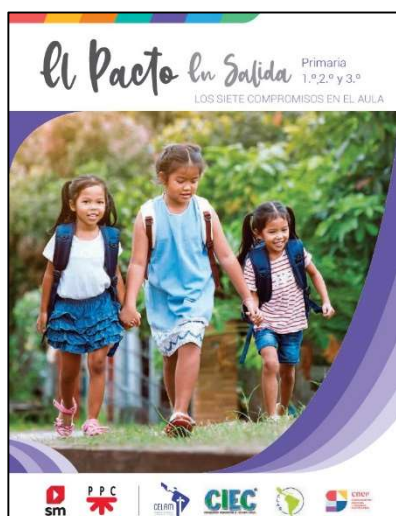
Cardinale José Tolentino de Mendonça
Prefetto del Dicastero per la Cultura e l'Educazione ■

PER UNA SOCIETÀ PIÙ ATTENTA, GIUSTA E SOLIDALE



Papa Francesco ci ricorda che "l'educazione è sempre un atto di speranza che, guarda al futuro a partire dal presente". Pertanto, con l'obiettivo di rinnovare l'educazione per costruire una società più solidale, giusta e attenta alla cura di ogni persona e della casa comune, ha proposto il **Patto Educativo Globale** (PEG).

Questo libro è un prezioso strumento pensato per introdurre bambini e ragazzi ai valori fondamentali del PEG. Il suo scopo principale è quello di facilitare la comprensione e l'appropriazione da



parte dei bambini dei sette impegni del PEG attraverso riflessioni e attività pensate appositamente per il loro livello di istruzione. Strutturato in sette unità, inizia con una riflessione che invita i bambini a comprendere l'importanza di ciascun

impegno. Seguono attività concrete che li incoraggiano a incorporare questi valori nella loro vita quotidiana, rafforzando l'apprendimento attraverso azioni pratiche. In questo modo, i

bambini non sono solo destinatari passivi, ma protagonisti attivi della loro educazione, capaci di contribuire alla trasformazione del mondo a partire dalla loro realtà quotidiana.

Il ruolo dell'insegnante è centrale in questo processo. L'insegnante non solo insegna, ma ispira, accompagna e forma ai valori, diventando un vero e proprio agente di trasformazione.

Attraverso il loro lavoro, gli insegnanti hanno l'opportunità di seminare nei bambini la speranza e

per costruire una società migliore e l'impegno

necessario per costruire una società più

fraterna. Questo libro sottolinea l'importanza degli

insegnanti come facilitatori di un apprendimento

che non si limita alla classe, ma si estende alla vita.

I bambini e i

giovani, così come gli insegnanti, sono attori chiave nell'attuazione del PEG. I bambini e i giovani, con la loro capacità di apprendimento, creatività e sensibilità, sono la forza trainante del cambiamento verso un mondo più attento. Gli insegnanti, da parte loro, hanno la responsabilità di guidare questo percorso, promuovendo un'educazione che trasforma le menti e i cuori.

Questo libro è un invito a tutti gli educatori a unirsi al "villaggio educativo"

proposto da

Papa Francesco,

assumendo il

compito comune

di seminare nelle

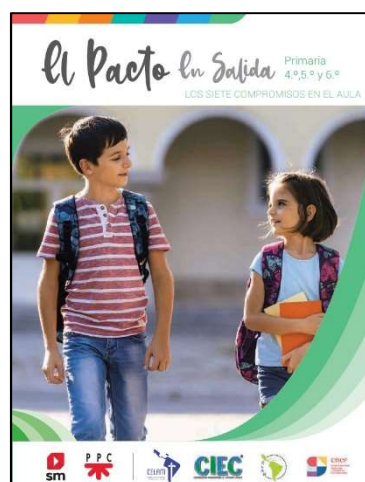
nuove generazioni i

valori necessari per un mondo più

umano, attento e pacifico.

Questo libro è una guida preziosa sulla strada per

essere parte di questo cambiamento educativo.



Dott.ssa Emilce Cuda
Segretario della Pontificia Commissione per
l'America Latina - Santa Sede

Puoi scaricare questi testi in spagnolo a questo
link: <https://ciec.edu.co/el-pacto-ensalida/> ■

Convegno a Catanzaro sul PEG voluto dalla Pastorale scolastica diocesana e dall'Unione cattolica degli insegnanti

COME RACCOGLIERE LA SFIDA DEL PATTO EDUCATIVO GLOBALE

Si è aperto e si è chiuso con la preghiera e il pensiero rivolti a Papa Francesco il convegno sul **Patto educativo globale** tenuto questa mattina nella sala convegni del Parco della Biodiversità di Catanzaro. Non poteva che essere così, non soltanto perché promotrice principale ne era l'Arcidiocesi, ma perché ispiratore originario e originale del Patto è stato, fin dal 2019, proprio il Santo Padre, al cui stato di salute sono state rivolte le preghiere guidate da monsignor Claudio Maniago. L'arcivescovo ha preso spunto dalla Parola dell'odierna liturgia, dal brano di Marco in cui i discepoli invocano reprimende per chi, non del loro gruppo, nel nome del Signore scacciava demoni. Un brano casuale, quindi, non scelto appositamente, ma come spesso succede confacente alla giornata di studio che si andava aprendo, perché il coinvolgimento più largo possibile – “chi non è contro di noi è con noi” – è alla base della speranza con la quale guardare al futuro.



Non ha seguito i lavori, monsignor Maniago, perché da incaricato a Crotona si è spostato a Cutro per celebrare l'eucaristia in ricordo delle vittime della strage di cui proprio oggi ricorre l'anniversario. Avrebbe altrimenti ascoltato con attenzione ciò che da lì a poco avrebbe detto agli insegnanti di ogni ordine e grado accorsi in sala l'illustre professore Domenico Simeone, ordinario di Pedagogia generale e sociale e preside di Scienze della formazione alla “Cattolica” di Milano, autore, fra l'altro, di un recente volume edito dalla San Paolo che porta lo stesso titolo del convegno: “**Il Patto educativo globale**”. Il convegno, per dir il vero, aggiunge al titolo la postilla “la sfida”.

“Perché è una sfida – sottolinea Simeone, nel momento in cui questo **Patto educativo** sembra essersi rotto. Papa Francesco ha lanciato un appello già nel 2019 a tutti gli adulti che hanno una responsabilità educativa per mettere insieme le proprie risorse, le proprie intelligenze, per una comunità che educa, per un villaggio dell'educazione in cui ogni ragazzo, ogni ragazza, possa trovare l'ambiente giusto per crescere, diventare uomo e donna, che partecipi alla costruzione della società di domani. In realtà il **Patto educativo** riguarda ciascuno di noi perché si possa costruire un contesto educativo nel quale



tutta la comunità deve mettersi in gioco nell'accompagnare il percorso di vita di ciascuno”. Ma cos'è il **Patto educativo globale**? “Il **Patto educativo globale** – ci dice Annamaria Fonti lembo direttrice della Pastorale scolastica diocesana – risponde a un appello rivolto al mondo della scuola che sua santità Francesco ha presentato a settembre 2019, e consta di sette punti cardinali: rispetto e centralità della persona, funzione della famiglia, rispetto della donna contro ogni forma di violenza a suo carico, sua uguaglianza, problemi sociali legati all'economia. Sono sette punti fondamentali affinché la scuola si adegui ai cambiamenti attuali, e anche alla crisi epocale che stiamo vivendo. Crisi che tocca un paradosso, da una parte abbiamo i grandi traguardi raggiunti dalla scienza, dall'altro si avverte delusione, una sorta di ‘passione triste’ per dirla con Spinoza, ovvero la gente non si fida più mentre imperano l'egocentrismo esasperato e l'utilitarismo spinto per cui ciascuno pensa a sé e non vede l'altro. Fino ad arrivare alla violenza e alle guerre. Parlare di educazione in questo contesto è difficile e arduo, però ce la faremo con la speranza, come dice Papa Francesco, la forza che ci aiuta a contrastare le ingiustizie e a dare risposte adeguate ai bisogni di tutti”.

L'incontro è stato organizzato dall'Ufficio della Pastorale scolastica con la collaborazione dell'Uciim (Unione Cattolica Italiana di Insegnanti, Dirigenti, Educatori e Formatori) e dell'Ufficio Diocesano per l'Irc (Istituto per l'insegnamento dell'educazione cattolica) che ai partecipanti, insegnanti di ogni ordine e grado, ha riconosciuto il credito formativo. Per Uciim ha porto i saluti la presidente regionale Marialuisa Lagani, mentre ha moderato l'incontro don Antonio Bomenuto, assistente pastorale e docente di Teologia presso l'Università “Sacro Cuore” di Roma.

di Raffaele Nisticò - 26 Febbraio 2025

<https://www.calabrianforma.it/arte-e-cultura/2025/02/26/come-raccogliere-la-sfida-del-patto-educativo-globale-incontro-a-catanzaro/51555/>

IL PATTO EDUCATIVO GLOBALE: ATTUALITÀ E URGENZA



L'educazione è uno dei pilastri fondamentali per la costruzione di una società più giusta e solidale, soprattutto nell'attuale contesto di cambiamento dei tempi, che richiede una revisione dei percorsi di formazione umana. Considerando questa realtà, il 12 settembre 2019 Papa Francesco ha lanciato un appello a ricostruire il **Patto educativo globale**, chiedendo a educatori, leader religiosi, funzionari governativi e all'intera società di impegnarsi nuovamente per l'educazione come strumento di trasformazione sociale.

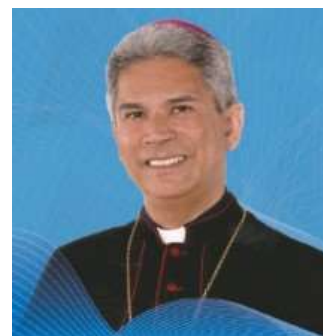
Dal lancio dell'iniziativa, il mondo ha subito profonde trasformazioni. La rivoluzione digitale e l'intelligenza artificiale hanno automatizzato molte funzioni, mentre la disinformazione e la polarizzazione, amplificate dai media digitali, sono diventate sfide urgenti. Inoltre, la pandemia COVID-19 ha esacerbato le disuguaglianze educative, evidenziando la necessità di un modello più inclusivo e accessibile.

In questo contesto, il **Patto educativo globale** rimane attuale. Papa Francesco propone un'educazione basata sulla solidarietà, la giustizia, l'inclusione e la fraternità, principi espressi in particolare nell'*Evangelii Gaudium* e nella *Laudato Si'*. Per lui, l'educazione deve essere al centro delle trasformazioni necessarie per superare la frammentazione e costruire un mondo più umano e sostenibile.

Strutturato in sette impegni fondamentali, il Patto propone di incoraggiare l'accoglienza, rinnovare l'economia e la politica, responsabilizzare la famiglia e prendersi cura della nostra casa comune. Si propone inoltre un'educazione capace di superare la frammentazione e la polarizzazione, promuovendo spazi di dialogo e inclusione nelle scuole e nelle università. Inoltre, sostiene la giustizia sociale e lo sviluppo sostenibile, formando cittadini impegnati nell'etica, nell'equità e nella cura dell'ambiente. Un altro punto centrale è la lotta all'analfabetismo e alle disuguaglianze nell'accesso all'istruzione, attraverso politiche pubbliche e partnership tra governi, istituzioni religiose ed educative.

L'arcidiocesi di Natal è stata attiva nell'attuazione dei principi del **Patto Globale** per l'Educazione, firmando partnership con istituti di istruzione superiore come l'Istituto Federale di Rio Grande do

Norte (IFRN) e l'UFRN, ed è alla ricerca di nuovi partner per rafforzare questo impegno. Il protocollo firmato tra l'Arcidiocesi e l'IFRN all'inizio di febbraio 2025 rafforza la



priorità di ampliare l'accesso all'istruzione per le popolazioni vulnerabili, promuovendo l'inclusione sociale e offrendo opportunità di formazione in linea con la giustizia sociale, la cultura e la sostenibilità.

Questo sforzo riflette la lunga tradizione dell'arcidiocesi di Natal nel campo dell'istruzione. Dai tempi in cui l'istruzione era un privilegio per pochi, la Chiesa è stata in prima linea nelle iniziative che hanno democratizzato l'accesso alla conoscenza. Un esempio illuminante è stato il Movimento del Natal, con le sue Radio Schools, che hanno permesso a migliaia di persone nell'interno dello Stato di imparare a leggere e scrivere, guadagnando cittadinanza e dignità.

L'educazione, tuttavia, non può essere un'impresa isolata, ma un impegno collettivo che coinvolge diversi settori della società. Papa Francesco ci invita a costruire un'alleanza educativa che vada oltre le aule scolastiche, includendo scuole, famiglie, comunità, governi e istituzioni religiose, promuovendo un'educazione aperta, accessibile e integrale.

Affinché il **Patto Educativo Globale** si consolidi, è essenziale promuovere politiche pubbliche che ne integrino i principi, promuovendo partnership tra governi, chiese e istituzioni educative. Inoltre, è necessario creare programmi educativi interdisciplinari, incorporando nei programmi scolastici temi come l'etica, la sostenibilità e l'inclusione sociale. È anche essenziale rafforzare le reti di collaborazione, riunendo scuole, università, aziende e comunità per costruire un sistema educativo trasformativo. Infine, è essenziale utilizzare le nuove tecnologie in modo etico e inclusivo, garantendo che il progresso digitale sia un alleato dell'istruzione e non un fattore di esclusione.

A sei anni dall'appello di Papa Francesco, il **Patto educativo globale** rimane necessario e urgente. Di fronte alle sfide educative e sociali che segnano il nostro tempo, la sua proposta di ricostruire l'educazione come strumento di fraternità, giustizia e sostenibilità deve essere raccolta con vigore, promuovendo una reale trasformazione della società.

João Santos Cardoso, *Arcivescovo di Natal (RN)*
14-2-2025 ■

IL “PATTO EDUCATIVO GLOBALE” E IL “PATTO EDUCATIVO PERSONALE”: UN PERCORSO DI AUTOFORMAZIONE

Gli obiettivi del **Patto Educativo Globale**, e precisamente dal secondo al settimo, ci spingono a guardare fuori da noi stessi: ascoltare le nuove generazioni, promuovere la donna, responsabilizzare la famiglia, accogliere l'altro, rinnovare l'economia e la politica e custodire la casa comune. Tuttavia, oltre questo '*Patto Educativo verso gli Altri*', abbiamo il primo obiettivo - "mettere al centro la persona" – che implica anche un '*Patto Educativo Personale*', ovvero la necessità di una cura interiore e di una crescita personale che preceda e accompagni la nostra responsabilità di prenderci cura degli altri.

L'invito evangelico "Ama il prossimo tuo come te stesso" (Mc 12,31) ci ricorda che non può esserci un'autentica dedizione agli altri senza un sincero amore per sé stessi. Da un rapporto conflittuale con sé stessi deriva un rapporto conflittuale con gli altri. Spesso rischiamo di dimenticare che l'educazione non è solo rivolta al mondo esterno, ma anche a noi stessi. Formarsi continuamente, coltivare il proprio benessere interiore e sviluppare una consapevolezza profonda della propria identità sono aspetti essenziali di una auto-formazione che deve durare tutta la vita (*lifelong learning*).

La cura di sé non è da intendersi come un atteggiamento egoistico o autoreferenziale, bensì come un impegno alla crescita personale per essere strumenti migliori di relazione e di aiuto per gli altri. Filosofi come Seneca e Pierre Hadot hanno parlato della cura dell'anima come un esercizio quotidiano che ci permette di affrontare la vita con più consapevolezza. Psicologi come Carl Jung e Viktor Frankl hanno sottolineato il ruolo della ricerca di significato e della scoperta di sé nel processo di crescita umana. Anche la *Pedagogia del profondo* ha come obiettivo quello di educare ai valori che danno senso all'esistenza. Anselm Grün e Richard Rohr, dal punto di vista spirituale, ci invitano a un cammino interiore per riconoscere l'importanza dello sviluppo della dimensione spirituale.

Un autore fondamentale per comprendere la cura di sé è Michel Foucault, che nella sua opera *L'uso dei piaceri* (Feltrinelli, 1985) mostra che la cura dell'anima concepita dagli antichi, era un esercizio etico e trasformativo. Per chi vuole approfondire la dimensione filosofica, Pierre Hadot in *Esercizi spirituali e filosofia antica* (Einaudi, 2005) mostra come la filosofia non sia solo teoria, ma uno stile di vita che conduce alla serenità interiore. Da sempre la filosofia, oltre che alla ricerca della verità, si propone anche il raggiungimento della felicità. Per un approccio più classico, Seneca nelle *Lettere a Lucilio* (BUR, 2010) riflette sulla necessità di coltivare la saggezza e l'equilibrio per affrontare le sfide della vita.



Dal punto di vista psicologico, Viktor Frankl in *Uno psicologo nei lager* (Ares, 2021) testimonia come la ricerca di significato possa aiutare a superare la sofferenza, mentre Rollo May, in *L'uomo alla ricerca di sé stesso* (Astrolabio, 1982), approfondisce il tema dell'identità e della responsabilità personale. Carl Gustav Jung, con *Ricordi, sogni, riflessioni* (BUR, 1988), ci conduce ad un viaggio interiore che porta alla scoperta dell'inconscio e al processo di individuazione. Abraham Maslow, in *Motivazione e personalità* (Armando Editore, 2008), vede il bisogno di autorealizzazione come una componente essenziale della vita umana.

Per un approccio più spirituale, spunti preziosi si incontrano in *La cura dell'anima* di Thomas Moore (Frassinelli, 1993), che intreccia psicologia e spiritualità ed offre una visione più profonda della vita quotidiana. Per una critica alla frenesia della modernità, consiglio la lettura di *La società della stanchezza* (Nottetempo, 2012) del filosofo sud-coreano Byung-Chul Han, dove mostra come l'eccesso di produttività stia soffocando la riflessione interiore. Tiziano Terzani, con *Un altro giro di giostra* (TEA, 2004), racconta invece il suo viaggio tra spiritualità e ricerca di senso, esplorando diverse culture e tradizioni.

Un altro strumento efficace per la cura di sé è la scrittura personale, intesa come riflessione e consapevolezza interiore. James W. Pennebaker, con *Opening Up by Writing It Down* (Guilford Press, 2016), ha dimostrato come il *journaling* possa favorire la guarigione emotiva e il benessere psicologico. Questo metodo, noto anche come *writing therapy*, permette di elaborare esperienze difficili, dare significato agli eventi della vita e rafforzare la propria identità. La scrittura autobiografica, ampiamente studiata in ambito pedagogico, è strumento metodologico

fondamentale nell'Educazione degli Adulti, offre uno spazio sicuro per scandagliare il proprio mondo interiore, facilitando l'autoformazione e la crescita personale. Allo stesso modo, la *mindfulness* si rivela un potente strumento per la cura di sé, aiutando a coltivare la consapevolezza del momento presente e a ridurre lo stress. Jon Kabat-Zinn, in *Vivere momento per momento* (Corbaccio, 2018), ha dimostrato come la meditazione *mindfulness* possa migliorare il benessere mentale e fisico, promuovendo una maggiore capacità di resilienza. La pratica della *mindfulness*, così come il *journaling*, può essere vista come una forma di educazione interiore, che favorisce l'equilibrio emotivo e la capacità di affrontare con lucidità le sfide della vita quotidiana. Per chi cerca una guida pratica alla consapevolezza, *Il potere di adesso* di Eckhart Tolle (My Life Edizioni, 2010) è un testo fondamentale che aiuta a vivere nel presente, mentre Anselm Grün, in *La cura dell'anima* (Queriniana, 2005), integra psicologia e spiritualità cristiana per una vita più armoniosa. Henry J.M. Nouwen, con *Vita di Gesù e vita dell'uomo* (Queriniana, 2017), riflette sul significato profondo della spiritualità cristiana e sulla crescita interiore. Un altro contributo interessante è quello di Jean-Yves Leloup in *L'arte della meditazione* (Gribaudi, 2013), che unisce filosofia orientale e cristianesimo in un percorso di introspezione. Richard Rohr, con *L'anima dell'uomo* (Edizioni Terra Santa, 2017), esplora il cammino spirituale come strumento per incontrare il divino nel quotidiano. Infine, Simone Weil in *L'Attesa di Dio* (Adelphi, 2014) propone riflessioni profonde sulla condizione umana e sulla ricerca della verità, mentre Paolo Scquizzato, in *Lasciati amare* (Paoline, 2019), invita alla fiducia nell'amore divino e alla scoperta della propria interiorità. Superfluo aggiungere che per i cristiani non c'è pratica migliore di autoformazione, cura di sé e *mindfulness* della meditazione sul Vangelo. Questi testi offrono un'opportunità di approfondimento e riflessione su temi essenziali per la crescita personale, aiutandoci a costruire un percorso di autoformazione che renda più autentico il nostro impegno educativo e relazionale.



GLOBAL COMPACT
QN EDUCATION

Il **Patto Educativo Globale** ci chiama a prenderci cura degli altri, ma questa missione, come abbiamo visto, è inevitabilmente accompagnata da un Patto Educativo Personale. Un giorno, come professionisti dell'educazione, andremo in pensione, ma dalla cura di sé e dall'autoformazione invece non andremo mai in pensione, perché questa è una responsabilità che non finisce mai.

P. Ezio Lorenzo Bono
Segretariato per il **Patto Educativo Globale** ■

Il PEG nella Rivista di Filosofia Aurora della PUCPR **PATTO EDUCATIVO GLOBALE E PERSONALISMO**



PUCPR
GRUPO MARISTA



**Revista de Filosofia Aurora, Volume: 37,
Publicado: 2025**

PERUZZO JÚNIOR, Leo; OLIVEIRA, Jelson Roberto de. Editorial - Pacto Educativo Global. *Revista de Filosofia Aurora*, Curitiba: Editora PUCPRESS, v. 37, e202532584, 2025. DOI: <https://doi.org/10.1590/2965-1557.037.e202532603>



Scientific Electronic Library Online

Paul Ricœur, Personalismo e o Pacto Educativo Global

GOMES, RODRIGO BENEVIDES BARBOSA

Abstrac:

Lanciato nel settembre 2019, il primo dei sette impegni del **Patto educativo globale** è la "centralità della persona". In altre parole, il patto assume il personalismo come fondamento filosofico-antropologico per teorizzare una formazione integrale dell'uomo, in altre parole una paideia. Ciò premesso, l'articolo si propone, in primo luogo, di presentare la filosofia personalista a partire dalla lettura di Paul Ricœur in *Histoire et vérité* (1955) e, infine, di passare all'applicabilità del personalismo nel contesto socio-educativo.

Parole chiave: Ricœur; Mounier; Personalismo; Esistenzialismo; Educazione.

<https://www.scielo.br/j/rfilos/a/qV9MW8vLqQjFm4wD5B87VMC/?lang=pt>



**GLOBAL COMPACT
ON EDUCATION**

Dicastero per la Cultura e l'Educazione

Journal

ITALIANO – Marzo-Maggio 2025

Discorso del Santo Padre Leone XIV, a una settimana dalla sua elezione, sul “ministero” dell'educazione

EVANGELIZZARE EDUCANDO ED EDUCARE EVANGELIZZANDO



DISCORSO DEL SANTO PADRE LEONE XIV AI FRATELLI DELLE SCUOLE CRISTIANE

*Sala Clementina
Giovedì, 15 maggio 2025*

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo,
la pace sia con voi!

Eminenza,
cari fratelli e sorelle, benvenuti!

Sono molto contento di ricevervi nel terzo centenario della promulgazione della Bolla *In apostolicae dignitatis solio*, con cui Papa Benedetto XIII approvò il vostro Istituto e la vostra Regola (26 gennaio 1725). Esso coincide anche con il 75° anniversario della proclamazione, da parte di Papa Pio XII, di San Giovanni Battista de La Salle come “Patrono celeste di tutti gli educatori” (cfr Lett. Ap. Quod ait, 15 maggio 1950: AAS 12, 1950, 631-632).

Dopo tre secoli, è bello constatare come la vostra presenza continui a portare con sé la freschezza di una ricca e vasta realtà educativa, con cui ancora, in varie parti del mondo, con entusiasmo, fedeltà e spirito di sacrificio, vi dedicate alla formazione dei giovani.

Proprio alla luce di queste ricorrenze, vorrei soffermarmi a riflettere con voi su due aspetti della vostra storia che ritengo importanti per tutti noi:

ministeriale e missionaria dell'insegnamento nella comunità.

Gli inizi della vostra opera parlano molto di “attualità”. San Giovanni Battista de La Salle cominciò rispondendo alla richiesta di aiuto di un laico, Adriano Nyel, che faticava a tenere in piedi le sue “scuole dei poveri”. Il vostro fondatore riconobbe nella sua richiesta di aiuto un segno di Dio, accettò la sfida e si mise al lavoro. Così, al di là delle sue stesse intenzioni e aspettative, diede vita a un sistema d'insegnamento nuovo: quello delle Scuole cristiane, gratuite e aperte a chiunque. Tra gli elementi innovativi da lui introdotti in questa rivoluzione pedagogica ricordiamo l'insegnamento rivolto alle classi e non più ai singoli alunni; l'adozione, come lingua didattica, al posto del latino, del francese, accessibile a tutti; le lezioni domenicali, a cui potevano partecipare anche i giovani costretti a lavorare nei giorni feriali; il coinvolgimento delle famiglie nei percorsi scolastici, secondo il principio del “triangolo educativo”, valido ancora oggi. Così i problemi, man mano che si presentavano, invece di scoraggiarlo, lo hanno stimolato a cercare risposte creative e a inoltrarsi in sentieri nuovi e spesso inesplorati.

Tutto questo non può che farci pensare, suscitando anche in noi utili domande. Quali sono, nel mondo giovanile dei nostri giorni, le sfide più urgenti da affrontare? Quali i valori da promuovere? Quali le risorse su cui contare?

I giovani del nostro tempo, come quelli di ogni epoca, sono un vulcano di vita, di energie, di sentimenti, di idee. Lo si vede dalle cose meravigliose che sanno fare, in tanti campi. Hanno però anche loro bisogno di aiuto, per far crescere in armonia tanta ricchezza e per superare ciò che, pur in modo diverso rispetto al passato, ne può ancora impedire il sano sviluppo.

Se, ad esempio, nel diciassettesimo secolo l'uso della lingua latina era per molti una barriera comunicativa insuperabile, oggi ci sono altri ostacoli da affrontare. Pensiamo all'isolamento che provocano dilaganti modelli relazionali sempre più improntati a superficialità, individualismo e instabilità affettiva; alla diffusione di schemi di pensiero indeboliti dal relativismo; al prevalere di

ritmi e stili di vita in cui non c'è abbastanza posto per l'ascolto, la riflessione e il dialogo, a scuola, in famiglia, a volte tra gli stessi coetanei, con la solitudine che ne deriva.

Si tratta di sfide impegnative, di cui però anche noi, come San Giovanni Battista de La Salle, possiamo fare altrettanti trampolini di lancio per esplorare vie, elaborare strumenti e adottare linguaggi nuovi, con cui continuare a toccare il cuore degli allievi, aiutandoli e spronandoli ad affrontare con coraggio ogni ostacolo per dare nella vita il meglio di sé, secondo i disegni di Dio. È lodevole, in questo senso, l'attenzione che ponete, nelle vostre scuole, alla formazione dei docenti e alla realizzazione di comunità educanti in cui lo sforzo didattico è arricchito dall'apporto di tutti. Vi incoraggio a continuare su queste strade.

Ma vorrei accennare a un altro aspetto della realtà lasalliana che ritengo importante: la docenza vissuta come ministero e missione, come consacrazione nella Chiesa. San Giovanni Battista de La Salle non ha voluto che fra i maestri delle Scuole cristiane ci fossero sacerdoti, ma solo "fratelli", perché ogni vostro sforzo fosse indirizzato, con l'aiuto di Dio, all'educazione degli alunni. Amava dire: "Il vostro altare è la cattedra", promuovendo così nella Chiesa del suo tempo una realtà fino ad allora sconosciuta: quella di insegnanti e catechisti laici investiti, nella comunità, di un vero e proprio "ministero", secondo il principio di evangelizzare educando ed educare evangelizzando (cfr Francesco, Discorso ai partecipanti al Capitolo Generale dei Fratelli delle Scuole Cristiane, 21 maggio 2022).

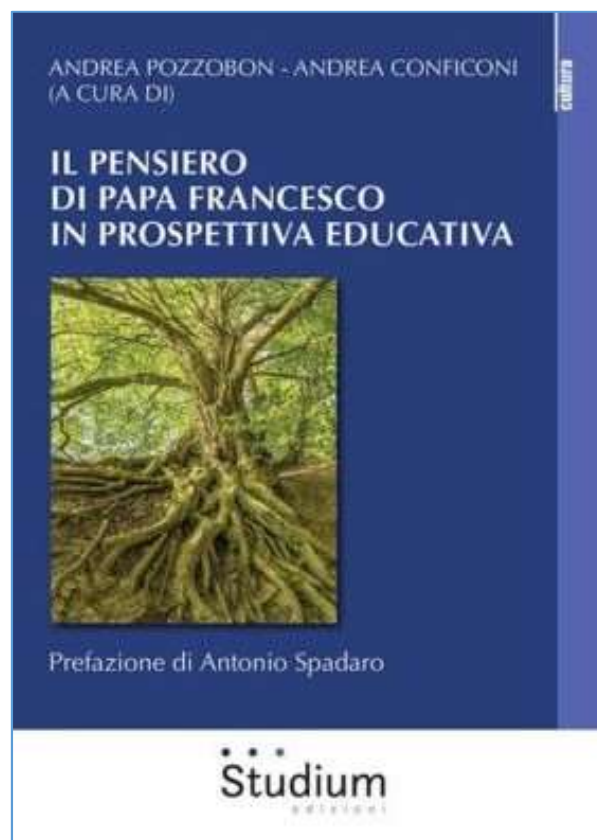
Così il carisma della scuola, che voi abbracciate con il quarto voto di insegnamento, oltre che un servizio alla società e una preziosa opera di carità, appare ancora oggi come una delle esplicitazioni più belle ed eloquenti di quel munus sacerdotale, profetico e regale che tutti abbiamo ricevuto nel Battesimo, come sottolineano i documenti del Concilio Vaticano II. Nelle vostre realtà educative, così, i religiosi rendono profeticamente visibile, attraverso la loro consacrazione, la ministerialità battesimale che sprona tutti (cfr Cost. dogm. *Lumen gentium*, 44), ciascuno secondo il suo stato e i suoi compiti, senza differenze, a «contribuire come membra vive [...] all'incremento della Chiesa e alla sua santificazione permanente» (ivi, 33).

Per questo motivo mi auguro che le vocazioni alla consacrazione religiosa lasalliana crescano, che siano incoraggiate e promosse, nelle vostre scuole e fuori di esse, e che, in sinergia con tutte le altre componenti formative, contribuiscano a suscitare tra i giovani che le frequentano gioiosi e fecondi cammini di santità.

Grazie per ciò che fate! Prego per voi e vi imparto la Benedizione apostolica, che volentieri estendo a tutta la Famiglia lasalliana.

Papa Leone XIV ■

Il Patto Educativo Globale al centro di un nuovo libro IL PENSIERO DI PAPA FRANCESCO IN PROSPETTIVA EDUCATIVA



2

È stato pubblicato a maggio 2025 il libro "Il pensiero di Papa Francesco in prospettiva educativa", a cura di Andrea Pozzobon e Andrea Conficoni, docenti allo IUSVE, con prefazione di p. Antonio Spadaro, Sottosegretario del Dicastero per la Cultura e l'Educazione. Il volume, edito da Studium, nasce da un progetto di ricerca quinquennale e propone una lettura approfondita e interdisciplinare del magistero educativo di papa Francesco.

Ampio spazio è dedicato al **Patto Educativo Globale**, cuore della proposta del Papa per rilanciare l'alleanza educativa tra scuola, famiglia, società e comunità religiose. Il libro analizza i sette impegni del Patto e ne evidenzia l'attualità alla luce delle sfide educative contemporanee.

Tra i temi centrali: la scuola come comunità, l'educazione come atto relazionale e sociale, la cultura dell'incontro, il valore dell'inquietudine giovanile, e la necessità di abitare le tensioni della realtà senza cercare scorciatoie.

Il volume si rivolge a educatori, insegnanti, operatori pastorali e formatori che desiderano approfondire l'approccio educativo di papa Francesco come risorsa concreta per ripensare oggi l'educazione in chiave umana, spirituale e integrale.

■

Il GCE nel discorso del Card. J.T. De Mendonça, al II Incontro Internazionale del Senso, di Schola Occurrentes

LEONE XIV E LO SGUARDO DELLA CHIESA SULLE COSE NUOVE



Il Prefetto del DCE ha tenuto il discorso di chiusura del II Incontro Internazionale sul Senso promosso da Scholas Occurrentes. Ha sottolineato l'attenzione del Pontefice, anche attraverso la scelta del suo nome, alla "rivoluzione tecnologica" in corso che non va "né ignorata, né temuta", ma integrata in modelli di istruzione che, come auspicato da Papa Francesco, sappiano "fare coro".

È un grande piacere essere con voi alla conclusione di questo cammino di riflessione. Desidero salutare i vescovi presenti, i responsabili di *Scholas Occurrentes*, le autorità, i leader sociali e i rappresentanti delle diverse culture. Vi ringrazio di cuore per l'invito a offrire alcune parole di chiusura in questo importante incontro promosso da *Scholas Occurrentes* e dalla CAF.

Questi giorni sono stati un'occasione speciale per celebrare la vita e il pensiero di Papa Francesco e il suo progetto visionario per l'educazione. Da lui abbiamo ricevuto un'eredità preziosa, che ci ricorda quanto l'educazione sia centrale per il nostro mondo contemporaneo. Un'eredità che oggi è raccolta con slancio dal nuovo Santo Padre, Papa Leone XIV, che nei suoi primi giorni di pontificato ha già parlato di educazione e, con la scelta del suo nome, ha voluto richiamare l'attenzione del mondo su una nuova e decisiva rivoluzione: quella digitale, guidata dall'intelligenza artificiale. Se per Leone XIII la sfida epocale fu la rivoluzione industriale, oggi Papa Leone riconosce nell'intelligenza artificiale il passaggio storico che stiamo vivendo. Fin dai primi atti del suo pontificato ha voluto destare l'attenzione della Chiesa e del mondo verso un fenomeno i cui effetti rivoluzionari sono ancora poco compresi.

In questo scenario, l'educazione assume un ruolo fondamentale. Non sappiamo quale sarà il volto del mondo tra dieci anni, ma una cosa è certa: l'educazione resterà una risorsa essenziale per l'essere umano e per la società. Essa non si limita alla selezione accurata degli strumenti richiesti dall'era dell'intelligenza artificiale, ma possiede la forza di tenere insieme tradizione e innovazione: la continuità di un patrimonio che si trasmette nel tempo e la capacità di discernere i segni dei tempi per rispondere alle sfide di ogni generazione.

Papa Francesco ha spesso ricordato che non viviamo semplicemente in un tempo di cambiamenti, ma in un vero e proprio cambiamento d'epoca. In questo contesto, l'educazione può aiutarci a sviluppare un uso consapevole della tecnologia, un atteggiamento critico capace di coglierne opportunità e limiti. Il vostro incontro è stato un'occasione preziosa di ascolto, soprattutto delle nuove generazioni. Proprio questo è il secondo obiettivo del **Patto Educativo Globale**.

Quest'anno celebriamo il decimo anniversario dell'enciclica *Laudato si'*, documento profetico che offre una visione integrale del mondo e della missione dell'uomo nel creato, e anche il quinto anniversario del **Patto Educativo Globale**. A cinque anni dal suo lancio, è necessario un rilancio capace di affrontare le nuove sfide del nostro tempo, segnato da una continua accelerazione. Cinque anni oggi rappresentano un'epoca, perché la realtà evolve rapidamente.

Il campo educativo è lo specchio immediato di queste trasformazioni: la pandemia, per esempio, ha acuito le problematiche legate alla salute mentale nelle scuole. Non che esse non esistessero già, ma oggi sono in crescita. Studi recenti, come quello dell'Università Cattolica del Cile, mostrano un aumento del 30% dei casi di disagio psicologico. È dunque fondamentale affinare la nostra capacità di ascolto e attenzione verso il mondo giovanile, dove ansie e depressioni cominciano sempre più precocemente.

Il **Patto Educativo Globale** proposto da Papa Francesco deve continuare a recepire i nuovi bisogni della realtà umana. Tra le sue linee guida vi è l'urgenza di un'educazione inclusiva e di eccellenza per tutti, un'educazione che si fondi sul riconoscimento dell'istruzione come diritto fondamentale, come affermato nel Concilio Vaticano II. Siamo ancora lontani dal realizzare questo ideale. Secondo l'UNESCO, circa 230 milioni di bambini nel mondo non vanno a scuola.

Altro pilastro fondamentale è l'educazione ecologica. Papa Francesco ci ha insegnato che tutto è interconnesso: non esiste una separazione tra i bisogni dell'uomo e quelli della casa comune. Non dobbiamo alimentare un'antropologia despota, ma promuovere una visione in cui l'uomo sia custode del creato. Questa prospettiva deve entrare nei programmi scolastici: la sostenibilità globale si costruisce con piccoli gesti, come ci ricordava un'educatrice donandomi una pietra simbolica. È nell'educazione che scopriamo, insieme, il senso del nostro agire.

Anche la rivoluzione tecnologica e l'irruzione dell'intelligenza artificiale richiedono nuove risposte educative. Come restare umani in un'epoca in cui la tecnologia tende a sostituire la realtà? L'educazione deve essere un laboratorio di riflessione sull'umano, coltivando bellezza, pace, spiritualità e senso della trascendenza. Non

LA GIOIA DELL'EDUCAZIONE



4

possiamo accontentarci di una formazione centrata solo sull'efficienza o sull'esterno. Dobbiamo educare l'interiorità, integrare con naturalezza la spiritualità nei percorsi educativi.

Papa Francesco ci ha ricordato che l'educazione è una delle vie più efficaci per umanizzare il mondo. È il naturale antidoto alla cultura dell'individualismo. Egli ha parlato della necessità di una nuova stagione educativa, coinvolgendo tutti gli attori della società, con un approccio integrale. Solo così potremo affrontare le solitudini e le insicurezze che affliggono tanti giovani, causando depressione, dipendenze, aggressività, bullismo e odio verbale.

Dobbiamo superare una visione riduttiva dell'educazione, che la confonde con mera istruzione. L'educazione è qualcosa di più: è dialogo con l'intero essere umano. È una cultura poliedrica, capace di superare la frammentazione e ricostruire il tessuto delle relazioni. La scuola non è solo l'aula, ma il quartiere, la comunità, la famiglia, ogni spazio umano.

La "paideia" cristiana proposta da Papa Francesco orienta la persona non solo alla realizzazione individuale, ma alla comunione con Dio e con i fratelli. Cristo è il modello educativo. In questa luce, dobbiamo custodire il sogno di Papa Francesco. Nella Chiesa non ci sono rotture, ma continuità. L'ermeneutica della continuità è fondamentale.

Abbiamo amato Papa Francesco, e oggi amiamo Leone XIV, anch'egli maestro, educatore, uomo di scuola. Con la scelta profetica del nome Leone ha voluto richiamare l'attenzione del mondo sulle nuove *Rerum Novarum* del terzo millennio: la rivoluzione digitale. Non dobbiamo temerla, ma integrarla con spirito critico e sguardo umano, al servizio di un'educazione inclusiva e di qualità.

Come educatori dobbiamo chiederci: vogliamo costruire un tempo di smarrimento o di speranza? Una scuola ridotta a fabbrica di competenze o un laboratorio di anime? Una civiltà fondata sul profitto o una comunità nutrita dalla solidarietà?

La risposta sta nel fare rete, nel fare coro, come diceva Papa Francesco, facendo leva sulla ricchezza di esperienza della Chiesa. La Chiesa sa discernere, valorizzare, integrare. Anche Papa Leone, parlando con i calciatori del Napoli, ha ricordato che la vittoria si conquista in squadra. Così è l'educazione: un progetto corale.

L'educatore non è una macchina di conoscenze, ma una guida, un amico, un compagno di cammino. Educare è un ministero. Educare è evangelizzare, ed evangelizzare è educare. La scuola è fondamentale per la missione della Chiesa.

Il Giubileo dell'educazione che celebreremo a ottobre sarà un'occasione per rilanciare il cuore dell'educazione cattolica: la conoscenza di Cristo, Maestro e luce di ogni cammino formativo.

Grazie per tutto ciò che fate. Grazie per essere venuti. Grazie per quello che siete.

E grazie per avermi ascoltato.

Card. José Tolentino de Mendonça ■

Il testo contiene numerosi interventi che riprendono i punti essenziali del pensiero e dell'azione educativa di papa Francesco, che proprio all'inizio del suo pontificato volle incontrare il mondo della scuola cattolica italiana, a cui dedicò un discorso molto importante e spesso ripreso successivamente. Fin da quelle prime parole, papa Bergoglio parlava di "villaggio" dell'educazione e dei tre linguaggi per formare una personalità dal punto di vista integrale: quelli della mente, del cuore e delle mani. Molti altri incontri e discorsi si sono succeduti negli anni, fino alla proposta di un **Patto Educativo Globale**, indirizzata alle religioni, alle istituzioni politiche e a quelle formative, ai diversi soggetti della società civile, del mondo delle arti, dello sport, della comunicazione.

Il primo intento del Dossier – scrive nell'introduzione Ernesto Diaco, direttore dell'UNESU – "è quello di fare memoria ed esprimere riconoscenza per un magistero così ricco di orientamenti educativi e di attenzione al vasto e articolato mondo delle istituzioni formative, a cui si aggiunge la volontà di discernere insieme quanto ricevuto da papa Francesco e impegnarsi a far sì che porti ancora frutto nell'opera che quotidianamente – nelle scuole e nelle università, nei centri di formazione professionale e nelle varie aggregazioni – insieme conduciamo, certi che nessuno potrà rubarci l'amore per l'educazione".

Il libro è accessibile a questo link:

<https://educazione.chiesacattolica.it/wp-content/uploads/sites/6/2025/05/13/Dossier-eredita-educativa-papa-Francesco.pdf>

■

GRAZIE PAPA FRANCESCO



Caro Papa Francesco, sei stato toccato da milioni di mani, e tu, a tua volta, hai toccato il cuore del mondo. Hai stretto mani tremanti, hai accarezzato volti segnati, hai abbracciato chi era scartato, hai lavato i piedi e li hai baciati, hai offerto pace. Ti ringraziamo per averci regalato il progetto visionario del **Patto Educativo Globale**, con il quale hai voluto educare tutti gli uomini e le donne del mondo alla fratellanza universale. Ora che sei tra le mani di Dio, ricevi la Sua carezza eterna. Tu, che ci hai sempre chiesto di pregare per te, ora prega tu per noi.

Di al Signore che lo ringraziamo immensamente per aver donato alla Chiesa e al mondo un Papa come te. E dai una carezza a Dio anche da parte nostra.



GRAZIE SIG. GIOVANNI FANALI

Vogliamo ringraziare il Perito Industriale Giovanni Fanali, che dopo anni di servizio prezioso presso il nostro Dicastero è recentemente andato in pensione. Ringraziamo per la stampa mensile della *Newsletter* e del *Journal* del **Global Compact on Education**. Gli auguriamo ogni bene per questo nuovo tempo della vita, con riconoscenza sincera per quanto ha condiviso con noi.

Discorsi selezionati di Papa Francesco sull'educazione PILLOLE PEDAGOGICHE DI FRANCESCO



Questo nuovo volume, seguito ideale del volume precedente *"Francesco e i giovani. Un amore a prima vista"*, raccoglie una selezione di discorsi pronunciati da papa Francesco a giovani, insegnanti e rappresentanti del mondo educativo. Pur nati da occasioni diverse, questi interventi sono attraversati da una visione educativa coerente e profonda, che affronta con lucidità le sfide della contemporaneità. Il pontefice non si limita a esortazioni morali, ma offre un'autentica pedagogia "in pillole", con uno stile diretto, ricco di immagini, neologismi e riferimenti alla realtà concreta.

I temi toccati sono quelli che pesano sul presente dei giovani: disuguaglianze globali, migrazioni forzate, crisi ecologica, dipendenze digitali, individualismo e smarrimento esistenziale. Tuttavia, lo sguardo del papa è tutt'altro che pessimista. Egli invita i giovani a prendere coscienza della realtà, ma anche a credere nella possibilità di un cambiamento, riscoprendo la propria dignità e il proprio potere trasformativo.

Proprio per rispondere a questa situazione, Francesco propone il **Patto Educativo Globale**: un'alleanza tra tutti gli attori educativi – famiglie, scuole, università, istituzioni religiose e civili – per generare una nuova cultura dell'incontro e della solidarietà. Questo progetto, pur in sintonia con alcuni rapporti dell'UNESCO, ne amplia la visione grazie a una prospettiva antropologica e spirituale: l'educazione, per Francesco, non è solo strumento di formazione tecnica o sociale, ma via di umanizzazione profonda, apertura alla trascendenza, costruzione di fraternità e di speranza.

Il volume, attraverso le parole del papa, rilancia questo appello globale. È un invito a pensare l'educazione come atto di amore per l'umanità e come seme per un futuro più giusto, più unito, più umano. Un testo che parla a educatori, credenti, istituzioni, ma soprattutto ai giovani, protagonisti necessari di un nuovo inizio.

Il libro è accessibile a questo link:

https://www.cnos-fap.it/sites/default/files/pubblicazioni/un_patto_globale_per_leducazione_integrale_stampato.pdf

Messaggio del Card. J.T. De Mendonça, all'incontro formativo nel 50° giubileo della Diocesi di Picos (Brasile)

COSTRUIRE IL PATTO EDUCATIVO GLOBALE A PARTIRE DAL LOCALE



6

Il 27 marzo 2025, la diocesi di Picos ha organizzato l'incontro del Patto diocesano per l'educazione globale, tenutosi nell'Auditorium del Centro diocesano di formazione (CTD), nel quartiere Catavento di Picos. L'evento faceva parte delle celebrazioni per il 50° Giubileo della Diocesi e aveva lo scopo di discutere i modi per rafforzare l'educazione nella regione, in linea con la proposta del **Patto Educativo Globale**. [...]

All'evento hanno partecipato il vescovo Plínio José Luz da Silva, il clero della diocesi di Picos e i rappresentanti dell'Istituto Monsenhor Hipólito (IMH), oltre a leader del settore educativo come i direttori delle scuole. Erano presenti anche i sindaci e i segretari dell'istruzione dei 42 comuni che compongono la diocesi di Picos.

Durante l'incontro, il Cardinale José Tolentino de Mendonça, Prefetto del Dicastero per la Cultura e l'Educazione della Santa Sede, ha consegnato un messaggio che riflette sull'importanza del Patto per il rinnovamento dell'educazione globale. L'evento ha visto anche un intervento dal titolo "Costruire il Patto per l'istruzione a partire da noi", tenuto dal dottor Humberto Herreras Contreras, che ha affrontato la necessità di rafforzare i legami sociali ed educativi.

MESSAGGIO DEL CARD. DE MENDONÇA, AI PARTECIPANTI ALL'INCONTRO DI FORMAZIONE DELLA DIOCESI DI PICOS (BRASILE)

Cari dirigenti scolastici e rettori di università, Sindaci e Segretari dell'Educazione della giurisdizione di Picos (Brasile),

desidero esprimere la mia ammirazione per l'iniziativa di organizzare questo incontro di formazione, con l'obiettivo di approfondire e attuare il **Patto Educativo Globale** nella vostra giurisdizione. Il solo fatto che educatori cattolici e laici si trovino insieme è già una prima realizzazione del Patto educativo, uno dei cui obiettivi principali è quello di creare reti tra le varie organizzazioni che si dedicano all'educazione. Papa Francesco, con il suo progetto educativo, ci invita a costruire un Villaggio dell'Educazione, dove tutti collaborano alla formazione delle nuove generazioni. Egli ricorda la saggezza pedagogica dell'educazione tradizionale africana, riassunta nel proverbio: "Ci vuole un intero villaggio per educare un bambino". Questa dimensione comunitaria dell'educazione è già profondamente radicata nella cultura brasiliana, come dimostrano le Comunità Ecclesiali di Base (CEB), che erano anche spazi di

educazione, e i Circoli Culturali di Paulo Freire, basati sull'educazione partecipativa e, come lui stesso sosteneva, dialogica. Per questo grande pedagogo brasiliano, riconosciuto in tutto il mondo, educare era essenzialmente un atto comunitario, un principio che cristallizzò nel suo famoso slogan: "Nessuno educa nessuno: gli uomini si educano in comunione".



L'educazione in Brasile è sempre andata di pari passo con la cultura e l'identità locale. Nella regione dei Picos, la tradizione dell'insegnamento e della trasmissione del sapere si manifesta in vari modi: nella letteratura *cordel*, che per generazioni ha educato la popolazione alla propria storia, e in manifestazioni culturali come il *Reizado* e la Danza del Congo, che trasmettono insegnamenti attraverso la musica e il teatro popolare.

L'importanza dell'educazione per la formazione sociale è legata anche all'eredità di Luiz Gonzaga, il re del *Baião*, la cui musica ha dato voce alla gente del Nordest, raccontandone le lotte, i sogni e le aspirazioni. Luiz Gonzaga ha usato la sua musica per sensibilizzare l'opinione pubblica sui grandi temi del suo tempo. La sua "*Xote Ecológico*" denunciava anni fa il degrado ambientale e la scarsità d'acqua, anticipando un problema che oggi è diventato urgente:

*"Non riesco a respirare
Non posso più nuotare
La terra sta morendo
Non si può più piantare
Se si pianta non si cresce
Se nasce, non crescerà
Anche il buon liquore
È difficile da trovare".*

Questa canzone è stata utilizzata nei programmi di educazione ecologica in Brasile. Questo messaggio coincide con il settimo impegno del **Patto educativo globale** sulla necessità di prendersi cura della nostra casa comune e di formare cittadini consapevoli della conservazione dell'ambiente.

Ma Luiz Gonzaga ci lascia anche un'immagine ispiratrice del ruolo dell'educatore. Come il viaggiatore della sua canzone "A Vida Do Viajante", l'educatore percorre le strade, porta conoscenza e trasforma le vite:

*"La mia vita è viaggiare per questo Paese
Per vedere se un giorno mi riposerò felice
Conservando i ricordi*

*delle terre che ho attraversato,
Camminando per le terre retrostanti
E degli amici che mi sono lasciato alle spalle".*

Il vero educatore è colui che non si accontenta, che continua a viaggiare, imparare, insegnare e ispirare.

Che il vostro incontro di formazione sia una pietra miliare nel cammino di ciascuno di voi, rafforzando la missione di educare per un mondo più giusto, fraterno e sostenibile.

Che possiate valorizzare le tradizioni locali e, allo stesso tempo, guardare al futuro, costruendo un'educazione che unisca radici e innovazione. Il Brasile è orgoglioso di avere molti educatori di fama internazionale che hanno ispirato e continuano a ispirare generazioni di educatori in questo immenso Paese. L'educazione qui non è mai stata solo una pratica, ma una missione, un impegno per lo sviluppo umano e sociale.

Andate avanti con coraggio! Siete sulla strada giusta: chi inizia bene è già a metà dell'opera. Cercate il dialogo nel rispetto reciproco, collaborate il più possibile e riconoscete che condividete la stessa missione: formare i cittadini di domani. Create reti, armonizzate le vostre voci come in un coro, stabilite alleanze, unite le forze in modo che lavorare insieme produca risultati sempre migliori. Il **Patto Educativo Globale**, come sapete, ha come obiettivo finale quello di educare alla fratellanza universale. Conoscete già questa proposta di fraternità, come dimostrano le Campagne di Fraternità, compresa quella che state vivendo in questo periodo di Quaresima: un'iniziativa unica al mondo, che arricchisce la missione della Chiesa in Brasile.

Per realizzare questa fraternità universale, il Santo Padre propone sette percorsi che ci impegnano a:

1. Mettere la persona al centro di ogni processo educativo.
2. Ascoltare le nuove generazioni per costruire un futuro di giustizia e di pace.
3. Promuovere le donne, garantendo loro il pieno accesso all'istruzione.
4. Responsabilizzare la famiglia, riconoscendola come prima ed essenziale educatrice.
5. Essere aperti all'accoglienza, soprattutto dei più vulnerabili.
6. Rinnovare l'economia e la politica affinché siano al servizio dell'uomo e della famiglia umana.
7. Prendersi cura della nostra casa comune, proteggendo le sue risorse e adottando stili di vita più sostenibili.

Educare, insomma, come ci ricorda Papa Francesco, significa conoscere sé stessi, il prossimo, il creato e il Trascendente.

Saluto ciascuno di voi con affetto e vi auguro un lavoro proficuo, affinché possiate raggiungere tutti gli obiettivi che vi siete prefissati per questo incontro.

Cardinale José Tolentino de Mendonça
Prefetto del Dicastero per la Cultura e l'Educazione
Città del Vaticano, 11 marzo 2025 ■

I Delegati diocesani per l'educazione della Conferenza Episcopale Spagnola coinvolti nel GCE

L'EDUCAZIONE AL CUORE DELLA CHIESA



I Delegati diocesani per l'educazione della Conferenza episcopale spagnola hanno celebrato a Roma la loro LXIII Giornata per vivere insieme il Giubileo della Speranza, all'insegna del motto: "L'educazione al cuore della Chiesa".

Ezio Lorenzo Bono,

Segretario del **Patto Educativo Globale** (PEG) del Dicastero per la Cultura e l'Educazione, e Fratel Juan Antonio Ojeda, Direttore del Progetto dell'Ufficio Internazionale per l'Educazione Cattolica (OIEC) e Consulente del suddetto Dicastero, hanno presentato ai Delegati le linee fondamentali del P, i suoi fondamenti, l'importanza e la crescente rilevanza, il cosa, il perché e il per, nonché il processo da seguire per la sua costruzione a livello locale e regionale, con apertura globale.

Tutti si sono sentiti molto interessati e impegnati a realizzarlo in ogni contesto, unendo volontà e sforzi, andando incontro a tutti i settori educativi, religiosi, sociali, culturali, economici e amministrativi delle città e delle province, per generare insieme una nuova educazione che ci porti a una nuova umanità più fraterna, solidale e sostenibile.

João Antonio Ojeda ■

LA DIOCESI DI CIUDAD VICTORIA E IL GCE



La Diocesi e la Chiesa locale di Ciudad Victoria, insieme all'Università La Salle Victoria e ad altri settori educativi e sociali della città, si sono dimostrate molto interessate e impegnate nell'invito al **Patto Educativo Globale** e ad avviare un processo di collaborazione e di sforzi aperti allo Spirito e nella fedeltà creativa, pronte a trovare percorsi e progetti comuni che permettano di costruire insieme un **Patto Educativo Locale** con apertura globale, in linea con la proposta profetica di Papa Francesco.

A tal fine, hanno invitato Fratel Juan Antonio Ojeda a spiegare i fondamenti e gli obiettivi del Patto e come costruirlo dal territorio sulla base della sua vasta esperienza. A questo primo incontro hanno partecipato più di cento persone provenienti dai diversi settori di Ciudad Victoria e della Diocesi. Tutti erano molto emozionati e motivati a iniziare questo fruttuoso percorso di miglioramento dell'educazione per cambiare la vita delle persone, le loro relazioni e i loro contesti e raggiungere una maggiore fraternità, senza scarti e permettendo la crescita e il benessere di tutti. Una città più equa, attenta, giusta, pacifica e sostenibile.

João Antonio Ojeda ■

Il Prefetto del DCE incontra il Rettore della LUMSA LUMSA E DICASTERO PER LA CULTURA E L'EDUCAZIONE: UN'ALLEANZA PER IL PATTO EDUCATIVO GLOBALE



Il 24 marzo 2025 si è svolto, presso il Dicastero per la Cultura e l'Educazione, un incontro tra il Cardinale José Tolentino de Mendonça, Prefetto del Dicastero, e il Rettore dell'Università LUMSA, Prof. Francesco Bonini. Ad accompagnare Sua Eminenza erano presenti Sua Eccellenza Mons. Carlo Maria Polvani e il Rev.do P. Ezio Lorenzo Bono. La delegazione della LUMSA comprendeva, oltre al Magnifico Rettore, la Prof.ssa Maria Cinque, la Prof.ssa Carina Rossa e il Prof. Stefano Biancu.

Nel corso dell'incontro si è confermata la stretta collaborazione tra il Dicastero e l'Ateneo romano nell'ambito del **Patto Educativo Globale**, promosso da Papa Francesco.

Il Cardinale Tolentino ha espresso profonda gratitudine per il contributo della LUMSA ai progetti educativi internazionali, sottolineando la necessità di rilanciare con forza l'impegno culturale del Patto in vista del prossimo Giubileo del Mondo Educativo (GME). A sua volta, il Rettore Bonini ha ribadito la piena disponibilità dell'Ateneo a consolidare questa sinergia.

La Prof.ssa Maria Cinque ha illustrato i risultati del dialogo tra la LUMSA e il Comitato del **Global Compact on Education**, avanzando proposte concrete per l'organizzazione del GME. Cuore pulsante del Giubileo sarà il Villaggio Educativo Globale, che ospiterà eventi tematici, stand delle reti internazionali e uno spazio dedicato al rilancio dell'identità del **Global Compact on Education**.

A supporto di questo percorso, il Cardinale ha annunciato l'istituzione di una commissione per la revisione dei Vademecum del **Patto Educativo Globale**. L'incontro si è concluso con il desiderio condiviso di proseguire con determinazione lungo il cammino dell'educazione e della cultura come strumenti di speranza per il futuro del mondo. ■

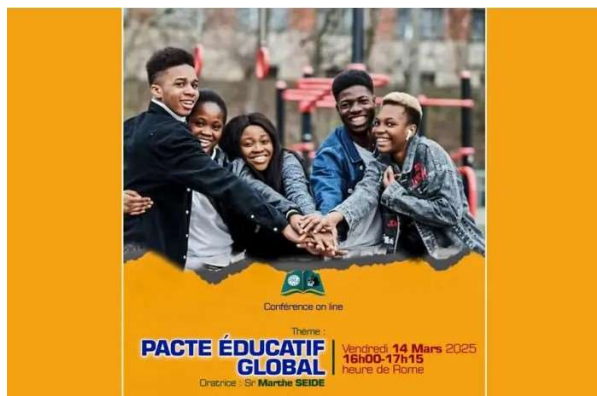
GRAZIE SUA ECCELLENZA MONS. GIOVANNI CESARE PAGAZZI



Il Papa ha nominato il 28 marzo 2025, archivista e bibliotecario di Santa Romana Chiesa monsignor Giovanni Cesare Pagazzi, finora segretario del Dicastero per la Cultura e l'Educazione. Succede a monsignor Angelo Vincenzo Zani, che lo scorso 24 marzo ha compiuto 75 anni e che ha ricoperto la carica per circa tre anni.

Il Comitato per il GCE lo ringrazia per il suo importante contributo soprattutto al **Patto Educativo Africano**.

ISS-FMA francofone in cammino con il GCE
**PATTO EDUCATIVO GLOBALE: UNA
 POSSIBILITA' PER UN NUOVO UMANESIMO**



Il 14 marzo 2025, si è svolto un incontro online organizzato dalle ISS-FMA del punto nodale di lingua francese sul tema del **"Patto Educativo Globale"**. Roma (Italia). Il 14 marzo 2025 si è svolto un incontro online organizzato dalle Istituzioni Salesiane di Studi Superiori (ISS-FMA) del punto nodale di lingua francese. L'incontro, in linea con la pianificazione formativa realizzata in collaborazione con la Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione «Auxilium» di Roma, aveva come tema centrale il **"Patto Educativo Globale"**, un argomento fondamentale per la formazione e la crescita delle nuove generazioni e per il lavoro in rete. [...]

Suor Martha Seide, Docente della Facoltà «Auxilium» e membro del Consiglio dell'Office International de l'Enseignement Catholique (OIEC), ha approfondito con competenza il **Patto Educativo Globale** di Papa Francesco, a partire dal suo lancio nel 2019, mettendo in luce l'impegno continuo del Dicastero per la Cultura e l'Educazione della Curia Romana e dell'OIEC, impegnati a promuovere e a sostenere questo Patto a livello globale e locale (glocale).

Nel corso dell'incontro, suor Martha ha inoltre presentato la Collana PG n. 20, a cura dell'Ambito per la Pastorale Giovanile dell'Istituto FMA, che esplora in profondità il Patto Educativo e il lavoro che l'Istituto sta portando avanti in questa direzione.

Un aspetto significativo emerso dal Capitolo Generale XXIV è l'importanza di adottare il **Patto Educativo Globale** secondo una visione di ecologia integrale, come base per un nuovo umanesimo che unisce le persone in una rete educativa globale e solidale:

"Siamo convinte che assumere il **Patto Educativo Globale** nell'ottica dell'ecologia integrale sia oggi una possibilità per un nuovo umanesimo. Si tratta di metterci in rete, in un'ampia alleanza educativa, per maturare una solidarietà universale".

Una delle linee di azione per la Terza scelta prioritaria, consiste infatti nell'Accogliere il **Patto Educativo Globale** nello stile del Sistema preventivo, in rete con la Famiglia Salesiana, le istituzioni ed agenzie educative nazionali e internazionali, interculturali, interreligiose, intercongregazionali. [...]

Il Patto Educativo è un dinamismo che genera speranza: è la certezza condivisa durante l'incontro. [...]

tratto da:

<https://www.cgfmanet.org/ifma/educazione/iss-fma-francofone-in-cammino-con-il-patto-educativo-globale/> ■

Al Convegno CdO, Sua Ecc. Mons. Cesare Pagazzi definisce gli educatori "Ministri della speranza"

**NELL'EDUCAZIONE ABITA IL SEME
 DELLA SPERANZA**



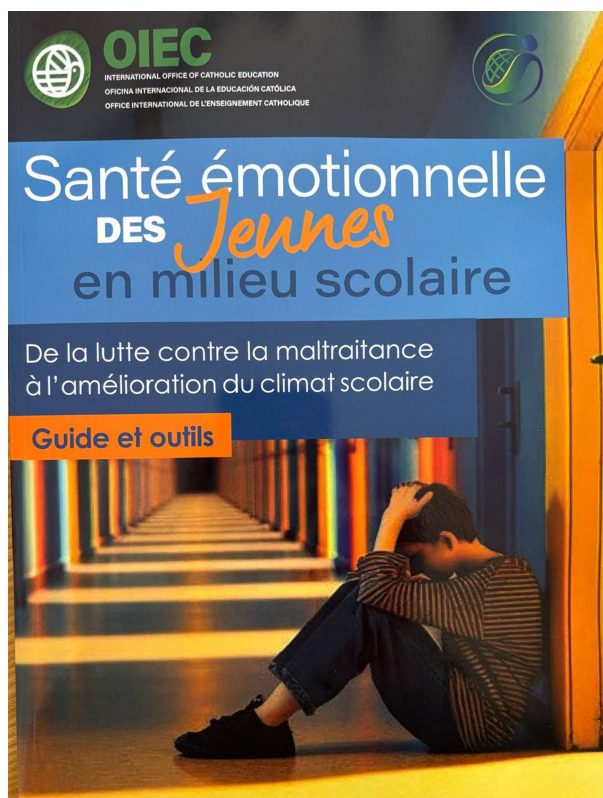
Domenica 23 marzo 2025, si è concluso, Pacengo di Lazise (Vr), il XXV Convegno nazionale di CdO Opere educative, dal titolo "Nell'educazione abita il seme della speranza". Il titolo riprendeva il richiamo lanciato dal Santo Padre in occasione del **Global Compact on Education** del 2020, l'appello di Papa Francesco per un'educazione personale delle nuove generazioni, secondo una dimensione integrale. Sono intervenute le Suore di Carità dell'Assunzione, che si occupano di supporto educativo e sanitario nel quartiere di Corvetto, a Milano, Stefania Famlonga, della Ong Avsi, impegnata in situazioni di grande emergenza umana in Ecuador, Daniele Sacco, responsabile Hr in Mondadori, che, grazie ad un'esperienza manageriale consolidata, ha valorizzato l'impegno condiviso nella conduzione di un'organizzazione. [...]

Altri momenti di lavoro sono entrati maggiormente nel merito dell'operatività, raccontando tentativi didattici innovativi, l'uso di metodi a supporto dello sviluppo del pensiero critico e creativo, l'avvio di sperimentazioni ordinamentali come l'adesione alla riforma del 4+2, metodologie di inclusione, esperienze di comunicazione multicanale con il territorio, insieme ad approfondimenti tecnici e legali connessi alla vulnerabilità sismica degli edifici e alla responsabilità degli amministratori, con un affondo sia in termini legali, sia nell'accezione sintetica offerta da Daniele Sacco, quale gesto creativo, contributo originale alla gestione di un'opera scolastica.

Le scuole aderenti alla rete di Cdo Opere educative torneranno al loro compito educativo, come gestori e amministratori o come rettori, presidi e docenti, confortate dalle parole di mons. Cesare Pagazzi, segretario del Dicastero per la cultura e l'educazione: "Educazione e speranza – si legge in una nota – perché metter insieme queste due parole? Perché nessuno si metterebbe ad educare se non sperasse nel potere vitale del giovane, che magari non si accorge ancora di questa sua potenzialità, ma l'educatore la vede in nuce, e dall'augurio di Bernhard Scholz, presidente della fondazione *Meeting*: questo impegno educativo autentico lascia una traccia positiva, un 'seme' che forse non fiorirà nell'immediato, come un albero a primavera, forse sboccherà nel tempo, ma il seme resta".

tratto da: <https://educazione.chiesacattolica.it/cdo-opere-educative-concluso-il-convegno-nazionale/> ■

SALUTE EMOTIVA DEI GIOVANI NELLE SCUOLE



Questo nuovo e importante sussidio dell'OIEC è uno strumento prezioso per gli educatori che, ogni giorno, affrontano la sfida di educare le nuove generazioni, preparando i giovani a entrare come soggetti attivi e maturi in una società sempre più complessa e in continuo cambiamento.

La scuola è senz'altro uno dei luoghi fondamentali per la crescita dei giovani, dove l'apprendimento dei saperi si intreccia con la costruzione dell'identità e lo sviluppo emotivo. Tuttavia, per molti studenti nel mondo, l'ambiente scolastico, invece di essere un luogo ideale per la loro crescita e il loro sviluppo, può trasformarsi in una fonte di stress, esclusione e, nei casi più estremi, persino di violenza. Questo testo ci aiuta a prendere coscienza del fatto che il benessere emotivo e mentale dei giovani non può essere separato dall'educazione. Anzi, ne è il cuore pulsante.

L'educazione, infatti, non si limita alla trasmissione di conoscenze, ma deve anche accompagnare la crescita personale dei giovani. Imparare a riconoscere, comprendere e gestire le proprie emozioni è un aspetto essenziale del percorso formativo, così come lo è la creazione di un clima scolastico sano e inclusivo, capace di favorire il dialogo e la solidarietà tra studenti, docenti e famiglie. La scuola dev'essere il luogo in cui si impara a convivere con gli altri. Per questo, non basta una formazione accademica che potrebbe avvenire anche online, a distanza, con ciascuno nella propria stanza seguito da un tutor virtuale. È necessaria la condivisione della quotidianità con gli altri studenti, affinché si sviluppino le capacità

relazionali e il confronto con gli altri diventi parte integrante del percorso educativo.

Il contesto odierno, segnato da rapidi cambiamenti sociali, dalla rapidità, come direbbe Papa Francesco, e dalle innovazioni tecnologiche, digitali e culturali, pone i giovani di fronte a sfide inedite. La pressione accademica, il peso dei social media, che occupano – o meglio, usurpano – molto tempo della vita dei nostri ragazzi, il fenomeno del cyberbullismo, che miete vittime non solo dal punto di vista psicologico ma anche fisico, con esiti talvolta tragici, e l'incertezza sul futuro incidono profondamente sulla loro salute mentale. È dunque urgente sviluppare strategie educative che integrino il sostegno emotivo con la formazione scolastica.

Vorrei però aggiungere che una formazione integrale non può prescindere dalla dimensione spirituale. Come ci ricorda Papa Francesco: "Non possiamo tacere alle nuove generazioni le verità che danno senso alla vita". Esorto, pertanto, soprattutto nelle nostre scuole cattoliche, affinché la formazione spirituale abbia il giusto spazio all'interno del percorso educativo: la crescita accademica, fisica, mentale ed emotiva avviene dentro un orizzonte di senso che trova in Cristo la roccia su cui costruire ed educare le nuove generazioni. Altrimenti, rischieremmo di costruire sulla sabbia.

Un aspetto particolarmente apprezzabile di questo testo è il ripetuto riferimento al **Patto Educativo Globale**, lanciato da Papa Francesco come un invito a ripensare l'educazione in chiave comunitaria e solidale. Il Patto non è solo un'idea astratta, ma una chiamata concreta a unire le forze tra famiglie, scuole, istituzioni e società civile per formare persone consapevoli, responsabili e capaci di costruire un mondo più giusto e fraterno. Questa prospettiva è un segnale importante dell'urgenza di un'alleanza educativa in cui nessuno venga scartato o lasciato solo e in cui il sapere sia sempre al servizio della crescita integrale della persona.

Abbiamo tra le mani una guida per educatori, genitori e operatori scolastici, offrendo strumenti concreti per promuovere il benessere emotivo nelle scuole. Auspico che non ci si limiti all'analisi della realtà o alla raccolta di dati, ma che si sappia costruire comunità educative più sensibili, capaci di ascoltare, comprendere e agire per il bene dei giovani.

Ringraziando l'OIEC, che ancora una volta ci stimola nella nostra missione educativa, e tutti gli educatori per la dedizione con cui offrono il meglio delle loro energie a questa grande missione, imparto su tutti la mia benedizione.

Cardinal José Tolentino de Mendonça
Prefetto del Dicastero per la Cultura e l'Educazione ■

Educazione a 360°



L'incontro, a cui hanno partecipato educatori provenienti da tutto il mondo, si è svolto a Budapest dal 10 al 14 marzo 2025. L'obiettivo era quello di continuare a consolidare i frutti del precedente Congresso, tenutosi nel 2019 in Cile, e di affrontare nuove sfide: il **Patto Educativo Globale**, il Movimento Calasanzio, l'Educazione Non Formale e l'Azione Sociale, la Rete delle Parrocchie e l'identità Calasanziana.

L'incontro voleva promuovere la "scolarizzazione a tempo pieno", armonizzando l'educazione integrale, l'evangelizzazione e la trasformazione sociale nel quadro generale del **Global Compact on Education**. Cinque esperti hanno offerto il quadro teorico del Congresso, concentrandosi sulle sfide degli attuali sistemi educativi, sull'intelligenza artificiale e sulla missione degli scolapi attraverso l'educazione integrale, l'evangelizzazione e il cambiamento sociale. Due pomeriggi sono stati dedicati anche a workshop incentrati sulla narrazione offerta dal **Global Compact on Education**. La proposta era incominciare durante il congresso un lavoro che continuerà nel futuro e che, in ultima analisi, fornirà percorsi per implementare le diverse dimensioni nelle scuole scolopiche.

Tra gli esperti invitati, la Prof. Carina Rossa dell'Università LUMSA ha tenuto una conferenza sul tema "Uno sguardo sulla missione scolopica nella prospettiva del cambiamento sociale", nella quale ha sottolineato la leadership di Papa Francesco nel suo amore per la scuola e la sua preoccupazione: "per cambiare il mondo, dobbiamo cambiare l'educazione". I giovani vogliono intraprendere progetti di profondo cambiamento culturale che provochino trasformazioni a livello globale e locale e, in questo senso, affrontiamo la realtà da una prospettiva complessa e sistemica, cercando soluzioni per superare l'incertezza che caratterizza il presente. Non si tratta tanto di "provocare" una rivoluzione, quanto piuttosto di avviare un processo di metamorfosi. L'educazione deve accogliere la complessità umana e sociale in cui viviamo e deve trovare in sé stessa la forza per cambiare questa situazione. La rigenerazione dell'educazione, come dice Morin, verrà dall'interno, ed è per questo

che è importante ricercare e leggere le nuove esperienze generate dal **Global Compact on Education**.

Nel suo discorso conclusivo, il Padre Generale Pedro Aguado ha espresso la sua gratitudine per il lavoro svolto negli ultimi giorni. "Siamo diversi e cerchiamo di dare ai nostri figli il meglio che possiamo. Offriamo una varietà di attività, ma il Calasanzio è sempre presente. Godetevi il fatto di essere un dono di Dio per i bambini", ha spiegato nel suo discorso. Abbiamo un buon progetto tra le mani, ha sottolineato, e le pratiche condivise individuate con i più vulnerabili sono entusiasmanti. Il carisma del Calasanzio vibra in ogni angolo delle Scuole Pie, e incontri come questi sono necessari. Il carisma è più grande di noi stessi, ed è per questo che può trasformarci e dobbiamo continuare a scoprirlo. I bambini hanno ancora bisogno di educatori che credano in loro, perché da lì possiamo sostenerli affinché diventino persone capaci di trasformare il mondo. Non riesco a pensare a un compito più entusiasmante e innovativo, ha concluso il Padre Generale con queste parole.

Carina Rossa ■

VISITE AL SEGRETARIATO DEL PATTO EDUCATIVO GLOBALE



Ogni mese il Segretariato per il **Global Compact on Education** riceve numerose visite di persone di ogni parte del mondo, che vogliono conoscere il Patto Educativo, informare sulle loro attività, per fare studi sul Patto Educativo, o anche solo per salutare.

Tra le visite ricevute in questi mesi segnaliamo quella del Prof. Gerarl Cattaro della Fordham University di New York; Il Prof. David Macek della Repubblica Ceca; la Prof.ssa Ana Risco Lazzaro, Prof.Facultad de Magisterio y Ciencias de la Educación - Universidad Católica de Valencia (Spagna); la Dott.ssa Gabriela Mantoani, del gruppo "Cien poetas por la Paz" dall'Argentina; un gruppo di studenti dell'Università LUMSA che hanno ricevuto una lezione sul **Patto Educativo Globale** dal loro docente Prof. P. Ezio Lorenzo Bono; il Prof. Rodrigo Martinez del CELAM; David Lavin della Ed Tech Advisors; Odino Faccia e i responsabili della Palm Group; José María Del Corral Presidente e Direttore Mondiale della Pontificia Scholas Occurrentes; Professoressa Isabel Margarida Duarte dell'Università di Porto (Portogallo).

Grazie a tutti per la gradita visita. ■

L'EDUCAZIONE NEL CAMMINO DELLA SPERANZA



Il Segretario Generale dell'OIEC Hervé Lecomte e il Direttore del Progetto Juan Antonio Ojeda riflettono sullo sviluppo del **Patto Educativo Globale** proposto da Papa Francesco: "È un'opportunità per tutti noi di riprendere l'educazione e metterla sul cammino della speranza".

L'Ufficio Internazionale dell'Educazione Cattolica (OIEC) ha tra i suoi obiettivi quello di vivere la missione della Chiesa promuovendo nel mondo un progetto educativo di ispirazione cattolica. In una visita ai media vaticani, il suo Segretario Generale, Hervé Lecomte, e il Direttore del Progetto, Juan Antonio Ojeda, hanno condiviso il lavoro attuale, le sfide e i compiti che stanno sviluppando per l'attuazione del **Patto Educativo Globale** proposto da Papa Francesco.

Il Segretario generale dell'OIEC, Hervé Lecomte, ha spiegato in un'intervista al podcast Nota Ecclesial di Radio Vaticana e Vatican News che "l'Ufficio Internazionale delle Scuole Cattoliche è presente in 110 Paesi del mondo, rappresentando più di 210.000 scuole per 68 milioni di studenti con l'obiettivo di lavorare alla missione della Chiesa per le scuole cattoliche".

La prima e più importante cosa", ha detto Lecomte, "è lavorare allo sviluppo del **patto educativo globale**, cioè lavorare con il Vaticano affinché i meravigliosi testi del Papa possano entrare in ogni scuola nel rispetto del principio di sussidiarietà che esiste".

Sulle principali sfide per l'educazione cattolica, osserva che la prima è "la preoccupazione per la salute mentale dei bambini che non sono in buona salute e con il mondo molto difficile, con la guerra, con molte cose che possiamo sentire, è importante che possiamo lavorare per loro".

"Il secondo, con l'intelligenza artificiale, possiamo vedere un cambiamento incredibile nell'evoluzione dell'educazione. Dobbiamo lavorare anche per aiutare i bambini a lavorare con l'AI, per aiutare gli insegnanti ad adattare quelli che fanno i corsi a prendersi un po' più di tempo con loro", insistendo però con il **"Global Compact on Education"** per mettere la persona al centro. È una sfida enorme".

Da parte sua, anche Juan Antonio Ojeda, direttore di progetto dell'OIEC, ritiene che nell'anno del Giubileo, il **Patto educativo globale** "sia un'opportunità per tutti noi di riprendere l'educazione e metterla sul cammino della speranza. La speranza ci dice che una nuova educazione è possibile, ma per farlo dobbiamo uscire dalla nostra zona di comfort. È chiaro che l'educazione che abbiamo fornito è diventata obsoleta, spesso ancorata al passato, e deve essere aggiornata e rispondere alle sfide e alle esigenze di oggi".

A tal fine, l'*Ufficio Internazionale dell'Educazione Cattolica* in collaborazione con il *Dicastero per la Cultura e l'Educazione*, tra gli altri, propone "un documento

intitolato 'Esodo, conversione, speranza', che invita le scuole, le comunità educative, gli agenti educativi e sociali della municipalità a mettersi in cammino, a uscire per incontrare gli altri, a imparare gli uni dagli altri, a unire le volontà e gli sforzi, ad aggiungere progetti comuni, e per questo è basilare e fondamentale convertirsi individualmente e comunitariamente".

Ojeda ricorda anche che "il Papa ha insistito sul fatto che per generare un mondo più abitabile e prendersi cura della casa comune, è basilare e necessario cambiare le nostre abitudini di consumo, di produzione, ecc. perché se vogliamo generare una nuova educazione che raggiunga tutti, è necessario cambiare il nostro essere, il nostro modo di pensare in modo più critico, ecc. il nostro modo di relazionarci l'un l'altro, più empatico e compassionevole, per collaborare insieme e non rimanere nella mera elucubrazione di cose belle, ma passare all'azione".

Per quanto riguarda le iniziative che l'OIEC sta portando avanti per promuovere la pace attraverso l'educazione, il Segretario generale ha affermato che "i progetti su questo tema piacciono molto ai giovani. All'OIEC, da quattro anni organizziamo un progetto chiamato *Pianeta Fraternità*, che è stato sviluppato in più di 34 Paesi, con 5.000 studenti che lavorano su un tema che permette loro di scoprire altri Paesi, un'altra cultura, e funziona molto bene. Alla fine di marzo abbiamo lanciato un progetto chiamato *Mediterranean Rally*, in giro per il Mediterraneo, per promuovere progetti realizzati da bambini in tutto il Mediterraneo sul tema della pace.

L'OIEC è riconosciuta come organizzazione cattolica internazionale dalla Santa Sede. Lavora in stretta collaborazione con il Dicastero per la Cultura e l'Educazione. Ha inoltre lo status consultivo presso le Nazioni Unite (ECOSOC, Ginevra e New York), l'UNESCO e il Consiglio d'Europa.

Johan Pacheco - Città del Vaticano

Da: <https://www.vaticannews.va/es/iglesia/news/2025-04/oficina-internacional-de-la-educacion-catolica-en-camino-de-esp.html>

L'OIEC INCONTRA IL PREFETTO DEL DCE



Il 7 aprile 2025 il Segretario Generale dell'OIEC Hervé Lecomte e il Direttore del Progetto Juan Antonio Ojeda hanno incontrato il Prefetto del Dicastero per la Cultura e l'Educazione, il Cardinal José Tolentino de Mendonça, al quale hanno illustrato le più recenti attività della loro organizzazione e hanno rinnovato l'impegno di collaborazione con il Dicastero. Il Cardinal Prefetto ha elogiato il grande lavoro svolto dall'OIEC per l'educazione cattolica e la collaborazione col DCE. ■

COMUNITÀ CAPACE DI SEMINARE FUTURO

DISCORSO DI SUA EMINENZA CARDINALE JOSÉ TOLENTINO DE MENDONÇA, IN OCCASIONE DELL'APERTURA AL PUBBLICO DELLA MOSTRA SUMMA SCIENTIA UNIVERSITAS MUNDUS MAGISTRI ALUMNI

29 aprile 2024

Signore e signori, amici e amiche del mondo universitario, In questi giorni mesti della morte del nostro amato Santo Padre, e in questa situazione di sede vacante, non mi è possibile essere presente fisicamente a questo importante evento al quale tenevo moltissimo a partecipare. Anche così vorrei farmi presente con questo breve messaggio per lodare questa iniziativa.

Voglio ringraziarvi per avermi invitato a prendere la parola in questa giornata così significativa, che celebra, attraverso la mostra SUMMA, non solo il centenario della Federazione Internazionale delle Università Cattoliche, ma anche l'eredità viva e profonda del compianto Papa Francesco nel campo dell'educazione.

La mostra che oggi inauguriamo non è semplicemente un viaggio nella storia delle università, né un tributo al passato: essa è una testimonianza viva dello "spirito" che ha animato, fin dalle sue origini, l'idea di università. Un'idea che trova radici profonde nel cuore stesso della Chiesa, madre e maestra, che nel Medioevo diede impulso alla nascita delle prime università, intuendo che la ricerca della verità, la dignità dell'uomo, l'autonomia del pensiero e la costruzione di una comunità di sapere erano elementi inscindibili, e mai in contraddizione con il sapere della fede, anzi ne erano la sua linfa essenziale. In questo momento delicato della sede vacante, avvertiamo ancor più forte il senso di responsabilità verso l'eredità che Papa Francesco ci lascia. Durante il suo magistero, ha acceso una luce nuova sull'educazione come forza trasformatrice della società. Ha pronunciato centinaia di discorsi sull'educazione, culminati con il lancio del **Patto Educativo Globale**, con il quale ha invitato a "rimettere al centro" la persona umana, a tessere una nuova solidarietà intergenerazionale e a rinnovare il coraggio di sperare un mondo più fraterno.

In questa prospettiva, la mostra SUMMA assume un significato ancora più profondo: essa ci richiama a custodire il "genio" dell'università, ma anche a rinnovarlo. Come ci ricorda John Henry Newman, l'università non è solo un luogo di trasmissione tecnica di competenze, ma il laboratorio vivo dove si coltiva lo spirito, si affina il pensiero critico, si immagina il nuovo. L'università, soprattutto quella cattolica, è chiamata a essere, oggi più che mai, una "universidade de esperança": una comunità capace di seminare futuro.

Nella parabola evangelica del seminatore, Gesù ci insegna che per portare frutto non basta la qualità della semente: occorre anche la generosità del seminatore e la prontezza della terra. Così è anche per l'università: non basta il sapere, serve il coraggio educativo di chi semina con passione, e serve una terra, cioè una società, pronta ad accogliere il seme della speranza.



Un'altra immagine potente che il Santo Padre ci ha lasciato a riguardo dell'educazione, è quella di Enea che, in fuga da Troia in fiamme, carica sulle spalle il vecchio padre Anchise — simbolo della tradizione — e prende per mano il figlioletto Ascanio, simbolo del futuro (cfr. Discorso sul **Patto Educativo Globale** del 1 giugno 2022). Così è anche l'idea di università: saper far tesoro della ricchezza del passato, con lo sguardo sempre proiettato verso il futuro.

In questo nostro tempo, segnato da straordinarie potenzialità tecnologiche e insieme da profonde inquietudini, le università si trovano davanti a una sfida inedita: quella dell'intelligenza artificiale. Le macchine oggi sono capaci di elaborare dati e informazioni in modo impressionante. L'intelligenza

artificiale deve essere vista come un alleato formidabile dell'università, della ricerca e della didattica, come strumento prezioso che permette un'educazione più personalizzata e di eccellenza per tutti. Dobbiamo evitare visioni distopiche e scenari apocalittici che ci inibirebbero di fruire appieno di questo strumento, nella consapevolezza che nessuna intelligenza artificiale potrà mai sostituire la capacità profondamente umana di dare senso, di cercare la verità, di agire con sapienza e responsabilità.

In un'epoca in cui rischiamo di ridurre l'educazione a mera tecnica o produzione di risultati immediati, il "genio" dell'università va difeso con ancora più forza. SUMMA ci ricorda che l'università è e deve rimanere un luogo dove si educano menti libere, coscienze critiche, cuori aperti alla bellezza e alla complessità del reale. Dove si costruisce una "casa comune" per il sapere, non una torre d'avorio separata dalle sfide del mondo.

Se il mondo di oggi vive una "crisi di speranza", come afferma il filosofo Byung-Chul Han, allora la missione dell'università cattolica è ancora più urgente: essere un laboratorio di speranza, un luogo dove si insegna l'arte della fiducia, del sogno, della resilienza, contro la tentazione della paura e della rassegnazione.

Il contributo più grande che possiamo offrire al nostro tempo non è solo la competenza tecnica, ma la capacità di formare donne e uomini che sappiano custodire la vita, l'ambiente, le relazioni umane; che sappiano trasformare la conoscenza in saggezza, il sapere in servizio.

La tela bianca di Sidival Fila, che apre il percorso della mostra, è una metafora potente: ogni generazione ha la responsabilità di riscrivere il senso dell'università, intrecciando radici e futuro, memoria e innovazione. Ora spetta a noi riscrivere questo senso per il nostro tempo conturbato, sì, ma anche ripieno di fermenti promettenti. Che questa mostra sia, per tutti noi, un invito a non tradire questo spirito. Che sia un omaggio grato a Papa Francesco e al suo sogno educativo. E che sia un impegno rinnovato a costruire università che, in un mondo sempre più complesso e frammentato, sappiano essere "università di speranza".

Grazie.

Cardinale José Tolentino de Mendonça
Città del Vaticano, 29 aprile 2025 ■

ATENEI “CASE DEL CUORE”



XI ASSEMBLEA DELLA RETE INTERNAZIONALE MARISTA DELL'EDUCAZIONE SUPERIORE
Roma 28 aprile – 2 maggio 2025

Illusterrissimi Fratelli Maristi, stimati educatori, avrei dovuto stare con voi oggi in questa importante occasione della XI Assemblea della Rete Internazionale Marista dell'Educazione Superiore, ma con la morte del nostro amato Papa Francesco e la conseguente condizione attuale di Sede vacante, non è possibile farmi presente. Non ho voluto però farvi mancare questa mia breve riflessione che verrà letta da Sua Eccellenza Arcivescovo Carlo Maria Polvani, Segretario del Dicastero per la Cultura e l'Educazione della Santa Sede.

Desidero iniziare esprimendo la mia profonda gratitudine per l'invito che mi avete rivolto a riflettere con voi sul tema vitale dell'identità dell'università cattolica. Il vostro carisma, nato dalla visione profetica di san Marcellino Champagnat, ci ricorda che l'educazione, prima ancora di essere trasmissione di saperi, è un gesto d'amore. Champagnat ci ha insegnato che per educare, bisogna innanzitutto amare, e amare concretamente.

Nel documento *Ex Corde Ecclesiae*, san Giovanni Paolo II ci ricorda che l'università nasce dal cuore stesso della Chiesa. Per questo motivo, oggi con voi desidero soffermarmi proprio sul cuore: cuore inteso come centro della persona, ma anche come luogo simbolico in cui si radica la missione educativa. Ognuno di voi, con la vostra presenza, le vostre storie, le difficoltà quotidiane e le speranze, è segno vivo di questo amore concreto che costruisce università animate da una visione cristiana dell'uomo e del mondo.

Nella *Dilexit nos* n.21 Papa Francesco ci dice: “Tutto è unificato nel cuore, che può essere la sede dell'amore con tutte le sue componenti spirituali, psichiche e anche fisiche. In definitiva, se in esso regna l'amore, la persona raggiunge la propria identità in modo pieno e luminoso, perché ogni essere umano è stato creato anzitutto per l'amore, è fatto nelle sue fibre più profonde per amare ed essere amato”.

L'università cattolica, come sapete benissimo, non è mai una struttura neutra o solamente funzionale. Essa è chiamata a coniugare sapere e servizio, pensiero critico e responsabilità sociale. Proprio in questo sta la sua specificità: non si tratta solo di formare

competenze, ma di formare persone in tutte le dimensioni, capaci di servire, discernere, costruire legami. Questo è anche il cuore del **Patto Educativo Globale** proposto da Papa Francesco: un invito a costruire una grande alleanza tra educatori, famiglie, istituzioni e giovani, per rigenerare l'impegno educativo a partire dalla fraternità. L'obiettivo finale del Patto Educativo è quello di educare tutti alla Fratellanza universale.

Educare è sempre un'azione collettiva. Tra gli obiettivi della vostra Assemblea c'è quello di stabilire concrete partnerships tra le reti di educazione. Educare è sempre un atto comunitario. Nessuno educa da solo, come ci ha ricordato più volte Papa Francesco, ispirandosi certamente alla famosa massima di Paolo Freire: “Nessuno si educa da solo. Gli uomini di educano in comunione”. La comunità educativa, come ci insegna la vostra spiritualità marista, è il terreno fecondo in cui il seme dell'educazione può germogliare. Oggi più che mai abbiamo bisogno di alleanze educative per contrastare le logiche di conflitto e divisione che segnano la nostra società globale. Le guerre fratricide che feriscono nazioni come l'Ucraina e la Palestina e le altre decine di paesi in guerra, ci ricordano l'urgenza di un'educazione alla pace, all'incontro, alla solidarietà.

Nel suo discorso dell'anno scorso alla Federazione Internazionale delle Università Cattoliche (FIUC), Papa Francesco ha voluto ricordare che quasi duemila università cattoliche nel mondo costituiscono una rete preziosa, che può e deve collaborare in modo più efficace. In un tempo di frammentazione, le università cattoliche sono chiamate a globalizzare la speranza e l'unità, non l'indifferenza e la paura: “Immaginiamo le potenzialità che potrebbe sviluppare una collaborazione più efficace e più operativa, rafforzando il sistema universitario cattolico. In un tempo di grande frammentazione, dobbiamo avere l'audacia di andare controcorrente, globalizzando la speranza, l'unità e la concordia, al posto dell'indifferenza, delle polarizzazioni e dei conflitti”.

Il Papa ci mette in guardia da un'idea di università come “impresa”, sottoposta a logiche di mercato e di profitto. Le università della Chiesa devono invece incarnare una logica diversa: quella dell'apertura, della generosità, della passione per la verità e per il bene dell'umanità. Le nostre istituzioni non possono diventare aziende dell'istruzione, ma devono rimanere comunità di ricerca e di vita.

Papa Francesco ha anche sottolineato come l'università debba promuovere una cultura della pace, affrontando le sue molteplici dimensioni in modo interdisciplinare. La pace non è solo assenza di conflitto, ma costruzione quotidiana di giustizia, di rispetto e di incontro.

Ha poi richiamato con forza a non perdere l'appetito spirituale: a non sostituire il desiderio con la burocrazia, a non lasciare che l'educazione diventi sterile. Le università cattoliche devono essere spazi in cui si risveglia il desiderio di senso, di verità, di vocazione. L'università è chiamata a custodire l'intensità del primo amore, a far ardere la sete di bellezza, di giustizia, di Dio: “La filosofa Hannah

Arendt, che ha studiato a fondo il concetto d'amore in Sant'Agostino, sottolinea che quel grande maestro descriveva l'amore con la parola *appetitus*, intesa come inclinazione, desiderio, tensione-verso. Per questo vi dico: non perdetevi l'appetito! Mantenete l'intensità del primo amore! Che le Università Cattoliche non sostituiscano il desiderio con il funzionalismo o la burocrazia".

Gli educatori cristiani sono i continuatori di quella *paideia* che la Chiesa ha custodito e rinnovato lungo i secoli. Oggi, questo compito ci chiede di essere al tempo stesso custodi della tradizione e profeti dell'innovazione. Senza radici non si cresce, ma senza apertura non si vive. L'identità dell'università cattolica si gioca proprio in questa tensione feconda tra il custodire e l'inventare, tra il ripetere e il creare. In un incontro internazionale sul **Patto Educativo Globale** (1-6-2022) Papa Francesco ha indicato la figura di Enea come modello di educatore, perché ha saputo custodire il passato, rappresentato dal Padre Anchise, e il futuro, rappresentato dal figlioletto Ascanio.

Papa Francesco ci lascia come eredità un modello educativo che vuole tenere insieme tre dimensioni fondamentali, che ha sintetizzato nel "triplice linguaggio" della mente, mani, cuore. Non bastano i contenuti: è necessaria una formazione integrale che coinvolga l'intelligenza, l'operosità concreta e la passione. L'educazione è veramente tale solo quando queste tre forze dialogano e si armonizzano.

Una vera università cattolica è una comunità di vita e di relazioni, in cui l'amicizia sociale si vive nei corridoi e nelle aule, nei programmi di studio come nella ricerca. Papa Francesco ci invita a trasformare i nostri atenei in "case del cuore". Questo significa dare spazio all'ascolto, alla cura delle relazioni, alla costruzione di legami autentici. Il cuore è ciò che ci permette di tenere insieme i frammenti, di costruire ponti e non muri.

Educare è un gesto di amore e di cura. È un'opera paziente e silenziosa, che accompagna le persone senza mai imporsi. Eppure, troppo spesso le nostre università diventano luoghi di solitudine: tanti studenti e docenti vivono fianco a fianco, ma senza relazioni vere. Ecco perché dobbiamo interrogarci: le nostre università sono ambienti in cui si impara il "noi"? Dove si respira la passione per il bene comune? Sono luoghi di un'educazione dialogica, oppure sono agenzie di un'educazione bancaria, come ci ricorda sempre Paulo Freire?

Papa Francesco, nel suo intervento del 5 novembre 2024 alla Pontificia Università Gregoriana, durante l'incontro con la comunità accademica ha posto una domanda semplice ma essenziale: "Perché facciamo ciò che facciamo? E per chi?". Non possiamo permettere che la routine o l'efficienza amministrativa ci sottraggano il senso del nostro agire. Abbiamo bisogno di una conversione continua che ci tenga vivi, vigili, capaci di interpretare i segni dei tempi.

Il rischio maggiore, soprattutto per coloro tra di voi che sono a capo del governo di una istituzione accademica, è il funzionalismo, l'isolamento, il distacco dalla realtà. Siamo sempre più chiusi nei nostri uffici, sommersi da riunioni e burocrazia, ma quando è stata l'ultima volta che abbiamo pranzato alla mensa con gli studenti? Che ci siamo seduti in fondo a un'aula per ascoltare una lezione? Anche

questi gesti devono far parte del nostro ministero educativo.

Educare è aiutare a trovare senso. Ecco un'altra coppia di parole fondamentali: educazione e senso. Formare non significa solo trasmettere, ma soprattutto accompagnare verso una visione della vita. Anche per questo è importante favorire reti, cammini comuni, patti tra istituzioni. Il recente sinodo ci ha ricordato il ruolo centrale che le università e le scuole hanno oggi nella vita della Chiesa, specialmente per promuovere il ruolo delle donne, la sinodalità, l'ascolto e la corresponsabilità.

Le università cattoliche sono chiamate a essere globali: capaci di aprirsi alla dimensione planetaria senza smarrire il radicamento locale. Devono saper parlare la lingua della cultura, dell'arte, della letteratura, della spiritualità. Solo una cultura dialogante è in grado di rigenerare senso. Papa Francesco ci ha sempre invitato ad ascoltare il tempo che passa, a cogliere i segni del *kairos*.

Il Giubileo dell'anno santo ha come segno emblematico il passaggio della porta santa, che ci invita a riflettere sul valore del "passaggio", della soglia, dell'apertura. La porta è un'immagine forte anche per l'università: luogo di accesso alla verità, ma anche di uscita verso il servizio. "Io sono la porta", dice Gesù: e noi possiamo chiederci, le nostre università sono porte che introducono alla vita piena? Si dice che nel mondo ci siano più porte che persone: ma il problema non è il numero delle porte, ma se queste sono aperte o sbarrate.

Nell'ambito dell'anno giubilare, dal 27 ottobre al 2 novembre si svolgerà a Roma una grande settimana educativa. I giorni culminanti saranno il 30 e 31 ottobre con l'allestimento del Villaggio educativo, strutturato in tre dimensioni spaziali, della mente, cuore e mani, e il 1° novembre con una celebrazione eucaristica conclusiva in Piazza San Pietro. Contiamo su una presenza significativa anche della vostra Congregazione marista. Sarà l'occasione per incontrare rettori e responsabili accademici da tutto il mondo, e per dire insieme che l'università è una risorsa di futuro, un laboratorio di speranza.

L'università è un cammino. È un pellegrinaggio del sapere. Papa Francesco, incontrando gli universitari a Lisbona, li ha definiti "coreografi sociali": donne e uomini chiamati a pensare nuove danze, nuovi linguaggi, nuovi mondi. L'università non può formare solo per conservare il sistema attuale. Deve generare giustizia, inclusione, responsabilità.

Il sapere comporta responsabilità. Senza la dimensione spirituale, l'educazione si svuota. Il Patto Educativo ci invita ad accogliere la complessità del nostro tempo, a prenderci cura della casa comune, a promuovere un'ecologia integrale, a rinnovare la partecipazione delle donne e a investire in una visione digitale più umana.

Concludo con parole piene di speranza del Santo Padre rivolte agli studenti dell'Università Cattolica del Portogallo: "Non siamo alla fine, ma all'inizio di un grande spettacolo". Una nuova danza sta per cominciare, una nuova armonia che ciascuno di noi è chiamato a comporre con i propri talenti.

Che san Marcellino vi accompagni. Grazie per la vostra missione educativa, e buon lavoro.

GLOBAL COMPACT ON EDUCATION IN TAIWAN



16

L'Università Cattolica Fu Jen (FJCU), con sede a Nuova Taipei, Taiwan, è una delle principali istituzioni accademiche cattoliche in Asia. Fondata originariamente nel 1925 a Pechino e riaperta a Taiwan nel 1961, è affiliata ai gesuiti ed è nota per l'integrazione tra cultura cinese e fede cristiana. L'università offre una vasta gamma di programmi accademici e ospita anche l'Ospedale dell'Università Cattolica Fu Jen, che fornisce servizi medici avanzati e funge da centro di formazione clinica.

Dal 7 al 10 aprile 2025, una delegazione dell'Università Cattolica Fu Jen e del suo ospedale universitario ha visitato Palau per acquisire una comprensione diretta delle condizioni dell'istruzione superiore e della sanità pubblica nel paese. Questa visita ha avuto l'obiettivo di esplorare opportunità di collaborazione e di scambio accademico e sanitario tra le due istituzioni.*

**Il Palau è una nazione insulare situata nell'Oceano Pacifico occidentale, composta da circa 340 isole, ed è una delle più giovani e piccole repubbliche indipendenti al mondo. Ex territorio fiduciario amministrato dagli Stati Uniti, ha ottenuto l'indipendenza nel 1994. La capitale è Ngerulmud, mentre la città più popolosa è Koror. Palau è rinomata per le sue acque cristalline, le barriere coralline e la biodiversità marina, che la rendono una meta ambita per il turismo ecologico e le immersioni.*

*Riportiamo una lettera che il Rettore della FJCU Francis Yi-Chen Lan, ha scritto al Segretariato per il **Patto Educativo Globale** per comunicare una loro attività nello spirito di contribuire alla diffusione del GCE in Taiwan.*

Caro GCE

Un caloroso saluto dall'Università Cattolica Fu Jen!

Vi scrivo per aggiornarvi sugli sforzi dell'Università Cattolica Fu Jen nel contribuire al **Global Compact on Education**. L'Università Cattolica Fu Jen e l'Ospedale dell'Università Cattolica Fu Jen hanno formato una delegazione che ha visitato Palau dal 7 al 10 aprile 2025 per avere un'esperienza diretta delle condizioni dell'istruzione superiore e della sanità pubblica. Con i leader nazionali e gli educatori, abbiamo discusso ed esplorato le opportunità di collaborazione educativa tra la Fu Jen Catholic University (FJCU) e Palau. Il vicepresidente di Palau ha presentato la strategia di

sviluppo nazionale del Paese, sottolineando l'urgente necessità di coltivare i talenti locali per sostenere lo sviluppo sostenibile. Una delle lacune critiche identificate è stata la mancanza di professionisti qualificati in settori come la chimica e la sanità pubblica, aree vitali per il rafforzamento del sistema sanitario di Palau.

Attualmente, l'istituto post-secondario più alto è il Palau Community College (PCC), che offre solo programmi di laurea associata in ambito scientifico. Il direttore del PCC ha sottolineato l'importanza di ampliare l'offerta accademica per includere programmi di laurea completi, in particolare nelle discipline scientifiche e di salute pubblica. In risposta a questa esigenza, la FJCU si è impegnata a sostenere l'istruzione superiore a Palau, offrendo una formazione accademica per colmare il divario tra le lauree attraverso sforzi collaborativi. Questa partnership tra la FJCU e Palau aprirà la strada agli studenti della PCC che potranno conseguire una laurea presso la FJCU a Palau, sfruttando le solide basi accademiche e le competenze dell'università.

Anche se Palau è un Paese piccolo, vale la pena notare che circa il 40% della popolazione di Palau è cattolica. In quanto università cattolica, il coinvolgimento della FJCU in questa missione educativa riflette i valori e la visione del **Global Compact on Education**, un'iniziativa incoraggiata da Sua Santità Papa Francesco per promuovere un'educazione inclusiva e integrale in tutto il mondo. Questa collaborazione non solo favorisce gli obiettivi di sviluppo nazionale di Palau, ma esemplifica anche il più ampio impegno della FJCU nel prendersi cura delle comunità meno servite e nell'estendere il supporto educativo alle regioni con risorse limitate.

Attraverso questa partnership, la FJCU esemplifica il suo impegno per il progresso dell'istruzione superiore globale e per le iniziative promosse dal Dicastero per la Cultura e l'Educazione.

Ci auguriamo che troviate questa notizia gradita e che possiate condividerla con S.E. il Cardinale José Tolentino de Mendonça.

Se avete commenti e suggerimenti su questa collaborazione, non esitate a farmelo sapere.

Vi auguro un Triduo benedetto e una buona Pasqua!

Cordiali saluti in Cristo,

Francis Yi-Chen Lan
Rettore Università Cattolica Fu Jen ■

IL REINCANTO DELL'EDUCAZIONE



Nel mese di maggio, il Segretariato per il **Patto Educativo Globale** del Dicastero per la Cultura e l'Educazione ha partecipato a tre eventi formativi dedicati al tema dell'educazione.

Il primo si è svolto il 1° maggio, durante l'Assemblea Internazionale dei Rettori delle Università del gruppo Marista, ospitata presso la sede generale della Congregazione Marista all'EUR di Roma. In quell'occasione è stata presentata una comunicazione dal titolo "Ponti che rimangono e radici che viaggiano. Internazionalizzazione e identità nelle università alla luce del **Patto Educativo Globale** e del carisma di San Marcellino Champagnat". L'intervento ha ripercorso alcuni temi educativi, assumendo come filo conduttore la vicenda e il viaggio di Enea da Troia al Lazio.

Il secondo incontro, organizzato dall'Ufficio Catechistico Nazionale della Conferenza Episcopale Italiana, si è svolto il 7 maggio presso l'hotel Ergife Palace di Roma. La comunicazione presentata, dal titolo "Educare alla vita cristiana nel segno del **Patto Educativo Globale**", ha proposto una rilettura dei sette obiettivi del Patto Educativo attraverso i personaggi della serie televisiva Mare fuori, utilizzati come filo rosso narrativo.

Infine, il terzo evento è stato organizzato dalla FTD-Educação del Brasile e si è svolto a Rio de Janeiro dal 13 al 16 maggio, in occasione del XII Encontro INTEGRA: "Reincantarsi: speranze e sfide della gestione educativa cattolica". La comunicazione presentata, intitolata "Pinocchio e il re-incanto dell'educazione", ha sviluppato il tema seguendo i personaggi delle Avventure di Pinocchio come guida simbolica nel percorso educativo. Il momento culminante dell'evento è stato quello di preghiera presso il Santuario del Cristo Redentore, con un'apertura straordinaria notturna riservata ai partecipanti dell'Incontro. In quell'occasione, la statua del Cristo è stata illuminata di blu, per celebrare l'educazione cattolica, la cui finalità ultima coincide con quella della Chiesa: l'evangelizzazione, cioè accompagnare gli studenti alla conoscenza di Gesù, il nostro vero incanto.

Da: <https://www.dce.va/it/interventi/2025/il-reincanto-dell-educazione.html>

17



Messaggio del cardinale J. T. de Mendonça ai giovani
partecipanti all'incontro: ODUICAL - Javeriana

GIOVANI LATINOAMERICANI COSTRUTTORI DEL PEG



Cari giovani, in questo tempo di Sede Vacante, i nostri cuori si rivolgono con gratitudine al ricordato Papa Francesco, il Pontefice che ci ha insegnato a sognare in grande e a credere nel potere trasformativo dell'educazione. Tra i tanti tesori che ci ha lasciato in eredità, vorremmo ricordare il **Patto Educativo Globale**: non è solo un progetto accademico, ma un seme di futuro, una profezia di speranza.

Oggi questo seme è affidato a voi, giovani dell'America Latina, terra di sogni audaci e di coraggio tenace. Siete voi i giardinieri di questo sogno, la nuova linfa che può far fiorire un'umanità capace di incontro, di cura, di bellezza.

Come ci ricorda Gabriel García Márquez nel suo libro *Vivir para contarla*: "La vita non è ciò che si è vissuto, ma ciò che si ricorda e come lo si ricorda per raccontarlo". Il vostro compito è scrivere, con la vita stessa, una storia che valga la pena di essere raccontata: una storia di ponti e non di muri, di abbracci e non di esclusioni, di speranza più forte di ogni paura.

Lasciatevi guidare da questa luce. Come le opere vivaci e abbondanti di Fernando Botero, che riempiono il mondo di forme piene di vita e di meraviglia, anche voi riempite la vostra esistenza di colori, di gesti generosi, di scelte coraggiose. Mantenete la vostra anima libera come la brezza che accarezza le meravigliose cime delle Ande, e portate con voi la freschezza delle acque della Magdalena.

Non lasciate che la paura vi trattienga. Non lasciate che la rassegnazione spenga la vostra luce. Siete i poeti della nuova educazione, i tessitori di sentieri luminosi, i seminatori di speranza che faranno rifiorire il mondo, a partire dal vostro bel continente latinoamericano.

Vi accompagno con stima, affetto e preghiera. Avanti, giovani del **Patto Educativo Globale**! Avanti, seminatori di luce!

Card. José Tolentino de Mendonça
Città del Vaticano, 29 aprile 2025 ■

Prologo del Card. De Mendonça al fascicolo della OIEC
sul vertice mondiale dei leader sui Diritti dei bambini

AMATE E PROTEGGETE I BAMBINI



Il volto di un bambino è lo specchio che riflette l'umanità del nostro tempo. Dove un bambino soffre, è la dignità dell'intera famiglia umana ad essere ferita. Dove un bambino è amato, protetto ed educato, lì fiorisce la speranza di un mondo più giusto, fraterno e in pace.

La *Cumbre Mondiale dei Leader sui Diritti dell'Infanzia*, celebrata in Vaticano (il 3 febbraio 2025), è stata un momento di luce in mezzo a tante ombre. Ci ha ricordato che i bambini non sono numeri né casi da studiare: sono volti, storie, sogni. Sono – come ha affermato con forza il compianto Papa Francesco – “nostri figli”. Questo incontro ha raccolto voci diverse e impegnate che, da ogni continente, credo e responsabilità, hanno espresso una stessa convinzione: non c'è pace senza giustizia per i bambini; non c'è futuro senza una loro cura integrale.

Come Dicastero per la Cultura e l'Educazione, accogliamo con rispetto e gratitudine le testimonianze qui raccolte, e assumiamo con rinnovato impegno la responsabilità di promuovere un **Patto Educativo Globale** che metta il bambino al centro di ogni progetto culturale ed educativo. Papa Francesco ha indicato come secondo obiettivo del **Patto Educativo Globale** quello di ascoltare la voce dei bambini. Un patto che non resti una dichiarazione, ma si traduca in politiche, scuole, famiglie e comunità capaci di accogliere, ascoltare e accompagnare i più piccoli, specialmente i più fragili e dimenticati.

Questo documento non sia solo memoria di un evento, ma seme di una trasformazione. Ogni lettore si senta chiamato ad essere voce di chi non ha voce, difensore di ogni diritto, costruttore di speranza. Perché proteggere i bambini significa custodire l'anima dell'umanità.

Cardinal José Tolentino del Mendonça
Prefetto del Dicastero per la Cultura e l'Educazione ■

EDUCARE E EDUCARCI ALL'ACCOGLIENZA DEI PIU' FRAGILI

Un viaggio tra educazione dei carcerati, dei senzatetto, dei migranti e apprendimento nella terza età

“*Aprire all'accoglienza*” è il quinto obiettivo del **Patto Educativo Globale**: “Educare ed educarci all'accoglienza, aprendoci ai più vulnerabili ed emarginati”. Ma cosa significa, concretamente, aprirsi ai più fragili? In un mondo segnato da disuguaglianze e nuove forme di esclusione, l'educazione delle persone più vulnerabili diventa una via privilegiata per costruire una società più umana e solidale.

In questa riflessione ci soffermiamo su quattro ambiti emblematici dell'educazione “speciale”: i carcerati, i senzatetto, i migranti e gli anziani. In ciascuno di questi contesti, educare significa credere nel potenziale di riscatto di ogni persona e nella sua capacità di contribuire al bene comune.

1. Educazione in carcere

La pena, per essere efficace, non può limitarsi alla privazione della libertà: deve diventare un'occasione di cambiamento interiore e sociale. Ogni detenuto, anche il più colpevole, porta con sé una storia ferita, ma non priva di valore.

L'educazione in carcere è un processo delicato e profondo, che richiede tempo, competenze e fiducia. Non basta correggere comportamenti: bisogna ricostruire la persona. Studio, arte, spiritualità, ascolto e percorsi di reinserimento diventano strumenti di rinascita.

Un carcere che educa è un carcere che riduce la recidiva e restituisce alla società persone nuove. È dimostrato che chi ha potuto studiare in carcere difficilmente torna a delinquere. La sfida è culturale: superare l'idea della pena come vendetta e investirla di senso educativo, promuovendo misure alternative, luoghi dignitosi, relazioni significative e percorsi di consapevolezza.

2. Educazione delle persone senza dimora

Educare chi vive nella marginalità estrema è prima di tutto un atto di profonda umanità. Chi vive per strada spesso porta con sé traumi, solitudine e fallimenti. In questi casi, l'educazione non è solo trasmissione di conoscenze, ma riscoperta della propria dignità e del senso della vita.

Progetti educativi itineranti e flessibili dimostrano che è possibile accompagnare queste persone secondo i loro ritmi e bisogni. L'educatore diventa un compagno di strada, un testimone di speranza.

La pedagogia degli oppressi di Paulo Freire, la resilienza, e la teoria delle capacità di Sen e Nussbaum ci offrono strumenti per sostenere percorsi che attivano le risorse interiori anche di chi si trova ai margini.

3. Educazione dei migranti adulti

In un mondo segnato da migrazioni complesse, l'educazione dei migranti è diventata un'urgenza. Educare un migrante significa accoglierlo, riconoscerlo, valorizzarlo. L'insegnamento della lingua è solo l'inizio: serve una formazione civica, interculturale e lavorativa, basata sull'ascolto della storia personale. Molti migranti possiedono titoli e competenze che restano invisibili. È necessario



19

superare queste barriere con il riconoscimento degli apprendimenti pregressi e percorsi personalizzati.

Il passaggio dall'integrazione all'inclusione è decisivo: non si tratta solo di adattare i migranti alla società, ma di trasformare la società in uno spazio più accogliente per tutti.

Le esperienze più avanzate mostrano che la personalizzazione dei percorsi, la formazione degli operatori e il coinvolgimento delle comunità locali sono decisivi per un'inclusione autentica.

4. Educazione nella terza età

L'aumento della vita media ha trasformato il significato della vecchiaia: invecchiare non è più un ritirarsi, ma un'opportunità. L'apprendimento in età avanzata è possibile e benefico: per la mente, il cuore e le relazioni.

Le teorie dell'*andragogia*, della *plasticità cerebrale* e della *selettività socio-emotiva* dimostrano che anche gli anziani possono apprendere, se l'insegnamento è significativo e legato alla loro esperienza. Università della Terza Età, progetti autobiografici e attività intergenerazionali sono esempi efficaci di *lifelong learning*.

Imparare a 80 anni è un atto di resistenza alla marginalità e un'affermazione della propria umanità. Significa sentirsi parte della comunità, avere ancora qualcosa da dire, da scoprire, da donare. Educare gli anziani significa educare tutti noi a non temere il tempo che passa, a valorizzare l'esperienza e a coltivare la speranza anche negli ultimi capitoli della vita.

In conclusione

Educare all'accoglienza significa umanizzare l'educazione e umanizzare tutti: educatori e educandi. Aprirsi ai più vulnerabili è un atto pedagogico, spirituale, politico – e profondamente umano. Ogni persona ha diritto di imparare, raccontarsi e ricostruirsi. L'educazione è un gesto di fiducia nella capacità dell'altro di cambiare, e nella possibilità della comunità di rigenerarsi accogliendo.

Come ricorda Papa Francesco, “*educare è un atto di speranza*”, e aggiungerei che lo è in modo particolare quando educiamo chi, nella società, è più vulnerabile.



DICASTERIUM
DE CULTURA ET EDUCATIONE

Comunicato del Dicastero per la Cultura e l'Educazione sulla celebrazione del
GIUBILEO DEL MONDO EDUCATIVO

20

La Chiesa cattolica sta celebrando il 25° Giubileo della storia, che il Santo Padre Francesco ha scelto di porre sotto il tema "Pellegrini di Speranza".

L'Anno Santo si organizza anche attraverso un calendario di grandi eventi, fra i quali spicca il **Giubileo del Mondo Educativo**, che si svolgerà dal 27 ottobre al 2 novembre 2025.

Sabato 1 novembre, nella solennità di Ognissanti, **ci incontreremo in Piazza San Pietro a Roma per celebrare insieme l'Eucarestia**. Vogliamo ringraziare il Signore per l'impegno di quanti hanno a cuore il futuro delle giovani generazioni (famiglie, educatori, istituzioni...) e mandare un appello potente affinché l'educazione sia creatrice di fraternità, pace, giustizia.

Sarà il punto d'arrivo di tanti progetti e iniziative che, ovunque nel mondo, già animano i luoghi dell'educazione, a cominciare dalle scuole e dalle università, cattoliche e non. In queste ampie comunità, milioni di persone, di diverse culture, sono impegnate nella costruzione del proprio progetto di vita: davvero *l'Educazione è un atto di Speranza!*

Durante la settimana, i pellegrini saranno invitati a compiere il **passaggio della Porta Santa** e a partecipare a numerose iniziative. Nelle giornate di giovedì 30 e venerdì 31 ottobre, il programma sarà articolato attorno ai *tre linguaggi dell'educazione*, proposti da Papa Francesco:

- o il *linguaggio della mente*, declinato in **momenti strutturati di parola e pensiero** intorno alle grandi sfide dell'educazione,
- o il *linguaggio delle mani*, attraverso il **Villaggio dell'Educazione**, spazio fisico in cui presentare esperienze e nuovi modelli in vista della reciproca contaminazione;
- o il *linguaggio del cuore*, **proposta spirituale** ed esperienza di interiorità affinché l'educazione sappia introdurre nella realtà totale.

Il calendario verrà arricchito da ulteriori proposte, da elaborare in dialogo con l'insegnamento della Chiesa in ambito educativo: la Dichiarazione conciliare *Gravissimum Educationis* (di cui durante il Giubileo ricorrerà il 60° anniversario), le Costituzioni apostoliche *Ex Corde Ecclesiae* (di cui si celebra il 35° anniversario) e *Veritatis Gaudium*, il recente **Global Compact on Education and Culture**.

Gli aggiornamenti saranno di volta in volta resi disponibili sui siti internet del Dicastero per la Cultura e l'Educazione (www.dce.va) e del Giubileo (www.iubilaeum2025.va).



**GLOBAL COMPACT
OF EDUCATION**

Dicastero per la Cultura e l'Educazione

Journal

ITALIANO – Giugno 2025

Videomessaggio di Sua Eminenza J.T. De Mendonça, al Congresso Nazionale di Educazione a Timor Este
L'AZIONE EDUCATIVA: MISTICA DELLO STARE INSIEME



Cari fratelli e sorelle in Cristo,

è con grande gioia che rivolgo questo saluto a tutti i partecipanti al Congresso Nazionale di Educazione, che si svolge in aula in occasione del Centenario della Fondazione e dei 150 anni delle congregazioni religiose che animano questa missione: le Ancelle del Santissimo Sacramento e della Madre di Dio e le Missionarie Figlie della Sacra Famiglia di Nazareth.

Questo congresso è una celebrazione profonda di fede, di cultura e un impegno per la missione educativa. Il Centro Educativo Naroman Esperanza, dall'infanzia fino all'istruzione superiore, è simbolo di una missione evangelizzatrice che forma persone complete, radicate nella cultura timorese e preparate ad affrontare le sfide del futuro — sfide forti e impattanti del mondo attuale.

La pedagogia della famiglia di Nazareth, vissuta in un clima familiare di amore, scambio, pazienza, collaborazione e aiuto, continua sempre a ispirare questo cammino formativo. Maria e Giuseppe accompagnarono Gesù con tenerezza, ascolto e una profonda sapienza del cuore, insegnandogli a crescere in statura e grazia. Che questo modello

della Sacra Famiglia di Nazareth possa essere faro per la vostra missione.

La letteratura e la storia di Timor Est — e ricordo quel portoghese diventato timorese, l'antropologo Ruicinati, che ho sentito dire: "Timor, amore. Timor fa rima con amor" — illuminano il vostro cammino. Ma non solo Ruicinati: tutta la letteratura e la storia di Timor Est illuminano il vostro percorso.

Ricordiamo le poesie di Bórsia da Costa che, con parole semplici e intense, ha evocato la resilienza, il coraggio, la dedizione della nazione timorese e del suo popolo. La parola ha il potere di conservare la memoria e di mantenere accesa la luce della speranza. La cultura timorese, fatta di canto, danza, poesia e vita, è anche una forma per accendere e moltiplicare scintille di libertà, di desiderio di pace, di un'educazione per tutti, vissuta e realizzata.

Nel poema della Dalak, Bórsia da Costa invoca l'unità con la voce della terra e dello spirito e scrive: "Ruscelli convergenti si trasformano in fiumi, Timori uniti, innalziamo la nostra terra."

Nella letteratura timorese, l'educazione è frequentemente rappresentata come un elemento chiave, un cardine — e non potrebbe essere altrimenti — nella costruzione dell'identità



nazionale, così come nella crescita individuale e sociale. Altri importanti autori timoresi, come Luís Cardoso o Fernando Silva, hanno esplorato il tema dell'educazione nei loro scritti, collegandolo alla lotta per l'indipendenza e alla necessità di preservare la cultura locale.

Che queste parole — le parole dei vostri poeti, di coloro che sognano Timor, che raccolgono la cultura e la tradizione, che ascoltano il battito vernacolare del cuore e lo traducono anche in modernità, innovazione e futuro — che questa poesia sociale e culturale della cultura timorese possa servire da ispirazione. L'educazione libera, spoglia, scioglie le catene dell'oppressione e semina la speranza necessaria per una nazione che cresce unita.

Abbiamo bisogno della mistica dello stare insieme, della mistica della comunità. E l'azione educativa è anche questo: un laboratorio per formare il senso di comunità. Perché abbiamo bisogno gli uni degli altri. Nessuno si salva da solo.

Questo congresso si inserisce pienamente nello spirito del **Patto Educativo Globale** di Papa Francesco: un invito a mettere la persona umana al centro, ad ascoltare i giovani, a prendersi cura dei più vulnerabili, a valorizzare la famiglia e a proteggere la nostra casa comune, con una rinnovata consapevolezza dell'importanza dell'ecologia.

Anche il nuovo Papa Leone XIV è una benedizione di speranza per la Chiesa contemporanea. Egli, che nella sua biografia ha così forte e marcata l'esperienza di educatore, richiama l'attenzione sul ruolo dell'educatore come vero e proprio ministero, ricordandoci quanto la missione evangelizzatrice della Chiesa passi anche attraverso la valorizzazione e l'attivazione degli educatori.

Prego affinché questo incontro sia uno spazio di ascolto, di dialogo, di speranza rinnovata, che risponda a tutti i sogni che avete posto in questo congresso — e che, magari, vi sorprenda. Che vada oltre.

Che gli educatori, le famiglie, i giovani timoresi, arricchiti da una storia di fede e di cultura, siano sognatori di pace, di sviluppo e di futuro. Ricevete la mia benedizione e la certezza della mia comunione spirituale con tutti voi.

Timor, amor.



Convegno Internazionale sull'Educazione a Timor Est **TESSERE LA SPERANZA**

Il convegno internazionale "Tessere la speranza: insieme per un'educazione che ispira e trasforma", organizzato dalle Figlie Missionarie della Sacra Famiglia di Nazareth e dalle Ancelle dell'Eucaristia e della Madre di Dio, si è tenuto a Lauala, Ermera (Timor Est) dal 20 al 22 giugno 2025.

Più di 200 partecipanti - tra cui diversi membri di varie congregazioni - hanno vissuto un incontro all'insegna della sinodalità, dell'impegno educativo e del desiderio di tessere reti al servizio del bene comune. In una dinamica partecipativa, hanno riflettuto su come costruire insieme una rete educativa che risponda alle sfide del Paese e incarni i valori del **Patto educativo globale**.

Nella sua conferenza inaugurale, M. Montserrat del Pozo, superiora generale delle Figlie Missionarie della Sacra Famiglia di Nazareth, ha sottolineato che "educare non è ripetere contenuti, ma seminare umanità, tessere comunità e aprire strade verso il futuro", ricordando che il Patto è un'alleanza per costruire l'educazione come spazio di incontro, ascolto e impegno condiviso.

Da parte sua, M. Irene Labraga, Superiora Generale delle Ancelle della Santissima Eucaristia e della Madre di Dio, ha sottolineato con emozione che "la comunione moltiplica le possibilità" e che questo progetto comune nasce dal desiderio di collaborare per trasformare la realtà attraverso l'educazione.

Il Cardinale José Tolentino de Mendonça, Prefetto del Dicastero per la Cultura e l'Educazione, ha inviato un video messaggio ispiratore, in cui ha ricordato che questo congresso è una manifestazione vivente del **Patto Educativo Globale**, una chiamata a "mettere la persona al centro, a prendersi cura dei più vulnerabili, a valorizzare la famiglia e a proteggere la nostra casa comune". Con sensibilità poetica, ha evocato la cultura timorese paragonandola a un flusso di speranza: "Timor fa rima con amor".

Uno dei momenti ispiratori è stata la partecipazione del professor Ron Berger, direttore accademico di EL Education (USA), che ha tenuto conferenze e un workshop pratico sull'importanza di un'educazione rigorosa, impegnata e trasformativa. Ha incoraggiato gli insegnanti a creare ambienti di apprendimento in cui ogni studente possa sviluppare il suo pieno potenziale e sia orgoglioso di un lavoro ben fatto.

La conferenza è culminata con la benedizione del nuovo Istituto Universitario Naroman Esperansa (IUNE) e del centro di educazione della prima infanzia, presieduta dal cardinale Virgilio do Carmo da Silva, SDB.

Tessere la speranza è stata un'esperienza di comunione che ha acceso il desiderio di costruire una rete educativa con un'anima, profondamente radicata nel popolo timorese e aperta al futuro.

(articolo inviato da Timor Est al Segretariato del GCE) ■

VI SIMPOSIO GLOBALE UNISERVITATE

Service-Learning in un mondo fragile: università che alimentano la pace e la speranza
Germania, 6-7 novembre 2025



Para agendar



In un mondo caratterizzato da profonde tensioni e difficoltà, è urgente continuare a posizionare l'educazione come un atto di coraggio e di speranza, un costruttore di pace, e l'apprendimento e il servizio solidale (AYSS) come una pedagogia che lo rende possibile..

Uniservitate è la rete globale di istituzioni cattoliche di istruzione superiore che promuove l'istituzionalizzazione dell'AYSS. Nell'ambito delle sue azioni, il 6 e 7 novembre 2025 terrà il 5° Simposio globale: Service-Learning in a Fragile World: Universities Nurturing Peace and Hope. Il titolo dell'evento si riferisce alla sfida che le università devono affrontare in scenari di conflitto, scontro e polarizzazione sociale. Di fronte a questa realtà, l'educazione in generale, e l'AYSS in particolare, assumono un impegno attivo nella costruzione del villaggio globale, promuovendo il messaggio che Papa Leone XIV ci ha detto all'inizio del suo Pontificato, seguendo Gesù, "la pace sia con voi" (Vaticano, maggio 2025). Con foco en los tres objetivos que persigue la red global Uniservitate (investigación, redes, institucionalización del AYSS) el VI Simposio promoverá el diálogo intercultural e interreligioso desde la educación integral. Tendrá tres tipos de actividades: paneles de debate; sesiones simultáneas sobre investigación y sesiones simultáneas sobre experiencias prácticas inspiradas en el **Pacto Educativo Global** que buscan contribuir a unir manos, cabeza y corazón, tal como nos enseñó el Papa Francisco.

Dall'incontro, dalla riflessione e dalla ricerca impegnata, questo evento - accademico e fraterno - vuole essere un'esperienza di costruzione della pace e della speranza; i suoi obiettivi sono:

- Continuare il ciclo di Simposi della rete globale Uniservitate iniziato nel 2020, come spazio multiculturale, "poliedrico" e plurale, intorno ai contributi dell'approccio pedagogico AYSS all'educazione integrale.
- Approfondire i modelli e i processi di istituzionalizzazione del service-learning nell'istruzione superiore cattolica come modo per rafforzarne l'identità e la missione; costruire pace e speranza in un mondo fragile.
- Riflettere sulla spiritualità del servizio e indagare i legami tra la dimensione spirituale e i processi di istituzionalizzazione dell'AYSS nell'istruzione superiore nel suo complesso.
- Rafforzare il dialogo tra la pedagogia dell'AYSS, il **Patto Educativo Globale** e gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs) sulla base di buone pratiche nelle istituzioni cattoliche di istruzione superiore (HEIs).
- Facilitare lo scambio tra specialisti, autorità, ricercatori, insegnanti e studenti degli istituti di istruzione superiore e i loro partner della comunità, provenienti da diversi contesti culturali, sul tema dell'impegno sociale universitario e dell'AYSS.

Nell'ambito del Simposio e tenendo conto degli obiettivi della rete globale, si terranno anche un incontro virtuale degli studenti (ottobre), un incontro dei nodi regionali (5 novembre, facoltativo) e un incontro dei rettori (6 novembre).

L'evento è organizzato da Uniservitate (Porticus + CLAYSS) e dall'Università Cattolica di Eichstätt-Ingolstadt. Si terrà in modalità ibrida a livello globale: faccia a faccia per i membri del nodo regionale dell'Europa centrale e orientale e del Medio Oriente (CEE&ME) e dell'Asia e Oceania (A&O), e virtuale per coloro che desiderano partecipare da altre regioni del mondo.

Il 6° Simposio è rivolto a: Istituzioni che sono membri della rete globale di Uniservitate; Istituzioni cattoliche di istruzione superiore in generale; Università pubbliche e private e altre istituzioni di istruzione superiore in generale; Reti legate all'AYSS e/o all'istruzione superiore e organizzazioni della società civile o enti pubblici.

Per maggiori informazioni si veda:

Español: <https://www.uniservitate.org/es/simposio-global-uniservitate/vi-simposio-global-uniservitate/>

English: <https://www.uniservitate.org/symposium-uniservitate/vi-global-symposium-uniservitate/> ■

I temi del GCE nel Concorso Fotografico del DCE

SPORT IN MOTION



Nell'ambito del concorso fotografico "Sport in Motion", promosso dal Dicastero per la Cultura e l'Educazione e rivolto ai giovani di età inferiore ai 25 anni, che si è svolta tra novembre 2024 e aprile 2025, sono stati resi noti i vincitori. L'obiettivo generale del concorso era quello di unire tre parole non sempre vicine: gioventù - arte - sport. Per lo stesso motivo, il concorso vuole rileggere le sfide dello sport di oggi attraverso gli occhi dei giovani, quelli che hanno uno "sguardo di speranza" più limpido.

Il concorso ha avuto 49 iscrizioni valide, rappresentative dei cinque continenti per un totale di 81 foto in concorso. Le foto dovevano mettere a fuoco cinque temi (tratti dal **Patto Educativo Globale** e dal tema del Giubileo): sport e disabilità, sport e famiglia, sport ed ecologia, sport e politica, sport e speranza.

Per ogni categoria, la giuria dell'organizzazione ha scelto tre foto vincitrici. E tra le 15 foto vincitrici (3 per ogni categoria) è stata scelta la prima foto vincitrice del concorso.

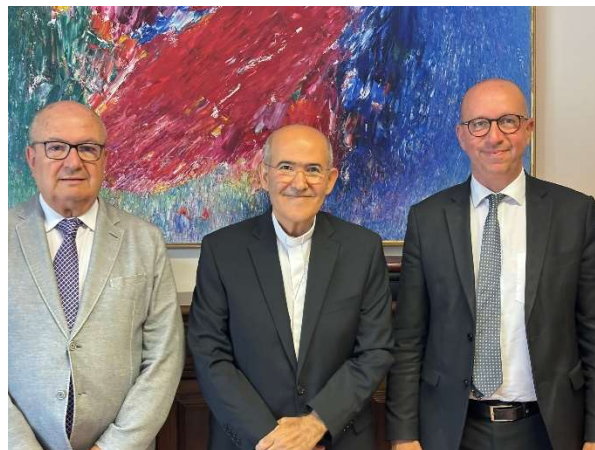
Il primo vincitore è Isaac Burjiwa, che ha gareggiato nella categoria "sport e politica", con il titolo della foto: "BLOOM – Where the War Fails". La sua foto (riportata in questo articolo) è stata scattata nel quartiere di Goma (Nord Kivu, Repubblica Democratica del Congo), e mostra i bambini che giocano a calcio con un pallone di fortuna fatto di sacchetti di plastica. Come descrive l'autore stesso nella legenda della foto, «la gioia di questi bambini si trasforma in speranza. Attraverso i loro semplici gesti, questi bambini ci ricordano che, in mezzo al caos, cresce ancora qualcosa: una luce invisibile, ma molto reale. Dove la guerra fallisce, l'infanzia fiorisce in pace, unità e umanità».

È possibile vedere tutte le 15 foto vincitrici nel seguente link:

<https://www.dce.va/it/news/2025/vincitori-e-vincitrici-del-concorso-di-fotografia.html>

L'OIEC impegnata in prima linea con il GCE

L'IMPEGNO DELL'OIEC NELLA EVANGELIZZARE DELLE SCUOLE CATTOLICHE



4

Il 30 giugno 2025, Hervé Lecomte e Fr. Juan Antonio Ojeda dell'OIEC hanno incontrato Sua Eminenza Cardinale J.T. De Mendonça presso il Dicastero per la Cultura e l'Educazione, per coordinare e approfondire il lavoro promosso dall'OIEC. Tra gli altri argomenti discussi: la Giornata Internazionale dell'Educazione Cattolica; l'Intelligenza Artificiale e la sua implementazione nelle scuole cattoliche attraverso il progetto "Scuole Cattoliche 5. 0"; l'educazione alla salute e alle emozioni nelle scuole cattoliche. 0"; la salute e l'educazione emotiva dei bambini, degli adolescenti e dei giovani; i diritti del bambino e la loro promozione e miglioramento di fronte al grave deterioramento degli stessi; le azioni intorno alla pace, la costruzione di ponti e l'estensione della cultura dell'incontro (Pace nel Mediterraneo, Progetto "Pianeta Fraternità",...); la conversione interiore delle persone e il loro rapporto con la Chiesa; il ruolo della Chiesa nello sviluppo di una cultura di pace e di pace.); la conversione interiore delle persone e delle istituzioni per costruire con coraggio, coerenza e successo gli Obiettivi del **Patto Educativo "Glocale"**; la celebrazione del



60° anniversario della *Gravissimum educationis* in termini di Patto; l'organizzazione del Giubileo dell'Educazione; ecc. Molteplici temi che dimostrano il forte impegno dell'OIEC per costruire il Patto e migliorare l'educazione e l'evangelizzazione nelle scuole cattoliche, al fine di trasformare vite e contesti. ■

EDUCARE È SVELARE LA BELLEZZA NASCOSTA NELL'ESSERE UMANO

Un tema che trova riscontro nel **Patto Educativo Globale** promosso da Papa Francesco è l'educare attraverso l'arte e la bellezza. Il Papa morto di recente in più occasioni ha sottolineato che educare è indurre alla bellezza. A partire da questa visione integrale dell'educazione, propongo di leggere l'arte – e in particolare l'archeologia e la scultura – come chiavi per comprendere più in profondità il compito educativo come svelamento della bellezza nascosta nell'essere umano. Intendere l'educazione come svelamento della bellezza evoca la radice stessa del termine verità (in greco *a-letheia*), cioè dis-velare, togliere il velo, far emergere ciò che era nascosto. Educare, in questa prospettiva, è un gesto di apertura e rivelazione. È svelare – non creare dal nulla – la bellezza già presente, seppur sepolta, dimenticata, nascosta. L'arte offre un linguaggio privilegiato per descrivere questo processo educativo: dalla pazienza dello scultore che libera la forma dal marmo, all'archeologo che dissotterra e interpreta le tracce del passato, l'educatore si presenta come colui che fa emergere l'invisibile, colui che crede che ogni persona nasconda in sé una bellezza degna di venire alla luce. Ci sono somiglianze tra l'atto educativo e il gesto artistico. In un libro recente (*Metafore di archeologia*, Ed. Aracne, Roma, 2025), Enrico Proietti osserva che l'archeologo non costruisce né inventa: cerca, interroga, scava con rispetto e, soprattutto, non impone forme preconfezionate, ma si l'aria...). Oggi, invece, ci muoviamo in una visione più complessa della realtà, che tuttavia non rinuncia a una tensione verso l'unità e il senso. In questa complessità, l'arte emerge non solo come strumento didattico, ma come vera forma di conoscenza sensibile, incarnata, olistica. L'arte unisce percezione e intuizione, corporeità e spirito, emozione e pensiero, e ci immette direttamente nella questione della verità. lascia guidare dai segni del passato, dalla stratificazione nascosta del tempo, che con pazienza porta alla luce. Il suo è uno sguardo rivolto al passato ma proiettato verso il futuro: egli sa che la storia non è una realtà immobile, ma qualcosa in continuo movimento. Allo stesso modo, l'educatore – quando davvero si pone in ascolto dell'altro – non plasma l'educando



secondo un modello ideale astratto, ma lavora per dissotterrare ciò che già c'è, anche se non visibile, nascosto sotto macerie, condizionamenti. Educare, in fondo, è un gesto archeologico: è un educare, cioè un "tirar fuori" – non un "imporre dall'esterno". Lo stesso vale per la scultura: Michelangelo affermava che la statua è già nel blocco di marmo e che l'artista non fa altro che liberarla dal superfluo. Anche l'educatore, attraverso i suoi occhi interiori, sa vedere prima degli altri ciò che la persona può diventare. Per questo Papa Francesco ripeteva spesso che educare è un atto di speranza. In passato, la verità (*verum*) o il bene (*bonum*) erano considerate le vie principali per l'accesso al reale. Oggi, forse, è la bellezza (*pulchrum*) a mostrarsi come la porta più percorribile, quella che seduce, invita, apre senza imporsi. Ma queste tre dimensioni – *verum*, *bonum*, *pulchrum* – non possono essere disgiunte. Ciò che è profondamente vero non può essere disumano o brutto; ciò che è buono possiede sempre una forma di bellezza intrinseca. Educare attraverso l'arte, allora, non è un abbellimento del percorso formativo, ma un atto integrale di accesso alla verità dell'essere umano. L'archeologia è non solo scienza del reperto, ma arte dell'interpretazione: un'arte umile, mai definitiva, che si muove tra ciò che è stato perduto e ciò che può ancora essere raccontato. Ecco allora il legame profondo tra archeologia, filosofia, antropologia. In questa prospettiva, educare è interpretare continuamente il mistero umano. L'arte – come l'archeologia – ci insegna a non accontentarci delle evidenze, ma ad abitare la complessità, a sostare davanti all'enigma, a camminare sulle orme delle tracce lasciate dall'altro. E questo è, forse, il più alto compito educativo del nostro tempo. In conclusione, educare attraverso l'arte non significa semplicemente usare l'arte come strumento, ma assumere un atteggiamento artistico: uno sguardo sensibile, una postura contemplativa, un gesto creativo. L'educatore non è un tecnico della formazione, né un trasmettitore di contenuti, ma un cercatore di senso, un interprete di tracce, un liberatore di forme nascoste. Come l'archeologo, egli scava con delicatezza, custodisce ciò che trova, collega frammenti. Come lo scultore, non

aggiunge, ma toglie, per rivelare ciò che già c'è. L'archeologia educativa non si limita a scavare nella memoria o nelle potenzialità individuali. Essa richiama anche un altro campo di riflessione che trovo fondamentale: quello della Pedagogia del Profondo. Educare, in questa prospettiva, è andare al fondo dell'essere umano, interrogare i valori fondanti, le grandi domande di senso, il desiderio di pienezza e significato. I filosofi presocratici cercavano l'arché, il principio primo che spiega il mondo, che indentificavano con un'unità semplice, di un fondamento intelligibile (come il fuoco, l'acqua, mostrarsi come la porta più percorribile, quella che seduce, invita, apre senza imporsi. Ma queste tre dimensioni – verum, bonum, pulchrum – non possono essere disgiunte. Ciò che è profondamente vero non può essere disumano o brutto; ciò che è buono possiede sempre una forma di bellezza intrinseca. Educare attraverso l'arte, allora, non è un abbellimento del percorso formativo, ma un atto integrale di accesso alla verità dell'essere umano. L'archeologo non ha davanti a sé una verità già data, chiara e ordinata, ma un campo disseminato di segni fragili, frammenti da custodire e interpretare. culturale, storia e arte: tutte discipline che non si limitano a registrare il reale, ma cercano, scavano, interrogano, custodiscono, interpretano tracce. Anche l'educatore è chiamato a questo stesso compito: leggere i segni che l'altro lascia, intuire ciò che non viene detto, cogliere il senso che si cela dietro il gesto, il silenzio, il desiderio. Come narra la Genesi, il Creatore, quando plasmò l'uomo, rimase incantato, perché vide che era cosa molto bella. Anche noi, come educatori, non siamo chiamati a creare l'uomo, ma a disvelare – con stupore e rispetto – quella bellezza che gli appartiene da sempre.

P. Ezio Lorenzo Bono, CSF
Segretariato per il **Patto Educativo Globale** ■

VISITE AL SEGRETARIATO DEL PATTO EDUCATIVO GLOBALE

Anche nel mese di giugno 2025 al Segretariato del **Patto Educativo Globale**, abbiamo ricevuto visite di persone che vogliono conoscere il Patto Educativo, informare sulle loro attività educative, fare studi sul **Global Compact on Education** o anche solo per salutare. Tra le visite ricevute nel mese di giugno 2025 segnaliamo:

Fra' Stefano Turani Direttore della Scuola S. Famiglia di Marracuene (Mozambico); Prof.ssa Simone Cristine docente di Diritto all'Università di Juiz de Fora (Brasile); P. Fausto Ghirardelli e P. Aurelio Fratus della CSF; Hervé Lacomte e H. Juan Antonio Ojeda dello OIEC; Antonio Roura, delegato per l'Educazione della Conferenza Episcopale Spagnola; Egido Maggioni e Anna Grazia Greco della ispromay. Grazie a tutti. ■

Incontro al DCE con l'“Institut Pacte Educatif Africain” IL PATTO EDUCATIVO AFRICANO PER RINNOVARE L'EDUCAZIONE IN AFRICA



6

S.E. Em. Antoine Cardinal Kambanda, presidente della commissione, Mons. Jacques Assanvo Ahiwa, vicepresidente e il Prof. Jean-Paul Niyigena, membri della Commissione per i rapporti con le Conferenze episcopali e le Congregazioni religiose per il **Patto Educativo Africano** si sono incontrati il 26 giugno 2025, con Sua Ecc. Mons. Carlo Maria Polvani, Segretario del Dicastero per la Cultura e l'Educazione, accompagnato da P. Ezio Lorenzo Bono del Segretariato per il **Patto Educativo Globale** e il Dott. Nicola Tomasoni della Fondazione *Gravissimum Educationis*.

In questo incontro, la delegazione africana ha condiviso informazioni sul lavoro in corso e sul prossimo congresso africano sull'educazione cattolica.

Hanno illustrato le attività del “Institut Pacte Educatif Africain”, un organismo della Fondazione Internazionale Religioni e Società. La sua missione è promuovere e attuare il **Patto Educativo Africano**, che è un'emanazione del **Patto Educativo Globale** di Papa Francesco. Il suo obiettivo è quello di sostenere la rete di scuole cattoliche in Africa, così come altri settori dell'educazione, come i movimenti giovanili, al fine di mettere in pratica le linee guida del Patto.

L'Istituto è stato lanciato ufficialmente a Kigali, in Ruanda, nel dicembre 2024 ed è presieduto dal cardinale Antoine Kambanda. Una delle prime attività dell'Istituto è stato un workshop per l'identificazione dei bisogni, che ha riunito i coordinatori nazionali del **Patto educativo africano** ed esperti delle università partner.

Il **Patto Educativo Africano** si propone di rinnovare l'istruzione in Africa ponendo l'accento sul rispetto dell'individuo e della natura e promuovendo un futuro più unito. Questo Istituto è un attore chiave nell'attuazione di un rinnovato patto educativo per l'Africa, in stretta collaborazione con le istituzioni educative e religiose del continente. ■

Educazione Cattolica 5.0

Mettere l'uomo al centro dell'innovazione tecnologica con il **Patto Educativo Globale**



7

Viviamo in un'epoca di svolta. Mai prima d'ora i progressi tecnologici hanno trasformato così rapidamente le nostre società, i nostri stili di vita, i nostri modi di apprendere e di relazionarci gli uni con gli altri. L'irruzione dell'intelligenza artificiale in tutti i campi dell'esistenza umana ci obbliga a ripensare la missione educativa. In questo contesto in continua evoluzione, la scuola cattolica è chiamata a trovarsi a un bivio: non subire i cambiamenti, ma illuminarli, umanizzarli e dare loro un senso.

L'Educazione Cattolica 5.0 vuole essere una risposta a questa chiamata della storia. Si tratta di un progetto ambizioso: integrare i progressi tecnologici senza rinunciare alla nostra vocazione primaria di accompagnare ogni giovane nel suo percorso di crescita umana, spirituale e intellettuale. Lungi dal cedere all'entusiasmo ingenuo o alla paura paralizzante, siamo invitati a un discernimento sereno: accogliere lo strumento senza diventarne schiavi, utilizzare l'innovazione per servire meglio l'uomo e mettere sempre al centro l'intelligenza del cuore.

L'intelligenza artificiale non è né buona né cattiva di per sé. Dipende tutto dall'uso che ne facciamo e dall'intenzione che ci guida. Se utilizzata con saggezza, può diventare una preziosa alleata per gli insegnanti: offrendo loro risorse, facilitando l'adattamento dei percorsi didattici alle esigenze specifiche di ogni studente e liberando tempo per la relazione educativa.

Ma comporta anche dei rischi: uniformazione delle conoscenze, pregiudizi invisibili degli algoritmi, perdita dello spirito critico, raccolta massiccia di dati personali, nuove forme di disuguaglianza.

Di fronte a queste sfide, la missione educativa della scuola cattolica rimane immutata: Si tratta sempre di risvegliare nei giovani la consapevolezza della loro dignità di figli di Dio, della loro vocazione a diventare artefici di pace, ricercatori della verità, costruttori di fraternità.

È in questo spirito che è strutturato il presente libro. Proponiamo innanzitutto di riflettere su come l'IA possa diventare un alleato del lavoro educativo: per insegnare meglio, per includere di più, per personalizzare i percorsi senza sacrificare la relazione.

Esploreremo quindi come formare gli studenti affinché diventino utenti liberi, critici e responsabili di queste tecnologie, consapevoli dei possibili abusi ma capaci di trasformarle in strumenti positivi.

La questione della valutazione sarà affrontata in una prospettiva rinnovata: come discernere le competenze autentiche in un mondo di strumenti potenti?

Apriremo anche nuovi spunti di riflessione sulle questioni etiche, la protezione dei dati personali e l'orientamento professionale in questo nuovo contesto.

In ogni fase, il **Patto Educativo Globale** proposto da Papa Francesco ci servirà da bussola: per concentrare costantemente la nostra azione sulla persona, per costruire comunità educative aperte alla solidarietà, alla giustizia e alla pace.

La Scuola Cattolica 5.0 non si definisce quindi solo attraverso l'uso delle nuove tecnologie. Si riconosce nella qualità della sua presenza, nella profondità del suo discernimento, nella forza della sua speranza. In un mondo spesso frammentato, frenetico e imprevedibile, sceglie di gettare fondamenta solide: un'educazione integrale, radicata nel Vangelo, aperta all'universale e capace di accompagnare i giovani a diventare protagonisti della propria vita e del futuro del mondo.

Questo libro è un invito:

- A intraprendere una conversione educativa, personale e collettiva.
- A lavorare con coraggio e creatività all'invenzione della scuola di domani.
- A educare alla libertà interiore e al servizio del bene comune.
- A vedere nell'innovazione non una minaccia, ma un rinnovato invito ad amare, insegnare, sperare.

Insieme, illuminati dalla luce del **Patto Educativo Globale**, osiamo sognare e costruire una scuola cattolica pienamente umana nell'era digitale. Una scuola dove ogni giovane impara a crescere nella verità, nella libertà, nella fraternità. Una scuola dove l'intelligenza artificiale non cancella mai l'intelligenza del cuore.

«Il vero problema non è la tecnica, ma l'uomo che la possiede.» Romano Guardini - "La fine dell'era moderna" (Das Ende der Neuzeit), 1950.

Potete scaricare il libro a questo link:

https://drive.google.com/file/d/1_MH1iQ7D52_DUZwOPI0cIYNhDyA9Xg5e/view



INVITO



Giubileo del Mondo Educativo

COSTELLAZIONI EDUCATIVE

Gentilissimi protagonisti del mondo educativo, sono lieto di condividere con voi il programma generale del **Giubileo del Mondo Educativo** previsto dal 27 ottobre al 1 novembre 2025.

8

La presenza educativa della Chiesa cattolica è espressione di una fede generativa e appassionata all'umano. Nel mondo è attiva con una molteplicità di soggetti: 219.000 scuole e 1.760 tra università e facoltà cattoliche. Nelle comunità educanti sono impegnate centinaia di milioni di persone: studenti, insegnanti, genitori e quanti accompagnano i giovani nel proprio progetto di vita. Ovunque nel mondo questa presenza luminosa orienta il futuro. I protagonisti di queste Costellazioni Educative sono invitati a Roma per vivere il Giubileo a loro dedicato: per condividere la loro esperienza, rilanciare la propria missione e diffondere un appello affinché l'educazione sia creatrice di una nuova cultura di sviluppo, fraternità e pace.

Il **Santo Padre Leone XIV** presiederà quattro appuntamenti durante il Giubileo del Mondo Educativo:

- **LUNEDÌ 27 OTTOBRE** nella Basilica di San Pietro celebrerà con le università e le istituzioni pontificie romane l'inizio dell'anno accademico. L'evento è rivolto specificatamente alle istituzioni pontificie romane.
- **GIOVEDÌ 30 OTTOBRE** nell'Aula Paolo VI in Vaticano incontrerà gli studenti.
- **VENERDÌ 31 OTTOBRE** nell'Aula Paolo VI in Vaticano incontrerà gli educatori.
- **SABATO 1 NOVEMBRE** in Piazza San Pietro celebrerà l'Eucaristia per tutto il mondo educativo. In questi incontri Papa Leone avrà modo di esplicitare il proprio Magistero educativo, costellazione preziosa per orientare il cammino negli anni a venire.

Nei giorni del Giubileo, attorno a San Pietro, sorgerà il **Villaggio dell'Educazione**, spazio diffuso in cui, con diversi linguaggi, alcune delle migliori esperienze potranno presentarsi e arricchirsi a vicenda:

- ◆ **GIOVEDÌ 30 OTTOBRE** presso l'Auditorium Conciliazione si svolgerà il Congresso mondiale «Costellazioni educative – Un patto con il futuro»: l'invito è per riflettere insieme sulle sfide dell'educazione, dal diritto universale ad una educazione di qualità alle nuove frontiere culturali e tecnologiche.
- ◆ **GIOVEDÌ 30 E VENERDÌ 31 OTTOBRE** la vicina Chiesa di San Lorenzo in Piscibus ospiterà **La Scuola del Cuore** con momenti di preghiera, percorsi per una ricerca spirituale, nella pluralità delle spiritualità, delle culture e dell'arte.
- ◆ **VENERDÌ 31 OTTOBRE** le Corsie Sistine di Santo Spirito in Sassia e la vicina Sala San Pio X ospiteranno due originali proposte: un viaggio immersivo artistico e culturale sul senso dell'educare e l'incontro con esperienze educative da tutto il mondo.
- ◆ **VENERDÌ 31 OTTOBRE**, al termine dell'incontro con gli educatori vivremo insieme il rito caratteristico del Giubileo, il **passaggio della Porta Santa**.

In attesa di incontrarci per condividere questa esperienza, vi invito ad iscrivervi fin da ora ai singoli appuntamenti.

Card. José Tolentino de Mendonça
Prefetto

Dicastero per la Cultura e l'Educazione della Santa Sede



Gli aggiornamenti saranno di volta in volta resi disponibili sui siti internet del Giubileo (www.iubilaeum2025.va) e del Dicastero per la Cultura e l'Educazione (www.dce.va)



PER REGISTRAZIONE E ISCRIZIONE:

<https://www.dce.va/it/eventi/2025/giubileo-dello-mondo-educativo.html>



**GLOBAL COMPACT
OF EDUCATION**

Dicastero per la Cultura e l'Educazione

Journal

ITALIANO – Luglio-Ottobre 2025

Discorso del Card. De Mendonça all'apertura del Tavolo dell'Educazione del 3° World Meeting on Human Fraternity

EDUCARE: RIDISEGNARE COSTELLAZIONI DI SENSO



Eccellenze, Signore e Signori, cari amici,

È con sincera gratitudine che prendo la parola per ringraziare del cortese invito a partecipare ai lavori di questo *Tavolo dell'Educazione* nell'ambito del **World Meeting on Human Fraternity**.

L'incontro che oggi inauguriamo rappresenta un momento di grande rilievo: non soltanto un'occasione di dialogo tra esperti e operatori del settore, ma un segno concreto di quell'impegno comune a costruire insieme un mondo più fraterno. Parlo a voi come **Prefetto del Dicastero per la Cultura e l'Educazione**, organismo che riunisce e accompagna un'immensa rete di **220.000 scuole e oltre 1.700 università cattoliche**, costituendo uno dei principali fornitori (o *provider*) di educazione a livello mondiale. Una rete diffusa in modo capillare nei diversi continenti, presente tanto nei grandi centri urbani quanto nelle periferie più remote del pianeta.

L'attenzione della Chiesa all'educazione è antica, quasi ancestrale: dalle scuole sorte presso i monasteri medioevali e nelle terre di missione, alla fondazione delle prime università che hanno dato forma alla cultura europea e mondiale, l'impegno educativo ha sempre rappresentato un pilastro della sua missione. Questa lunga tradizione oggi si rinnova in forme nuove e creative.

In questi anni, il contributo più significativo della Chiesa all'educazione è certamente il **Patto Educativo Globale**, proposto da Papa Francesco. Questo progetto ha saputo stimolare iniziative, riflessioni e processi educativi in ogni parte del

mondo. Già lo scorso anno, il *World Meeting on Human Fraternity* ha ospitato la presentazione del Patto nel suo Tavolo dell'Educazione; oggi desidero semplicemente ricordarne il cuore pulsante che è il suo obiettivo finale: educare tutti alla **fratellanza universale**.

Viviamo un'epoca di cambiamenti rapidi e vertiginosi. Anche l'educazione deve saper cogliere i segni dei tempi, affinando linguaggi e strumenti capaci di educare le nuove generazioni. In questo orizzonte si colloca anche il prossimo **Giubileo dell'Educazione**, che celebreremo a Roma alla fine di ottobre. Sarà un'occasione importante per ricordare i 60 anni della Dichiarazione conciliare *Gravissimum Educationis* e i 5 anni del **Patto Educativo Globale**. Ma sarà soprattutto l'opportunità di inaugurare una nuova stagione dell'educazione, aperta a ciò che amiamo chiamare **costellazioni educative globali**.

Come sapete parola "desiderio" nasce dal latino *de-sidera*, "mancanza delle stelle": è lo sguardo verso il cielo che non trova più punti di orientamento, e per questo cerca, attende, invoca. E all'opposto, il termine *dis-astro* evoca la caduta delle stelle, lo smarrimento, l'assenza di luce. In questo senso, parlare di "costellazioni educative" esprime il desiderio di educare e di ricevere un'educazione come il bisogno di mettere le stelle dove mancano, di riaccendere luci nel cielo interiore dei ragazzi e dei giovani. Dove l'educazione manca o fallisce, sorge il dis-astro educativo: un cielo senza stelle, una generazione senza orientamento. Educare significa allora

restituire le stelle, ridisegnare costellazioni di senso, tracciare sentieri luminosi che guidano la vita.

Il nuovo Dottore della Chiesa John Henry Newman, vedeva l'educazione come una grande opera che forma non solo il pensiero, ma l'essere stesso dell'uomo. Direi come una coreografia di stelle che allarga gli orizzonti della mente alla verità, del cuore al bene, e dello spirito alla bellezza.

E mi piace qui richiamare Dante Alighieri, che ha posto la parola stelle alla conclusione di ognuna delle tre cantica della Divina Commedia: uscire dalle tenebre "a riveder le stelle", purificarsi "per salire alle stelle", e infine contemplare "l'amor che move il sole e l'altre stelle". Così anche l'educazione: ci fa uscire dal buio dell'ignoranza, ci purifica dall'egoismo, e ci conduce infine alla luce dell'amore, che è il senso ultimo di ogni cammino educativo.

Ebbene, tra queste stelle che illuminano la costellazione, possiamo annoverare senza dubbio quella di questo Tavolo dell'Educazione. Qui si incontrano esperti, istituzioni e operatori provenienti da diversi ambiti della società, tutti accomunati dalla convinzione che l'educazione sia il primo nome della pace e della fraternità. I frutti dei vostri lavori contribuiranno a rendere ancora più



luminosa la costellazione educativa globale. So che le suggestioni, gli output e le riflessioni che scaturiranno dai vostri lavori porteranno alla stesura delle "Tavole dell'Umano": un documento importante che ci ricorderà come, nel nostro tempo segnato dall'irruzione dell'Intelligenza Artificiale, sia imprescindibile rimanere umani. Sarà l'uomo – e non gli algoritmi – a dover tracciare i cammini da percorrere per costruire un mondo vero e non artificiale. È nostro compito saper cogliere il meglio della grande rivoluzione che l'Intelligenza Artificiale sta portando, senza abbandonarci a previsioni distopiche. Ricordiamoci che l'educazione si trova oggi davanti a una straordinaria opportunità di reinventarsi: è chiamata a ripensare e a riscrivere, in modo nuovo e creativo, i suoi obiettivi, le sue metodologie e i suoi itinerari formativi.

Non sciupiamo questa occasione educativa unica, ma predisponiamoci tutti ad addentrarci in questa avventura con spirito pieno di entusiasmo e di speranza.

Con questo spirito ho il piacere di aprire i lavori del Tavolo dell'Educazione del terzo *World Meeting on Human Fraternity* e auguro a tutti un proficuo e fecondo cammino di fraternità.

Grazie. ■

CORSO INTERNAZIONALE SUL PATTO EDUCATIVO GLOBALE

La Universidad Católica de Honduras (UNICAH) attraverso l'Istituto Universitario Sophia Alc (America Latina e Caraibi) lanciano un'importante iniziativa accademica per il corpo docente: il seminario online **"Patto educativo globale"**. Ispirazione, contenuto, profezia. Questo percorso



formativo si svolge in otto sessioni online, a partire dal 6 settembre e fino al 20 dicembre 2025, ed è specificamente indirizzato ai professori universitari, con l'obiettivo di tradurre i principi del **Patto Educativo Globale** in prassi concrete per l'istruzione superiore. Un impegno per un'educazione più umana. L'iniziativa riflette l'urgenza di formare i futuri professionisti non solo con competenze tecniche, ma anche con una solida base etica e valoriale. L'obiettivo del seminario, infatti, è di ispirare i docenti a diventare "agenti di cambiamento", promuovendo un'educazione che sia intrinsecamente più umana, solidale, sostenibile e fraterna. Il seminario, con un carico di lavoro complessivo di 48 ore (incluse 24 ore di lezioni virtuali sincrone, 16 ore di studio personale e 8 ore di lavoro di ricerca), intende inoltre rafforzare le reti di collaborazione tra Atenei e dare visibilità ai progetti locali esistenti legati al Patto. Il corpo docente e i temi centrali: Il seminario conta come personale docente dei referenti del **Patto Educativo Globale** proveniente da diverse università cattoliche in Italia, Brasile, Cile e Colombia.

Il programma si articola su otto moduli tematici, che affrontano i pilastri del **Patto Educativo Globale**. Ricerca e Pubblicazioni in UNICAH

La metodologia del seminario pone una forte enfasi sulla ricerca collaborativa e sul dialogo, con sessioni che integrano la presentazione del tema con esercizi di riflessione e costruzione collettiva in piccoli gruppi. L'aspetto più rilevante per il mondo accademico è l'opportunità offerta ai partecipanti di contribuire attivamente alla letteratura scientifica. I docenti, organizzati in gruppi, sono chiamati a elaborare una "buona pratica" della propria Università legata al **Patto Educativo Globale**, da presentare nella sessione finale. Inoltre, i partecipanti avranno l'opportunità di co-pubblicare un articolo che evidenzii il legame tra il loro lavoro pedagogico e il Patto, sulla rivista scientifica post-laurea dell'UNICAH, "Regina Pacis - Sapientia Postgraduate". Questo elemento sottolinea come il seminario non sia solo formazione, ma un vero e proprio catalizzatore per la ricerca applicata e l'innovazione didattica all'interno dell'Ateneo.

Questo seminario è un chiaro segnale dell'impegno di UNICAH nell'allineare la propria missione educativa alle grandi sfide globali, ponendo l'istruzione al servizio di un mondo più giusto e fraterno.

Carina Rossa ■

L'EDUCAZIONE CATTOLICA CHE TRASFORMA LE VITE: EDUCARE, PRENDERSI CURA E DARE SPERANZA!



Cari fratelli e sorelle in Cristo, partecipanti al VII Congresso dell'ANEC - Brasile,

È con profonda e sincera stima che mi rivolgo a tutti voi che partecipate al VII Congresso Nazionale di Educazione Cattolica, promosso dall'Associazione Nazionale di Educazione Cattolica del Brasile (ANEC), che si tiene a Fortaleza, con questo tema ispiratore: "Educazione cattolica che trasforma la vita: educare, prendersi cura e dare speranza!".

Devo dire che è stato molto sensibile, gioiosamente sensibile, il passaggio dal sostantivo speranza al verbo sperare. È come se avessimo riempito il sostantivo di energia, di movimento, di un'arte di trasformazione, che è anche il simbolo di questo congresso: l'educazione che trasforma la vita, trasforma anche il linguaggio, trasforma anche il sostantivo in verbo d'azione, di impegno. E questo è molto bello.

Anche a distanza, mi unisco spiritualmente a questo momento importante, condividendo con voi la speranza, la riflessione e l'impegno che questo congresso rappresenta.

In questi giorni viviamo un momento di straordinaria gioia e speranza con l'elezione del Santo Padre Papa Leone XIV. Il cuore della Chiesa si riempie di progetti con il Pastore che lo Spirito Santo ci ha indicato: un grande pastore, un uomo di fede, di comunione e, soprattutto, un educatore, un maestro di speranza, molto sensibile alle questioni del mondo educativo. Sarà senza dubbio un faro per tutti coloro che fanno dell'educazione la loro missione.

Papa Francesco, di amata memoria, ci lascia un'eredità preziosa, specialmente nel nostro campo educativo. Il suo progetto visionario del **Patto Educativo Globale** è stato, negli ultimi cinque anni, fonte di ispirazione, di rinnovamento e di coraggio per tutti noi che crediamo in un'educazione integrale, partecipativa, inclusiva e orientata alle persone, al servizio dei più poveri, dei più fragili, in nome del bene di tutti, in nome della fraternità.

Il **Patto Educativo Globale**, lanciato nel 2019, come tutti ricordiamo, rappresenta una concretizzazione del pensiero pedagogico della Chiesa. Si tratta di un appello aperto che continua, che deve continuare, al patto, alla dinamica di relazione tra le generazioni, tra le comunità, tra la scuola e la famiglia, tra fede e ragione, tra umanità e creazione, tra la serietà della ricerca della conoscenza e la gioia di costruirla insieme, di viverla insieme. Un patto che nasce dalla



convinzione che educare è sempre un atto di speranza.

Sappiamo certamente che questo progetto non è nato dal nulla. È in piena sintonia con il magistero della Chiesa, con ciò che il Vaticano dice sulla *Gravissimum Educationis*, il diritto fondamentale che l'educazione rappresenta. Ma anche con il magistero degli ultimi Papi: San Giovanni Paolo II, Benedetto XVI, Papa Francesco, che ha raccolto questa eredità e l'ha attualizzata con coraggio profetico, anche nel dialogo, in sintonia con le sfide di oggi, di questo momento. La Chiesa deve leggere i segni dei tempi anche in questo campo educativo, vedendo, ad esempio, la crisi ambientale, questa cultura dello scarto che predomina, la solitudine dei giovani che vediamo nel malessere, nella problematica della salute mentale che sempre più il campo educativo deve affrontare, in questo sentimento interiorizzato di frammentazione.

È vero, come dice il poeta John Donne, nessun uomo è un'isola, ma oggi vediamo la difficoltà di costruire arcipelaghi, perché c'è una grande frammentazione, una grande polarizzazione.

Per risolvere, per passare dal problema alla soluzione, Papa Francesco ha pensato al **Patto Educativo Globale**. Certamente il magistero, l'attenzione, quell'intelligenza, l'umanità radiosa di Papa Leone XIV arricchiranno il **Patto Educativo**. Spetta a noi, come comunità educativa cattolica, come rete di comunità, continuare a camminare con – e sottolineo bene queste due parole – con fedeltà e creatività, perché per noi sono molto importanti la tradizione e l'innovazione, accogliendo i nuovi segni dello Spirito e le indicazioni che la Chiesa discernerà nei prossimi anni.

Vorrei concludere questo messaggio esprimendo un grande ringraziamento al Brasile, alle sue scuole, ai suoi educatori, alle sue comunità e alle sue Chiese locali, che hanno accolto con entusiasmo l'appello del Santo Padre. In Brasile il **Patto Educativo** è diventato un'avventura viva, un dinamismo concreto. Questo è segno di una primavera dell'educazione. Penso che il Brasile, con tutte le difficoltà che possiamo vedere – perché questa è la vita –, con tutto ciò, penso che il

grande sforzo che si sta facendo sia, di fatto, quello di riconoscervi con gratitudine che stiamo vivendo una primavera anche per l'educazione cattolica.

Il Brasile mostra al mondo che è possibile educare con il cuore, con la mente e con le mani, mettendo al centro la persona umana e aprendo orizzonti di fraternità e di pace.

Sappiamo quanto siano immense le sfide del futuro: la grande trasformazione digitale, l'intelligenza artificiale, la svolta culturale, la crisi antropologica, tanti interrogativi in questo mondo segnato dall'incertezza, perché non sappiamo esattamente cosa ci aspetta. Sappiamo che sarà nuovo, sarà inedito, sarà diverso: questo ci richiede discernimento. Questo è anche un momento per stare insieme, perché da soli nessuno di noi può affrontare l'immensità di queste sfide epocali. Insieme discerniamo ciò che è importante in questo momento. Raccomando vivamente la lettura del documento che il nostro Dicastero per la Cultura e l'Educazione, insieme al Dicastero per la Cultura e la Fede, abbiamo scritto insieme sull'intelligenza artificiale. Il documento si intitola *Antiqua et Nova* (le cose nuove). È davvero una riflessione, a mio avviso, molto opportuna, in particolare i paragrafi che riguardano direttamente il mondo dell'educazione.

Ed è importante prenderli e renderli oggetto di riflessione, di discussione, di approfondimento, di un progetto scientifico, accademico, ma anche di reti.

Era molto importante che l'ANEC prendesse in mano il discernimento, la riflessione su questa grande svolta epocale che è in atto.

In questo spirito di comunione, camminiamo insieme in questo Giubileo della Speranza con il profondo desiderio, alla fine del prossimo mese di ottobre, di rinnovare il nostro impegno per un'educazione umanizzata e umanizzante, trasformata e trasformatrice.

Ricordo questo Giubileo dell'Educazione, e in particolare i giorni 30 e 31 ottobre e il 1° novembre con una celebrazione eucaristica in Piazza San Pietro, con tutti gli educatori, con tutta la realtà scolastica. Abbiamo organizzato questi giorni, il 30 e il 31 ottobre e il 1° novembre, partendo dalla mente, dal cuore e dalle mani, organizzando un grande congresso sul diritto all'educazione.

L'attualità del Concilio Vaticano II e della Dichiarazione *Gravissimum Educationis* vogliamo, insieme a Papa Leone, ascoltare la sua voce e generare dinamismi di progettualità e di una speranza che non finisce nell'anno giubilare, ma si proietta in modo concreto nelle nostre scuole, con vitalità, in una creatività che è luce del mondo e sale della terra.

Che questo vostro congresso sia un tempo fecondo di grazia, di ascolto, di riflessione, di incontro – anche di incontro nella gioia – nella condivisione e nel discernimento comune, affinché insieme possiamo avanzare negli obiettivi proposti.

Con affetto fraterno, amo molto il Brasile, ammiro molto il vostro lavoro e la vostra missione e vi assicuro la nostra comunione di preghiera.

Invoco su questo congresso, su ogni partecipante e su ciò che esso rappresenta, la luce dello Spirito Santo e l'intercessione di Nostra Signora Aparecida, Madre dell'Educazione.

Un abbraccio. ■

Il Segretariato per il GCE all'università Auxilium di Roma LA GIUSTIZIA EPISTEMICA IN EDUCAZIONE



Il 13 settembre 2025, l'Università Pontificia "Maria Ausiliatrice" di Roma ha ospitato un incontro dedicato al tema *Educational Responsibility*, nel contesto del prossimo Giubileo del Mondo Educativo. Per l'occasione, il Segretariato per il **Global Compact on Education** è intervenuto offrendo un contributo di riflessione sui temi chiave dell'alleanza educativa. È stata richiamata l'immagine delle costellazioni educative, sottolineando la necessità di "rimettere stelle nel cielo" delle nuove generazioni, spesso prive di punti di orientamento. È un invito a costruire un'alleanza ampia e globale, fondata sui sette obiettivi del **Patto Educativo Globale** e orientata a superare fratture culturali, familiari e intergenerazionali.

Si è sottolineata l'importanza dell'ascolto delle nuove generazioni: un ascolto che sorprende, perché sempre più giovani chiedono un'educazione che tocchi la vita interiore, il senso, la profondità. Un'esigenza che trova risposta nella prospettiva del *life-deep learning*, accanto al *life-long* e al *life-wide learning*.

Infine, è stato richiamato il tema della giustizia epistemica, centrale nelle epistemologie del Sud del mondo: riconoscere ogni persona come soggetto di conoscenza, capace di contribuire al dialogo educativo con pari dignità.

L'incontro all'Auxilium si è così inserito nel cammino verso il Giubileo dell'Educazione di fine ottobre 2025, come un momento di confronto e di costruzione condivisa. Un passo ulteriore verso una nuova stagione educativa in cui mettere in rete energie, visioni e speranze. ■

Incontro del Prefetto del DCE con UISG e USG CARISMI EDUCATIVI IN DIALOGO



Il 24 settembre 2025, durante un incontro presso il Dicastero per la Cultura e l'Educazione, il Prefetto ha accolto la nuova responsabile della

Commissione

Educazione dell'Unione dei Superiori e delle Superiori Generali, suor Priscilla Latela. L'appuntamento è stato l'occasione per ribadire il ruolo decisivo che le donne consacrate svolgono nel panorama educativo mondiale. Il Prefetto ha invitato a promuovere una maggiore sinergia tra le diverse famiglie religiose impegnate nell'educazione, sottolineando come «i carismi possono dialogare tra loro» per affrontare le sfide di oggi con uno sguardo condiviso. Entrambe le parti hanno evidenziato l'urgenza di rafforzare la collaborazione tra religiosi/e e il Dicastero, in vista soprattutto del Giubileo del Mondo Educativo e del rilancio del **Patto Educativo Globale**. ■

Il Comitato del *Global Compact on Education* a Tor Vergata

GIUBILEO DEI GIOVANI 2025 E IL FUTURO DELL'EDUCAZIONE



È stato definito uno dei momenti più forti dell'Anno Santo: il Giubileo dei Giovani, che ha radunato a Roma circa un milione di ragazzi, trasformando la capitale in un grande laboratorio di incontro, fede e futuro. Le immagini della notte a Tor Vergata, punteggiate dalle luci dei cellulari e dall'entusiasmo dei partecipanti, hanno fatto il giro del mondo. Il Papa ha parlato di "una giovinezza che non ha paura del bene".

Durante gli eventi a Tor Vergata si è svolta anche un'indagine del Comitato del **Patto Educativo Globale** del Dicastero per la Cultura e l'Educazione, che ha rivolto ai giovani una domanda semplice ma cruciale: "Quali sono, secondo te, le maggiori sfide per il futuro dell'educazione?"

Un dato sorprendente, emerso con particolare forza, riguarda il desiderio dei giovani di un'educazione capace di aiutarli a coltivare la vita interiore. Silenzio, profondità, autenticità, capacità di ascoltarsi: parole ricorrenti. È lo stesso silenzio che ha avvolto la grande spianata durante la veglia del sabato sera con Papa Leone.

In un tempo saturo di stimoli digitali, è sorprendente che i ragazzi non chiedano soltanto competenze e opportunità, ma anche spazi di introspezione e percorsi spirituali che li aiutino a diventare più umani.

Questa non è la prima volta che il **Patto Educativo Globale** si mette in ascolto delle nuove generazioni. Già alla Giornata Mondiale della Gioventù di Lisbona 2023, nello stand del **Global Compact on Education** allestito nella Città della Gioia, erano passati migliaia di giovani per rispondere alla domanda: "Come immagini l'educazione del futuro?"

Anche allora era emersa la stessa richiesta: un'educazione capace di nutrire anche l'interiorità. Dalla GMG di Lisbona al Giubileo dei Giovani di quest'anno, le nuove generazioni mostrano una sorprendente coerenza: cercano radici, senso, direzione. Non vogliono soltanto "formazione", ma formazione integrale.

È da qui, probabilmente, che potrà ripartire l'educazione dei prossimi anni.

E, in vista del Giubileo del Mondo Educativo, è facile immaginare che il Santo Padre terrà in grande considerazione questa voce così chiara e così inattesa dei giovani. ■

I responsabili dell'OIEC in un incontro a Stoccolma OBIETTIVI DELLO SVILUPPO INTERIORE



L'iniziativa degli **Obiettivi di Sviluppo Interiore** (ODI - Inner Development Goals) è stata formalizzata nell'aprile 2019 a Ekskåret (Svezia). È

stata il risultato di un lavoro condiviso da tutti i tipi di organizzazioni sociali, imprenditoriali, politiche e istituzionali. Sono state identificate 5 dimensioni e 23 abilità. Le 5 dimensioni sono: essere, pensare, relazionarsi, collaborare e agire.

Questi obiettivi sono direttamente collegati agli SDG e possono essere messi in relazione anche con i 7 obiettivi del **Patto Educativo Globale**. Senza dubbio, se vogliamo cambiare la vita delle persone e dei loro contesti, dovremo prima cambiare il nostro interno e l'interno delle nostre istituzioni educative, sociali, ecc. In modo che siano autentiche, coerenti, compassionevoli, collaborative e disponibili.

Dall'OIEC e in chiave di patto, abbiamo voluto saperne di più su cosa sono questi ODI e su come possono essere applicati nelle istituzioni educative cattoliche e non cattoliche, per prepararci a tessere insieme un **Patto Educativo Globale** e Locale. A tal fine, nel mese di luglio ci siamo riuniti a Stoccolma: Hervé Lecomte e Juan Antonio Ojeda dell'OIEC e Åsa Jarskog per conto degli ODI. Stiamo progettando un prototipo per realizzare un progetto applicativo in diverse istituzioni del mondo educativo e vedere il suo contributo al patto e al raggiungimento di una maggiore fraternità e bene comune.

Juan Antonio Ojeda ■

Incontro online del Card. De Mendonça con referenti del GCE

GLOBAL COMPACT ON EDUCATION: WORK IN PROGRESS



Città del Vaticano — 18 settembre 2025. Il cardinale José Tolentino de Mendonça ha guidato oggi

una videoconferenza con i referenti del **Patto Educativo Globale**, aprendo la fase di studio delle nuove prospettive educative che saranno presentate nel Giubileo del Mondo Educativo.

All'incontro hanno partecipato rappresentanti delle undici università del nucleo di ricerca e altre istituzioni cattoliche e laiche. Il Prefetto ha ribadito l'urgenza di un'alleanza educativa globale capace di rispondere alle sfide culturali e sociali contemporanee.

I risultati del lavoro avviato oggi saranno presentati al Dicastero durante la settimana giubilare. ■

ATENEI CATTOLICI IN AMERICA LATINA PATTO EDUCATIVO PER UNA SOCIETÀ PIÙ FRATERNA



Nel quadro del 35° anniversario della promulgazione della Costituzione Apostolica *Ex Corde Ecclesiae*, rappresentanti dell'Organizzazione delle Università Cattoliche dell'America Latina e dei Caraibi (ODUCAL) si sono riuniti dall'1 al 3 ottobre presso l'Università Cattolica della Santissima Concezione, in Cile. All'incontro hanno partecipato rettori, responsabili accademici e Gran Cancellieri, tra cui il cardinale Fernando Chomalí, arcivescovo di Santiago del Cile. Era presente anche il presidente di ODU CAL, P. Anderson Pedroso, S.J., rettore della Pontificia Università Cattolica di Rio de Janeiro.



L'appuntamento ha sottolineato l'importanza di tornare alle fonti che ispirano la missione dell'università cattolica, reinterpretandole alla

luce delle nuove sfide culturali e sociali che attraversano l'istruzione superiore nel continente latinoamericano. In questo senso sono stati richiamati tre riferimenti fondamentali: *Ex Corde Ecclesiae*, che definisce l'identità e la missione dell'università cattolica; il **Patto Educativo Globale**, che invita a un rinnovamento dell'educazione fondato sulla dignità umana, sulla responsabilità sociale e sulla solidarietà; e l'azione in rete dell'ODUCAL, che promuove l'integrazione regionale e il rafforzamento dell'identità cattolica attraverso le sue sette reti tematiche.

Ex Corde Ecclesiae è stata ricordata per la sua capacità di promuovere il dialogo tra fede e ragione, orientando la ricerca della verità e la riflessione accademica alla luce della fede. Il **Patto Educativo Globale** propone un'educazione che formi cittadini responsabili, sensibili alla giustizia sociale, alla sostenibilità e alla cura della casa comune. L'ODUCAL lavora per mettere in pratica queste ispirazioni nel contesto latinoamericano, valorizzando la ricchezza culturale locale e promuovendo un'educazione capace di trasformare la società.

Durante l'incontro è emersa la necessità di rafforzare il servizio alle comunità, la difesa della dignità umana, la solidarietà e il dialogo tra fede, cultura e società. Questi temi rappresentano un terreno comune che unisce *Ex Corde Ecclesiae*, il **Patto Educativo Globale** e la missione dell'ODUCAL.

Il presidente dell'organizzazione, P. Anderson Pedroso, S.J., ha descritto il lavoro delle università cattoliche come un sistema di "autonomie orchestrate", in cui ogni istituzione opera con responsabilità propria, ma in comunione con le altre e con la Chiesa. Ha sottolineato che le sette reti tematiche dell'ODUCAL rafforzano l'integrazione, il senso di comunità e l'impegno etico, contribuendo a rendere concreti i principi di *Ex Corde Ecclesiae* e del **Patto Educativo Globale**. L'obiettivo, ha affermato, è formare leader integri, servitori della verità e costruttori di una società più giusta e fraterna.

estratto da *Vatican News* ■

Nuova guida CIEC per educare ai principi del GCE UN PERCORSO COMPLETO PER EDUCATORI



La CIEC (Confederación Interamericana de Educación Católica) pubblica un nuovo fascicolo dedicato allo sviluppo didattico dei principi del **Patto Educativo Globale**, offrendo alle scuole uno strumento

semplice, concreto e immediatamente utilizzabile. Il documento propone per ciascuno dei sette principi – dalla centralità della persona all'ascolto dei giovani, dalla promozione della donna alla cura della casa comune – un percorso completo composto da obiettivi pedagogici, fondamenti ecclesiali e metodologici, contenuti suggeriti, attività per la primaria e la secondaria, oltre a criteri di valutazione e relative rubriche.

Si tratta di una guida pensata per insegnanti, educatori e dirigenti scolastici che desiderano incarnare nella vita quotidiana della scuola lo spirito del **Patto Educativo Globale**, integrando valori cristiani, impegno sociale e visione umanistica dell'educazione. Le attività proposte sono adattabili ai diversi contesti e promuovono un apprendimento significativo, capace di unire esperienza, riflessione e azione.

Il fascicolo *Guías Didácticas para Desarrollar los Principios del Pacto Educativo Global* è ora disponibile e scaricabile gratuitamente nel sito ufficiale della CIEC. ■

Discorso del Cardinal De Medonça al II Congresso Internazionale del GCE e dei Diritti Umani – PUCPR (Brasil)
IL NUOVO ETHOS DELL'EDUCAZIONE: UNA SFIDA ETICA ALLA VITA



PUCPR - Curitiba – Brasile (22–23 ottobre 2025)

Cari amici e amiche, saluto tutti voi con grande gioia in occasione di questo secondo Congresso Internazionale del **Patto Educativo Globale** e dei Diritti Umani. Desidero, anzitutto, salutare e ringraziare gli organizzatori, i ricercatori, gli educatori e gli studenti che partecipano a questa Assemblea, animati dal desiderio di riflettere insieme sul nuovo ethos dell'educazione e sui suoi molteplici sviluppi: sviluppi culturali, sviluppi spirituali ed etici, con grande impatto sulla vita di tutti. Viviamo un'epoca di cambiamenti rapidi e vertiginosi che interrogano profondamente la nostra visione dell'essere umano, della società e del futuro. L'educazione ha un ruolo centrale. L'educazione è chiamata a rispondere con coraggio e creatività a queste sfide, coltivando non solo competenze, ma anche coscienze; puntando non solo alla conoscenza, ma anche alla sapienza; non solo alle abilità tecniche, ma anche alla sensibilità etica, culturale e spirituale.

Quando, nel 2019, Papa Francesco lanciò l'appello per ricostruire un **Patto Educativo Globale**, volle davvero ridestare l'umanità affinché maturasse un senso di corresponsabilità per la casa comune e per il dialogo intergenerazionale. L'educazione, ricordava, è sempre un atto di speranza che invita a una trasformazione personale e sociale. È in questo spirito, penso, che si colloca il vostro congresso, che approfondisce la dimensione della dignità e dei diritti umani, cuore autentico del **Patto Educativo Globale**. Difendere la dignità umana significa riconoscere in ogni persona un valore inalienabile, immagine viva di Dio. Promuovere i diritti umani significa custodire la libertà, la giustizia sociale e la fraternità come pilastri del bene comune, cioè di una società più pacifica e più fraterna.

Il lavoro di tutti voi è un contributo significativo alla riflessione sull'educazione in vista del prossimo giubileo del mondo educativo che celebreremo qui a Roma nell'ottobre di quest'anno, ricordando un anniversario fondamentale: i 60 anni della Dichiarazione Conciliare *Gravissimum Educationis*, che ebbe un ruolo così cruciale nella consapevolezza del diritto universale di accesso a una formazione garantita. E celebreremo anche, naturalmente, i cinque anni del **Patto Educativo**

Globale. Sarà un tempo di grazia, di incontro, di celebrazione, ma anche di rinnovamento, nel quale lanceremo il nuovo *Decalogo Educativo Globale*. E la parola ispiratrice del

nostro Papa Leone XIV aprirà una nuova stagione educativa, aperta a ciò che amiamo chiamare le costellazioni educative globali.

Penso con tanta gratitudine all'amato Brasile, la cui bandiera porta impresse le costellazioni del cielo australe, quasi a ricordarci che l'educazione è anch'essa un cielo da contemplare e da ricostruire insieme. Ogni costellazione nasce da un desiderio profondo. Non a caso, la parola "desiderio" viene dal termine latino *de-sidera*, che significa "mancanza di stelle".

De-sidera è lo sguardo che cerca nel cielo un punto di orientamento. Educare significa, dunque, rimettere le stelle al loro posto. Significa ridisegnare costellazioni di speranza e di senso, accendere luci nel cielo interiore delle nuove generazioni. Dove l'educazione manca o fallisce, nasce un disastro educativo. Significa: dis-astro, un cielo senza stelle, una generazione senza direzione.

San John Henry Newman, che il Santo Padre Leone XIV proclamerà nel prossimo giubileo Dottore della Chiesa, vedeva l'educazione come una grande opera che forma non solo la razionalità, ma forma l'insieme della persona, l'essere umano integrale: una coreografia di costellazioni che dilata la mente alla verità, il cuore al bene e lo spirito alla bellezza.

Amo ricordare un classico della letteratura cristiana, la Divina Commedia di Dante Alighieri. Sapete che è divisa in tre parti, tre cantiche: inferno, purgatorio e paradiso. Ognuna di queste parti termina nello stesso modo.

L'inferno dice: uscire dalle tenebre per riveder le stelle.

Il purgatorio conclude dicendo: purificarsi per salire alle stelle.

E il paradiso, la terza cantica, termina dicendo: contemplare l'amore che muove il sole e le altre stelle.

Così è anche per l'educazione. Essa ci libera dall'oscurità, dall'ignoranza; ci purifica dalla frammentazione, dall'egoismo; e ci conduce alla luce dell'amore che muove tutto. Muove il sole e tutte le stelle dell'universo educativo.

Con questo augurio fraterno, vi incoraggio a proseguire con entusiasmo nei vostri lavori, certo che ogni passo verso un'educazione più giusta e più umana è un passo verso un mondo più luminoso, più conforme ai valori del Vangelo.

La mia gratitudine fraterna a tutti. ■



ASCOLTARE ASCANIO

Papa Francesco, con il **Patto Educativo Globale**, ha lanciato un appello che ha il sapore delle grandi svolte storiche: costruire un'alleanza tra tutti coloro che operano nell'educazione e nella cultura — dalla scienza all'arte, dallo spettacolo allo sport, dai media alle varie organizzazioni educative — per generare un nuovo umanesimo e un'educazione capace di fraternità universale. Non un documento astratto, ma un processo vivo. In questi cinque anni, il *Dicastero per la Cultura e l'Educazione* ha dato corpo a questo appello, monitorando e promuovendo eventi che sono diventati cantieri di dialogo, di creatività, di incontro fra mondi diversi.

Ricordiamo alcuni passaggi simbolici:

Il Meeting dei Rappresentanti delle Religioni Mondiali (2021): per la prima volta le grandi fedi non si sono incontrate per difendere identità, ma per immaginare insieme come educare alla pace. L'incontro degli Artisti nella Cappella Sistina (2023): il Papa Francesco li ha chiamati "alleati del sogno di Dio", custodi della bellezza che converte i cuori e apre varchi interiori.

Il Giubileo della Cultura (2025): scrittori, attori, musicisti e intellettuali hanno mostrato che la cultura non è ornamento, ma nutrimento dell'anima.

Il Giubileo dello Sport (2025): perché lo sport, nella sua grammatica di lealtà, sacrificio e gioco, è una straordinaria scuola di fraternità.

Il Giubileo del Mondo Educativo (2025): sarà il grande "sinodo dell'educazione", l'inizio di una stagione nuova.

Proprio per questa nuova fase, il Cardinale Prefetto José Tolentino de Mendonça ha proposto un'immagine che incanta e provoca: quella delle *Costellazioni Educative*.

Educare — dice — significa "rimettere le stelle al loro posto": ritrovare orientamento, ricomporre significati, disegnare mappe luminose che aiutano a non smarrirsi nella notte del mondo. È una pedagogia poetica e insieme esigente, perché chiede coraggio, discernimento, profondità.

Ma oggi, al cuore di queste costellazioni, emerge un punto decisivo: ascoltare Ascanio. Papa Francesco, con una delle sue metafore più belle, descrive l'educatore come Enea, che cammina portando sulle spalle il padre Anchise — la tradizione — e tenendo per mano Ascanio — il futuro. Per decenni abbiamo lavorato soprattutto per custodire Anchise, per difendere la memoria, per trasmettere valori. Oggi il tempo ci chiede qualcosa di nuovo: ascoltare con più radicalità la voce di Ascanio, cioè dei giovani. Ed è sorprendente ciò che Ascanio sta dicendo.



Durante la GMG del 2023 a Lisbona e il Giubileo dei Giovani a Tor Vergata, il Comitato del **Patto Educativo Globale** ha intervistato migliaia di ragazzi, provenienti da culture, lingue e percorsi di vita diversissimi. Alla domanda "cosa sogni per l'educazione del futuro?" noi ci aspettavamo che i giovani chiedessero più tecnologia, più digitale, più STEM, più intelligenza artificiale. E invece che cosa ci hanno chiesto? Educare alla vita interiore.

Ci hanno parlato di senso, di ricerca spirituale, di autenticità, di silenzio, di relazioni vere. Ci hanno chiesto una scuola che parli al cuore, che apra domande, che non si limiti a informare

ma che trasformi. Non è questo forse un segno dei tempi?

In una società che sembra distratta e secolarizzata, proprio i giovani mostrano un nuovo fermento di spiritualità, un desiderio di Dio che non si lascia soffocare. Non un "ritorno al sacro" superficiale, ma una sete profonda, una nostalgia di luce.

Papa Francesco lo aveva intuito con profezia: "Non possiamo tacere alle nuove generazioni le verità che danno senso alla vita."

Ecco perché oggi più che mai dobbiamo educare con una *lifedeep learning*, una *pedagogia del profondo* che accompagni l'essere umano a scendere nel cuore, ad ascoltare la propria interiorità, a discernere ciò che illumina e ciò che inganna.

Per noi, educatori cattolici, educare cristianamente — in università, scuole, parrocchie, movimenti — significa proprio questo: aiutare a interpretare i segni dei tempi, in particolare quei segni che i giovani stessi ci offrono. La loro sete di senso, il loro desiderio di spiritualità, il loro bisogno di essere ascoltati non è una moda passeggera, ma una chiamata che interpella la Chiesa.

Per questo è fondamentale creare consulte giovanili, spazi reali di ascolto e di dialogo, laboratori in cui i giovani non siano destinatari ma protagonisti. Ascoltarli non significa arrendersi, ma rigenerarsi. Non significa perdere l'identità, ma ritrovarne la freschezza.

Ascoltare Ascanio è un atto di fede nel futuro che Dio sta già preparando. Mettiamoci, dunque, in ascolto: senza timore di lasciarci sorprendere, senza paura di essere provocati, senza difese sterili.

Perché solo un'educazione che ascolta diventa davvero capace di generare futuro — e di farlo con un cuore cristiano, aperto, e profondamente umano.

P. Ezio Lorenzo Bono

Segretariato per il **Patto Educativo Globale** ■



**GLOBAL COMPACT
ON EDUCATION**

Dicastero per la Cultura e l'Educazione

Journal

ITALIANO – novembre-dicembre 2025

Papa Leone XIV lancia la nuova Lettera Apostolica sull'educazione "Disegnare mappe di speranza"

LA STELLA POLARE DEL PATTO EDUCATIVO



LETTERA APOSTOLICA "DISEGNARE NUOVE MAPPE DI SPERANZA" DI PAPA LEONE XIV IN OCCASIONE DEL LX ANNIVERSARIO DELLA DICHIARAZIONE CONCILIARE GRAVISSIMUM EDUCATIONIS

(Estratto)

10. La stella polare del Patto Educativo

10.1. Tra le stelle che orientano il cammino c'è il *Patto Educativo Globale*. Con gratitudine raccolgo questa eredità profetica affidataci da Papa Francesco. È un invito a fare alleanza e rete per educare alla fraternità universale. I suoi sette percorsi restano la nostra base: porre al centro la persona; ascoltare bambini e giovani; promuovere la dignità e la piena partecipazione delle donne; riconoscere la famiglia come prima educatrice; aprirsi all'accoglienza e all'inclusione; rinnovare l'economia e la politica al servizio dell'uomo; custodire la casa comune. Queste "stelle" hanno ispirato scuole, università e comunità educanti nel mondo, generando processi concreti di umanizzazione.

10.2. Sessant'anni dopo la Gravissimum educationis e cinque anni dal Patto, la storia ci interpella con urgenza nuova. I mutamenti rapidi e profondi espongono bambini, adolescenti e giovani a fragilità inedite. Non

basta conservare: occorre rilanciare. Chiedo a tutte le realtà educative di inaugurare una stagione che parli al cuore delle nuove generazioni, ricomponendo conoscenza e senso, competenza e responsabilità, fede e vita. Il Patto è parte di una più ampia Costellazione Educativa Globale: carismi e istituzioni, pur diversi, formano un disegno unitario e luminoso che orienta i passi nell'oscurità del tempo presente.

10.3. Alle sette vie aggiungo tre priorità. La prima riguarda la vita interiore: i giovani chiedono profondità; servono spazi di silenzio, discernimento, dialogo con la coscienza e con Dio. La seconda riguarda il digitale



umano: formiamo all'uso sapiente delle tecnologie e dell'IA, mettendo la persona prima dell'algoritmo e armonizzando intelligenze tecnica, emotiva, sociale, spirituale ed ecologica. La terza riguarda la pace disarmata e disarmante: educiamo a linguaggi non violenti, riconciliazione, ponti e non muri; «Beati gli operatori di pace» (Mt 5,9) diventi metodo e contenuto dell'apprendere.

10.4. Siamo consapevoli che la rete educativa cattolica possiede una capillarità unica. Si tratta di una costellazione che raggiunge ogni continente, con particolare presenza nelle aree a basso reddito: una promessa concreta di mobilità educativa e di giustizia sociale [23]. Questa costellazione esige qualità e coraggio: qualità nella progettazione pedagogica, nella formazione dei docenti, nella governance; coraggio nel garantire accesso ai più poveri, nel sostenere famiglie fragili, nel promuovere borse di studio e politiche inclusive. La gratuità evangelica non è retorica: è stile di relazione, metodo e obiettivo. Là dove l'accesso all'istruzione resta privilegio, la Chiesa deve spingere le porte e inventare strade, perché "perdere i poveri" equivale a perdere la scuola stessa. Questo vale pure per l'università: lo sguardo inclusivo e la cura del cuore salvano dalla standardizzazione; lo spirito di servizio rianima l'immaginazione e riaccende l'amore. [...] ■



Papa Leone XIV incontra gli studenti nel Giubileo del Mondo Educativo e lancia tre nuovi obiettivi del PEG

TRE NUOVE PRIORITÀ DEL PATTO EDUCATIVO



INCONTRO CON GLI STUDENTI IN OCCASIONE DEL GIUBILEO DEL MONDO EDUCATIVO

DISCORSO DEL SANTO PADRE LEONE XIV

Aula Paolo VI - Giovedì, 30 ottobre 2025

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo,
La pace sia con voi!

Cari ragazzi, care ragazze, buongiorno!

Che gioia incontrarvi! Grazie a voi! Ho atteso questo momento con grande emozione: la vostra compagnia, infatti, mi fa ricordare gli anni nei quali insegnavo matematica a giovani vivaci come voi. Vi ringrazio per aver risposto così, per essere qui oggi, per condividere le riflessioni e le speranze che, attraverso di voi, consegno ai nostri amici sparsi in tutto il mondo.

Vorrei cominciare ricordando Pier Giorgio Frassati, uno studente italiano che, come sapete, è stato canonizzato durante quest'anno giubilare. Col suo animo

appassionato per Dio e per il prossimo, questo giovane santo coniò due frasi che ripeteva spesso, quasi come un motto, lui diceva: “Vivere senza fede non è vivere, ma vivacchiare” e ancora: “Verso l’alto”. Sono affermazioni molto vere e incoraggianti. Anche a voi, perciò, dico: abbiate l’audacia di vivere in pienezza. Non accontentatevi delle apparenze o delle mode: un’esistenza appiattita su quel che passa non ci soddisfa mai. Invece, ognuno dica nel proprio cuore: “Sogno di più, Signore, ho voglia di più: ispirami tu!”. Questo desiderio è la vostra forza ed esprime bene l’impegno di giovani che progettano una società migliore, della quale non accettano di restare spettatori. Vi incoraggio, perciò,

a tendere costantemente “verso l’alto”, accendendo il faro della speranza nelle ore buie della storia. Come sarebbe bello se un giorno la vostra generazione fosse riconosciuta come la “generazione *plus*”, ricordata per la marcia in più che saprete dare alla Chiesa e al mondo.



Questo, cari ragazzi, non può rimanere il sogno di una persona sola: uniamoci allora per realizzarlo, testimoniando insieme la gioia di credere in Gesù Cristo. Come possiamo riuscirci? La risposta è essenziale:

attraverso l’educazione, uno degli strumenti più belli e potenti per cambiare il mondo.

L’amato Papa Francesco, cinque anni fa, ha lanciato il grande progetto del Patto Educativo Globale, e cioè un’alleanza di tutti coloro che, a vario titolo, lavorano nell’ambito dell’educazione e della cultura, per coinvolgere le giovani generazioni in una fraternità universale. Voi, infatti, non siete solo destinatari dell’educazione, ma i suoi protagonisti. Perciò oggi vi chiedo di allearvi per aprire una *nuova stagione educativa*, nella quale tutti — giovani e adulti — diventiamo credibili testimoni di verità e di pace. Per questo vi dico: siete chiamati a essere *truth-speakers* e *peace-makers*, persone di parola e costruttori di pace. Coinvolgete i vostri coetanei nella ricerca della verità e nella coltivazione della pace, esprimendo queste due passioni con la vostra vita, con le parole e con i gesti quotidiani.

In proposito, all’esempio di san Pier Giorgio Frassati unisco una riflessione di san John Henry Newman, un santo studioso, che presto sarà proclamato Dottore della Chiesa. Egli diceva che il sapere si moltiplica quando viene condiviso e che è nella conversazione delle menti che si accende la fiamma della verità. Così la vera pace nasce quando tante vite, come stelle, si uniscono e formano un disegno. Insieme possiamo formare *costellazioni educative*, che orientano il cammino futuro.

Da ex professore di matematica e fisica, permettetemi di fare con voi qualche calcolo. Avrete l’esame di matematica tra poco forse? Vediamo... Sapete quante stelle ci sono nell’universo osservabile? È un numero impressionante e meraviglioso: un sestilione di stelle — un 1 seguito da 21 zeri! Se le dividessimo tra gli 8 miliardi di abitanti della Terra, ogni uomo avrebbe per sé centinaia di miliardi di stelle. Ad occhio nudo, nelle notti limpide, possiamo scorgerne circa cinquemila. Anche se le stelle sono miliardi di miliardi, vediamo solo le costellazioni più vicine: queste però ci indicano una direzione, come quando si naviga per mare.

Da sempre i viaggiatori hanno trovato la rotta nelle stelle. I marinai seguivano la Stella Polare; i Polinesiani attraversavano l’oceano memorizzando mappe stellari. Secondo i contadini delle Ande, che ho incontrato da missionario in Perù, il cielo è un libro aperto che segna le stagioni della semina, della tosatura, dei cicli della vita. Persino i Magi hanno seguito una stella per arrivare a Betlemme ad adorare Gesù Bambino.

Come loro, anche voi avete stelle-guida: i genitori, gli insegnanti, i sacerdoti, i buoni amici, bussole per non perdervi nelle vicende liete e tristi della vita. Come loro, siete chiamati a diventare a vostra volta luminosi testimoni per chi vi sta accanto. Ma, come dicevo, una stella da sola resta un punto isolato. Quando si unisce alle altre, invece, forma una costellazione, come la Croce del Sud. Così siete voi: ognuno è una stella, e insieme siete chiamati a orientare il futuro. L’educazione unisce le persone in comunità vive e organizza le idee in costellazioni di senso. Come scrive il profeta Daniele, «quelli che avranno insegnato a molti la giustizia risplenderanno come le stelle in eterno» (*Dn 12,3*): che meraviglia: siamo stelle, sì, perché siamo scintille di Dio. Educare significa coltivare questo dono. L’educazione, infatti, ci insegna a guardare in alto, sempre più in alto. Quando Galileo Galilei puntò il cannocchiale al cielo, scoprì mondi nuovi: le lune di Giove, le montagne della Luna. Così è l’educazione: un cannocchiale che vi permette di guardare oltre, di scoprire ciò che da soli non vedreste. Non fermatevi, allora, a guardare lo smartphone e i suoi velocissimi frammenti d’immagini: guardate al Cielo, guardate verso l’alto.



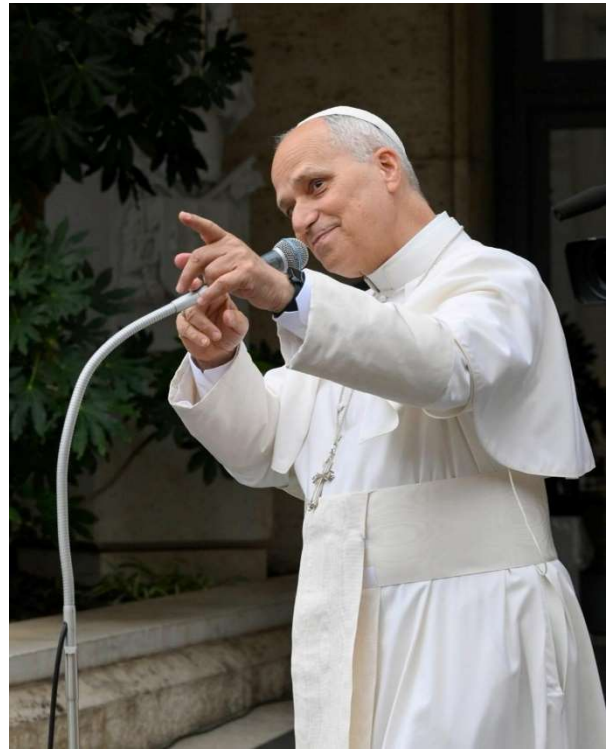
Cari giovani, voi stessi avete suggerito la *prima delle nuove sfide* che ci impegnano nel nostro **Patto Educativo Globale**, esprimendo un desiderio forte e chiaro; avete detto: “Aiutateci nell’educazione alla vita interiore.” Sono rimasto veramente colpito da questa

richiesta. Non basta avere grande scienza, se poi non sappiamo chi siamo e qual è il senso della vita. Senza silenzio, senza ascolto, senza preghiera, perfino le stelle si spengono. Possiamo conoscere molto del mondo e ignorare il nostro cuore: anche a voi sarà capitato di percepire quella sensazione di vuoto, di inquietudine che non lascia in pace. Nei casi più gravi, assistiamo a episodi di disagio, violenza, bullismo, sopraffazione, persino a giovani che si isolano e non vogliono più rapportarsi con gli altri. Penso che dietro a queste sofferenze ci sia anche il vuoto scavato da una società incapace di educare la dimensione spirituale, non solo tecnica, sociale e morale della persona umana.

Da giovane, sant'Agostino era un ragazzo brillante, ma profondamente insoddisfatto, come leggiamo nella sua autobiografia, *Le Confessioni*. Egli cercava dappertutto, tra carriera e piaceri, e ne combinava di tutti i colori, senza però trovare né verità né pace. Finché non ha scoperto Dio nel proprio cuore, scrivendo una frase densissima, che vale per tutti noi: «Il mio cuore è inquieto finché non riposa in Te». Ecco allora che cosa significa educare alla vita interiore: ascoltare la nostra inquietudine, non fuggirla né ingozzarla con ciò che non sazia. Il nostro desiderio d'infinito è la bussola che ci dice: «Non accontentarti, sei fatto per qualcosa di più grande», «non vivacchiare, ma vivi».

La *seconda delle nuove sfide* educative è un impegno che ci tocca ogni giorno e del quale voi siete maestri: *l'educazione al digitale*. Ci vivete dentro, e non è un male: ci sono opportunità enormi di studio e comunicazione. Non lasciate però che sia l'algoritmo a scrivere la vostra storia! Siate voi gli autori: usate con saggezza la tecnologia, ma non lasciate che la tecnologia usi voi.

Anche l'intelligenza artificiale è una grande novità – una delle *rerum novarum*, cioè delle cose nuove – del nostro tempo: non basta tuttavia essere “intelligenti” nella realtà virtuale, ma bisogna essere umani con gli altri, coltivando un'intelligenza emotiva, spirituale, sociale,



ecologica. Perciò vi dico: educatevi ad *umanizzare il digitale*, costruendolo come uno spazio di fraternità e di creatività, non una gabbia dove rinchiudervi, non una dipendenza o una fuga. Anziché turisti della rete, siate profeti nel mondo digitale!

A questo riguardo, abbiamo davanti un attualissimo esempio di santità: [San Carlo Acutis](#). Un ragazzo che non si è fatto schiavo della rete, usandola invece con abilità per il bene. [San Carlo](#) unì la sua bella fede alla passione per l'informatica, creando un sito sui miracoli eucaristici, e facendo così di Internet uno strumento per evangelizzare. La sua iniziativa ci insegna che il digitale è educativo quando non ci rinchiude in noi stessi, ma ci apre agli altri: quando non ti mette al centro, ma ti concentra su Dio e sugli altri.

Carissimi, arriviamo infine alla *terza nuova grande sfida* che oggi vi affido e che sta al cuore del nuovo **Patto Educativo Globale**: la *educazione alla pace*. Vedete bene quanto il nostro futuro venga minacciato dalla guerra e dall'odio che dividono i popoli. Questo futuro può essere cambiato? Certamente! Come? Con un'educazione alla pace disarmata e disarmante. Non basta, infatti, far tacere le armi: occorre disarmare i cuori, rinunciando a ogni violenza e volgarità. In tal modo, un'educazione *disarmante e disarmata* crea uguaglianza e crescita per tutti, riconoscendo l'uguale dignità di ogni ragazzo e ragazza, senza mai dividere i giovani tra pochi privilegiati che hanno accesso a scuole costosissime e tanti che non hanno accesso all'educazione. Con grande fiducia in voi, vi invito a essere operatori di pace anzitutto lì dove vivete, in famiglia, a scuola, nello sport e tra gli amici, andando incontro a chi proviene da un'altra cultura.

Per concludere, carissimi, il vostro sguardo non sia rivolto alle stelle cadenti, cui si affidano desideri fragili. Guardate ancora più verso l'alto, verso Gesù Cristo, «il sole di giustizia» (cfr Lc 1,78), che vi guiderà sempre nei sentieri della vita. ■

Papa Leone XIV incontra gli educatori nel Giubileo del Mondo Educativo e indica 4 punti cardine

“HO DECISO DI RIPRENDERE E ATTUALIZZARE IL PROGETTO DEL PATTO EDUCATIVO GLOBALE”



5

DISCORSO DEL SANTO PADRE LEONE XIV AGLI EDUCATORI IN OCCASIONE DEL GIUBILEO DEL MONDO EDUCATIVO Piazza San Pietro - Venerdì, 31 ottobre 2025

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

La pace sia con voi!

Cari fratelli e sorelle, buongiorno e benvenuti! Sono molto contento di potervi incontrare: educatori provenienti da tutto il mondo e impegnati ad ogni livello, dalla Scuola elementare all'Università. Come sappiamo, la Chiesa è Madre e Maestra (cfr S. Giovanni XXIII, Lett. enc. Mater et magistra, 15 maggio 1961, 1), e voi contribuite a incarnarne il volto per tanti alunni e studenti alla cui educazione vi dedicate. Grazie infatti alla luminosa costellazione di carismi, metodologie, pedagogie

ed esperienze che rappresentate, e grazie al vostro impegno “polifonico” nella Chiesa, nelle Diocesi, in Congregazioni, Istituti religiosi, associazioni e movimenti, voi garantite a milioni di giovani una formazione adeguata, tenendo sempre al centro, nella trasmissione del sapere umanistico e scientifico, il bene della persona.

Anch'io sono stato insegnante nelle Istituzioni educative dell'Ordine di Sant'Agostino e vorrei perciò condividere con voi la mia esperienza, riprendendo quattro aspetti della dottrina del Doctor Gratiae che considero fondamentali per l'educazione cristiana: l'interiorità, l'unità, l'amore e la gioia. Sono principi che vorrei diventassero i cardini di un cammino da fare insieme, facendo di

questo incontro l'inizio di un percorso comune di crescita e arricchimento reciproco.

Circa l'interiorità, Sant'Agostino dice che «il suono delle nostre parole percuote le orecchie, ma il vero maestro sta dentro» (In Epistolam Ioannis ad Parthos Tractatus 3,13), e aggiunge: «Quelli che lo Spirito non istruisce internamente, se ne vanno via senza aver nulla appreso» (ibid.). Ci ricorda, così, che è un errore pensare che per insegnare bastino belle parole o buone aule scolastiche, laboratori e biblioteche. Questi sono solo mezzi e spazi fisici, certamente utili, ma il Maestro è dentro. La verità non circola attraverso suoni, muri e corridoi, ma nell'incontro profondo delle persone, senza il quale qualsiasi proposta educativa è destinata a fallire.

Noi viviamo in un mondo dominato da schermi e filtri tecnologici spesso superficiali, in cui gli studenti, per entrare in contatto con la propria interiorità, hanno bisogno di aiuto. E non solo loro. Anche per gli educatori, infatti, frequentemente stanchi e sovraccarichi di compiti burocratici, è reale il rischio di dimenticare ciò che S. John Henry Newman sintetizzava con l'espressione: *cor ad cor loquitur* ("il cuore parla al cuore") e che S. Agostino raccomandava, dicendo: «Non guardare fuori. Ritorna a te stesso. La verità risiede dentro di te» (De vera religione, 39, 72). Sono espressioni che invitano a guardare alla formazione come a una via su cui insegnanti e discepoli camminano insieme (cfr S. Giovanni Paolo II, Cost. ap. Ex corde Ecclesiae, 15 agosto 1990, 1), consapevoli di non cercare invano ma, al tempo stesso, di dover cercare ancora, dopo aver trovato. Solo questo sforzo umile e condiviso – che nei contesti scolastici si configura come progetto educativo – può portare alunni e docenti ad avvicinarsi alla verità.

E veniamo così alla seconda parola: unità. Come forse sapete, il mio "motto" è: *In Illo uno unum*. Anche questa è un'espressione agostiniana (cfr Ennaratio in Psalmum 127, 3), che ricorda che solo in Cristo troviamo veramente unità, come membra unite al Capo e come compagni di viaggio nel percorso di continuo apprendimento della vita.

Questa dimensione del "con", costantemente presente negli scritti di Sant'Agostino, è fondamentale nei contesti educativi, come sfida a "decentrarsi" e come stimolo a crescere. Per questa ragione, ho deciso di riprendere e attualizzare il progetto del **Patto Educativo Globale**, che è stato una delle intuizioni profetiche del mio venerato predecessore, Papa Francesco. Del resto, come insegna il Maestro di Ippona, il nostro essere non ci appartiene: «La tua anima – dice – [...] non è più tua, ma di tutti i fratelli» (Ep. 243, 4, 6). E se ciò è vero in senso generale, lo è a maggior ragione nella reciprocità tipica dei processi educativi, in cui la condivisione del sapere non può che configurarsi come un grande atto d'amore.

Infatti proprio questa – amore – è la terza parola. Fa tanto riflettere, in merito, un distico agostiniano che afferma: «L'amore di Dio è il primo che viene comandato, l'amore del prossimo è il primo che si

deve praticare» (In Evangelium Ioannis

Tractatus 17, 8). In campo

formativo, allora, ciascuno potrebbe chiedersi quale sia l'impegno posto per intercettare le necessità più urgenti, quale lo sforzo per costruire ponti

di dialogo e di pace, anche all'interno delle comunità docenti, quale la capacità di superare preconcetti o visioni limitate, quale l'apertura nei processi di co-apprendimento, quale lo sforzo di venire incontro e rispondere alle necessità dei più fragili, poveri ed esclusi. Condividere la conoscenza non è sufficiente per insegnare: serve amore. Solo così essa sarà proficua per chi la riceve, in sé stessa e anche e soprattutto per la carità che veicola. L'insegnamento non può mai essere separato dall'amore, e una difficoltà attuale delle nostre società è quella di non saper più valorizzare a sufficienza il grande contributo che insegnanti ed educatori danno, in merito, alla comunità. Ma facciamo attenzione: danneggiare il ruolo sociale e culturale dei formatori è ipotecare il proprio futuro, e una crisi della trasmissione del sapere porta con sé una crisi della speranza.

E l'ultima parola-chiave è gioia. I veri maestri educano con un sorriso e la loro scommessa è di riuscire a svegliare sorrisi nel fondo dell'anima dei loro discepoli. Oggi, nei nostri contesti educativi, preoccupa veder crescere i sintomi di una fragilità interiore diffusa, a tutte le età. Non possiamo chiudere gli occhi davanti a questi silenziosi appelli di aiuto, anzi dobbiamo sforzarci di individuarne le ragioni profonde. L'intelligenza artificiale, in particolare, con la sua conoscenza tecnica, fredda e standardizzata, può isolare ulteriormente studenti già isolati, dando loro l'illusione di non aver bisogno degli altri o, peggio ancora, la sensazione di non esserne degni. Il ruolo degli educatori, invece, è un impegno umano, e la gioia stessa del processo educativo è tutta umana, una «fiamma che fonde insieme le anime e di molte ne fa una sola» (S. Agostino, Confessiones, IV, 8,13).

Perciò, carissimi, vi invito a fare di questi valori – interiorità, unità, amore e gioia – dei "punti cardine" della vostra missione verso i vostri allievi, ricordando le parole di Gesù: «Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me» (Mt 25,40). Fratelli e sorelle, vi ringrazio per il lavoro prezioso che svolgete!

Vi benedico di cuore e prego per voi. ■



RILANCIARE IL PATTO CON LA SPERANZA: IMPEGNO EDUCATIVO E CULTURALE DELLE SCUOLE E DELLE UNIVERSITÀ CATTOLICHE



7

Il 30 ottobre 2025, presso l'Auditorium Conciliazione di Roma, si è svolto il Congresso Internazionale “Costellazioni educative: un patto con il futuro”.

*La IV Sessione del Congresso è stata dedicata al **Patto Educativo Globale** ed è stata presieduta e moderata dalla Prof.ssa Isabel Capeloa Gil, Presidente della Strategic Alliance of Catholic Research Universities. Di seguito riportiamo gli interventi dei relatori.*

PATTO EDUCATIVO AFRICANO: MOBILITARE IL MONDO DELL'EDUCAZIONE PER LA DIGNITÀ UMANA

Card. Antoine Kambanda, Arcivescovo di Kigali, Ruanda; Gran Cancelliere dell'Institut Pacte Éducatif Africain



Eminenze, Eccellenze, Signore e Signori,
Desidero ringraziare Sua Eminenza il Cardinale José Tolentino de Mendonça, Prefetto del Dicastero per la Cultura e l'Educazione, e i suoi



collaboratori per aver dato la parola agli attori del Patto Educativo Africano durante questo importante evento ecclesiale ed educativo.

La mia presentazione si articolerà in tre parti:

1. Lo spirito del Patto Educativo Africano,
2. Il Magistero Universale e il Patto Educativo Africano,
3. L'Istituto per il Patto Educativo Africano.

1. Lo spirito del Patto Educativo Africano

Il Patto Educativo Africano è il risultato di uno sforzo collettivo ed ecclesiale portato avanti da pastori (cardinali, vescovi e superiori maggiori), dalla comunità scientifica, da uomini e donne sul campo, sia del Nord che del Sud del mondo. Gli incontri che hanno avviato, sviluppato e alimentato questo processo si sono svolti in Ruanda, Camerun, Repubblica Democratica del Congo e Costa d'Avorio. Il prossimo incontro continentale si terrà a Nairobi, in Kenya.

Tre date chiave segnano la vita del Patto Educativo Africano:

è stato presentato al Popolo di Dio a Kinshasa il 6 novembre 2022; è stato ricevuto da Papa Francesco il 1° giugno 2023; e l'Istituto per il Patto



Africano sull'Educazione è stato lanciato a Kigali il 9 dicembre 2024.

Tre punti principali caratterizzano il Patto Educativo Africano:

Primo punto: "Educare alle sfide di oggi e di domani"

I promotori del Patto Educativo Africano hanno innanzitutto riconosciuto il ruolo riparativo, riconciliatore e innovativo dell'istruzione nelle società che affrontano molteplici sfide.

In un'Africa segnata da conflitti etnici e interreligiosi, povertà, disuguaglianze sociali, esclusione, corruzione, dominazione e sfruttamento da parte di potenze multinazionali e migrazione di giovani africani da un lato, e dall'altro da numerose promettenti conquiste, talenti e risultati in diversi campi, l'istruzione rimane l'unico ambito in grado di portare speranza alle popolazioni ferite da così tanti mali.

Mentre il continente fatica ancora a garantire l'istruzione a tutti i suoi bambini – e coloro che la frequentano spesso studiano in condizioni difficili – il Patto Educativo Africano evidenzia un'altra questione urgente: le profonde debolezze dei sistemi educativi africani, che hanno un impatto significativo sulla qualità della vita dei popoli africani. Tra queste debolezze vi sono:

- l'istruzione delle ragazze,
- il legame tra scuola e formazione sociale con questioni di posizionamento e maturità,
- l'educazione alla spiritualità e alla trascendenza,
- l'inclusione dei bambini vulnerabili,
- l'educazione ecologica e l'educazione alla digitalizzazione
- programmi di studio importati, slegati dai valori e dalle culture africane, e altro ancora.

Esiste, quindi, un divario tra la scuola africana e la vita africana.

Consapevoli dell'importante ruolo che la Chiesa svolge nell'educazione in Africa, i promotori del Patto Educativo Africano cercano di fare dell'educazione cattolica una forza trainante per la trasformazione sociale e un modello per altri attori educativi: Stati, altre religioni, altre confessioni cristiane e persino istituzioni educative private.

Secondo punto: "Ci vuole un intero villaggio per educare un bambino"

Questo proverbio africano, ripreso da Papa Francesco, riflette la costellazione di persone impegnate nel Patto Educativo Africano. Pastori, ricercatori accademici e operatori di base come insegnanti e catechisti lavorano insieme attorno a

questa visione comune. Il Patto Educativo Africano costruisce ponti tra il Nord e il Sud del mondo, poiché l'educazione – così come la intendiamo noi – è strutturata attraverso il dialogo tra passato, presente e futuro e attraverso l'apertura a culture diverse.

In questo modo, il Patto Educativo Africano introduce una nuova dinamica educativa basata su un rinnovato paradigma di cooperazione: collaborazione Sud-Sud da un lato, collaborazione Sud-Nord dall'altro, e un dialogo rinnovato e arricchito all'interno del Nord del mondo stesso.

Pur essendo profondamente radicato nelle culture africane, il Patto Educativo Africano promuove un'educazione che trascende i confini nazionali, linguistici e culturali.

Terzo punto: "Una nuova alleanza di attori educativi per un'educazione trasformativa"

La Chiesa, le famiglie, i governi, le università cattoliche e le scuole cattoliche sono chiamate a un cambio di paradigma, formando una solida alleanza in grado di attuare i principi del Patto Educativo Africano.

Un'educazione trasformativa può essere realizzata solo attraverso strutture e istituzioni che stabiliscano o rafforzino tale alleanza. Il suo obiettivo è rispondere alle ansie e alle sfide che gli africani di oggi si trovano ad affrontare, nello spirito del Concilio Vaticano II (*Gaudium et Spes*).

Pertanto, la Chiesa è chiamata a promuovere uno spirito sinodale, un maggiore coinvolgimento nelle situazioni di vita reale e l'inclusione delle donne sia nella formazione che nella pratica pastorale.

La Chiesa deve rafforzare le sue strutture educative e renderle più professionali. I governi e la Chiesa dovrebbero garantire che le famiglie siano preparate ad assumersi pienamente le proprie responsabilità educative. Gli Stati devono investire di più nell'educazione dei giovani e collaborare con tutti gli attori educativi, inclusa la Chiesa, per promuovere un'educazione trasformativa.

2. Papa Francesco e il Patto Educativo Africano

Il 1° giugno 2023, Papa Francesco ha ricevuto con gioia il Patto Educativo Africano. In quell'occasione, ha osservato:

"Il Patto Educativo Africano dovrebbe contribuire non solo a recuperare e rafforzare questa dimensione comunitaria e orizzontale delle relazioni, ma anche a mettere in luce l'altra dimensione, quella verticale: la relazione con Dio". Il Patto Educativo Africano è, quindi, uno strumento che rafforza la dimensione comunitaria e solidale tipica dei popoli africani, spesso messa alla prova da divisioni etniche e religiose. Esso mira anche a promuovere un percorso storico distinto da quello occidentale in termini di relazione con Dio.

In un continente che Papa Benedetto XVI ha descritto come il "polmone spirituale dell'umanità", le scuole cattoliche educano alla relazione con Dio. Il Patto Educativo Africano promuove un'educazione cattolica che integri

armoniosamente la dimensione spirituale e quella comunitaria. Ma si occupa anche di fenomeni di secolarismo e fondamentalismo in Africa. Papa Francesco ha espresso la sua gioia per il fatto che il Patto Educativo Africano richiami e incarni "i valori dell'educazione tradizionale africana, in particolare quelli dell'ospitalità, dell'accoglienza e della solidarietà".

Secondo Papa Francesco, l'educazione promossa dal Patto Educativo Africano è un segno vivo dell'inculturazione di cui l'Africa ha bisogno. Ha affermato che, in termini di valori e visione, "Questo Patto è una novità che si sviluppa a partire da due grandi radici: la cultura tradizionale e la fede cristiana". Un'educazione radicata in queste due fonti può portare speranza, poiché risponde a ciò che Papa Francesco ha definito "i bisogni educativi del territorio".

Nel suo messaggio ai partecipanti al Primo Congresso Africano sull'Educazione Cattolica, tenutosi ad Abidjan, in Costa d'Avorio, nel 2023, Papa Francesco ha affermato: "Un'educazione di qualità è un segno di speranza e un solido fondamento per la convivenza pacifica di cui l'Africa ha bisogno oggi".

Ha messo in guardia gli educatori cattolici dall'elitarismo, che porta alla creazione di sistemi educativi selettivi, e li ha invitati a trarre ispirazione dal Patto Educativo Africano per rinnovare l'educazione cattolica, rendendola più inclusiva.

Nello spirito del Patto Educativo Africano, diverse conferenze episcopali africane hanno implementato protocolli per rendere le scuole cattoliche più inclusive. È stato ancora una volta fondamentale per il progetto l'impegno dei vescovi africani a sostenere i genitori poveri. Hanno implementato un sistema in cui i figli di genitori ricchi sostengono i figli di genitori poveri in termini di tasse universitarie.

Papa Francesco ha anche messo in guardia contro lo spirito di competizione nell'istruzione, poiché favorisce l'individualismo. Ha esortato gli educatori a formare gli studenti nello spirito di comunità e solidarietà.

Secondo lui, l'educazione cattolica prevista dal Patto Educativo Africano dovrebbe preparare le giovani generazioni a essere persone responsabili, capaci di fare scelte costruttive, prendere decisioni sagge e impegnarsi a costruire società fraterne al servizio di tutti e per il bene comune.

3. L'Istituto per il Patto Educativo Africano: uno strumento di attuazione

Per garantire che il Patto Educativo Africano non rimanga un semplice documento, è stato istituito l'Istituto per il Patto Educativo Africano. La sua missione è quella di assistere le conferenze episcopali africane nell'attuazione dei principali orientamenti del Patto Educativo Africano, migliorando così la qualità dell'educazione cattolica.

Rafforzando l'educazione cattolica, la Chiesa cerca di contribuire all'avvento del Regno di Dio nell'Africa di oggi.

L'Istituto svolge quattro tipi principali di attività:

1. Ricerca

L'Istituto riunisce ricercatori di università partner del Sud e del Nord del mondo per esplorare e approfondire i temi

promossi dal Patto Educativo Africano. In tal modo, contribuisce al rinnovamento e al rafforzamento della conoscenza in ambito accademico, educativo e culturale. È un luogo di dialogo e collaborazione, sia tra ricercatori del Sud del mondo, sia tra studiosi del Sud e del Nord del mondo.

La conoscenza prodotta dai ricercatori africani, radicata nelle culture e nei contesti africani, entra in dialogo con la conoscenza proveniente da altre parti del mondo. La ricerca contribuisce quindi all'africanizzazione dei curricula, nonché degli strumenti pedagogici e metodologici essenziali per l'educazione cattolica oggi.

2. Formazione di leader e formatori locali

Sessioni di formazione – caratterizzate da riflessione, interrogativi e condivisione di buone pratiche – riuniscono diversi attori di base per collaborare a progetti comuni volti a migliorare l'educazione cattolica nei loro Paesi.

Queste iniziative formative sono autentici spazi di cooperazione che rafforzano le capacità degli individui e delle istituzioni coinvolte nell'educazione cattolica.

3. Moltiplicazione locale e appropriazione delle competenze

Una volta formati, leader e formatori locali tornano nei loro Paesi per formare i loro collaboratori e altri attori locali nell'educazione cattolica.

Questo processo di moltiplicazione locale e appropriazione delle competenze all'interno delle conferenze episcopali e delle diocesi serve a rafforzare le capacità tra le persone impegnate nell'educazione cattolica sul campo.

4. Supporto sul campo e assistenza tecnica

Gli esperti dell'Istituto per il Patto Educativo Africano rispondono alle richieste di assistenza tecnica da parte dei team locali a livello di conferenze episcopali e diocesi per migliorare la qualità dell'educazione cattolica nei contesti locali. Ciò garantisce che il lavoro dell'Istituto resti ancorato alle sfide reali e alle esigenze concrete del settore.

Conclusione

L'Istituto per il Patto Educativo Africano sostiene l'attuazione dei principali orientamenti del Patto Educativo Africano all'interno delle Conferenze episcopali africane, con l'obiettivo di rendere



l'educazione cattolica una forza trainante per la trasformazione di fronte alle sfide dell'Africa – povertà, conflitti etnici e religiosi, corruzione, disuguaglianze sociali e sfruttamento dell'ambiente, migrazione dei giovani – e di promuovere i talenti e le realizzazioni di adolescenti e bambini.

Attraverso le sue attività, l'Istituto rafforza la cultura di comunione e cooperazione tra Chiese locali, università e sistemi educativi nazionali. Contribuisce a migliorare la qualità dell'istruzione nel continente più giovane del mondo.

Questo lavoro viene svolto attraverso diverse iniziative, tra cui i Congressi Africani sull'Educazione Cattolica – il prossimo si terrà a Nairobi dal 4 al 7 dicembre 2025 – e workshop di formazione organizzati in collaborazione con università, istituzioni e uomini e donne cattolici di buona volontà provenienti sia dal Sud che dal Nord del mondo.

L'Istituto per il Patto Educativo Africano promuove la creazione di una conoscenza radicata nelle culture e nelle realtà africane. Rafforza così il posto e il ruolo dell'Africa nel dialogo globale dei saperi, incarnando al contempo il dialogo tra fede e ragione, Chiesa e società.

Tuttavia, nell'adempimento della sua missione, l'Istituto si trova ad affrontare due sfide principali:

1. la mancanza di finanziamenti e
2. lo scarso interesse della comunità scientifica e delle istituzioni internazionali per l'istruzione, le culture e la conoscenza africane.

L'Istituto, il cui obiettivo principale è promuovere la coesistenza pacifica in Africa, deve anche affrontare le questioni globali relative alla cultura digitale e alle sue conseguenze per l'Africa, in particolare nel campo dell'istruzione.

In conclusione, a nome degli attori e dei beneficiari dell'Istituto per il Patto Educativo Africano, desidero esprimere la mia gratitudine ai pastori, ai ricercatori e alle istituzioni partner del Nord che, con spirito di generosità intellettuale e missionaria, partecipano e sostengono il suo lavoro.

Faccio appello a tutte le istituzioni cattoliche impegnate nell'istruzione affinché facciano dell'istruzione uno spazio privilegiato di solidarietà e cooperazione tra il Nord e il Sud del mondo.

In un momento in cui la politica costruisce muri tra popoli, culture e religioni; quando l'esclusione tecnologica minaccia la dignità umana; e quando i nazionalismi politici, etnici e religiosi separano "noi" dagli "altri", rendiamo l'educazione un luogo di comunione, solidarietà e unità per tutta l'umanità, salvata da e in Cristo.

Eminenze, Eccellenze, Signore e Signori,
Vi ringrazio per la vostra cortese attenzione.

IL PATTO EDUCATIVO ARGENTINO

Card. Mario Polí, Arcivescovo emerito di Buenos Aires, Argentina; Patto Educativo Argentino



Nel continuo e innovativo magistero sociale di Papa Francesco, l'istruzione a livello globale è stata oggetto di un costante e sensibile atteggiamento pastorale, di fronte alle conseguenze di una crescente emarginazione che colpisce milioni di nuove generazioni di bambini, adolescenti e giovani, privati del processo di apprendimento in vaste aree del mondo¹. Proprio il lancio del **Patto Educativo Globale** nel settembre 2019 è il frutto maturo della sua visione di un mondo più giusto, solidale, con pari opportunità, che dia priorità al diritto all'istruzione per tutti.

Il Papa non si è limitato a una diagnosi incisiva dell'emergenza nell'istruzione mondiale; con il lancio è arrivato un appello stimolante: «Oggi più che mai è necessario unire gli sforzi per un'ampia alleanza educativa per formare persone mature, capaci di superare frammentazioni e contrapposizioni e ricostruire il tessuto delle relazioni per un'umanità più fraterna»². L'istruzione pubblica in Argentina, che ha conosciuto tempi memorabili, oggi non fa eccezione nel panorama latinoamericano. Ai laceranti indici di povertà materiale (alimentazione, alloggio, salute, disoccupazione) si è aggiunta la «povertà di apprendimento», un degrado del sistema educativo che dura da decenni, accentuato durante la pandemia che ha aggravato l'emergenza nei settori più vulnerabili.

L'appello del Papa ha avuto una risonanza positiva tra i membri della Conferenza Episcopale Argentina, che in diverse occasioni hanno denunciato il deterioramento della scuola e della sua missione nella società, il che ha portato a un rinnovato impegno nei confronti delle nuove generazioni. Tale mozione pastorale è stata realizzata attraverso la Commissione per l'Educazione - creata fin dall'inizio per promuovere l'insegnamento cattolico - e ora, ampliando lo sguardo sull'orizzonte dell'istruzione pubblica, regolata dalla Legge sull'Istruzione Nazionale (dicembre 2006), che ammette tre modelli di gestione educativa: statale, privata e sociale.

¹ Già quattro anni fa, il Papa aveva sottolineato «il divario educativo già allarmante, con oltre 250 milioni di bambini in età scolare esclusi da qualsiasi attività educativa». Video messaggio del Santo Padre in occasione dell'incontro promosso e organizzato dalla Congregazione per

l'Educazione Cattolica, Pontificia Università Lateranense, 15 ottobre 2020 (=Video messaggio, 15 ottobre 2020).

² Messaggio per il lancio del **Patto Educativo Globale**, 12 settembre 2019.



All'interno della Commissione per l'Educazione è nata un'idea che abbiamo concordato di chiamare Patto Educativo Argentino (= PEA), animati da un rinnovato spirito evangelizzatore, come richiesto da Papa Francesco: «Fedele al modello del Maestro, è vitale che oggi la Chiesa esca ad annunciare il Vangelo a tutti, in tutti i luoghi, in tutte le occasioni, senza indugi, senza disgusto e senza paura. La gioia del Vangelo è per tutto il popolo, non può escludere nessuno»³.

Ciò ha comportato la creazione di ponti con il sistema educativo nella società civile, dove abbiamo incontrato persone di buona volontà, con cui condividiamo il desiderio comune di recuperare la scuola come il miglior spazio istituzionale, al servizio di un'istruzione più aperta e inclusiva, di imperiosa necessità per il presente e il futuro di un'enorme popolazione studentesca. Per questa nobile causa, desideravamo condividere ciò che ci ha lasciato il Concilio: «Tra tutti i mezzi di educazione, il più importante è la scuola che, in virtù della sua missione, mentre coltiva con assidua cura le facoltà intellettuali, sviluppa la capacità di giudizio retto, introduce al patrimonio della cultura conquistato dalle generazioni passate, promuove il senso dei valori, prepara alla vita professionale, favorisce i rapporti amichevoli tra studenti di diversa natura e condizione, contribuendo alla comprensione reciproca; inoltre, costituisce un centro alla cui laboriosità e ai cui benefici devono partecipare contemporaneamente le famiglie, gli insegnanti, le diverse associazioni che promuovono la vita culturale, civica e religiosa, la società civile e tutta la comunità umana»⁴.

Per far conoscere il PEA, la Commissione per l'Istruzione della CEA⁵, con la collaborazione del CONSUDEC⁶ e della FAERA⁷, ha offerto uno spazio di dialogo pluralistico e federale, con l'obiettivo di avvicinarsi il più possibile alle zone rurali dell'Argentina profonda. A tal fine abbiamo

raggiunto diversi punti del Paese⁸ e abbiamo convocato i principali referenti dell'attuale sistema educativo pubblico statale, senza escludere i rappresentanti delle scuole private: genitori, studenti, insegnanti di scuola primaria e secondaria, rettori, rappresentanti legali, direttori e presidi, dirigenti dei sindacati locali e nazionali, esperti in pedagogia e didattica, filosofi e pensatori su questo tema, specialisti in finanziamento dell'istruzione, ministri provinciali dell'istruzione, professionisti dei gabinetti psicopedagogici, deputati e governatori, uomini e donne della politica e, in alcuni casi, del giornalismo specializzato.

Ad ogni incontro dedichiamo alcuni minuti iniziali alla presentazione delle idee principali relative al PEG di Papa Francesco, per il quale «educare è sempre un atto di speranza che invita alla condivisione e alla trasformazione della logica sterile e paralizzante dell'indifferenza in un'altra logica, capace di accogliere la nostra appartenenza comune. Se oggi gli spazi educativi si adeguano alla logica della sostituzione e della ripetizione, e sono incapaci di generare e mostrare nuovi orizzonti, in cui l'ospitalità, la solidarietà intergenerazionale e il valore della trascendenza costruiscano una nuova cultura, non stiamo forse



mancando l'appuntamento con questo momento storico?»⁹. In questa introduzione abbiamo esposto l'impegno che il Papa ha proposto agli educatori: «Mettere al centro di ogni processo educativo formale e informale la persona»; «Ascoltare la voce degli studenti... per costruire insieme un futuro di giustizia e di pace»; piena inclusione delle donne nell'istruzione; includere la famiglia come prima educatrice e riconciliarla con la scuola; «Aprirci all'accoglienza dei più vulnerabili ed emarginati»; rinnovare lo studio per ordinare le conoscenze e le scienze «al servizio della famiglia umana nella prospettiva di un'ecologia integrale»; educare ad ascoltare la voce della terra,

³ Esortazione apostolica post-sinodale *Evangelii Gaudium*, 23.

⁴ Dichiarazione conciliare *Gravissimum educationis*, 5.

⁵ Composto da sei vescovi e un sacerdote, segretario esecutivo.

⁶ Consiglio Nazionale di Educazione Cattolica (con 100 anni di servizio).

⁷ Federazione delle Associazioni Educative Religiose dell'Argentina.

⁸ I 12 incontri sono stati rializzati in cinque della sei regioni principali dell'Argentina Rioplatense; Nordest; Nordovest; Cuyo e Patagonia.

⁹ Video Massaggio, 15 ottobre 2020.

«proteggendola dallo sfruttamento delle sue risorse, adottando stili di vita più sobri», », optando per «energie rinnovabili e rispettose dell'ambiente umano e naturale, seguendo i principi di sussidiarietà e solidarietà e dell'economia circolare»¹⁰.

Nel nostro Paese, la presenza della Chiesa è antecedente allo Stato, dove tutti sanno che per oltre tre secoli ha svolto un lodevole lavoro educativo, dalle scuole elementari alle università, dove sono stati educati la maggior parte dei nostri eroi nazionali. Questo spiega in parte perché la nostra iniziativa sia stata accolta con favore da tutti i settori che hanno risposto all'invito; ciò ha permesso un ricco scambio di idee e opinioni, in un clima cordiale e serio, dove l'ascolto e il dialogo costruttivo sono stati gli aspetti più evidenti. In questo contesto sono stati affrontati temi comuni al settore educativo: formazione e qualificazione degli insegnanti, organizzazione scolastica, inclusione delle persone con disabilità, finanziamento dell'istruzione, rapporto tra istruzione e lavoro e tra scuola e famiglia, integrazione delle nuove tecnologie nei programmi curriculari e contributo e sfida dell'intelligenza artificiale. Non sono mancati temi comuni alle giurisdizioni, come l'abbandono scolastico, la ripetizione e la dispersione scolastica, l'assistenza psicopedagogica alle dipendenze di adolescenti e giovani.

In tutti i casi si è registrata una notevole convergenza di opinioni, partendo dalla realtà che attraversa e affligge il sistema educativo nazionale, che colpisce in modo particolare i livelli primario e secondario, e allo stesso tempo è emerso chiaramente l'impegno a unire gli sforzi per trasformare la realtà. In questo senso, abbiamo percepito un nuovo vento di speranza tra i giovani insegnanti, che abbiamo avuto l'opportunità di ascoltare in convegni con 500 e 350 partecipanti, in due province del sud e del nord del Paese. Essi sono consapevoli della crisi, ma hanno affermato che per superarla la scuola deve recuperare l'essenziale dell'insegnamento: la pedagogia e la didattica, anche se il contesto di povertà del loro ambiente li obbliga anche a farsi carico dell'alimentazione e della protezione degli studenti¹¹.

Oggi i test di valutazione non sono incoraggianti in Argentina. Ancora una volta segnalano un aggravamento dell'emergenza educativa. Su 100 alunni che hanno iniziato la prima elementare in Argentina nel 2013, solo 63 hanno raggiunto l'ultimo anno delle scuole

superiori nei tempi previsti, cioè nel 2024. Ma se si osserva quanti di questi giovani hanno raggiunto un livello adeguato di conoscenza nelle due materie fondamentali – lingua e matematica – il dato diventa ancora più critico: solo 10 studenti su 100 terminano la scuola secondaria «in tempo e in modo adeguato»¹². La Commissione episcopale per l'istruzione continuerà ad accompagnare questa sfida educativa.

Se ci chiediamo: vale la pena impegnarsi a promuovere un'alleanza educativa con l'istituzione civile, quando spetta allo Stato legiferare, sostenerla e curarla nel tempo? Notiamo che ci sono ragioni per dire che non possiamo essere indifferenti di fronte a una sfida che riguarda tutti noi che viviamo insieme in questo Paese. A questo proposito ci viene in aiuto la frase di San Paolo: «Cristo è morto per tutti» (2 Cor 5,14-15 e Rom 5,8), e anche se molte persone non lo sanno, spetta ai cristiani farlo sapere.¹³ Il nostro Maestro ci ha avvertito: «Voi siete la luce del mondo. Non si può nascondere una città situata sulla cima di una montagna. Così deve risplendere agli occhi degli uomini la luce che è in voi, affinché vedano le vostre opere buone e glorifichino il Padre che è nei cieli» (Mt 5,14-16).

IL PATTO EDUCATIVO IN INDIA

Mons. Elias Gonsalves, Arcivescovo di Nagpur, India; Direttore dell'Ufficio Cultura ed Educazione, Conferenza Episcopale Indiana



Rilanciare il Patto con la Speranza: l'impegno educativo e culturale delle scuole e delle università cattoliche

Cari educatori, Eminenze ed Eccellenze, Auguri di pace e speranza! È una gioia e un privilegio riflettere con voi oggi sul tema fondamentale: "Ravvivare il Patto con la Speranza: l'impegno educativo e culturale delle scuole e delle università cattoliche". Questo tema ci invita a riscoprire il cuore della nostra missione: educare

¹⁰ Ibidem.

¹¹ Fedele a quanto ascoltato in tutti gli incontri, la Commissione per l'Educazione ha preparato un documento dal titolo: «Itinerario del Patto Educativo Argentino e proposte in vista di una politica di Stato». È stato presentato all'Assemblea Plenaria della CEA e approvato all'unanimità. Sarà disponibile sul sito del Dicastero.

¹² Questi dati provengono dall'Indice dei Risultati Scolastici (IRE) elaborato da Argentinos por la Educación, che combina informazioni sui percorsi degli studenti (quelli che non hanno ripetuto e abbandonato) con i risultati di apprendimento misurati dai test Aprender 2024 della scuola secondaria.

¹³ Cfr. Cardinale Fra Raniero Cantalamessa, *Meditazione ai membri del Conclave*, maggio 2025.



con speranza, formare con fede e trasformare il nostro mondo attraverso l'amore e la saggezza.

1. L'educazione come atto di speranza

"L'educazione è un atto di speranza che guarda al futuro". Le parole di Papa Francesco nel **Patto Educativo Globale** (2020) catturano l'essenza dell'educazione cattolica in India. In un mondo segnato da disuguaglianze, crisi ecologica e confusione morale, l'educazione cattolica riaccende la fiducia dell'umanità che ogni bambino possa prosperare nella verità, nell'amore e nella giustizia. Con oltre 16.000 scuole, 650 college e sei università, la Chiesa in India educa ogni anno più di 8,7 milioni di studenti di ogni ceto sociale. L'educazione cattolica è un patto tra fede e ragione, tradizione e innovazione, che forma individui dotati di coscienza, compassione e creatività. Rimane una forza vitale nel plasmare il panorama morale e intellettuale dell'India. Il nostro mondo attuale soffre spesso di disillusione: guerra, violenza, degrado ambientale e confusione morale. In un simile contesto, la speranza diventa sia una virtù che un dovere. L'educazione cattolica deve essere un faro di speranza in cui la fede illumina la ragione e in cui verità, bellezza e bontà ispirano ogni esperienza di apprendimento.

2. Educazione cattolica: un'eredità e una missione
Dalle scuole di Loreto che emancipano le ragazze di Calcutta alle istituzioni dei Gesuiti e di Don Bosco che servono i giovani tribali e rurali, l'educazione cattolica integra i valori del Vangelo con la costruzione della nazione. Radicata nella *Gravissimum Educationis* (1965), l'educazione è vista come la formazione integrale della persona, che coltiva l'intelletto, la virtù e il servizio. In una società pluralistica come l'India, le scuole cattoliche sono ponti di fraternità, promuovendo il dialogo, la giustizia e la pace attraverso un approccio sinodale che valorizza la partecipazione, la collaborazione e il discernimento condiviso. Come ci ricorda *Ex Corde Ecclesiae* (1990), le istituzioni cattoliche armonizzano fede e ragione per costruire comunità di fede, dialogo e pace.

3. Educazione 5.0: speranza per la generazione digitale

L'Educazione 5.0 invita le istituzioni cattoliche a formare la prossima generazione (Next Gen) come cittadini digitali etici. Nel variegato panorama educativo indiano, l'innovazione deve andare di pari passo con la compassione. Le scuole cattoliche coltivano studenti resilienti all'intelligenza artificiale che utilizzano la tecnologia in modo creativo e responsabile. Per colmare il divario digitale, istituzioni come il Don Bosco Media Network di Shillong e le Holy Cross Schools di Agartala organizzano workshop di alfabetizzazione digitale che affrontano la disinformazione, il cyberbullismo e la dipendenza dai social media. L'iniziativa "Alfabetizzazione Digitale per la Vita" della CBCI promuove il discernimento e l'impegno responsabile con la tecnologia. La formazione degli insegnanti è fondamentale per questo rinnovamento. Il programma "Educatore Consapevole, Leader Compassionevole" della CBCI promuove l'intelligenza emotiva e un supporto strutturato per la salute mentale. Il Loyola College di Chennai e il Sacred Heart College di Tamil Nadu hanno istituito centri di consulenza e centri benessere che si prendono cura del benessere interiore degli educatori.

13



4. Costruire il Villaggio Educativo in Asia

L'appello di Papa Francesco a "costruire un villaggio educativo" risuona fortemente nel contesto diversificato dell'Asia. Oltre alle istituzioni, l'educazione cattolica coltiva ecosistemi di apprendimento che uniscono famiglie, società civile e comunità di fede, promuovendo la collaborazione e il dialogo attraverso uno spirito sinodale di comunione e missione condivisa. Continuiamo a promuovere le "Scuole del Dialogo" in tutta l'India. Le collaborazioni formali includono la partnership della Christ University con l'UNESCO-MGIEP su pace e sostenibilità e l'impegno del Don Bosco Tech India con il Ministero per lo Sviluppo delle Competenze. Collaborazioni informali, come i Circoli di Apprendimento di Quartiere parrocchiali, coinvolgono insegnanti, genitori ed ex studenti in progetti di alfabetizzazione e ambientali. Insieme, incarnano la visione di *Veritatis Gaudium* delle università come "laboratori di dialogo e speranza".

5. Otto Percorsi per il Rinnovamento

Percorso 1: Porre la persona umana al centro. L'educazione inizia con la persona umana, non come risorsa economica, ma come figlio di Dio

dotato di dignità. Istituzioni cattoliche come il St. Xavier's College di Mumbai e la Christ University di Bengaluru integrano l'apprendimento-servizio e l'immersione rurale nei loro programmi di studio. Rivitalizzare l'educazione ai valori, collegando i valori del Vangelo agli ideali costituzionali, rafforza questo fondamento. Attraverso una pedagogia riflessiva, gli studenti imparano l'empatia e la virtù civica.



Che le nostre scuole e università diventino comunità di espressione della Chiesa sinodale:
Comunione – dove insegnanti e studenti camminano insieme nel rispetto e nell'ascolto.
Partecipazione – dove ogni voce contribuisce al bene comune.

Missione – dove l'apprendimento conduce al servizio e alla trasformazione della società.

Come educatori, non siamo semplici trasmettitori di conoscenza; siamo testimoni di valori e costruttori di una cultura radicata nel Vangelo, che pone la persona umana al centro.

Percorso 2: Ascoltare i giovani. Ascoltare veramente i giovani significa dar loro gli strumenti per porsi domande e partecipare. Istituzioni come il Don Bosco College di Matunga e il Loyola College di Chennai istituiscono parlamenti giovanili, laboratori di innovazione e cellule di tutoraggio tra pari. L'integrazione di corsi strutturati sul pensiero critico e l'analisi sociale consente agli studenti di interpretare questioni complesse, come la disuguaglianza, l'ecologia e il pluralismo, con chiarezza morale.

Percorso 3: Empowerment di donne e ragazze. L'istruzione rimane il mezzo più efficace per elevare e trasformare. Istituzioni cattoliche come il Loreto Convent di Calcutta, il Sophia College di Mumbai e lo Stella Maris di Chennai hanno costantemente incoraggiato generazioni di donne a guidare la scienza, l'istruzione e la governance. Ispirandosi a Fratelli Tutti (2020) e alla Politica Educativa Cattolica Panindiana (All-India Catholic Education Policy, 2023), le scuole e le università cattoliche garantiscono pari accesso e opportunità di leadership alle ragazze attraverso borse di studio, programmi di tutoraggio e centri di studio per donne. Come ci ricorda Papa Francesco, "Una società che esclude le donne dai processi decisionali è impoverita".

Percorso 4: Rafforzare le Famiglie. Le famiglie sono i primi educatori. Molte scuole cattoliche in tutta l'India organizzano Accademie Familiari,

sessioni di consulenza e workshop digitali sulla genitorialità. Rafforzare la collaborazione tra famiglia e scuola promuove la resilienza emotiva e l'equilibrio spirituale, creando una comunità pastorale di cura. L'Ufficio Educazione e Cultura della Conferenza Episcopale Cattolica Indiana (CBCI OEC) incoraggia la creazione di Accademie Familiari, dove i genitori vengono formati sulla comunicazione, la formazione dei valori e il benessere emotivo. In un periodo di crescente isolamento, la partnership scuola-famiglia può trasformarsi in una comunità pastorale di cura, garantendo che l'educazione sia veramente un percorso di crescita condiviso.

Percorso 5: Accogliere gli emarginati. Il Vangelo ci chiama a educare dalle periferie. Le scuole gesuite in Jharkhand e Odisha raggiungono oltre 30.000 bambini Adivasi; il St. Joseph's College di Trichy e il St. Xavier's College di Ranchi sostengono gli studenti Dalit e di prima generazione attraverso corsi ponte e borse di studio. La Missione per l'Educazione Inclusiva della CBCI rinnova questo impegno garantendo che l'istruzione rimanga un santuario di dignità e inclusione. Come sottolinea Laudato Si', "Ogni persona è ugualmente sacra, dotata di inalienabile dignità". L'educazione cattolica diventa così un atto di giustizia e fraternità.

Percorso 6: Reinventare l'Economia e la Politica. L'educazione forma cittadini etici che si impegnano nella società con coscienza. Il rafforzamento delle basi delle scienze sociali in tutte le discipline promuove l'alfabetizzazione civica e la cittadinanza riflessiva. La Xavier University di Bhubaneswar e la St. Joseph's University di Bengaluru guidano la formazione civica attraverso moduli di imprenditorialità sociale e governance radicati in Fratelli Tutti.



Percorso 7: Salvaguardare la nostra casa comune. Ispirandosi alla Laudato Si' e alla Laudate Deum, le istituzioni cattoliche in India stanno formando custodi del creato. Scuole e università promuovono l'eco-spiritualità attraverso giardini della biodiversità, campagne di riduzione dei rifiuti e progetti di energia rinnovabile. Il Sacred Heart College di Tirupattur e il St. Xavier's di Calcutta integrano l'etica ambientale nell'apprendimento quotidiano. In tutta l'India, numerose scuole cattoliche hanno aderito al movimento *Planet Fraternity*, un'iniziativa globale che allinea l'educazione alla chiamata alla conversione

ecologica e alla fratellanza umana. Come afferma Papa Francesco, "L'educazione alla responsabilità ambientale può incoraggiare modi di agire che influiscono direttamente e significativamente sul mondo che ci circonda".

Percorso 8: Educare alla coscienza critica. L'educazione cattolica deve promuovere un impegno riflessivo con la realtà. Integrare l'analisi sociale e l'impegno comunitario nell'apprendimento coltiva il discernimento e la responsabilità civica. L'immersione nelle aree rurali e urbane, il lavoro sul campo e i progetti di azione comunitaria consentono agli studenti di collegare la fede alla vita, trasformando la consapevolezza in azione compassionevole.

6. Ricerca, innovazione e impatto sugli alunni
Il programma *Research Seed Grant* del Loyola College, il Centro per la Ricerca Politica della Christ University e gli *Innovation Labs* del Don Bosco Tech esemplificano come fede e ragione convergano per la trasformazione sociale. L'istruzione superiore cattolica promuove la ricerca al servizio dell'umanità. Ex studenti, scienziati eminenti, educatori illustri, operatori sanitari e leader sociali, incarnano l'eredità trasformativa dell'istruzione cattolica. Le loro vite riflettono



l'eccellenza ancorata al servizio.

7. Conclusione

Questi percorsi formano una visione unitaria: l'istruzione come speranza in azione. L'Ufficio per l'Educazione e la Cultura della CBCI continua ad animare questa missione attraverso consultazioni nazionali, programmi di leadership e reti di collaborazione. Formando persone di carattere, coscienza, compassione e impegno, l'istruzione cattolica in India rimane una testimonianza luminosa: un patto vivente di fede, ragione e speranza per le generazioni future.

Cari amici dell'educazione, il futuro dell'umanità passa attraverso le nostre aule. Far rivivere il Patto Globale con speranza significa credere ancora una volta che l'istruzione può cambiare i cuori e le società. Che le nostre scuole e università cattoliche diventino giardini di speranza, dove la fede dà senso all'apprendimento, dove la cultura è trasformata dall'amore e dove il Vangelo di Cristo ispira ogni ricerca della verità. Che Maria, nostra madre, ci accompagni come ha fatto con suo figlio su questo pianeta. Camminiamo insieme – insegnanti, studenti, genitori e la Chiesa, in particolare la Chiesa in Asia e nel Sud del mondo – come pellegrini di speranza, costruendo una nuova civiltà dell'amore attraverso l'educazione.

IL PATTO EDUCATIVO NEL MONDO COSTRUIRE COSTELLAZIONI DI SPERANZA

P. Ezio Lorenzo Bono, C.S.F., Coordinatore del Patto Educativo Globale per il Dicastero per la Cultura e l'Educazione.

*Carina Rossa, Ricercatrice presso LUMSA (Italia)
Membro del Comitato scientifico del Patto Educativo Globale.*



Il Global Compact on Education è il grande progetto educativo lanciato da Papa Francesco nel 2020, con il quale invita a cambiare il mondo cambiando l'educazione.

L'invito è rivolto a tutti coloro che operano nel mondo dell'educazione e della cultura — educatori, genitori, insegnanti, ricercatori, sportivi, artisti, leader, uomini e donne dello spettacolo — chiamati a stringere un'alleanza, un patto, per educare le giovani generazioni alla fratellanza universale. Non si cambia il mondo da soli, ma insieme. Perché l'educazione non è mai un atto solitario, è sempre un atto d'amore, un gesto di fiducia nel futuro.

La diffusione del GCE nel mondo

In cinque anni, il **Patto Educativo Globale** ha trovato ampia accoglienza diffondendosi in ogni parte del mondo, generando numerose iniziative nelle scuole e nelle università, nella ricerca e nella formazione, e promuovendo il rinnovamento di itinerari educativi e piani di studio.

Le regioni più giovani del pianeta — America Latina, Africa, Asia — e quindi più aperte alla novità e alle proposte innovative, hanno risposto in modo particolarmente vivace.



In America Latina sono nati Patti Educativi nazionali e regionali, è la regione nella quale si verifica una ampia diffusione ed attuazione, questo dovuto all'ampia esperienza nel lavoro di rete ed i valori della fraternità, l'inclusione e l'ecologia integrale risuonano profondamente nella cultura e il contesto educativo pastorale del continente.

In Africa, diverse nazioni si sono ritrovate per inculturare il GCE nei propri contesti, creando un Patto Educativo Africano: da ricordare che Papa Francesco ha lanciato il **Patto Educativo Globale**, partendo da un proverbio della millenaria tradizione educativa africana “Per educare un bambino, ci vuole un villaggio intero”. In Asia, in armonia con le grandi tradizioni sapienziali e religiose orientali Paesi come India, Giappone, Cina, Filippine, Taiwan hanno dato vita a nuove iniziative, e anche dall’Australia sono giunti contributi significativi.

La regione nord-atlantica, (Europa e America del nord) più legata alle proprie tradizioni educative e più secolarizzata, ha intrapreso un cammino più lento ma comunque profondo e promettente.

In ogni caso, il **Patto Educativo Globale** ha portato un vento di freschezza, che ha ridato entusiasmo e speranza al mondo dell’educazione durante quest’ultimi cinque anni.

I sette obiettivi del GCE.

Nella Lettera Apostolica che Papa Leone ha pubblicato martedì, egli definisce il Patto Educativo come la stella polare del nostro cammino come educatori.

«È un invito a fare alleanza e rete per educare alla fraternità universale. I suoi sette percorsi restano la nostra base: porre al centro la persona; ascoltare bambini e giovani; promuovere la dignità e la piena partecipazione delle donne; riconoscere la famiglia come prima educatrice; aprirsi all’accoglienza e all’inclusione; rinnovare l’economia e la politica al servizio dell’uomo; custodire la casa comune. Queste “stelle” hanno ispirato scuole, università e comunità educanti nel mondo, generando processi concreti di umanizzazione (10.1)».

Sette stelle, sette percorsi di umanità. Non linee di un programma, ma tracce di un sogno comune.



I tre nuovi obiettivi del GCE

Papa Leone, in questo Giubileo del Mondo Educativo, apre una nuova stagione educativa. Riprende e rilancia il **Patto Educativo Globale** con queste parole:

«Sessant’anni dopo la Gravissimum educationis e cinque anni dal Patto, la storia ci interpella con urgenza nuova. I mutamenti rapidi e profondi espongono bambini, adolescenti e giovani a fragilità inedite. Non basta conservare: occorre rilanciare. Chiedo a tutte le realtà educative di inaugurare una stagione che parli al cuore delle nuove generazioni, ricomponendo conoscenza e senso, competenza e responsabilità, fede e vita (10.2)».

Papa Leone rilancia il GCE — che potremmo chiamare Global Compact on Education 2.0 — aggiungendo ai sette obiettivi tre nuove priorità:

1. La prima riguarda la vita interiore: i giovani chiedono profondità; servono spazi di silenzio, discernimento, dialogo con la coscienza e con Dio.
2. La seconda riguarda il digitale umano: formiamo all’uso sapiente delle tecnologie e dell’IA, mettendo la persona prima dell’algoritmo e armonizzando intelligenze tecnica, emotiva, sociale, spirituale ed ecologica.



3. La terza riguarda la pace disarmata e disarmante: educiamo a linguaggi non violenti, riconciliazione, ponti e non muri; “Beati gli operatori di pace” (Mt 5,9) diventi metodo e contenuto dell’apprendere. (10.3)

Tre stelle nuove nel cielo del Patto: interiorità, umanità digitale e pace. Tre parole che suonano come una profezia per il futuro dell’educazione.

L’amor che muove il sole e le altre stelle

In conclusione Papa Leone inaugurando questa nuova stagione educativa ci invita a aprire porte e inventare strade.

E proprio come nel cielo, anche se le stelle sono le stesse, il cielo cambia volto a seconda di dove ci si trova: chi vive nell’emisfero sud vede costellazioni diverse da chi vive nel nord — eppure il cielo è lo stesso. Così è anche per il **Patto Educativo Globale**: è uno, ma viene letto e vissuto da ogni popolo e cultura in modo unico. Ogni continente ha le sue porte da aprire, le sue strade da inventare, le sue stelle da accendere.

Tante costellazioni, ma tutte mosse dall’unico “Amor che muove il sole e le altre stelle.” Oggi, in questa sala, non siamo semplicemente testimoni del **Patto Educativo Globale**: siamo parte della sua costellazione.

Sua dimentichiamo: le stelle non brillano perché non conoscono la notte, ma perché la hanno attraversata. E così anche noi, dopo ogni crisi, possiamo risplendere di una luce più pura.

Usciamo da questo Congresso Mondiale e da questo Giubileo del Mondo Educativo con rinnovata passione e con questa certezza: l’educazione non è solo una missione, è un atto d’amore cosmico.

Un modo per collaborare al sogno di Dio, perché — come diceva Dante — l’amore che muove il sole e le altre stelle continui a muovere anche noi, educatori di una nuova aurora, sotto un unico cielo, pieni di speranza. ■

VOI STUDENTI SIETE LA RAGIONE DEL MONDO EDUCATIVO



17

Carissimi studenti,
che gioia essere qui con voi!
Davvero, è un'emozione grande. Mi sento un po' a casa — forse perché per tanti anni ho vissuto accanto ai giovani, prima come professore e poi come vice rettore all'Università Cattolica del Portogallo. C'è un proverbio che dice: "Accanto ai giovani uno non invecchia". Vivere con i giovani è come tenere il motore sempre acceso: aiuta a rimanere curiosi, disponibili ad imparare, a guardare il mondo con occhi aperti e nuovi.



Oggi inauguriamo insieme la settimana del *Giubileo del Mondo Educativo*.

Il Giubileo, come sapete, è un anno speciale di grazia che la Chiesa celebra ogni 25 anni. Quando si celebrerà il prossimo, voi sarete già adulti, uomini e donne pieni di vita ed esperienza!

In quest'anno si sono già celebrati tanti altri Giubilei settoriali — dello sport, degli artisti, dei giovani, etc. — che hanno visto la partecipazione di milioni di persone da tutto il mondo, ed oggi inizia quello dedicato all'educazione.

E sapete? È bello iniziarlo proprio con voi, perché voi studenti siete la ragione per cui esiste tutto il mondo della scuola, dell'università e di ogni progetto educativo.

Vorrei lasciarvi un piccolo messaggio: imparate a guardare sempre in alto. Imparate ad alzare lo sguardo. Guardate le stelle. Guardate gli astri veri, che richiedono di avere uno sguardo lungo. Mantenete la potenza dei vostri sguardi intatti e

liberi. Non vi lasciate sequestrare dalla tirannia grigia degli schermi.

Ogni generazione ha i suoi sognatori: Dante guardava le stelle, Galileo guardava i pianeti, Pier Giorgio Frassati guardava le montagne, e il giovane San Carlo Acutis (morto a quindici anni) guardava lo schermo del suo computer, utilizzandolo come uno strumento per annunciare la Bellezza e non come fine a sé stesso... e tutti, possiamo dire, cercavano la stessa cosa: la luce del senso. Qual è la luce che può offrire senso a tutto e a me stesso?

So che anche voi avete tante "stelle". Le chiamate *star*: cantanti, attori, influencer, sportivi, ma anche insegnanti, persone che vi ispirano e che seguite con passione.

È bello ammirarli, ma ricordatevi che anche voi siete stelle. La vostra vita deve brillare, e la vostra luce non deve spegnersi mai.

Tante *star* famose brillano per un momento e poi si spengono, come stelle cadenti. Ma la vostra luce resterà accesa per sempre se la terrete collegata alla sorgente delle tre grandi assi di una vita felice: la verità, la bontà e la bellezza.

E sapete una cosa? Le stelle in cielo sono belle perché brillano insieme. Se una stella brilla da sola, è solo un punto nel buio dello spazio. Ma quando tante stelle si uniscono, formano costellazioni, e quelle costellazioni servono da guida verso un mondo migliore.

Allora vi dico: non brillate da soli. Disegnate insieme una costellazione di speranza con i vostri compagni, con chi vi sta accanto ogni giorno. Cercate chi si isola, chi si sente invisibile o spento. Accorgetevi di chi vive nell'ombra e ridategli luce e speranza con la vostra amicizia. Le nostre scuole non posso diventare arcipelaghi di solitudine. La speranza è contagiosa: più la donate, più cresce.

Oggi i vostri eroi dei film viaggiano tra galassie e pianeti (come Buzz Lightyear che dice "*Verso l'infinito e oltre!*"), ma la vera missione spaziale è dentro di voi. È scoprire la vostra luce e unirla a quella degli altri per formare una costellazione di speranza.

Ed è proprio questa delle *costellazioni*, l'immagine che guiderà tutta la settimana del Giubileo del Mondo Educativo: un cielo pieno di stelle che brillano insieme per illuminare il futuro.

Domani, Papa Leone XIV lancerà la sua prima Lettera Apostolica sull'Educazione. In essa ci ricorderà due grandi anniversari: i 60 anni del documento *Gravissimum Educationis*, che proclamava il diritto universale allo studio e alla formazione integrale, e i 5 anni del **Patto Educativo Globale** voluto da Papa Francesco, un progetto che ha unito scuole, università e comunità in tutto il mondo per educare alla fraternità universale.

Ora Papa Leone rilancerà questo progetto — potremmo chiamarlo "**Patto Educativo Globale 2.0**" (*due punto zero*) — aggiungendo tre nuovi grandi obiettivi per il futuro dell'educazione:

1. **Coltivare la vita interiore.** Coltivare il silenzio, la spiritualità, la ricerca del senso della vita. È stato proprio ciò che tanti giovani come voi hanno chiesto al Papa nelle inchieste di questi anni.
2. **Generare un digitale umano.** Imparare a usare la tecnologia e l'intelligenza artificiale in modo sapiente, per crescere come persone, non per diventare schiavi degli schermi e degli algoritmi.
3. **Costruire una pace disarmata e disarmante.** Imparare a disarmare le parole, a disarmare i pregiudizi, e anche a disarmare l'educazione, perché non crei divisioni tra chi ha di più e chi ha di meno. La pace, per davvero, comincia tra i banchi di scuola: nel rispetto, nell'amicizia, nei gesti quotidiani.

Ma mi fermo qui, non voglio anticipare troppo ciò che Papa Leone vi dirà giovedì 30 ottobre, quando vi incontrerà. So che vi aspetta con grande entusiasmo.

Concludo rinnovando l'invito: sprigionate la vostra luce. Brillate più che potete. Ma soprattutto, restate uniti alla fonte della luce vera, come diceva Dante, che studiate a scuola: lasciatevi sempre muovere anche voi da *"l'Amor che move il sole e l'altre stelle."*

Buon Giubileo dell'Educazione!

Cardinale José Tolentino de Mendonça
Città del Vaticano, 27-10-2025 ■



Il ministro dell'istruzione Giuseppe Valditara
nell'inaugurazione del Giubileo del Mondo Educativo

LA SCUOLA È VITA



18

Il ministro Giuseppe Valditara, nel suo intervento, ha invitato a riscoprire la speranza giubilare come un pellegrinaggio verso il bene, che si accompagna – in una visione agostiniana – al coraggio e alla fraternità, intesa come unità nella carità. Valditara ha sottolineato come scopo di questo Giubileo sia rilanciare i sette impegni del **Patto Educativo Globale** promosso da Papa Francesco. Il ministro ha voluto ricordare in particolare la centralità della persona, un principio presente nella Costituzione italiana anche grazie al cattolico Giorgio La Pira, l'ascolto delle nuove generazioni e la valorizzazione della donna, per abbattere ogni discriminazione.

Il ministro Valditara: "Sogniamo una scuola che mette al centro la persona: il rispetto, la speranza e la fraternità" Famiglia, accoglienza e solidarietà globale Investire sulla famiglia, rinnovando il patto educativo che lega famiglie e scuole, coinvolgendo le famiglie fragili nel percorso educativo dei figli, è stato uno dei punti chiave dell'intervento del ministro. Altro tema forte: l'educazione all'accoglienza. Su questo, Valditara - che ha partecipato di recente al G20 dell'istruzione in Sud Africa - ha lanciato la proposta di raccogliere donazioni in Europa per garantire il diritto di studio in Africa, dove - ha detto - "mancano diciassette milioni di insegnanti".

L'intervento introduttivo dell'astronauta Samantha Cristoforetti

"Non lasciatevi rubare l'attenzione e la felicità"

L'ingegnere Samantha Cristoforetti, prima donna italiana a volare nello spazio e prima europea a comandare la Stazione Spaziale Internazionale, ha aperto gli occhi dei giovani in platea su un rischio educativo: "State crescendo nella società della distrazione di massa, telefonini e app che vi rubano l'attenzione e la felicità". "Uscite, camminate a lungo, guardate la realtà che vi circonda", ha esortato, invitando i giovani a prendersi dei rischi e a riscoprire il valore della fatica. Citando Jonathan Swift, ha aggiunto: "Pensare con la propria testa è difficile se nella testa non ci sono abbastanza cose su cui pensare".

Testimonianze di arte, sport e fede

Nel corso della mattinata, frate Sidival Fila ha condiviso il suo percorso di artista e religioso, invitando i giovani a trasformare la bellezza in servizio, mentre Sister Zeph e Nhial Deng, premiati con i riconoscimenti internazionali Global Teacher e Global Student Prize, hanno testimoniato la forza dell'educazione come riscatto personale e comunitario. L'incontro con l'atleta Andy Diaz e l'esibizione della cantante Annalisa Minetti hanno unito musica e sport in un messaggio comune di fiducia nel futuro.

Vatican News ■

Costellazioni delle Reti Educative



Il 30 e 31 ottobre 2025, tra i numerosi eventi organizzati dal Dicastero per la Cultura e l'Educazione per accompagnare la celebrazione del Giubileo del Mondo Educativo, la Sala San Pio X ha ospitato l'evento "Costellazioni delle Reti Educative", uno spazio espositivo che ha reso visibile il contributo capillare della Chiesa nell'educazione a livello internazionale.

L'intento che ha animato questo evento è stato



quello di dare forma a un vero e proprio "villaggio":

uno spazio aperto e policentrico, dove gli stand per le

esposizioni non sono stati una semplice tappa

all'interno di un percorso guidato, ma i nodi di una rete più ampia che ha tracciato la

mappa di uno spazio da abitare. I partecipanti non sono stati spettatori passivi, ma esploratori attivi. Si sono mossi liberamente tra gli stand delle diverse realtà educative, fermandosi in piccoli gruppi attorno ai tavoli degli espositori per un incontro ravvicinato e personale.

In questo paesaggio, le diverse identità carismatiche e istituzionali coesistevano nello stesso orizzonte visivo, offrendo una visione d'insieme dell'azione educativa della Chiesa. A popolare questo orizzonte sono state trenta realtà provenienti da tutto il mondo, in un dialogo che ha unito: le storiche famiglie religiose come la Società Salesiana di San Giovanni Bosco e le Figlie di Maria Ausiliatrice, la Compagnia di Gesù, i Lasalliani, i Fratelli Maristi, l'Ordine dei Predicatori

(Domenicani), le Figlie della Carità Canossiane e le Orsoline dell'Unione Romana, affiancate dalla rappresentanza dell'Unione dei Superiori Generali (UISG/USG); le grandi reti accademiche e scolastiche internazionali come FIUC, ODUICAL, ASEACCU, SACRU, CRUIPRO, UMEC e OIEC, insieme a realtà come la FIDAE, l'ANEC brasiliana, la Victorian Catholic Education Authority (VCEA) e le strutture della Notre Dame Australia, fino all'Institute for African Compact on Education (IPEA/AEPI).

La dimensione istituzionale è stata rappresentata dalle Conferenze Episcopali di Italia (CEI), Spagna (CEE) e Brasile (CNBB) e dalla Specola Vaticana, mentre ad arricchire il quadro vi erano enti come CLAYSS-Uniservitate, l'impresa sociale Con i Bambini, CAFOD, AVSI e FTD Educação.

Ad abbracciare questa pluralità è stato lo spazio del **Global Compact on Education**: non un semplice stand tra gli altri, ma lo sfondo comune, i confini ideali del villaggio.

All'interno dello stesso luogo, un'area dedicata agli interventi ha scandito il tempo di questa esperienza. Con una cadenza regolare di trenta minuti, tutte le 30 realtà presenti, assieme al CELAM e a Catholic Education Technology, hanno preso parola per presentarsi e presentare esperienze e progetti innovativi nel campo educativo. Ognuna di queste voci ha così aperto una finestra sull'educazione contemporanea, offrendo prospettive concrete su temi cruciali: dalle sfide etiche dell'Intelligenza Artificiale all'urgenza dell'ecologia integrale, dal contrasto alla povertà educativa alla promozione della pace e della dignità umana, fino al dialogo tra scienza e fede, riaffermando il valore delle reti globali e tessendo un racconto polifonico di innovazione e speranza.

Federico Fiore ■



CARD. DE MENDONÇA: L'ISTRUZIONE È SPERANZA E PACE



20

Il 28 ottobre si celebrerà il 60.mo anniversario della Dichiarazione conciliare *Gravissimum Educationis* e verrà pubblicato un documento di Papa Leone XIV. Il primo novembre San John Henry Newman sarà proclamato Dottore della Chiesa. Il cardinale José Tolentino de Mendonça: saranno giorni di preghiera e riflessione

Un tempo di grazia, un tempo di rinnovamento. Un invito a riscoprire la bellezza e la responsabilità dell'educare, che è sempre un atto di speranza. Saranno le celebrazioni presiedute da Papa Leone XIV ad aprire e a chiudere il Giubileo del Mondo educativo, che culminerà con la proclamazione di San John Henry Newman come Dottore della Chiesa.

Una bussola per i giorni giubilari

Non solo trasmettere nozioni, ma compiere un atto di accompagnamento e di amore, perché chi educa semina nei cuori. È quanto potranno sperimentare educatori e studenti negli spazi del Villaggio dell'Educazione. Il cardinale José Tolentino de Mendonça, prefetto del Dicastero per la cultura e l'educazione, presentando il Giubileo ha sottolineato tre punti chiave. Il primo è che la dichiarazione del Concilio Vaticano II, la *Gravissimum educationis*, di cui ricorre il 28 ottobre il 60.mo anniversario, farà da sfondo a questi giorni di preghiera e riflessione. E proprio per questa ricorrenza, ha detto il porporato, è atteso un documento di Papa Leone XIV che rifletterà sull'attualità della Dichiarazione conciliare promulgata da Papa Paolo VI il 28 ottobre 1965.

Il Patto Educativo Globale

Questo Giubileo, come sottolineato dal prefetto, sarà anche una occasione per rilanciare e arricchire il **Patto educativo globale**, un'iniziativa voluta da Papa Francesco. Su questo tema, nel corso della conferenza, è intervenuto il referente del Patto, padre Ezio Lorenzo Bono, sottolineando che ai sette obiettivi già previsti ne saranno aggiunti tre che riguarderanno l'intelligenza artificiale, la pace disarmata e disarmante, l'educazione alla vita interiore.

San John Newman Dottore della Chiesa

"Il Santo Padre – ha affermato poi il cardinale de Mendonça – ha deciso di associare il Giubileo dell'educazione alla figura di un educatore straordinario e grande ispiratore della filosofia dell'educazione: San John Henry Newman. Sarà dichiarato Dottore della Chiesa nella celebrazione del primo novembre". Il Santo sarà anche nominato co-patrono della missione educativa della Chiesa, insieme a San Tommaso D'Aquino. A partire da questi giorni giubilari si vuole "inaugurare una nuova stagione che coinvolga con nuovo animo e progettualità le costellazioni educative, chiedendo loro di diventare vere e proprie mappe di speranza nel mondo di oggi", ha spiegato il prefetto. E ha concluso: "L'educazione è il nuovo nome della pace e mette la speranza sulla mappa del presente e del futuro".

Il programma

Tra i molti appuntamenti previsti - e declinati nel dettaglio dall'arcivescovo Carlo Maria Polvani, segretario del Dicastero per la Cultura e l'Educazione - avranno uno spazio anche alcune attività presentate dal cardinale Peter Turkson, cancelliere della Pontificia accademia delle Scienze e della Pontificia accademia delle Scienze Sociali che è intervenuto per parlare del Giubileo della conoscenza. Tale evento si terrà all'interno di quello del mondo educativo e metterà l'enfasi sul tema dell'ecologia. Il Giubileo del mondo educativo si aprirà con la Santa Messa presieduta da Papa Leone XIV il 27 ottobre. Il giorno successivo si celebrerà l'anniversario della *Gravissimum educationis*. Il 29 sarà inaugurata la mostra *Vivere, credere, guardare questo cielo* di Tommaso Spazzini Villa. Giovedì 30 ottobre il Papa incontrerà gli studenti nell'aula Paolo VI, mentre all'Auditorium della conciliazione si terrà il congresso internazionale intitolato: *Costellazioni educative – Un patto con il futuro*. E ancora, il 30 e 31, La scuola del cuore, nella Chiesa di San Lorenzo in Piscibus, e le Costellazioni delle Reti Educative nella Sala San Pio X. Il giorno 31 il Pontefice incontrerà gli educatori.

L'educazione cattolica nel mondo

Un dettagliato resoconto dello stato dell'educazione cattolica nel mondo lo ha presentato Elena Beccalli, rettore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore e presidente della Federazione delle Università Cattoliche Europee - Fuce, durante la conferenza. Molti gli aspetti notevoli, tra questi uno di partenza: quella cattolica è la più estesa rete educativa del mondo. In base ai dati dell'Ufficio Centrale di Statistica della Chiesa Cattolica presso la Santa Sede, si vede che questo tessuto comprende oltre 231 mila istituzioni scolastiche e universitarie, attive in 171 Paesi. La professoressa ha sottolineato che ben 72 milioni di studenti frequentano le scuole e le università cattoliche. Tra i continenti quello africano è il cuore pulsante della proposta educativa, con il maggior numero di iscritti. "In un'epoca segnata da profonde polarizzazioni e da crescenti disuguaglianze - ha osservato Beccalli -, l'educazione può e deve essere una delle leve più efficaci e trasformative per favorire lo sviluppo umano integrale globale".



Ci sono però anche dati allarmanti sul fronte generale: 61 milioni di bambini nel mondo non sono mai entrati in una classe e 160 milioni di giovani non raggiungono la fine della scuola secondaria. La rettrice ha evidenziato che l'esortazione apostolica *Dilexte* te riserva spazio al ruolo dell'educazione, riprendendo le parole di Papa Francesco, che insisteva nel considerarla come una delle espressioni più alte della carità cristiana. "Papa Leone XIV - ha detto - ha richiamato, attraverso una rilettura storica, il ruolo centrale svolto dalla Chiesa in ambito educativo". E ha citato le parole del Pontefice: "L'educazione dei poveri, per la fede cristiana, non è un favore, ma un dovere". Infine, un altro impressionante dato indicato dalla docente: secondo l'Unesco, per raggiungere gli obiettivi nazionali nei Paesi a basso e medio reddito, il deficit di finanziamenti annuali è di circa 97 miliardi di dollari fino al 2030. Nel 2024 la spesa militare mondiale è arrivata invece al livello di 2.718 miliardi di dollari. Numeri che devono far riflettere.

Eugenio Murrall - Città del Vaticano

<https://www.vaticannews.va/it/vaticano/news/2025-10/giubileo-mondo-educativo-speranza-papa-leoone-xiv.html>

XXIII edizione del Premio San Bernardino 2025
dedicato al **Global Compact on Education**

I GIOVANI CREATIVI RACCONTANO IL GLOBAL COMPACT ON EDUCATION



Giovedì 4 dicembre 2025 si è svolta una nuova edizione del Premio San Bernardino, un riconoscimento dedicato alla pubblicità socialmente responsabile. L'evento ha avuto luogo presso l'Aula Giubileo dell'Università LUMSA di Roma, che ha promosso e organizzato la manifestazione insieme a Ispromay.

Giunto alla XXIII edizione, il Premio San Bernardino intende valorizzare e premiare le campagne profit e non profit che, nel corso dell'anno, si sono distinte per la capacità di veicolare messaggi etici, promuovendo un autentico cambiamento culturale e sociale. L'iniziativa ha goduto del patrocinio della Regione Lazio, del Dicastero per la Cultura e l'Educazione della Santa Sede e del Centro Responsabilità Sociale San Bernardino.

Oltre alla dimensione premiale, il San Bernardino rappresenta anche un significativo momento formativo, sia sul piano etico sia su quello professionale, in particolare per gli studenti delle scuole superiori coinvolti nel Premio Giovane Pubblicitario. Nell'edizione 2025, il Dicastero per la Cultura e l'Educazione ha partecipato come committente, proponendo un brief di comunicazione dedicato al **Patto Educativo Globale**



(**Global Compact on Education**), il progetto voluto da Papa Francesco per promuovere un'educazione orientata alla fraternità universale. Agli studenti è stato inoltre richiesto di riflettere sull'uso positivo e responsabile

dell'intelligenza artificiale, in linea con gli orientamenti più recenti del Magistero e con le indicazioni offerte da Papa Leone XIV sul rapporto tra tecnologia, etica e umanità.

Hanno preso parte al concorso gli studenti dei seguenti istituti scolastici: l'IIS Confalonieri – De Chirico di Roma, l'Istituto Angelo Frammartino di Monterotondo e il Liceo Artistico Ripetta di Roma.

Il Dicastero per la Cultura e l'Educazione ha assegnato il Premio Giovane Pubblicitario al project work di Michele Lulli, studente della classe 5ª BLA dell'IIS Confalonieri – De Chirico di Roma, per la qualità del messaggio e l'efficacia comunicativa del reel promozionale dedicato al **Patto Educativo Globale**.

Alla cerimonia erano presenti, per il Dicastero, Padre Ezio Lorenzo Bono, Coordinatore del Global Compact on Education, e la Prof.ssa Carina Rossa, membro del Comitato per il **Patto Educativo Globale**, che hanno illustrato agli studenti in nuovo Global Compact on Education 2.0

“SIETE CABINE DI REGIA DEL RILANCIO DEL GCE”



22

Il Patto Educativo Globale si rinnova: il lavoro del Comitato durante il Giubileo

Il 28 ottobre 2025, durante la settimana del Giubileo del Mondo Educativo, si è riunito a Roma il Comitato per il rinnovamento del **Patto Educativo Globale** (PEG), in una giornata di ascolto, confronto e progettazione condivisa che segna un passaggio significativo nel cammino avviato da Papa Francesco e ripreso da Papa Leone XIV per rimettere l'educazione al centro come atto di speranza e responsabilità comune.

La mattinata si è svolta presso il Dicastero per la Cultura e l'Educazione ed è stata aperta dall'incontro con il Cardinale José Tolentino de Mendonça, Prefetto del Dicastero, che ha richiamato con forza il senso profondo del **Patto Educativo Globale** e le novità apportate dal nuovo Pontefice.

Accanto al Cardinale, hanno partecipato ai lavori P. Ezio Lorenzo Bono, Don Giuseppe Castelli, le Prof.sse Maria Cinque e Carina Rossa, insieme a rappresentanti di reti educative e organizzazioni internazionali, tra questi Hervé Lecomte e F. Juan Antonio Ojeda dall'OIEC, Suor Beatriz Pereiro per la UISG, F. Francisco Javier Fernandez per la USG; Maria Nieves Tapia direttrice di CLAYSS; Maria Rosa Tapia per il Programma Uniservitate, John Ghilmour di Education for Hope Sudafrica; Nelson Ojaya per il CONACED di Colombia; Rodrigo Martínez per il CELAM; Makoto Yamada per Seibo Giappone. Presenti le Università leaders del PEG attraverso i suoi rappresentanti: la Prof. Arlene Montevicchio dell'University of Notre Dame degli USA, il Rettore P. Galvarino Jofrè Araya insieme a Nathalia Soledad Da Costa per l'Universidad Católica Silva Henríquez del Cile; il Prof. Domenico Simeone per l'Università Cattolica del Sacro Cuore dell'Italia; il rettore P. Luis Fernando Múnera, S.J. insieme al Prof. Jairo Cifuentes per Pontificia Universidad Javeriana di Colombia; il rettore Declan O'Byrne per l'Istituto Universitario Sophia dell'Italia; il Prof. Giulio Alfano per la Pontificia Università Lateranense di Roma; F. Casey BEAUMIER, SJ per il Boston College USA; il Prof. Allan Basas per la Santo Tomas University delle Filippine.

Un lavoro sinodale: ascolto, discernimento, proposte.

Nel pomeriggio, presso il Focolare Meeting Point, i partecipanti hanno lavorato in gruppi linguistici (ispano

e anglosassone), mettendo in comune analisi critiche e proposte operative lungo quattro assi fondamentali per il futuro del **Patto Educativo Globale**.

È emersa con chiarezza la necessità di rendere il Patto più dinamico, inclusivo e rappresentativo. In particolare, è stato sottolineato il bisogno di riequilibrare la rappresentanza, oggi fortemente centrata sulle università, coinvolgendo maggiormente scuole, famiglie, ONG, congregazioni e contesti di educazione non formale, così come di rafforzare la presenza di Asia e Africa. Tra le proposte, l'istituzione di un gruppo promotore e di una *Mesa de la Alianza*, chiamata a coordinare e accompagnare il cammino del PEG con incontri periodici.

I giovani sono stati riconosciuti come soggetti indispensabili del Patto, non solo destinatari ma co-costruttori. È stata condivisa la proposta di creare uno *Youth Board* del PEG, e di sviluppare strumenti di adesione digitale per rafforzare il senso di appartenenza. Particolare attenzione è stata posta ai giovani più esclusi e a quelli che vivono ai margini dei sistemi educativi.

Perché il **Patto Educativo Globale** possa incidere realmente nei contesti locali, il Comitato ha ribadito la necessità di strumenti operativi. Centrale anche il tema della comunicazione, con il rilancio del sito web e di una newsletter del Patto, pensata come spazio di racconto, connessione e partecipazione, in particolare delle giovani generazioni.

Il rilancio del Patto richiede tempo, gradualità e responsabilità condivise. È stata proposta una pianificazione di medio-lungo periodo (orizzonte di cinque anni), con incontri regolari, una chiara distribuzione dei compiti e l'elaborazione di indicatori capaci di cogliere anche dimensioni qualitative come speranza, appartenenza e generatività.

La riunione del Comitato del 28 ottobre 2025 conferma che il **Patto Educativo Globale** è un processo vivo, che cresce nell'ascolto reciproco e nella capacità di fare alleanza tra istituzioni, territori e generazioni. Un cammino che chiede il contributo di tutti e che guarda al futuro con realismo e fiducia, nella consapevolezza che educare è sempre un atto di speranza.

Carina Rossa ■

LE COSTELLAZIONI DELLA BANDIERA DEL BRASILE



23

Eccellentissimo Presidente del Senato Federale,
stimati Senatori e Senatrici,
autorità civili e religiose,
cari educatori, studenti e amici del Brasile,

desidero esprimere, a nome del Dicastero per la Cultura e l'Educazione e della Santa Sede, la mia profonda gratitudine per questa Sessione Solenne dedicata al **Patto Educativo Globale**. Il fatto che tale iniziativa sia stata inserita nel calendario ufficiale del Senato Federale è un segno eloquente della responsabilità che il Brasile sente nei confronti delle giovani generazioni, della democrazia e del bene comune.

Il **Patto Educativo Globale**, lanciato da Papa Francesco nel 2020, è diventato un percorso condiviso da centinaia di scuole, università e comunità educative in questa grande nazione. Oggi, questa Sessione Solenne è un segno di comunione e di speranza: un invito a rinnovare l'alleanza educativa tra istituzioni pubbliche e private, tra lo Stato e la società civile, tra il mondo accademico e quello ecclesiale.

Nel contesto del Giubileo del Mondo Educativo, che abbiamo celebrato recentemente a Roma,

Papa Leone XIV ha inaugurato una nuova stagione educativa chiamata "Costellazioni di Speranza".

Nella sua recente Lettera Apostolica "Disegnare nuove mappe di speranza", il Santo Padre ci ricorda che ogni educazione autentica deve aiutare a costruire mappe capaci di orientare la vita, accendere il desiderio e generare futuro.

Il Brasile porta già nel cuore un'immagine profondamente evocativa: la costellazione che brilla sulla sua bandiera nazionale. Le stelle ricordano che un paese è grande quando sa orientarsi insieme; quando guarda un cielo comune; quando riconosce che ogni giovane è una luce da custodire e far brillare.

Oggi vi invito ad aggiungere a questa costellazione nazionale nuove costellazioni educative, create dall'incontro delle vostre straordinarie energie: quelle delle istituzioni pubbliche, dei diversi movimenti cattolici, delle università, delle comunità locali, delle scuole popolari, delle imprese e delle famiglie. Solo insieme possiamo tracciare una mappa di speranza e disegnare costellazioni che orientino il cammino.

Accanto ai sette obiettivi originali del **Patto Educativo Globale** – mettere la persona al centro, ascoltare la voce dei giovani, promuovere la

donna, rafforzare la famiglia, aprirsi all'accoglienza, rinnovare la politica e l'economia e custodire la casa comune – Papa Leone ha indicato tre nuovi



obiettivi, necessari per il nostro tempo: • Coltivare la vita interiore, • Generare un digitale umano, • Costruire la pace.

1. (Coltivare la vita interiore)

I nostri giovani, immersi in rumori continui e pressioni sociali crescenti, hanno un bisogno vitale di silenzio, di senso, di profondità.

L'educazione deve aiutare a coltivare la vita interiore, formando giovani capaci di ascolto, discernimento e responsabilità; offrendo spazi educativi che sviluppino non solo competenze, ma anche consapevolezza; facendo nascere in ogni giovane un "luogo interiore" dove la libertà possa germogliare.

Una nazione che protegge l'interiorità dei suoi giovani protegge già il suo futuro.

2. (Generare un digitale umano)

La tecnologia ha bisogno di un'anima. Generare un digitale umano significa: rendere il digitale uno strumento di equità e non di esclusione; promuovere un'educazione critica, capace di discernere ciò che costruisce e ciò che ferisce; difendere i giovani dalle manipolazioni, dai discorsi di odio, dalle dipendenze e dalla disinformazione; sostenere progetti innovativi che rendano la tecnologia una forza per la giustizia sociale e la cura dell'ambiente.



3. (Costruire la pace)

Costruire la pace significa: educare al dialogo e alla riconciliazione; offrire ai giovani strumenti per gestire i conflitti in modo non violento; promuovere politiche educative coraggiose nei territori più vulnerabili; sostenere progetti che uniscono cultura, sport, arte e inclusione sociale.

Cari signori e signore, il **Patto Educativo Globale** non è un documento: è un percorso. È una promessa. È una cultura di speranza.

Oggi, il Senato Federale del Brasile rivolge il suo sguardo a questa missione globale.

Vi incoraggio a proseguire con determinazione questo percorso, costruendo insieme – Stato, università, scuole, famiglie, comunità e società civile – una grande alleanza educativa nazionale che illumini il Paese e il mondo.

Che il Brasile faccia sempre brillare nuove costellazioni di speranza sui volti dei suoi giovani. Saluto tutti con stima e gratitudine.

Cardinal José Tolentino de Mendonça ■

Videomessaggio del coordinatore del GCE alla Sessione Solenne del Senato Federale del Brasile **NON UNIFORMITÀ MA CONDIVISIONE**



Eccellentissimo Presidente del Senato Federale, Stimati Senatori e Senatrici, autorità civili e religiose, cari educatori e amici del Brasile, Il Dicastero per la Cultura e l'Educazione è oggi uno dei maggiori protagonisti dell'istruzione nel mondo. La Chiesa cattolica accompagna più di 230 mila scuole, 1.300 università e 400 facoltà ecclesiastiche, presenti in tutti i continenti, molte delle quali frequentate in gran parte da studenti non cattolici. Si tratta di un patrimonio educativo globale le cui origini risalgono ai primi monasteri europei, che hanno preservato e diffuso la cultura, l'alfabetizzazione e la ricerca. Da questi centri sono nate, nel Medioevo, le prime università, il cui retaggio continua a ispirare le istituzioni accademiche ancora oggi.

In questa lunga tradizione si inserisce il progetto lanciato da Papa Francesco nel 2020: il **Patto Educativo Globale**, un'iniziativa aperta a tutti - credenti e non credenti - che propone di costruire un'ampia rete di collaborazione orientata alla fraternità universale. Non si tratta di uniformare, ma di condividere.

Il nuovo Pontefice, Papa Leone XIV, ha rinnovato questa visione aprendo una nuova stagione educativa durante il Giubileo del Mondo Educativo, celebrato recentemente a Roma. Nella sua Lettera Apostolica, ci ha invitato a «disegnare nuove mappe di speranza» e a riconoscere l'istruzione come un grande bene comune. Questa proposta ha trovato particolare risonanza in Brasile, uno dei paesi che più hanno accolto e sviluppato il **Patto Educativo Globale**.

Ciò non sorprende. Avendo vissuto alcuni anni in questo paese, ho visto una nazione vitale, creativa e profondamente impegnata nell'istruzione. Il Brasile ha dato al mondo grandi pensatori, tra cui due che hanno ricoperto importanti cariche istituzionali.

Darcy Ribeiro, antropologo, intellettuale e Ministro dell'Istruzione e della Cultura, ha contribuito in modo decisivo alla modernizzazione del sistema educativo brasiliano, valorizzando la scuola come strumento di sviluppo e coesione sociale.

Paulo Freire, responsabile dell'istruzione del comune di San Paolo, ha introdotto una pedagogia basata sul dialogo e sulla partecipazione e ha influenzato generazioni con la consapevolezza che l'istruzione è una pratica di libertà e responsabilità. Questa tradizione rende il Brasile un ponte tra memoria e futuro.

Ai sette impegni originali del **Patto Educativo Globale** - la persona, la famiglia, i giovani, le donne, i poveri, la politica e l'economia, e la cura della casa comune - Papa Leone XIV ha aggiunto tre nuovi impegni: educare alla vita interiore, promuovere un digitale umano, formare alla pace. Insieme formano un Decalogo educativo, una costellazione di orientamenti non confessionali, ma umani e universali, destinati a tutti coloro che hanno a cuore il futuro dell'umanità.

In questo orizzonte comune, il Brasile ha il potenziale per svolgere un ruolo di grande rilevanza. Le sue qualità umane, la sua tradizione pedagogica e la sua creatività sociale rendono questo Paese una delle stelle più luminose di questa costellazione educativa globale, una stella in grado di illuminare percorsi audaci, inclusivi e pienamente umani anche per altri popoli, non solo dell'America Latina, ma di tutto il mondo.

Ringrazio sinceramente questo Senato per l'attenzione dedicata al **Patto Educativo Globale** e per la collaborazione che rafforza la missione di educare le nuove generazioni. Con stima e gratitudine, saluto cordialmente tutti voi.

ELB ■

Videomessaggio del Cardinal José Tolentino de Mendonça all'Associazione Italiana Docenti Universitari (AIDU)

A SCUOLA DI SPERANZA



Buongiorno a tutti, illustrissimi docenti universitari italiani. Desidero prima di tutto esprimere la mia viva gratitudine all'Associazione Italiana di Docenti Universitari per aver promosso questo incontro dal titolo così evocativo: "A Scuola di Speranza", un titolo che si inserisce pienamente nel Giubileo della Speranza e nel Giubileo del Mondo Educativo che stiamo celebrando sotto la designazione "Costellazioni della Speranza". Il vostro titolo ci interpella tutti, perché la scuola e l'università, prima ancora di essere un'istituzione, sono una comunità di vita, di ricerca e di senso, dove si impara non soltanto a conoscere ma anche a sperare.

Viviamo in un tempo di accelerazioni, di trasformazioni profonde e molteplici, e questa epoca di cambiamento ci mette alla prova e interroga i nostri modelli educativi e culturali. Ma proprio per questo la nostra missione educativa resta uno dei luoghi più decisivi in cui si gioca il futuro dell'umanità. Come ricorda l'Apostolo, "la speranza non delude": essa è l'anima di ogni autentico processo educativo, la forza silenziosa che sostiene la fatica quotidiana dei nostri sogni. In questi giorni in cui la Chiesa celebra il Giubileo della Speranza, il Dicastero per la Cultura e l'Educazione sta celebrando il Giubileo del Mondo Educativo, che si concluderà il primo novembre con la proclamazione di Saint John Henry Newman Dottore della Chiesa e co-patrono della sua missione educativa.



Sarà un tempo di grazie e di incontro, in cui il Santo Padre Leone XIV aprirà una nuova stagione educativa invitando tutti a rinnovare il **Patto Educativo Globale**, aprendosi alle nuove sfide di questi ultimissimi anni come a una grande alleanza di speranza tra le generazioni, le culture e i popoli. Essere "a scuola di speranza" significa allora tornare a educare con fiducia e coraggio, scommettendo sulla capacità dei giovani di sognare e di costruire un mondo più giusto, più fraterno e più pacifico. L'educatore è un artigiano della speranza, perché è colui che sa intravedere nel giovane, ancora in costruzione, la potenzialità nascosta che egli stesso forse non vede, ma che l'educatore riconosce già, come lo scultore che nel blocco di marmo intravede la figura che vi è celata e che, attraverso lo scalpello dell'educazione, libera e fa risplendere.

Educare, dal latino educere, significa proprio "tirar fuori", far emergere. Per questo la scuola, e voi lo sapete bene, è luogo di speranza: perché lì si crede fermamente che, anche nell'ombra del nostro tempo, l'educazione resta una costellazione di speranza, una luce che orienta il cammino dell'umanità verso il futuro. Con questo augurio desidero ringraziare tutti voi, docenti universitari, per il vostro servizio alla cultura e alla formazione. Il vostro impegno quotidiano è un segno luminoso di quella speranza che il Giubileo ci invita a riscoprire e a condividere. Lo dico con tutta la mia stima e riconoscenza.

Card. José Tolentino de Mendonça ■

CARTOGRAFI DELLA SPERANZA, ARCHITETTI DEL FUTURO



Di fronte alle sfide odierne dell'educazione e della cultura, Papa Leone XIV ci offre una bussola luminosa nella sua lettera apostolica "Disegnare nuove mappe di speranza". Non è solo un documento, ma una chiamata a diventare cartografi della speranza, architetti del futuro a partire dalle nostre scuole, famiglie e comunità educative.

Papa Leone, riprendendo la proposta di Papa Francesco sul **Patto Educativo Globale**, ci invita a "mettere la persona al centro; ascoltare i bambini e i giovani; promuovere la dignità e la piena partecipazione delle donne; riconoscere la famiglia come prima educatrice; aprirsi all'accoglienza e all'inclusione; rinnovare l'economia e la politica al servizio dell'essere umano; custodire la casa comune" (par. 10.1).

E aggiunge ai sette principi precedenti tre priorità: "promuovere la vita interiore come fondamento del discernimento e della libertà; formare a un uso sapiente della tecnologia, mettendo sempre la persona prima dell'algoritmo; ed educare a una pace disarmata, attraverso linguaggi non violenti, la riconciliazione e i ponti al posto dei muri" (par. 10.3).

Un'educazione che umanizzi

Per Papa Leone, educare non significa solo trasmettere conoscenze, ma accompagnare nella scoperta del senso della vita (cfr. par. 5.1). Oggi, in mezzo alla frammentazione sociale,

all'iperdigitalizzazione e alla crescente disuguaglianza sociale, abbiamo bisogno di recuperare il valore dell'accompagnamento, dell'ascolto e del dialogo come pilastri di una nuova cultura educativa. Egli ci esorta a essere "instancabili ricercatori della sapienza, artigiani credibili di espressioni di bellezza", a mettere "meno etichette, più storie; meno contrapposizioni sterili, più sinfonia nello Spirito" (par. 11.3). In altre parole, ci incoraggia a continuare l'encomiabile compito di costruire ponti, non muri, di aprire vie di fraternità, non sentieri di solitudine.

Un mandato urgente

Ma il Papa non si limita a esortarci. Ci affida anche un mandato, e con carattere di urgenza: "disegnare nuove mappe di speranza" (par. 11.1). Ogni educatore, ogni famiglia, ogni giovane è chiamato a essere segno vivo di speranza, con l'impegno profondo di assumere questa lettera, integrarla nella vita quotidiana e trasformare le sue parole in gesti concreti e testimonianze coerenti.

Invito tutta la famiglia Conaced e tutti gli educatori della Colombia a sentirsi chiamati a essere fari vivi di speranza in questi tempi di incertezza, a leggere e meditare questo documento magistrale di Papa Leone XIV e a renderlo vita. Abbracciamo questo orizzonte, tracciamo insieme mappe nuove e audaci, dove fede e ragione dialoghino, dove la speranza diventi azione e dove l'educazione sia un laboratorio di innovazione, discernimento e umanità.

Concludo con questo appello di Papa Leone XIV al termine della lettera, citando San Paolo:

"Dovete risplendere come astri nel mondo, tenendo alta la parola della vita" (Fil 2, 15-16 in par. 11.2).

Cara famiglia Conaced, insieme possiamo riscoprire il senso dell'insegnare, dell'apprendere, dell'accompagnare, e fare in modo che, in mezzo ai fiumi di confusione del nostro tempo, il Vangelo continui a essere quella fonte di acqua viva che rinnova la terra.

La rivista + accessibile a questo link:

<https://www.flipsnack.com/BDDD859BDC9/final-revista-cultura-edici-n-300>

Misael Enrique Meza Rueda, S.J. ■

Il discorso del Santo Padre alla delegazione africana in vista del II Congresso Internazionale di Nairobi

UN'EDUCAZIONE DI QUALITÀ PER LA GIOVENTÙ AFRICANA



27

**DISCORSO DEL SANTO PADRE LEONE XIV
AI MEMBRI DELLA FONDATION INTERNATIONALE RELIGIONS ET SOCIÉTÉS**
Venerdì, 7 novembre 2025

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.
La pace sia con voi!

Cari fratelli, buongiorno e benvenuti!

Sono molto lieto di incontrarvi, membri della delegazione della Fondation Internationale Religions et Sociétés, che vi impegnate a promuovere un'educazione cattolica di qualità in Africa e a favorire una migliore collaborazione missionaria tra il Sud e il Nord.

Il vostro pellegrinaggio, che ha luogo a pochi giorni dal Giubileo del Mondo educativo, testimonia la vostra volontà di proseguire il lavoro iniziato qui a Roma e di rispondere alle nuove sfide nel contesto africano. È il messaggio del vostro secondo Congresso, che si terrà tra due settimane a Nairobi, sul tema "Educazione cattolica e promozione dei segni della speranza nel contesto africano".

Mi ha colpito l'interesse che voi mostrate per la formazione della gioventù africana e gli sforzi che state compiendo per offrirle un'educazione di qualità, impregnata dell'identità africana, come auspicato dal Patto Educativo Africano. In effetti, «oggi, nei nostri contesti educativi, preoccupa veder crescere i sintomi di una fragilità interiore diffusa, a tutte le età. Non possiamo chiudere gli occhi davanti a questi silenziosi appelli di aiuto» (Discorso agli educatori in occasione del Giubileo del Mondo educativo, 31 ottobre 2025).

Incoraggio il vostro impegno, che non si limita all'educazione cattolica, ma si estende pure alla cooperazione missionaria tra il Nord e il Sud. Inviando i suoi discepoli a due a due (cfr. Lc 10, 1),

il Signore stesso ha voluto anche indicare la necessità della collaborazione nell'annuncio della Buona Novella. La missione richiede di lavorare in sinergia, di evitare l'isolamento e di accettare di costruire una solidarietà pastorale forte, che non si limiti a mezzi economici, pastorale tra le Chiese. Questo lavoro merita di essere ben organizzato al fine di favorire il loro buon inserimento nelle diocesi di accoglienza. Plaudo quindi al vostro incontro dello scorso maggio, nell'abbazia di Maredsous, che ha permesso di riflettere su una buona preparazione di questa cooperazione missionaria tra il Sud e il Nord, e soprattutto sulla decisione di creare un Centro Internazionale di Missiologia e di pastorale Nord-Sud. Auspico che questa Istituzione possa vedere la luce e soprattutto che possa raggiungere i suoi obiettivi, formulati nelle vostre risoluzioni, poiché «vogliamo ritrovare insieme lo slancio missionario. Una missione che propone con coraggio e con amore il Vangelo di Gesù» (Discorso ai partecipanti all'incontro internazionale organizzato dal Dicastero per il Clero, 26 giugno 2025).

Grazie, cari fratelli per tutto ciò che fate: voi ricordate a tutti la bellezza dell'evangelizzazione. Chiediamo al Signore la grazia di essere discepoli missionari e pastori secondo la sua volontà. Che Egli ispiri i vostri progetti e che lo Spirito Santo vi sostenga nel vostro impegno al servizio del Vangelo. Grazie!

L'Osservatore Romano, Edizione Quotidiana, Anno CLXV n. 256, 7-8 novembre 2025, p. 4. ■

Il secondo congresso africano sull'educazione cattolica a Nairobi: "Ritorno sul Patto Educativo Africano"

L'EDUCAZIONE CATTOLICA IN AFRICA AL CENTRO DI UNA COSTELLAZIONE EDUCATIVA



28

Il Patto educativo africano, firmato a Kinshasa il 6 novembre 2022, è una versione africana del **Patto educativo globale** promosso da Papa Francesco nel 2019 e approfondito dal Santo Padre, Papa Leone XIV, nel 2025. Esso raccomanda l'organizzazione di un congresso africano, in una delle università cattoliche impegnate nel processo del Patto educativo africano, al fine di porre l'educazione cattolica al centro delle riflessioni degli esperti e degli scambi di esperienze delle donne e degli uomini che operano sul campo. Dopo il primo congresso africano sull'educazione cattolica, che si è tenuto presso l'Università Cattolica dell'Africa Orientale dal 7 al 10 dicembre 2023 sul tema della restituzione del Patto Educativo Africano, il secondo congresso africano sull'educazione cattolica si è tenuto presso l'Università Cattolica dell'Africa Orientale a Nairobi, in Kenya, dal 4 al 7 dicembre 2025. Tre università cattoliche hanno ospitato questo evento ecclesiale ed educativo del continente più giovane del mondo. L'Università Tangaza e l'Hekima University College, nonché l'Università Cattolica dell'Africa Occidentale, hanno ospitato questo congresso promosso dalla Fondazione Internazionale Religioni e Società e dall'Istituto Patto Educativo Africano.

L'educazione cattolica in Africa al centro di una costellazione educativa

Il tema del secondo congresso africano sull'educazione cattolica era il seguente: "L'educazione cattolica e la promozione dei segni di speranza nel contesto africano". Questo tema è

stato affrontato dalle diverse categorie di persone impegnate nell'attuazione del Patto Educativo Africano. Erano presenti il cardinale Fridolin Ambongo, arcivescovo di Kinshasa nella Repubblica Democratica del Congo e presidente del Simposio delle Conferenze Episcopali dell'Africa e del Madagascar, il cardinale Antoine Kambanda, arcivescovo di Kigali in Ruanda e Gran Cancelliere dell'Istituto Patto Educativo Africano. È anche presidente della Commissione per le relazioni con le conferenze episcopali e le congregazioni religiose per il Patto educativo africano. Da sottolineare anche la presenza e la partecipazione attiva del cardinale Protase Rugambwa, arcivescovo di Tabora in Tanzania, paese membro dell'Associazione delle Conferenze Episcopali dell'Africa Orientale. Erano presenti anche l'arcivescovo Philip Anyoro, arcivescovo di Nairobi, e altri arcivescovi e vescovi provenienti da diversi paesi africani. Al congresso di Nairobi hanno partecipato anche rappresentanti del mondo scientifico delle università cattoliche africane e delle università europee e americane. Le diverse reti dell'educazione cattolica nei vari paesi africani, coordinatori nazionali del Patto Educativo Africano, hanno partecipato a questo congresso con grande interesse.

Quattro aree da rafforzare per rendere l'educazione cattolica il motore della trasformazione dell'Africa.

La dignità umana e la fratellanza, il bene comune, l'ecologia e l'integrazione dei paradigmi educativi dei valori africani sono stati oggetto di varie

conferenze in plenaria, scambi in workshop e discussioni. Così, il cardinale Fridolin Ambogo ha voluto identificare i diversi tipi di sofferenza che affliggono gli africani oggi. Le guerre fratricide, la povertà, la corruzione, il malgoverno e altre sfide sono state presentate dal cardinale come problemi di cui l'educazione cattolica deve occuparsi oggi. Il cardinale Antoine Kambanda ha ricordato la necessità di prevenire ogni forma di violenza nell'educazione cattolica, mettendo i bambini al centro di tutte le attività educative promosse dalla Chiesa cattolica. Il cardinale Protase Rugambwa ha sottolineato la necessità di articolare in modo critico i valori evangelici, i valori tradizionali africani e i valori moderni, per offrire a migliaia di giovani africani che frequentano le istituzioni educative cattoliche.

Da segnalare anche gli interventi dell'arcivescovo Fulgence Muteba, arcivescovo di Lubumbashi e presidente della Conferenza episcopale nazionale del Congo, che, sin dall'inizio dei lavori preparatori del Patto educativo africano, è stato il promotore dell'educazione all'ecologia. Da segnalare anche l'intervento dell'arcivescovo Jacques Assanzo Ahiwa, arcivescovo di Bouaké in Costa d'Avorio, sul ruolo degli studenti provenienti da contesti svantaggiati nell'educazione cattolica.



L'arcivescovo di Nairobi ha ricordato la necessità di un'educazione cattolica in Africa che unisca l'intelligenza della mente con l'intelligenza del cuore. Due contributi, uno del vescovo Ernesto Maguengue, vescovo di Inhambane, in Mozambico, e l'altro del vescovo Moses Chikwe, vescovo ausiliare di Oweri in Nigeria. Il primo ha riguardato l'educazione alla cultura della vita contro la cultura della morte che prevale in molti paesi africani. Il secondo ha affrontato l'urgenza di educare al dialogo nonostante i conflitti che oppongono le comunità religiose ed etniche in Africa. L'appello di padre Bernard Lorent Tayart sulla questione degli abusi nelle istituzioni educative cattoliche ha suscitato particolare interesse tra i responsabili dell'educazione cattolica in Africa.

I rappresentanti di varie università cattoliche africane hanno arricchito le discussioni e gli scambi con contributi teorici e pratici relativi ai quattro ambiti affrontati dal congresso. I coordinatori nazionali del Patto educativo africano hanno accolto con favore lo spazio offerto dall'Istituto

Patto Educativo Africano e dalla Fondazione Internazionale Religioni e Società per scambiare e condividere le opportunità ma anche le sfide che affrontano quotidianamente nei loro paesi.

Un messaggio programmatico del Santo Padre per un appello ad agire con urgenza

I partecipanti al congresso africano sull'educazione cattolica tenutosi a Nairobi hanno accolto con gioia e gratitudine il messaggio di Papa Leone XIV. Egli ha ribadito l'importanza del lavoro svolto dalla Fondazione Internazionale Religioni e Società e dall'Istituto Patto Educativo Africano per incoraggiare tutti gli attori del Patto Educativo Africano a portare avanti questo progetto di cui l'Africa e il mondo hanno tanto bisogno. Il Papa ha tuttavia ricordato che è tempo di fermarsi e fare il punto della situazione sull'educazione cattolica in Africa. Infatti, secondo lui, «oggi molti leader e responsabili politici africani sono stati formati nelle nostre scuole. Ma la situazione nel continente rimane critica sotto diversi aspetti». Egli invita quindi a reinventare l'educazione cattolica affinché possa rispondere alle attuali sfide dell'Africa. È necessario accompagnare e rafforzare le capacità istituzionali e degli attori dell'educazione cattolica in Africa. Ciò richiede nuove metodologie.

Incoraggiamenti all'Istituto Patto Educativo Africano e al suo rafforzamento

Nel suo testo letto dal cardinale Protase Rugambwa, prefetto del dicastero per la cultura e l'istruzione, il cardinale José Tolentino de Mendonça ha espresso il suo incoraggiamento all'Istituto Patto Educativo Africano che, come nuova costellazione educativa a favore di un'istruzione trasformativa, si mette al servizio delle istituzioni e degli attori dell'istruzione cattolica in Africa per migliorarne la qualità.

Il comunicato ufficiale pubblicato dopo il congresso di Nairobi riporta la creazione di due segretariati all'interno dell'Istituto Patto Educativo Africano. Uno sarà incaricato del coordinamento degli scambi e della condivisione tra le istituzioni educative cattoliche che si occupano dei più giovani, ovvero le scuole primarie e secondarie cattoliche in Africa. Esso metterà in evidenza il modo in cui queste ultime si radicano nella cultura del Patto Educativo Africano. L'altro si occuperà del coordinamento delle istituzioni universitarie cattoliche in Africa intorno agli orientamenti del Patto Educativo Africano.

Il terzo congresso africano sull'educazione cattolica si terrà presso l'Università Cattolica dell'Angola nel 2027. Segnerà il quinto anniversario del Patto Educativo Africano e avrà come tema: "Il Patto Educativo Africano. Cinque anni dopo. Realizzazioni e prospettive". Monsignor Joaquim Tyombe, vescovo di Uije, è stato designato come referente canonico di questo evento ecclesiale ed educativo continentale.

Prof. Jean-Paul Niyigena

Coordinatore del Congresso africano dell'educazione cattolica

Coordinatore dell'Istituto Patto Educativo Africano ■

Il messaggio del Card. De Mendonça al Secondo Congresso Africano sull'educazione cattolica - Nairobi

I TRE NUOVI OBIETTIVI DA INCULTURARE IN AFRICA



Eminenze, Eccellenze, cari fratelli e sorelle, educatori, studenti e amici,

vorrei innanzitutto esprimere il mio rammarico per non poter essere fisicamente presente, per motivi indipendenti dalla mia volontà, a questo importante Congresso Continentale. Tuttavia, sono altrettanto felice di poter partecipare, anche se solo spiritualmente, attraverso le mie parole di saluto e di incoraggiamento. Con questo Congresso africano sull'educazione cattolica, l'Africa non solo riceve un progetto educativo, ma lo rigenera. Qui, le intuizioni, le lotte e le speranze dei popoli africani diventano un contributo decisivo alla missione educativa della Chiesa universale.

Desidero esprimere fin da ora la mia viva gratitudine al Cardinale Antoine Kambanda, la cui chiara visione ha guidato, insieme a tanti collaboratori, il cammino del Patto Educativo Africano fin dalle sue origini. Come egli stesso ha affermato, il Patto Educativo Africano è il risultato di un impegno collettivo ed ecclesiale, nato dal contributo di pastori, ricercatori, comunità e operatori sul campo in tutto il continente.

1. Alla luce del Giubileo del Mondo dell'Educazione: le costellazioni di speranza

Alla fine di ottobre e all'inizio di novembre 2025 abbiamo celebrato a Roma il Giubileo del Mondo dell'Educazione, dal titolo: «Costellazioni di speranza». Migliaia di studenti, insegnanti, presidi e educatori provenienti da tutto il mondo – e molti dall'Africa – hanno confermato che l'educazione continua ad essere la forza più grande per generare futuro.

In quell'occasione, Papa Leone XIV ha inaugurato una nuova era educativa, riaccendendo l'eredità della Gravissimum Educationis e del **Patto Educativo Globale**, ma anche indicando tre nuovi obiettivi per il nostro tempo. Lo ha fatto pubblicando la Lettera Apostolica «Disegnare nuove mappe di speranza», in cui la Chiesa è invitata a riconoscere che ogni scuola è una stella che illumina il cielo dell'umanità. Tuttavia – dice il Papa – una stella da sola non basta. Se rimane isolata, è solo un punto nell'universo; se si collega con altre stelle, ecco che si disegnano le costellazioni. È necessario disegnare costellazioni, reti, alleanze, ponti tra popoli e culture.

Ciò che si celebra in questi giorni a Nairobi è proprio questo: una costellazione africana di speranza.

2. L'Africa, la sua tradizione educativa e la sua filosofia di vita

L'Africa non parte da zero. L'Africa ha un tesoro educativo da offrire alla Chiesa e al mondo.

La tradizione educativa africana è profondamente comunitaria. In tutti i popoli del continente riecheggia il principio caro alla filosofia ubuntu: «Io sono perché noi

siamo». L'educazione non è mai un atto individuale: è un processo comunitario, rituale, spirituale, narrativo. È un percorso fatto di proverbi, saggezza, oralità, testimonianza, danza, esperienza condivisa.

Nella pedagogia africana: la comunità forma gli individui, gli anziani trasmettono la memoria (secondo un proverbio africano, quando muore un anziano, è una biblioteca che brucia), la spiritualità attraversa la vita quotidiana, l'educazione è sempre legata alla terra, al corpo, alla parola e al sacro.

Per questo il proverbio africano «per educare un bambino ci vuole un intero villaggio» non è solo una frase: è un paradigma. Il cardinale Kambanda ricorda che è proprio questa visione comunitaria che anima il Patto africano: pastori, scienziati, famiglie, giovani, esperti locali e internazionali lavorano insieme a un progetto comune.

3. Tre intuizioni fondamentali

Permettetemi ora di riprendere i tre pilastri che il cardinale Kambanda ha delineato nel suo discorso al Congresso Internazionale sull'Educazione durante il Giubileo del Mondo dell'Educazione, e che sono estremamente attuali.

(a) Educare alle sfide di oggi e di domani. In molte regioni del continente, l'istruzione è ancora un percorso difficile: mancanza di scuole, condizioni precarie, programmi scolastici non inculturati, esclusione delle ragazze, assenza di spiritualità, povertà diffusa. Ma – dice il cardinale – è proprio per questo che l'istruzione diventa la prima forma di cura, di riconciliazione e di futuro.

(b) Il villaggio educativo. Nessuno educa da solo. La scuola non basta a sé stessa senza la famiglia; la famiglia non basta a sé stessa senza la comunità; la comunità non basta a sé stessa senza la Chiesa.

(c) Una nuova alleanza educativa per una trasformazione sociale. Non si tratta di mantenere ciò che esiste, ma di trasformarlo. Il cardinale Kambanda parla di una «nuova alleanza» tra tutti gli attori del continente, in grado di generare una società riconciliata, solidale e fraterna.

4. Il **Patto Educativo Globale 2.0**: tre nuovi obiettivi da inculturare in Africa

Durante il Giubileo del Mondo dell'Educazione, Papa Leone XIV ha rilanciato il **Patto Educativo Globale**, mantenendo i sette obiettivi fondamentali e aggiungendone tre nuovi, nati proprio dal dialogo con i giovani e derivanti dalle nuove sfide del nostro tempo. Questi tre obiettivi trovano un terreno particolarmente fertile nella cultura africana.

I. Educare alla vita interiore: il cuore della speranza

Durante la Giornata Mondiale della Gioventù e il Giubileo dei Giovani, il Comitato del **Patto Educativo Globale** del nostro Dicastero ha intervistato migliaia di giovani. Alla domanda: «Cosa sognate per l'educazione del futuro?», la maggior parte ha risposto: «Educazione alla vita interiore». Il Papa, nel suo discorso durante il Giubileo del Mondo dell'Educazione agli studenti riuniti nella Sala Paolo VI, ha commentato: «Non basta avere una grande scienza, se poi non sappiamo chi siamo e qual è il senso della vita. Senza silenzio, senza ascolto, senza preghiera, anche le stelle si spengono».

Questa intuizione risuona profondamente nella filosofia africana, dove ogni apprendimento è anche un cammino spirituale. L'Africa non separa razionalità e spiritualità; non separa la mente dal cuore; non separa la conoscenza dal rituale.

Inculturare questo primo nuovo obiettivo significa: riscoprire il senso del silenzio, ritrovare il valore della meditazione e della preghiera, aiutare i giovani a capire chi sono, offrire un terreno dove curare il vuoto interiore. II. Generare un digitale umano: essere profeti, non turisti della rete.

Il Papa ha detto nello stesso discorso agli studenti: «Non lasciate che sia l'algoritmo a scrivere la vostra storia. Non siate turisti della rete, ma profeti del mondo digitale».

L'Africa è già tra le regioni del mondo con la crescita digitale più rapida. Tuttavia, la sfida non è la tecnologia, ma l'umanità della tecnologia.

Inculturare questo obiettivo significa: prevenire nuove forme di esclusione digitale, formare giovani capaci di un uso critico e creativo, integrare i valori africani – comunione, spiritualità, armonia – nei nuovi ecosistemi digitali, promuovere un'educazione digitale che non isoli, ma unisca.

L'Africa non deve essere solo consumatrice di digitale: deve diventare produttrice, creatrice, protagonista.

III. Educare alla pace: una pace disarmata e disarmante Il Papa ha affermato: «Non basta mettere a tacere le armi: occorre disarmare i cuori».

In molte regioni dell'Africa, la pace non è un concetto astratto. È un'urgenza, una ferita, un desiderio, una responsabilità. La saggezza africana conosce bene l'arte della riconciliazione: la parola condivisa, il consiglio degli anziani, la riparazione comunitaria, il ripristino della comunione.

Inculturare questo obiettivo significa: educare a un linguaggio non violento, formare al dialogo interetnico e interreligioso, creare scuole dove la diversità sia una benedizione e non una minaccia, formare giovani che siano costruttori di comunità.

La pace è un'educazione del cuore prima ancora che un'educazione delle strutture.

5. L'Istituto per il Patto Africano sull'Educazione: un laboratorio del futuro

Il cardinale Kambanda, nel suo discorso, ha affermato chiaramente che l'Istituto esiste per impedire che il **Patto Educativo Globale** rimanga sulla carta. Esso sostiene la ricerca, forma leader, crea moltiplicatori locali, offre assistenza tecnica e, soprattutto, dà voce alle culture africane nel dibattito globale sull'educazione.

Le sfide non mancano: scarsità di risorse, scarsa attenzione da parte del mondo accademico internazionale, questioni legate alla nuova cultura digitale. Ma l'Istituto rappresenta il ponte che mancava tra la ricerca e la vita reale, tra la Chiesa locale e la Chiesa universale, tra l'Africa e il mondo.

6. Nairobi 2025: costruire nuove costellazioni

Il Congresso di Nairobi 2025 non è un evento tecnico, ma un momento spirituale, un atto ecclesiale, un appello alla responsabilità.

In Africa, dove vive la parte più giovane della popolazione mondiale, ogni scuola è una frontiera di speranza e ogni educatore è un costruttore di pace.

Vorrei ricordare qui le parole che Papa Francesco vi ha rivolto quando gli è stato consegnato il Patto educativo africano: «Voi, fratelli, siete i pastori del continente più giovane del mondo: la vostra più grande ricchezza sono proprio loro, i giovani. [...] Vi esorto ad ascoltare la voce dei giovani e le loro idee, senza autoritarismi: lo Spirito parla anche attraverso di loro, e sono certo che sapranno suggerirvi cose belle e sorprendenti. Che possiate investire le migliori energie nella loro educazione».

Il Giubileo del Mondo dell'Educazione ci ha ricordato che viviamo sotto lo stesso cielo e che ogni istituzione educativa è una stella. Ma solo insieme formiamo delle costellazioni.

Conclusione.

Permettetemi di concludere con uno sguardo rivolto a tre grandi figure che illuminano il nostro cammino educativo. In primo luogo, San John Henry Newman, che Papa Leone XIV ha proclamato – proprio alla fine del Giubileo del Mondo dell'Educazione – nuovo Dottore della Chiesa e co-patrono dell'educazione.

Newman ci ricorda che educare significa accompagnare ogni persona verso la piena verità, verso quella sintesi armoniosa tra fede e ragione, tra coscienza e libertà, che è il cuore dell'umanesimo cristiano. Che la sua intercessione renda le nostre scuole e università veri laboratori di saggezza, luoghi dove i giovani non imparino solo a «sapere di più», ma a diventare di più.

Vorrei anche evocare la figura di Julius Kambage Nyerere, padre della nazione tanzaniana, il cui processo di beatificazione è oggi in corso. Nyerere non è stato solo uno statista visionario: è stato un educatore, un insegnante, un uomo che credeva che «lo sviluppo di un popolo passa innanzitutto attraverso l'istruzione». La sua visione — che armonizzava giustizia sociale, comunità, sobrietà, rispetto per la tradizione e l'apertura al mondo — rappresenta un esempio luminoso di come la politica, quando è al servizio dell'uomo, diventi pedagogia del popolo.



Non possiamo dimenticare, inoltre, le figure ecclesiali africane che hanno posto l'educazione al centro della missione pastorale. Penso, tra gli altri, al cardinale Laurean Rugambwa, primo cardinale africano dell'era moderna, che intuì la necessità di formare e far crescere una leadership africana capace di servire le Chiese locali e le società con competenza, fede e responsabilità.

Nel campo dell'educazione, il suo contributo è stato decisivo: considerava l'istruzione il mezzo più efficace per promuovere la dignità della persona e favorire l'integrazione sociale e spirituale delle comunità. Per questo ha sostenuto con determinazione scuole, opere formative e percorsi di crescita umana e cristiana. Grazie a testimoni come lui, l'Africa ha compreso che l'educazione è il seme più prezioso da affidare alla terra del futuro.

E ora, rivolgendoci alla nostra Madre comune, desidero affidare questo Congresso – e con esso il cammino del Patto Africano, il lavoro dell'Istituto, i sogni dei giovani e la dedizione dei loro educatori – all'intercessione di Maria, Madre dell'Africa. Lei, che ha portato nel suo grembo il Verbo fatto carne – e che ha condotto in Africa, nel suo seno, durante la fuga in Egitto, il Maestro per eccellenza – accompagni ogni insegnante e ogni studente nell'avventura quotidiana dell'apprendimento; custodisca i popoli di questo continente; protegga le famiglie, i bambini e i giovani; e renda fecondo ogni piccolo gesto educativo, affinché diventi luce per il mondo intero.

E come le stelle che guidano il viaggiatore nella notte, Maria ci aiuti a disegnare nuove costellazioni di speranza e a tracciare, insieme, le mappe luminose del futuro.

Grazie.

Cardinale José Tolentino de Mendonça

Prefetto del Dicastero per la Cultura e l'Educazione ■

VI Simposio Globale Uniservitate presso l'Università Cattolica di Eichstätt-Ingolstadt (Germania)

COSTRUIRE LA PACE E LA SPERANZA IN UN MONDO FRAGILE



32

Il 6 e 7 novembre si è svolto il VI Simposio Globale Uniservitate (CLAYSS–Porticus), in modalità ibrida, presso l'Università Cattolica di Eichstätt-Ingolstadt (Germania), istituzione che coordina il nodo dell'Europa Centrale e Orientale e del Medio Oriente. Oltre 500 iscritti provenienti da 55 Paesi hanno partecipato a questo incontro, che ha riunito referenti di università cattoliche e reti accademiche internazionali per riflettere sul tema: «Apprendimento-servizio in un mondo fragile: università che nutrono la pace e la speranza».



Nel corso delle due giornate sono stati proposti panel e spazi di dibattito che hanno messo in luce come la pedagogia dell'apprendimento-servizio solidale contribuisca a rispondere con speranza alle sfide attuali dell'umanità. Il prefetto del Dicastero per la Cultura e l'Educazione, il cardinale José Tolentino de Mendonça, ha inviato un videomessaggio nel quale ha affermato che «i Simposi di Uniservitate sono diventati oggi un punto di riferimento imprescindibile per tutti coloro che, nel mondo accademico, riconoscono che l'educazione non si riduce alla trasmissione di conoscenze, ma raggiunge la sua pienezza nell'atto del servire». Ha aggiunto che l'apprendimento-servizio incarna pienamente la vocazione di «educare al servizio e attraverso il servizio: servire non è un'appendice del processo formativo, ma il suo cuore vivo».

Padre Ezio Bono, coordinatore del **Patto Educativo Globale** e presente a Eichstätt, ha richiamato la Lettera Apostolica di Leone XIV Disegnare nuove mappe di speranza, nella quale il Santo Padre «si è riferito esplicitamente all'apprendimento-servizio, descrivendolo come una delle forme più promettenti per coniugare

conoscenza e solidarietà, intelletto e compassione». La fondatrice e direttrice di CLAYSS, Nieves Tapia, ha ricordato che l'educazione è realmente trasformativa quando è radicata nella solidarietà e nel servizio: «L'apprendimento-servizio è stato molto importante nel secolo scorso, ma oggi è più importante che mai, perché offre un tipo di educazione che non si può trovare in ChatGPT o in qualunque tipo di intelligenza artificiale che utilizziamo».

María Rosa Tapia, coordinatrice di Uniservitate, presente a Eichstätt insieme ad Andrés Peregalli (vice-coordinatore) e Candelaria Ferrara (coordinatrice dei nodi regionali), ha celebrato il consolidamento di questa rete globale che attualmente comprende 150 università. «Sappiamo che viviamo in un mondo fragile, ma attraverso l'apprendimento-servizio stiamo nutrendo la pace e la speranza», ha affermato, sottolineando che da tutte le regioni del mondo si sta tracciando «una mappa di speranza».

A nome dell'università ospitante, la rettrice Gabriele Gien ha evidenziato che lo scambio promosso dal Simposio «fa bene all'intelletto, ma anche al cuore», mentre il prorettore Klaus Stüwe ha sottolineato che «il lavoro accademico acquista valore quando risponde a reali bisogni sociali, ambientali e culturali», riconoscendo il ruolo di



Uniservitate come «una piattaforma che incoraggia lo scambio internazionale». Come ha affermato Olha Mykhailyshyn, docente della stessa università e coordinatrice del nodo dell'Europa Centrale e Orientale e del Medio Oriente, «lo spirito

dell'apprendimento-servizio non conosce frontiere».

Oltre alle sessioni plenarie, i referenti dell'apprendimento-servizio solidale di diversi Paesi hanno condiviso le proprie esperienze e scambiato riflessioni in sessioni parallele dedicate alla ricerca (giovedì) e al **Patto Educativo Globale** (venerdì). Nelle sessioni di ricerca sono stati affrontati temi chiave del lavoro della rete: istituzionalizzazione, spiritualità e impatto sugli studenti e sulle reti. In relazione al **Patto Educativo Globale** si sono svolte sessioni su dignità e diritti umani, fraternità e cooperazione, tecnologia ed ecologia integrale, educazione e promozione della pace e della cittadinanza, cultura e religioni.



Nell'ambito del Simposio si è tenuto anche un incontro dei Rettori e delle autorità delle università appartenenti alla rete globale, con la partecipazione di 40 persone, nel quale si è discusso del contributo di Uniservitate alla formazione integrale e alla sostenibilità del programma. Il VI Simposio è stato preceduto dal I Simposio Globale degli Studenti (23 ottobre 2025), durante il quale studenti impegnati nel servizio solidale provenienti da diversi Paesi hanno condiviso i loro progetti di apprendimento-servizio; le conclusioni di questo incontro sono state lette nel corso del Simposio di Eichstätt.

Tutti gli interventi, i dialoghi e le esperienze di quei giorni hanno tessuto vere e proprie «costellazioni di speranza», in sintonia con le espressioni di Papa Leone XIV nella sua recente Lettera Apostolica sull'educazione. Il prossimo anno, nel mese di ottobre, si svolgerà a Roma il VII Simposio Globale Uniservitate, al quale parteciperanno studenti, docenti, ricercatori e autorità delle università appartenenti alla rete globale, insieme a referenti di altre reti legate all'educazione superiore e all'apprendimento-servizio.

Le relazioni del VI Simposio sono disponibili in inglese e in spagnolo.

Per maggiori informazioni su Uniservitate:
www.uniservitate.org.ar
uniservitate@clayss.org.ar

Andrés Peregalli ■

Videomessaggio del Cardinal Prefetto del DCE **UNISERVITATE: PUNTO DI RIFERIMENTO IMPRESINDIBILE PER IL SERVICE LEARNING**



Cari amici e amiche di Uniservitate, anche se non mi è possibile essere con voi in questo importante sesto Simposio globale, desidero farvi giungere il mio più cordiale saluto e i migliori auguri per un fecondo cammino di riflessione, incontro e fraternità.

I Simposi di Uniservitate sono diventati oggi un punto di riferimento imprescindibile per tutti coloro che, nel mondo accademico, riconoscono che l'educazione non si riduce alla semplice trasmissione di conoscenze, ma raggiunge la sua pienezza nell'atto del servizio. Educare significa infatti iniziare alla responsabilità, alla gratuità e alla cura del bene comune. È formare menti pensanti e cuori sensibili, capaci di unire conoscenza e compassione, competenza e solidarietà.

Viviamo in un mondo attraversato da tensioni e polarizzazioni che mettono alla prova la fiducia e indeboliscono il tessuto delle relazioni umane. In questo contesto, l'educazione si manifesta come un atto di coraggio e di speranza. E il Service Learning incarna pienamente questa vocazione: educare per il servizio e attraverso il servizio. Servire non è un'appendice del processo formativo, ma il suo cuore vivo. Nel servizio, la conoscenza si fa sapienza, la teoria si traduce in vita e l'università si trasforma in una vera comunità di apprendimento e di solidarietà.

Come ci ha ricordato Papa Francesco, educare significa mettere in movimento la mente, le mani e il cuore, perché l'apprendimento generi comunità e speranza. Il titolo di questo Simposio, Università che nutrono la pace e la speranza, ci invita a immaginare le nostre istituzioni come laboratori di umanità, spazi di dialogo interculturale e interreligioso, luoghi in cui ricerca e servizio si intrecciano per costruire una società più giusta, fraterna e inclusiva.

In questo spirito, desidero esprimere il mio sincero ringraziamento all'Università, alle autorità civili, ai docenti e all'Università Cattolica di Eichstätt-Ingolstadt per il loro impegno nella promozione di una cultura educativa solidale e al servizio delle comunità.

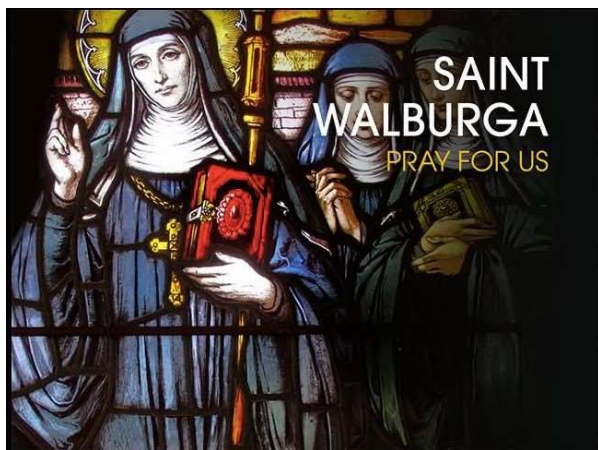
Con il Giubileo del Mondo Educativo, Papa Leone XIV apre una nuova stagione educativa, invitandoci a rinnovare il **Patto Educativo Globale** e a collocare al centro dei nostri sforzi l'educazione alla

pace, intesa non come semplice assenza di conflitti, ma come arte della relazione, del dialogo che unisce e del servizio che costruisce ponti. Che questi giorni di incontro e di ricerca siano per tutti voi una scuola di ascolto e di speranza, in cui discernimento e servizio diventino strumenti concreti per rigenerare il tessuto umano e spirituale delle nostre università e delle nostre società. Grazie a tutti voi per la vostra presenza e per il vostro impegno quotidiano nella costruzione della compassione e della fede, per un mondo più giusto, più fraterno, profondamente umano e profondamente universitario. Vale!

Cardinal José Tolentino de Mendonça ■

Comunicazione del coordinatore del PEG
al VI Symposium Uniservitate

SANTA WALBURGA E LE COSTELLAZIONI DELLA CURA: UN VIAGGIO EDUCATIVO TRA CORAGGIO, LEADERSHIP, INTERIORITÀ E SERVIZIO



INTRODUZIONE

Per questo discorso sul tema “Service-Learning for a Fragmented World: Humanistic and Spiritual Approaches to Healing and Transformation” avevo preparato a Roma un testo che partiva dalla figura dell'affascinante e tormentato giovane scrittore svedese Stig Dagerman, morto suicida a 31 anni, per parlare poi della logoterapia di Viktor Frankl, lo psicologo del lager, e concludere con la proposta di una “pedagogia del profondo”, anticipando alcuni temi del mio prossimo libro che pubblicherò alla fine dell'anno (almeno lo spero).

Ieri però ho scritto un nuovo discorso, perché sono venuto a conoscenza di una figura straordinaria di donna educatrice che mi ha affascinato: Santa Walburga. E sapete dove è sepolta? Proprio qui, a Eichstätt, nell'abbazia di Santa Walburga, per l'appunto. (a 5 minuti dall'hotel dove siamo ospitati). E allora ieri mattina sono andato a conoscere l'abbazia e ad approfondire questa figura.

Ho voluto prenderla come filo rosso che ci guida nella riflessione del nostro tema dell'educazione e soprattutto dell'educazione al servizio (service-

learning) intesa come “cura”. E quindi proporrei una revisione del titolo in questi termini: “Santa Walburga e le costellazioni della cura: un viaggio educativo tra coraggio, leadership, interiorità e servizio.”

Santa Walburga nacque nel Wessex, in Inghilterra, intorno al 710, figlia di Riccardo il Pellegrino, venerato come santo, sorella di Villibaldo, primo vescovo di Eichstätt (la cui statua vediamo nella piazza del mercato), e Vunibaldo, abate di Heidenheim, anche loro santi. E infine, Walburga era nipote di San Bonifacio. Una famiglia che è già una costellazione di santità. La sua biografia è una parabola educativo: ogni episodio della sua vita è una metafora pedagogica, una stella che può orientare il nostro cammino.

1. Educare è intraprendere un viaggio

Walburga lascia la sua terra natale, l'Inghilterra, per raggiungere la Germania. Attraversa il mare, affronta tempeste, scappa a una fine terribile. Educare è questo: osare il viaggio. Iniziare un cammino di conoscenza che ci porta alla scoperta di mondi nuovi. Educare è quindi aiutare i giovani a uscire da sé, a incontrare l'altro, a scoprire il mondo con coraggio e fiducia. Un'educazione in uscita.

2. Educare è guidare

A Heidenheim, Walburga assume insieme al fratello la direzione di un monastero “doppio”, di uomini e donne insieme. Dopo la morte del fratello Vunibaldo nel 761, lei diventa badessa, guidando anche la comunità maschile accanto a quella femminile. Una donna che “comanda” anche agli uomini, per diciotto anni, fino alla morte. Questa struttura, trapiantata dall'Inghilterra, era una novità assoluta per la Germania.

Educare è questo: guidare, insegnare l'arte della convivenza. In un mondo frammentato, abbiamo bisogno di educatori che sappiano indicare il cammino — non per controllare, ma per creare spazi di rispetto e dialogo. Walburga lo ha fatto con fermezza e dolcezza, incarnando una leadership educativa inclusiva e profetica.

3. Educare è coltivare la vita interiore

Nel monastero, Walburga vive una vita di preghiera e contemplazione. La sua spiritualità è attiva, incarnata, profonda. Walburga è testimone di un'interiorità che trasforma: educare dal di dentro, unificando ciò che l'esterno tende a dividere.

Educare è questo: come ha ricordato Papa Leone XIV la settimana scorsa, nel discorso agli educatori: educare — soprattutto nelle scuole cattoliche — significa formare santi, non santi da calendario, ma santi del quotidiano. Il primo dei tre nuovi obiettivi del **Global Compact on Education** che Papa Leone ha aggiunto agli altri sette pre-esistenti, ci invita a restituire all'educazione il respiro spirituale: spazi di silenzio, di coscienza, di dialogo con Dio. Nella Lettera Apostolica

sull'educazione "Disegnare mappe di speranza", egli richiama una pedagogia spirituale, che io amerei definire *pedagogia del profondo*, che — a differenza della psicologia del profondo che va nel profondo della psiche umana — va nel profondo dell'anima. Educa alla ricerca del senso della vita, perché se la vita non ha senso, tutto perde il suo senso, inclusa l'educazione.

4. Educare al servizio (service-learning)

Walburga non si limita a pregare: lavora, cura, serve. Il suo monastero è luogo di accoglienza, di guarigione, di fraternità. Walburga è testimone di una sapienza che guarisce, di una conoscenza che si fa amore.

Educare è questo: trasformare la conoscenza in servizio. Sempre nella Lettera Apostolica, Papa Leone dice che la scuola non può perdere i poveri: perderebbe sé stessa. Inoltre, parla più volte di educazione e servizio come di un binomio indissolubile. Il service-learning è la pedagogia della reciprocità: si impara servendo, si serve imparando.

Dopo la sua morte, dalla tomba di Walburga sgorga un fluido aromatico — l'"olio di Santa Walburga" — ritenuto miracoloso. Venne chiamata anche la santa taumaturga.

Educare è questo: è versare l'olio dell'amore che cura le ferite dei nostri educandi.



CONCLUSIONE

Nel 1835, su iniziativa di Ludovico I, re di Baviera, l'abbazia viene ristrutturata. Le monache ottengono il permesso di accogliere nuove novizie, ma a una condizione: le monache devono impegnarsi nell'istruzione delle

giovani di Eichstätt. Questo episodio non è solo una nota storica: è la prova vivente che l'educazione, quando nasce dalla spiritualità e dalla cura, guarda al futuro, disegna nuove mappe di speranza. Perché educare è un atto di speranza. La luce di Walburga continua a brillare, trasformandosi in scuola, formazione, accompagnamento.

Santa Walburga non è solo una figura del passato: è una costellazione educativa che brilla ancora oggi. Infatti parlando ieri con una monaca dell'abbazia mi ha detto che attualmente la comunità è formata da una ventina di suore, diverse anche giovani.

Penso che non possiamo andarcene da Eichstätt senza visitare l'Abbazia di Santa Walburga. Ma non come turisti, bensì come educatori in cerca di senso. Entrando nella cripta, lasciamoci avvolgere

dal silenzio, ascoltiamo la voce che non parla ma illumina, come una costellazione nel cielo, per indicare la rotta a una pedagogia della spiritualità — una *pedagogia del profondo*.

Walburga ci insegna che l'educazione è viaggio, guida, interiorità, servizio. E se, come dice Papa Leone XIV, dobbiamo disegnare nuove mappe di speranza nelle costellazioni del cielo, Walburga ci mostra come farlo: con coraggio, con cura, con silenzio, con amore.

E noi, come educatori, possiamo davvero diventare costellazioni di senso, capaci di illuminare le notti del nostro tempo, illuminare il cammino ai nostri giovani che sembra lo abbiano smarrito.

Stasera, sotto il cielo nuvoloso di Eichstätt di queste sere di novembre, proviamo ad aguzzare gli occhi. Chissà se, oltre la coltre di nebbia, riusciremo a scorgere la stella di Walburga, che dopo secoli illumina ancora il cielo di questa terra. In ogni caso, anche se non vediamo le stelle, possiamo avere la certezza che esse ci sono sempre. Così anche noi educatori: a volte, o spesso, possiamo sembrare invisibili, ma la cosa importante è che anche noi, come le stelle — anche se non siamo visibili — ci siamo sempre.

ELB ■

Pubblicato sulla rivista accademica EducA UN'INCARNAZIONE DEL PATTO EDUCATIVO



25 novembre 2025

L'articolo "Il Programma Universitario Amazonico (PUAM): un'incarnazione (in costruzione) del **Patto Educativo Globale** nel cuore dell'Amazzonia", scritto da Mauricio López, rettore e fondatore del PUAM, presenta una profonda riflessione su come l'istruzione possa diventare un percorso di trasformazione sociale, culturale ed ecologica in Amazzonia. Pubblicato sulla rivista accademica EducA, ad accesso libero, il testo esplora come il PUAM incarni l'appello di Papa Francesco attraverso il **Patto Educativo Globale**, articolando i sette impegni del patto con i quattro sogni di Querida Amazonía.

Più che una proposta accademica, il PUAM è una scommessa sulla giustizia socio-ambientale, l'interculturalità critica e la spiritualità liberatrice, offrendo un modello educativo che nasce dai margini e pone al centro la persona e il territorio.

<https://puam.org/noticias/investigacion/2025/11/en-carnacion-pacto-educativo-global-amazonia/> ■

UNIVERSITA' CATTOLICA DEL MOZAMBICO: UN BAOBAB DI SPERANZA



Sua Eccellenza Reverendissima,
Gran Cancelliere,
Magnifico Rettore,
stimati docenti, cari studenti, gentili collaboratori,
autorità civili, politiche e militari,
autorità ecclesiastiche qui presenti,
care amiche e cari amici,

con grande gioia e profonda gratitudine desidero unirmi a voi, anche se attraverso questo mezzo telematico, per celebrare un momento davvero significativo: i trent'anni dell'Università Cattolica del Mozambico.

Ho avuto la gioia di accogliere, in questi giorni a Roma, la vostra Delegazione, presieduta dal Magnifico Rettore, padre Filipe Zungu, in occasione del Giubileo del Mondo Educativo, celebrato nel cuore di questo Anno Santo 2025. Ricordo con gratitudine i doni che mi avete portato e che sono stati consegnati anche al Santo Padre, vere espressioni della creatività e della bellezza della terra mozambicana. E ricordo, soprattutto, il dono più importante: le notizie che mi avete dato su di voi. Sapere che state bene è ciò che più rallegra il nostro cuore.

Oggi riconosciamo che, tra i frutti più preziosi nati in Mozambico negli ultimi decenni, vi è certamente la nostra amata Università Cattolica. Un frutto maturato dalla speranza che la Chiesa mozambicana ha saputo seminare. Quando, nel 1996, questo seme fu gettato nel suolo mozambicano, il Paese usciva da anni di guerra, di prove e di ferite, subito dopo gli Accordi di Pace del 1992.

In quel tempo di ricostruzione, la Chiesa credette che l'educazione fosse la via della guarigione e della rinascita. Oggi possiamo dire che quel seme è diventato un grande embondeiro della speranza:

un albero simbolo di sapienza, resistenza e vita, radicato nella fede, saldo nella resilienza e generoso nei suoi frutti.

Come l'*embondeiro* (Baobab) che custodisce l'acqua per nutrire la vita anche nelle stagioni secche, l'Università Cattolica conserva il sapere per rigenerare le generazioni nei tempi difficili. È una casa di vita e di senso, dove si incontrano generazioni e sogni, saperi e fraternità. Lo stesso nome *Universitas* racchiude in sé l'idea di unità nella diversità.

Come ricordava san Tommaso d'Aquino, l'università è una *societas amicorum*, una società di amici. Docenti, studenti, personale e famiglie, tutti insieme costruiscono una comunità che si educa reciprocamente. Questa dimensione comunitaria è profondamente africana ed è uno dei grandi insegnamenti che le culture africane offrono al mondo: la centralità della comunità nella vita umana.

È questo che ci ricorda il proverbio citato dall'amato papa Francesco nel lanciare il **Patto Educativo Globale**: "Per educare un bambino, ci vuole un intero villaggio". Questo è lo spirito che anima l'Università Cattolica: una comunità solidale, nella quale si coltiva, come dice il Papa, la mistica del vivere insieme, del darsi la mano, del guardarsi reciprocamente.

Nel Giubileo del Mondo Educativo, papa Leone XIV ha parlato della nascita di una nuova stagione educativa: una stagione di speranza e di alleanze, nella quale l'educazione torna a essere un atto di amore e di fiducia nel futuro. Il tema di questo Giubileo, Costellazioni di speranza, ci invita a guardare alle istituzioni educative non come punti isolati, ma come stelle che, unite, disegnano nuove mappe di umanità.

Nel grande Congresso Internazionale Costellazioni Educative: un patto con il futuro e anche nel

Villaggio Educativo Globale, organizzato in quei giorni, è stato riservato uno spazio particolare al Patto Educativo Africano. È un segno chiaro che l'Africa non è ai margini, ma è il cuore pulsante di un nuovo umanesimo.

L'Africa è chiamata a offrire al mondo la sua visione comunitaria della vita e della persona umana, la sua grande sapienza e la sua fede viva. Le università cattoliche africane hanno la vocazione di essere veri laboratori di speranza in un continente giovane e vibrante, pur segnato da disuguaglianze e conflitti.

In un mondo che globalizza la paura e la diffidenza, esse sono chiamate a globalizzare la speranza, formando uomini e donne che credano nella possibilità di un mondo diverso, che non si rassegnino al fatalismo, ma lo trasformino con coraggio e tenerezza. Educare alla speranza significa formare cittadini con un profondo senso comunitario, capaci di unire sapere e servizio, competenza e solidarietà, professionalità e compassione.

Come afferma la filosofia africana dell'Ubuntu: "Io sono perché noi siamo". E se l'Ubuntu valorizza il "noi", l'università cattolica non dimentica che è la persona concreta, unica e irripetibile, a rimanere il centro e il fine di ogni processo educativo. Questo è il primo obiettivo del **Patto Educativo Globale**, come ricorda papa Leone XIV nella sua Lettera Apostolica Disegnare nuove mappe di speranza, sottolineando la centralità della persona come chiave di ogni autentica educazione.

Viviamo un tempo di profonde trasformazioni globali. La scienza e la tecnologia, l'intelligenza artificiale e le biotecnologie aprono nuovi orizzonti, ma sollevano anche interrogativi etici e spirituali di grande rilievo. L'educazione si trova di fronte a nuove sfide.

Per questo papa Leone XIV, nel rilanciare il **Patto Educativo Globale**, ha indicato tre nuovi orizzonti: coltivare la vita interiore; generare un digitale umano, attraverso un'educazione al digitale; e costruire un'educazione alla pace, una pace disarmata e disarmante.

Le università cattoliche sono chiamate a orientare questa conversione culturale, promuovendo un digitale umano nel quale l'innovazione sia al servizio della persona e della comunità, evitando – come ci ammonisce il Santo Padre – tanto le idolatrie tecnologiche quanto le sterili tecnofobie. Non si tratta di frenare la scienza, ma di darle un'anima e un'etica: un'anima fatta di discernimento, responsabilità, moralità e compassione.

L'esortazione apostolica *Ex corde Ecclesiae* ci ricorda che ogni università cattolica nasce dal cuore della Chiesa. Da questo cuore scaturiscono lo sguardo universale, il linguaggio del dialogo e la missione della speranza. L'università cattolica è chiamata a essere ponte tra fede e cultura, tra Vangelo e vita, generando pensiero, innovazione e fraternità.

In portoghese, per dire "grazie", si usa una parola che racchiude un impegno. Obrigado significa "essere obbligato a", cioè restituire il bene ricevuto. Così accade anche per ogni studente che passa da un'università cattolica: la gratitudine si



trasforma in responsabilità, la conoscenza in servizio, la fede in azione.

Trent'anni dell'Università Cattolica del Mozambico non sono soltanto una memoria del passato, ma un mandato per il futuro. Restituire al Mozambico ciò che il Mozambico ha donato significa continuare a essere una scuola di luce e un laboratorio di speranza per tutto il continente africano.

Negli ultimi mesi il Mozambico ha attraversato momenti difficili, segnati da violenza e tensioni. L'Università Cattolica non può essere motivo di divisione o di conflitto, ma deve essere strumento di riconciliazione, promuovendo il dialogo tra le diverse componenti sociali.

Cari amici, desidero ringraziarvi per la vostra fedeltà, dedizione e testimonianza. So bene quanto sia esigente guidare un'università cattolica: per anni io stesso sono stato vice-rettore di un'università cattolica, e so che la sfida è ancora più grande in contesti di risorse limitate. Per questo vi dico: ciascuno di voi è un vero eroe dell'educazione. La vostra passione e il vostro sacrificio non sono vani; saranno ricompensati da Dio e da un futuro più giusto e prospero.

Papa Leone XIV ci offre un'immagine luminosa: quella delle costellazioni della speranza. Da soli siamo soltanto punti di luce nel cielo; insieme diventiamo una costellazione capace di disegnare nuove mappe di speranza per il futuro.

Come afferma la sua Lettera Apostolica sull'educazione – che raccomando vivamente anche all'Università Cattolica del Mozambico di studiare e approfondire, magari dedicandovi una giornata di riflessione con docenti e studenti – possa questo anniversario rinnovare in ciascuno di voi la certezza che l'educazione è la più grande forza di trasformazione del vostro Paese e del mondo.

Vi affido alla protezione di Maria, Sede della Sapienza e Madre dell'Africa, e al nuovo copatrono dell'educazione, san John Henry Newman, e benedico di cuore tutti voi, i vostri studenti e le vostre famiglie.

Continuate a essere un'Università della Speranza, un dono per il Mozambico, per l'Africa e per tutta l'umanità.

Un caro abbraccio.

Card. José Tolentino de Mendonça ■

Discorso del Coordinatore del PEG al VII Congresso e 30° anniversario di fondazione della UCM

COSTRUIRE PONTI PER UN FUTURO SOSTENIBILE



Magnifico Rettore dell'Università Cattolica del Mozambico, stimati colleghi docenti, cari studenti, membri del personale amministrativo, autorità civili e religiose, e tutti i presenti,

è con grande gioia che ritorno, anche se solo con la parola, in questa terra che porto nel cuore. Ho vissuto più di vent'anni in Mozambico e confesso che questa terra, con la sua luce e con le sue ferite, mi ha insegnato molto. Oggi, nel mio servizio al Dicastero per la Cultura e l'Educazione della Santa Sede, come coordinatore del **Patto Educativo Globale**, continuo a custodire come un tesoro ciò che ho imparato con voi: la forza della comunità, la dignità della persona e la resilienza del popolo mozambicano.

Pochi giorni fa, a Roma, abbiamo celebrato il Giubileo del Mondo Educativo, sul tema «Costellazioni di speranza», che ha riunito migliaia di operatori del mondo dell'educazione. In quell'occasione, Papa Leone XIV ha inaugurato una nuova stagione educativa, offrendoci le linee guida per il cammino dell'educazione cattolica nei prossimi anni.

Come ben sapete, la Chiesa cattolica è oggi il più grande soggetto educativo al mondo, con 238.000 scuole cattoliche, 1.300 università cattoliche e 400 facoltà ecclesiastiche. Quasi il 40% degli studenti di queste istituzioni vive in Africa: è un segno della vitalità e della speranza che il continente africano rappresenta per la Chiesa universale.

Da Papa Francesco abbiamo ereditato un patrimonio educativo straordinario, espresso in centinaia di discorsi sull'educazione e, soprattutto, nel grande progetto visionario del **Patto Educativo Globale**, con i suoi sette obiettivi: la centralità della persona, dei giovani, della donna e della famiglia; l'attenzione ai poveri; il rinnovamento della politica, dell'economia e dell'ecologia.

Ora Papa Leone XIV, con la sua Lettera Apostolica Disegnare nuove mappe di speranza e con i suoi interventi durante il Giubileo del Mondo Educativo, non solo riprende questo grande progetto, ma lo fa avanzare, aggiungendo tre nuovi obiettivi che aprono prospettive inedite e profondamente attuali per l'educazione del futuro.

Il primo nuovo obiettivo nasce dalle numerose interviste che il nostro Comitato per il **Patto**

Educativo Globale ha realizzato con migliaia di giovani durante la Giornata Mondiale della Gioventù di Lisbona 2023 e nel Giubileo dei Giovani di quest'anno. Alla domanda: «Che cosa sogni per l'educazione del futuro?», essi hanno risposto, con nostra grande sorpresa: «educare alla vita interiore».

Papa Leone XIV ha affermato nel suo discorso agli studenti durante il Giubileo del Mondo Educativo:

«Cari giovani, siete stati voi stessi a suggerire il primo dei nuovi impegni del **nostro Patto Educativo Globale**, esprimendo un desiderio forte e chiaro: avete detto "aiutateci a educare la vita interiore". Sono rimasto davvero colpito da questa richiesta. Non basta possedere un grande sapere scientifico se poi non sappiamo chi siamo e qual è il senso della vita. Senza silenzio, senza ascolto, senza preghiera, anche le stelle si spengono. Possiamo conoscere molto del mondo e ignorare il nostro cuore: forse anche a voi è capitato di sperimentare quella sensazione di vuoto, di inquietudine che non ci lascia in pace. Nei casi più gravi assistiamo a situazioni di disagio, violenza, bullismo, oppressione e persino a giovani che si isolano, non volendo più relazionarsi con gli altri. Penso che dietro queste sofferenze ci sia anche il vuoto creato da una società incapace di educare la dimensione spirituale della persona umana, e non solo quella tecnica, sociale e morale».

Questo appello alla vita interiore non è soltanto una riflessione spirituale: è una vera urgenza educativa. Il Mozambico si colloca tra i dieci Paesi con il più alto numero di suicidi al mondo. È un dato allarmante, che va letto come un grido silenzioso di aiuto. Le cause sono molteplici e tra queste vi è anche la perdita del senso della vita.

Quando l'anima di una persona perde il dialogo con il proprio interiorità, l'esistenza diventa pesante e persino l'alba smette di brillare. Educare alla vita interiore significa allora educare alla speranza: aiutare ogni giovane a scoprire un senso, una voce, una presenza che lo abita. Non si tratta solo di prevenire il suicidio, ma di riaccendere il desiderio di vivere, di insegnare che ogni esistenza, anche ferita, è portatrice di luce.

Come ricorda Papa Leone XIV: «Senza silenzio, senza ascolto, senza preghiera, anche le stelle si spengono».

Una delle sfide per l'università cattolica in Mozambico è proprio questa: insegnare di nuovo a vedere le stelle.

Il secondo nuovo obiettivo del **Patto Educativo Globale** riguarda la generazione di un digitale umano. Papa Leone XIV ha detto agli studenti:

«Il secondo dei nuovi impegni educativi è una sfida che ci riguarda quotidianamente e nella quale voi siete maestri: l'educazione digitale. Voi vivete nel digitale, e questo non è un male: offre enormi opportunità di studio e comunicazione. Tuttavia,

non permettete che l'algoritmo scriva la vostra storia! Siate voi gli autori: usate la tecnologia con sapienza e non permettete che sia la tecnologia a servirsi di voi.

L'intelligenza artificiale è una grande novità del nostro tempo, una vera *rerum novarum*: ma non basta essere "intelligenti" nella realtà virtuale, è necessaria umanità nelle relazioni, coltivando un'intelligenza emotiva, spirituale, sociale ed ecologica. Per questo vi dico: educatevi a umanizzare il digitale, costruendolo come uno spazio di fraternità e creatività, non come una prigione né come una dipendenza o una fuga. Invece di essere turisti della rete, siate profeti nel mondo digitale!».

Questo invito ci chiede di guardare al Mozambico con realismo e speranza. La rivoluzione digitale raggiunge anche il nostro Paese, ma in modo diseguale: mentre alcuni giovani hanno accesso a computer e reti ad alta velocità, molti altri non dispongono nemmeno di elettricità o di internet.

Umanizzare il digitale significa quindi, prima di tutto, democratizzarne l'accesso, facendo della tecnologia un ponte e non una barriera. Significa utilizzare il digitale per collegare scuole lontane, formare insegnanti, dare voce alle comunità dimenticate.



Ma significa anche educare a un uso critico ed etico dei social network, che troppo spesso feriscono, dividono o generano dipendenze.

La vera sfida è questa: insegnare a essere connessi senza perdere il cuore, trasformare il digitale in uno spazio di fraternità e non di isolamento. Educare a un digitale umano, in Mozambico, significa educare alla presenza, alla responsabilità e a una solidarietà intelligente capace di coniugare il locale e il globale.

Il terzo obiettivo riguarda la costruzione della pace: una pace disarmata e disarmante, umile e perseverante; una pace che non si impone con la forza, ma si costruisce giorno dopo giorno, innalzando ponti e non muri.

Papa Leone XIV invita a disarmare le parole, purificando il linguaggio da ogni aggressività e

violenza; a disarmare il cuore, liberandolo dall'odio e dal rancore; e a disarmare l'educazione stessa, perché anche la scuola e l'università possono talvolta diventare luoghi di competizione o di esclusione.

Nel suo discorso agli studenti, il Papa ha affermato: «Guardate come il nostro futuro sia minacciato dalla guerra e dall'odio che dividono i popoli. Questo futuro può essere cambiato? Certamente! Ma come? Attraverso un'educazione alla pace disarmata e disarmante. Non basta tacere le armi: occorre disarmare i cuori, rinunciando a ogni forma di violenza e di volgarità. Un'educazione disarmata e disarmante crea uguaglianza e crescita per tutti, riconoscendo la pari dignità di ogni giovane, senza dividerli tra pochi privilegiati che hanno accesso a scuole costosissime e molti che non hanno accesso all'istruzione. Con grande fiducia in voi, vi invito a essere costruttori di pace, anzitutto nei luoghi in cui vivete: in famiglia, a scuola, nello sport, tra gli amici, incontrando chi proviene da un'altra cultura».

Questo appello alla pace è particolarmente urgente nel contesto mozambicano, segnato negli ultimi decenni da diversi conflitti: la lotta per l'indipendenza, la lunga guerra civile, episodi di guerriglia che hanno insanguinato varie regioni e, più recentemente, i disordini degli ultimi mesi.

Oggi il Mozambico ha bisogno di un'educazione capace di disarmare le ferite della memoria e di insegnare il linguaggio del perdono. Papa Leone XIV ci invita a fare della scuola e dell'università veri laboratori di pace, nei quali le differenze di opinione non diventino inimicizia, ma occasione di dialogo e di crescita comune.

In conclusione, nei molti anni vissuti in Mozambico ho imparato a guardare il cielo e ad ammirare costellazioni diverse da quelle visibili a Roma.

Eppure, nonostante le differenze, qualcosa rimane uguale: lo stesso cielo che ci copre, lo stesso sole che ci riscalda, la stessa speranza che ci unisce.

Contempliamo costellazioni diverse, ma brilliamo sotto lo stesso cielo, ciascuno con la propria luce, illuminando insieme il medesimo orizzonte di umanità.

Che l'Università Cattolica del Mozambico continui a essere una stella viva in questo firmamento di speranza, aiutando i giovani a scoprire il senso della vita e a trasformare il mondo con la luce che portano nel cuore.

Vi ringrazio di cuore e auguro che il cielo del Mozambico continui a insegnarci a guardare in alto, con i piedi ben piantati nella terra e il cuore rivolto alle stelle, per poter disegnare insieme nuove mappe di speranza.

Che il nuovo Santo Dottore della Chiesa, proclamato da Papa Leone XIV al termine del Giubileo del Mondo Educativo come nuovo copatrono dell'educazione, san John Henry Newman, benedica la nostra missione — la più bella di tutte: educare le nuove generazioni.

Grazie di cuore.

p. Ezio Lorenzo Bono ■

Building Constellations of Hope

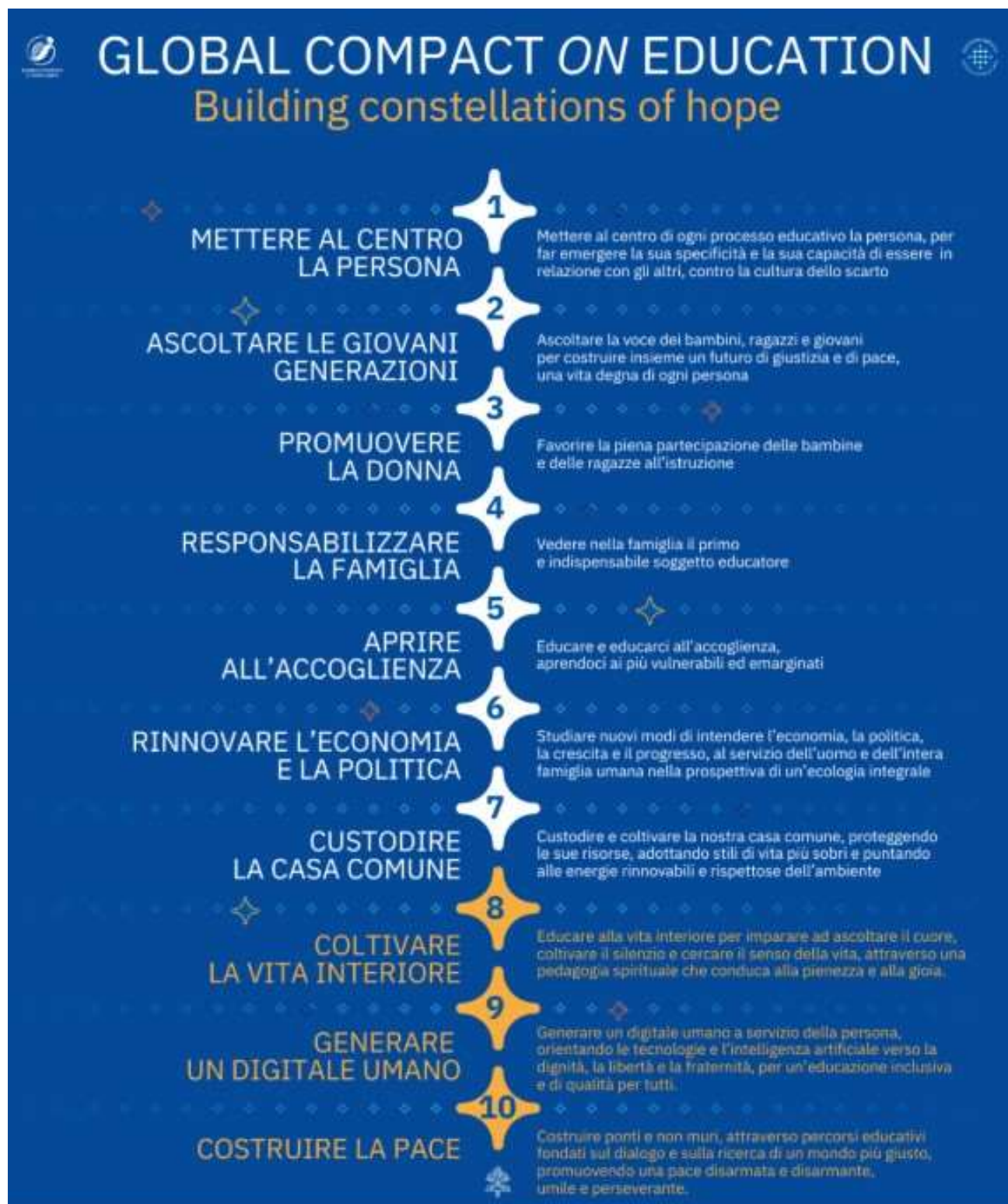


*Merry Christmas
and Happy New Year*



**GLOBAL COMPACT
ON EDUCATION**

DECALOGO DELL'EDUCAZIONE







DICASTERIUM
DE CULTURA ET EDUCATIONE



**GLOBAL COMPACT
ON EDUCATION**

<https://www.dce.va/it/educazione/patto-educativo-globale.html>